Green Park
Via del Marrucco
56030 CALCINAIA PISA
Tel. +39 0587 488289 Fax +39 0587 488879
greenpark@supereva.it
www.greenparkmarrucco.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.206 | martedì 29 luglio 2003 | euro 0,90

l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;
l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;
l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Green Park
Nel cuore della Toscana troverai il favoloso parco giochi
Greenlandia
Impianti sportivi - Ballo
Ristoranti - divertimenti

Così il ministro Castelli racconta la richiesta dei giudici di Milano di poter inviare rogatorie come

negli altri Paesi liberi: «Si sono rivolti a me in modo cafone, volgare, minaccioso. Io le minacce non le accetto da nessuno». Roberto Castelli, Alzano Lombardo, 28 luglio

In Italia non c'è più un governo

Rogatorie Mediaset: l'Udc minaccia, Castelli nei guai, Fini tenta un'imbarazzante retromarcia
Casini critica il Guardasigilli: non diamo consulenze. Oggi il voto sulla sfiducia dell'opposizione

Pasquale Cascella

O se ne va o si deve rimangiare tutto. Non ha più alternative, a questo punto, il ministro leghista Roberto Castelli. Un'umiliazione l'ha già subita, ieri quando la maggioranza si è letteralmente sbriciolata nella conferenza dei capigruppo del Senato di fronte alla pretesa del Guardasigilli di dare avvio alle danze. Non ci sarà alcuna comunicazione di Castelli nell'aula di palazzo Madama. L'opposizione ha preteso il rispetto del regolamento e l'ha avuta vinta.

Nonostante il tentativo di Marcello Pera di salvare capra e cavoli: dare la parola al ministro, sospendere la seduta e quindi decidere se passare alla discussione della mozione di sfiducia. Per una volta, il presidente non ha avuto alibi di sorta, o - se si vuole - non ha dovuto inchinarsi alla volontà soverchiante della maggioranza, essendosi l'Udc sfilato. Ha potuto solo rinviare di qualche ora la decisione, in attesa che il vertice del partito degli ex Dc decidesse se portare fino in fondo la sfida.

SEGUE A PAGINA 2

Mediaset

Dopo la Gasparri le antenne fuorilegge

PERNICONI A PAGINA 5

Iran

Ora il regime perseguita il cinema

BERTINETTO A PAGINA 7

Ulivo

Lista Unica No

Fabio Mussi

Su *l'Unità* di domenica Piero Fassino, valutando la proposta di Prodi sulla «lista unica» alle elezioni europee, dice che le strade sono tre: 1) lista unica di tutto l'Ulivo; 2) lista unica tra le forze «riformiste» del centrosinistra (Ds, Margherita, Sdi); 3) liste di partito contenenti un riferimento all'Ulivo.

SEGUE A PAGINA 29

Lista Unica Se

Paolo Flores d'Arcais

Romano Prodi ha proposto che alle prossime elezioni europee l'Ulivo si presenti con una sola lista. Ma alle europee si vota con il proporzionale e D'Alema ha risposto immediatamente: «Con una legge che fa eleggere un deputato europeo con lo 0,7%, avremmo interesse a presentarci con dieci liste, non con una». Questa volta D'Alema ha ragione. Completamente.

SEGUE A PAGINA 28

Legge Gasparri

Il Potere in Mano a Pochi

Andrea Giorgis *

Se si volesse riassumere, in estrema sintesi, l'obiettivo di fondo del costituzionalismo uscito dalla tragica esperienza della Seconda Guerra Mondiale e delle diverse dittature nazionali - sul quale si è verificata e (fino a ora) rinnovata una convergenza tra le diverse forze politiche e sociali in competizione nello Stato democratico pluralista - si potrebbe dire così: limitare, separare e, quindi, distribuire il potere, in maniera tale da garantire a ogni individuo le condizioni materiali e spirituali per poter condurre una vita pienamente libera e dignitosa.
Quale sia oggi lo scarto tra questa ambiziosa aspirazione e la realtà in cui vivono molte persone nel nostro paese, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti.

** docente di Giustizia Costituzionale presso l'Università di Torino*

SEGUE A PAGINA 29

E l'Italia è seduta su una bomba di debiti

Mediobanca lancia l'allarme: un enorme indebitamento minaccia le aziende private italiane

Angelo Faccinetto

MILANO Una bomba a orologeria minaccia il futuro dell'industria italiana: l'indebitamento. Mentre il governo non riesce ad affrontare il declino dell'economia, a delineare il quadro, decisamente allarmante, è Mediobanca con il suo rapporto annuale R&S 2003. In materia, il più prestigioso e il più serio. Ma non c'è solo l'indebitamento alle stelle a pesare. Il fatturato è in discesa, gli utili vanno a picco. E lo Stato - leggi le aziende pubbliche - batte i privati dei tanto celebrati capitani d'industria.

A PAGINA 13

Arese

La Fiat smantella la fabbrica

MATTEUCCI A PAGINA 12

Cirio, i buoi sono scappati

Rinaldo Gianola

Pur nel rispetto che si deve a un'istituzione prestigiosa e autonoma come la Banca d'Italia, qualche interrogativo sulle sue funzioni viene alla mente nel momento in cui 30mila cittadini che hanno sottoscritto le obbligazioni Cirio agli sportelli delle banche italiane rischiano di non veder più nemmeno un euro di quanto investito e la stessa azienda agroalimentare è vicina al fallimento.
L'elevata propensione al risparmio delle famiglie è storicamente uno dei punti di forza del nostro Paese.

SEGUE A PAGINA 29

Saddam non si trova, la guerriglia continua, gli studenti si ribellano

Soldati americani alle prese con un sit-in di studenti iracheni all'università di Baghdad Foto di Manish Swarup/Ap

FONTANA e MAROLO A PAGINA 6

Economia

Un Dpef Pieno di Pericoli

Laura Pennacchi

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, già evanescente nelle successive (numerose) versioni iniziali in conseguenza delle cure dimagranti inflittegli dalle liti nella maggioranza, è uscito sbriciolato dalle audizioni davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato - chiuse dalla testimonianza del governatore della Banca d'Italia - e affronta ora l'esame delle aule. Sarebbe sbagliato concluderne che nel Dpef 2004-2007 vanno viste solo «vaghezza» e «inconcludenza». In effetti, quest'anno il documento propedeutico all'intera manovra di finanza pubblica è, al tempo stesso, «troppo vuoto» e «troppo pieno».
Troppo vuoto, perché non solo è carente la definizione di obiettivi e di indirizzi strategici generali, ma è assente anche l'indicazione di alcuni parametri basilari elementari che la legge di contabilità nazionale, viceversa, impone di quantificare.

SEGUE A PAGINA 28

GIORNI DI STORIA
Ultimi giorni di un regime

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista si sfalda. Le parole di Mussolini al Gran Consiglio: "Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta" sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

Scoperto dalla Corte dei Conti

L'Imbroglio della «Scuola Padana»

Giuseppe Caruso

MILANO C'era una volta la «Scuola Padana», adesso rimangono soltanto i debiti. La Corte dei Conti lombarda ha infatti condannato ieri il sindaco di Caravaggio (Bg) Ettore Pirovano e tutta la sua maggioranza consiliare a rifondere alle casse comunali la somma di 251.466 euro e 38 centesimi (la Lega dovrebbe apprezzare la precisione padana) per il finanziamento della «Scuola libera di Masano». Motivo: è vietato dalla Costituzione finanziare integralmente istituti privati.

La storia della scuola elementare di Masano, frazione di Caravaggio, diventata con il tempo un vero e proprio strumento di lotta politica, inizia nella stagione '97-'98.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

Irrilevante

Ma perché siamo gli unici al mondo che devono sopportare un ministro della giustizia come Castelli? Uno che, non solo si presenta alle telecamere con la cravatta verde, ma anche con quella faccia in palese contrasto con il suo ruolo istituzionale. Un ruolo, peraltro, al quale il popolo italiano non lo ha eletto, non avendo dato al suo partito nemmeno il minimo per entrare in parlamento. Lui, perciò, è un ministro extraparlamentare e sotto padrone, come sotto padrone sono anche gli altri, con l'aggravante che Castelli di padroni ne ha due: Bossi e il boss di Bossi, come dire Bossi al quadrato. Questi due, ma è come fossero quattro, gli dicono che cosa deve fare, quando lo deve fare e quando deve negare di averlo fatto. E se, nonostante tutto, Castelli riesce a sbagliare di suo, ecco apparire Schifani e gli avvocati del boss, pronti a dichiarare con le loro vocette (almeno li doppiassero!) che non è successo niente, che Berlusconi è tranquillo. E sfido che è tranquillo, che cosa gli manca per essere addirittura serafico? Giusto la testa della Boccassini su un piatto d'argento. Quanto poi alla testa di Castelli, è un particolare così irrilevante che nessuno se ne preoccupa.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

Simone Collini

Violante: il ministro ha sbagliato O si corregge, rinviando le rogatorie negli Stati Uniti Oppure si vada avanti si discuta la nostra mozione

Anche Rifondazione sottoscrive la mozione che sfiducia il Guardasigilli Il centrosinistra: le Camere non sono organismi di consulenza

Oggi la sfiducia, Fini tenta la retromarcia

Al Senato la mozione del centrosinistra: «Se le rogatorie partono, l'obiettivo è raggiunto»

ROMA L'Ulivo ha ottenuto una prima vittoria. La mozione di sfiducia che ha presentato in Parlamento nei confronti di Roberto Castelli verrà discussa e votata oggi, senza quindi che le Camere debbano tornare a pronunciarsi sul lodo Schifani, come aveva invece chiesto il Guardasigilli a bufera scoppiata. L'accusa che l'opposizione muove al ministro della Giustizia è tutta in una parola: «abuso». La decisione di bloccare le rogatorie sull'inchiesta Mediaset che vede tra gli indagati Silvio Berlusconi, si legge nel testo presentato dall'Ulivo che ieri è stato sottoscritto anche da Rifondazione comunista, «costituisce un vero e proprio abuso», perché la sospensione prevista dalla legge sull'immunità per le cinque più alte cariche dello Stato «si riferisce ai soli processi penali e non alla fase delle indagini preliminari».

Il voto che deciderà della sorte di Castelli, salvo sorprese, dovrebbe arrivare nel tardo pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama. Il Guardasigilli sarà presente, ma non dovrebbe prendere la parola. A chiarire la posizione del governo sarà infatti Gianfranco Fini (il presidente del Consiglio è a Mosca per incontrare il presidente russo Vladimir Putin). Sarà quindi molto probabilmente il vicepremier ad annunciare lo sblocco delle rogatorie, unica soluzione che può salvare dalla sfiducia del Parlamento Castelli dopo che l'Udc ha detto a chiare lettere: «Se non le inoltra non è più il nostro ministro della Giustizia».

Il Guardasigilli avrebbe potuto evitare il voto di oggi se si fosse deciso per tempo a tornare sui suoi passi, cosa che sembra chiaro dovrà comunque in qualche modo fare. Lo avevano lasciato intendere gli stessi capigruppo dell'Ulivo a Montecitorio, che questa mattina dovranno decidere insieme ai presidenti dei deputati del Polo quando calendarizzare anche a Montecitorio la mozione di sfiducia. «È alternativa alla correzione del provvedimento del ministro Castelli», aveva spiegato nel pomeriggio il diessino Luciano Violante prima che al Senato si decidesse di fissare per oggi il dibattito. «Le Camere non sono un organismo di consulenza del ministro della giustizia, sulla legge si sono già pronunciate, la legge è chiarissima, il ministro ha sbagliato: o si corregge o si discute la mozione di sfiducia», aveva aggiunto. Quindi una «correzione» da parte del ministro, aveva fatto capire il presidente dei deputati della Quercia, sarebbe bastata a far ritirare la mozione in quanto «il nostro risultato sarebbe stato raggiunto».

Fino alla tarda serata di ieri dal Guardasigilli non sono arrivati segnali di ripensamento. Se dovesse accadere oggi, basterebbe per ricompattare la maggioranza, ma non per far piazza pulita delle accuse mosse dall'opposizione nei confronti del ministro leghista. «Se il Governo per iniziativa del vicepremier dovesse così clamorosamente smentire quella che è stata una chiara violazione di legge da parte del ministro della Giustizia, valuteremo, ne prenderemo atto», annunciava in serata un Gavino Angius visibilmente soddisfatto perché alla fine è passata la richiesta dell'opposizione, ovvero il dibattito sulla mozione di sfiducia. Un dietrofront potrebbe però non bastare al centrosinistra, come spiega la responsabile Giustizia della Quercia Anna Finocchiaro: «Se ci sarà lo sblocco delle rogatorie, come chiedono anche molti esponenti della maggioranza, questa sarà una sfiducia di fatto al ministro Castelli». Evidente la ragione: «Lo sblocco delle rogatorie è una smentita chiara di una linea oltranzista portata avanti dal ministro Castelli». Sulla stessa linea il Verde Alfonso Pecoraro Scanio, per il quale «la serietà del Guardasigilli, dopo l'alt alle indagini su Mediaset, è troppo compromessa. Castelli non può continuare a fare il ministro della Giustizia. Il paese ha diritto ad avere un Guardasigilli che si occupi del sistema giudiziario e delle garanzie per tutti i cittadini e non solo di pochi potenti».

Il ritoro delle rogatorie da parte di via Arenula è stato un abuso in favore del proprietario di Mediaset

I capigruppo al Senato Willer Bordon della Mrgherita e Gavino Angius dei Ds

il testo della mozione

Una pagina e mezza di considerazioni sulla gestione della politica della giustizia per chiedere le dimissioni del ministro Guardasigilli. La mozione presentata venerdì da Ulivo e Prc al senato descrive un «clima di grande conflittualità e confusione alimentato molto spesso dalle dichiarazioni e dalle iniziative adottate o più spesso soltanto annunciate dal titolare del dicastero della giustizia». Secondo il centrosinistra, «le leggi approvate dall'inizio della legislatura ad oggi non hanno lasciato intravedere alcun disegno organico, appare totalmente assente una strategia del governo nel campo della giustizia, in cui i provvedimenti più noti e contrastati sono infatti tutti di iniziativa parlamentare».

E si afferma che «le iniziative prese in sede di Unione Europea hanno spesso messo in difficoltà e isolato il nostro paese: dal mandato di cattura europeo al no alle leggi antirazzismo, la linea del ministro appare motivata dagli stessi sentimenti antieuropei che muovono il movimento politico a cui appartiene».

È grave la «condizione in cui versano le carceri italiane a causa del sovraffolamento delle celle - prosegue la mozione - al limite del collasso. Non si capisce che fine abbia fatto il "grande piano di edilizia penitenziaria" prennunciato dal ministro». Altro capo di imputazione per Castelli, la gestione del caso Sofri: «non fa che confermare - scrivono i senatori di Ulivo e Prc - la sua inadeguatezza, poichè se nel merito è legittimo avere opinioni diverse, meno legittimo è tenere comportamenti tanto ambigui e contraddittori da favorire pronunciamenti del Presidente della Repubblica e dello stesso Presidente del Consiglio tali da configurare un'evidente rottura del duplice rapporto di fiducia che deve legare il Ministro della giustizia sia al Capo dello stato che al Presidente del consiglio». Infine, il caso delle rogatorie per l'inchiesta Mediaset bloccate dal ministro: «Un vero e proprio abuso poichè la sospensione di cui all'articolo 1 della legge 140 del 2003 (il Lodo Schifani, *ndr*) si riferisce ai soli processi penali e non alla fase delle indagini preliminari, come risulta chiaro dalla interpretazione data dal governo e dal relatore del provvedimento durante i lavori parlamentari».

Finocchiaro: lo sblocco delle rogatorie sarebbe una smentita, una sfiducia di fatto alla linea oltranzista

Il ministro umiliato, la destra allo sbando

La maggioranza costretta a scegliere il male minore costringe il Guardasilli a ripiegare

Segue dalla prima

Questa volta Marco Follini si è deliberatamente tagliato i ponti alle spalle. Mettendo il resto del centrodestra di fronte a una sorta di aut aut: «Se Castelli inoltra la richiesta di rogatorie è il ministro della Giustizia di tutti. Se non la inoltra, non è il nostro ministro». Tempo fino alle 14 di oggi. Un minuto dopo può essere la crisi. Almeno quella formale.

Di fatto il centrodestra è in crisi da almeno tre giorni. Da quando il ministro è stato pubblicamente sbugiardato dal suo sottosegretario Michele Vietti, appunto dell'Udc, che nelle aule parlamentari aveva seguito l'iter della legge e assicurato che il lodo ripudiato da Antonio Maccanico e rimaneggiato da Renato Schifani mai e poi mai sarebbe stato usato come una surrettizia immunità. Il ministro, anziché riconoscere l'errore della «sospensione» delle rogatorie (a quel punto, sì, di carattere tecnico), si è impuntato. Prima ha sbeffeggiato il suo sottosegretario, e questi gli ha negato ogni alibi quando Castelli ha accreditato un qualche chiarimento: «Probabilmente - ha ironizzato Vietti - c'è in giro qualche mio sosia, o ha avuto problemi di comunicazione, nel senso dei... mezzi di comunicazione». Poi ha cercato di scaricare sulla magistratura la responsabilità del caso, ma non è riuscito a ottenere neppure la solidarietà dei più sfegatati avversari della Procura di Milano. Alla fine ha invocato una «interpretazione autentica» del Parlamento che occultasse le responsabilità di un atto, come dire, di piaggeria nei confronti dell'imputato Silvio Berlusconi, che tale resta anche se i processi a suo carico sono stati sospesi grazie all'approvazione del «dolo Schifani», e ha costretto Pierferdinando Casini, a scendere in campo, non come nume tutelare dell'Udc ma come presidente della Camera, per avvertire che «il Parlamento non può fare una sorta di consulenza sulle leggi che ha già approvato».

È così che la mozione di sfiducia dell'opposizione è diventata anche una sorta di argine istituzionale alla prevaricazione sul principio democratico della ripartizione dei poteri. La maggioranza si è trovata a dover scegliere il male minore, tra la deflagrazione del caso politico-istituzionale e l'umiliazione del suo ministro, e alla fine ha optato per la via d'uscita più tortuosa, quella della marcia indietro di Castelli ripegata però con la sua difesa nel voto sulla mozione di sfiducia.

Magra consolazione, però, per il ministro. Non si potrà neppure presentare a cospetto dei senatori, e già questo per l'opposizione è un indubbio successo. Misurabile, se si vuole, con la sicumera con cui il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, ieri mattina dava per scontata la soluzione del caso con l'ennesima mistificazione parlamentare: «Il ministro riferirà in Parlamento e tutto sarà conclusione con l'approvazione di una mozione». Quale, di grazia? In assenza del premier in trasferta moscovita, il governo sarà rappresentato dal vice, Gianfranco Fini, al quale non deve parer vero, con i conti in sospeso che ha con i colleghi leghisti da quando gli bruciarono la famosa cabina di regia, di poter annunciare il dietro front del Guardasigilli. E se pure questi dovesse cercare nella parte della discussione intanto avvenuta quella giustificazione che il Parlamento gli ha negato, non potrà però sottrarsi all'onta di riconosce la fondatezza della mozione di sfiducia dell'opposizione.

Sempre che la maggioranza riesca a fare buon viso a cattivo gioco e l'escamotage funzioni. La Lega, nelle ultime ore, pur di sottrarre il proprio ministro alla mortificazione è arrivata a scoprire gli altarini, tirando in ballo direttamente Silvio Berlusconi: «Castelli non c'entra più, l'attacco è al premier, forse si è alla ricerca di altri equilibri». Ma non per questo l'Udc ha ritirato la mano, anzi ne ha approfittato per lanciare un nuovo sasso, chiamando a sua volta lo stesso premier a schierarsi. Mettendo in conto lo scenario più traumatico, a giudicare dallo scontro che si è avuto nella conferenza dei capigruppo della Camera, quando Pierferdinando Casini si è dichiarato disposto a calendarizzare subito l'analoga mozione di sfiducia presentata dall'opposizione. Il capogruppo forzista Elio Vito ha accusato il presidente di spingersi oltre la linea di difesa della «dignità della Camera» ma ha dovuto chiedere scusa. E, soprattutto, incassare l'esplicita dichiarazione da parte del capogruppo Luca Volontè che l'Udc è pronta persino a votare la sfiducia a Castelli se il caso non si risolve prima. E se cade il ministro leghista, va da sé che non c'è più né il governo né la maggioranza, sia pure elettorale.

È come se un ragnetto insidioso sia sfuggito ai divieti che Silvio Berlusconi, con le sue fobie personali, ha imposto addirittura con decreto legge. Non fosse che per ragioni di calendario parlamentare, la mitologica sfida della fanciulla Aracne alla dea Atena, rievocata nell'aula di Montecitorio dal rifondarolo Alfonso Gianni, ha fatto da sfondo al braccio di ferro sulle rogatorie internazionali, ne è diventata anzi una metafora. La Camera, ieri, ha votato come il premier ha voluto. Oggi non lo potrà fare. Al massimo potrà combinare un pasticcio. Ma senza cavare il ragno dal buco.

Pasquale Cascella

Magra consolazione per Castelli: dovrà accontentarsi dell'appoggio del Polo solo per la fiducia

La mozione dell'opposizione si è trasformata in una sorta di argine all'offesa alle istituzioni

cultura di governo

La legge dei ragni di Arcore

Bruno Miserendino

«I ragni sono ovunque, non solo ad Arcore». Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, commenta la discussione alla Camera del decreto che vieta il commercio e la detenzione di aracnidi pericolosi per l'uomo.

Di una cosa bisogna dare atto all'attuale premier. Quando sono in ballo suoi interessi o sue esigenze personali, dalle più grandi alle più piccole, nulla e nessuno, a livello planetario, riesce a fermarlo. Sotto i suoi piedi l'erba non cresce più. Non riesce a frenarlo l'opposizione, i movimenti, i girotondi, la Corte Costituzionale, la Cassazione, il Quirinale, nemmeno l'Udc, perchè qualunque sia la materia, è lui, il premier, l'unica vera gioiosa macchina da guerra in grado di trasformare in legge, in tempi prima sconosciuti, la risposta a una sua personale preoccupazione.

Prendete il caso dei ragni. Lui ha una fobia per questi animali, che gli provocano orrore e fastidio al pari dei comunisti. Ne ha orrore soprattutto perchè ad Arcore ce ne sono troppi e perchè alla Malpensa ne sbarcano a migliaia, almeno quanto i clandestini a Lampedusa.

Un suo pari grado, mettiamo un capo di governo europeo, non si azzarderebbe nemmeno per sbaglio a far mettere all'ordine del giorno del consiglio dei ministri il divieto di commercializzare le cose che gli danno fastidio. Invece, questo è il bello della diretta, l'attuale premier lo fa. Indice una riunione a casa sua, avverte i suoi legali, i suoi giornali e le sue tv, convoca il consiglio dei ministri e fa impostare un disegno di legge ad hoc, oppure fa fare direttamente un decreto. Ciò che ancora stupisce il mondo, è come faccia a trasformare in una Ferrari anche il parlamento, istituzione, per tradizione e anche per necessità democratiche, lenta nelle decisioni.

Ebbene, un paio di settimane fa, in piena verifica e in convulso inizio di semestre, è stato partorito il decreto che chiude le frontiere agli scorpioni, e ieri mattina la Camera dei deputati, ormai vicina alla pausa estiva, si è occupata del tema. In effetti, pensiamoci bene, cosa angustiava le vacanze degli italiani? Le pensioni, l'economia, i consumi, l'inflazione, gli alberghi e i ristoranti che costano un botto, le tasse, la disoccupazione, i clandestini, i ladri? No, gli aracnidi selvatici. Ebbene, gli italiani stiano tranquilli: è l'ultima estate che li vedono scorrazzare impunemente.

Naturalmente il fatto che la Camera, con quella matassa di problemi che deve affrontare, si occupi dei ragni invisi al premier, ha provocato garbate ironie. «E' un'incongruenza incredibile il fatto che il parlamento si occupi di aracnidi pericolosi a quest'ora della mattina», ha osservato il vicepresidente della Camera Mastella. Luigi Meduri della Margherita ha consigliato il premier di occuparsi anche della velenosità della sua maggioranza oltrechè di quella degli scorpioni, il sottosegretario Guidi ha ammesso che poteva sembrare strano che si parlasse di questo, ma che c'era poco da ironizzare. Tenere animali pericolosi, ha spiegato, è grave e non fa bene alla salute mentale. Magari, ha concesso, bastava un disegno di legge...

Il dato è che sicuramente questi aracnidi fanno male alla salute del premier e tanto basta. Sul dibattito infatti ha metaforicamente messo una pietra sopra il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi, con l'ironia che lo contraddistingue: i ragni sono dappertutto e non solo ad Arcore. E' come per la Cirami: serve al premier, ma potrebbe servire a tutti. Volete mettere, come cambia la vita, senza l'angoscia dei ragni?

Luana Benini

Follini: «se Castelli inoltra le rogatorie, è il ministro di tutti. Se non lo fa, non è il nostro ministro» D'Onofrio: il premier sciolga il nodo politico

Un lungo braccio di ferro con gli alleati Poi la soluzione, a tarda sera Toccherà al vicepremier annunciare la resa del Guardasigilli

L'Udc la spunta, le rogatorie partiranno

L'intervento di Casini blocca Lega e FI: «Le Camere non possono interpretare le leggi»

ROMA Hanno ruggito e gonfiato i muscoli in questo scorcio estivo prendendo la questione di petto, impegnandosi in un braccio di ferro con la Lega e tenendo la maggioranza sulla griglia. Con le forze che avevano, naturalmente. Hanno mandato il loro ultimatum e poi hanno fatto scivolare l'ultimatum di 24 ore. Poi, dopo una giornata convulsa, i centristi del Polo, hanno tirato i remi in barca dichiarandosi soddisfatti per la via di uscita trovata dal «governo» e hanno accolto la presenza «di garanzia» del vicepremier Gianfranco Fini in Senato, domani, come una liberazione. La verità è che l'Udc, dopo aver fatto fuoco e fiamme non sapeva come uscirne. Consapevole di avere le mani legate: di certo non si poteva permettere di provocare una crisi di governo in una caldissima giornata di luglio che prelude alla chiusura dei lavori parlamentari. E non c'era proprio aria di crisi mentre in aula a Montecitorio si trascinava una surreale discussione sugli aracnidi. Del resto i leader dell'Udc lo spiegavano in tutte le salse che la maggioranza non era in discussione. E tuttavia hanno tenuto il punto per tutta la giornata. A sera sono usciti dalle stanze dell'ufficio politico in via due Macelli con uno scarno comunicato: «L'ufficio politico dell'Udc conferma la propria richiesta di inoltro, senza indugio ulteriore delle rogatorie da parte di Castelli e si riserva di adottare le determinazioni conseguenti sulla base di quanto espleterà il governo». Che significa in concreto? «Se Castelli inoltra le rogatorie è il ministro della Giustizia di tutti, se non lo fa non è il nostro ministro» tagliava corto il segretario Marco Follini. Insomma, «la nostra posizione è sempre la stessa» affermava Bruno Tabacci. In sintesi, l'Udc è contraria a un dibattito parlamentare in cui il Parlamento sia chiamato, come richiesto dal ministro Castelli, a dare un parere sulla legge. L'interpretazione della legge che sospende i processi per le alte cariche, insisteva l'Udc, è chiara: la legge non si riferisce alle indagini preliminari, dunque le rogatorie che riguardano l'inchiesta Mediaset vanno inoltrate.

Nel pomeriggio, a dare man forte ai centristi è sceso in campo con tutto il suo peso il presidente della Camera Casini. E il suo intervento è stato la chiave di volta della giornata. Ha sparigliato i giochi nella Cdl già avviata sulla strada di una soluzione osteggiata dai centristi. L'occasione, la cerimonia della consegna del ventaglio da parte della stampa parlamentare. Casini ha spaziato dal conflitto di interessi, alla giustizia. Ha evidenziato anche il ruolo delle opposizioni insistendo sul fatto che le riforme costituzionali si fanno bipartisan. Sulla sentenza Andreotti ha detto: «Guai alla storia scritta dai giudici». Ma soprattutto ha messo i piedi nel piatto delle rogatorie su Mediaset affermando: «Il Parlamento non può fare consulenze sulle leggi che ha approvato». E ha tirato fuori dagli archivi della Camera un precedente illustre: una scelta fatta in situazione analoga nel 1975 dall'allora presidente di Montecitorio Sandro Pertini che considerava «pericolosa» sul piano dei rapporti istituzionali, l'interpretazione di una legge da parte del Parlamento. Insomma, sul lodo Schifani, ha detto chiaro e tondo Casini, non è possibile lo strumento della risoluzione parlamentare.

Il suo intervento ha significato uno stop autorevole alla richiesta della Lega e un appoggio alla tesi dell'Udc, condizionando al contempo le decisioni da assumere in seno alle capigruppo di Camera e Senato. Capigruppo che hanno avuto un andamento a singhiozzo, infarcito di rinvii. Al Senato la matassa da sbrogliare si era presentata in tutta la sua complessità. La capigruppo del pomeriggio, poi aggiornata alle 20,30, aveva evidenziato tutte le divisioni nella Cdl, con l'Udc quasi messa all'angolo dagli alleati. L'Udc in sostanza si era rifiutata di avallare la proposta della maggioranza, sostenuta anche dal presidente del Senato, Marcello Pera, di far parlare in aula Castelli e chiarire con un dibattito che la legge in questione non si applica alle indagini preliminari. Nessun dibattito sulle comunicazioni di Castelli, aveva insistito D'Onofrio, mentre l'opposizione, da parte sua, restava ferma sulla necessità di dare precedenza assoluta, in aula, alla mozione di sfiducia presentata contro il ministro Castelli.

Rientrati di gran carriera nelle stanze del partito a via due Macelli gli uomini dell'Udc, nonostante il «pontierato» del ministro Giovanardi, avevano continuato a tenere il punto appellandosi, estrema ratio, all'intervento dirimente di Berlusconi: «Questo delle rogatorie Mediaset - spiegava D'Onofrio - è un problema molto delicato, è un problema politico. E siccome riguarda la natura dell'alleanza di governo è il capo dell'alleanza, e quindi Berlusconi, che può sciogliere il nodo». E un intervento del premier deve esserci stato dal momento che alle 20,30 Carlo Giovanardi ha portato in capigruppo la soluzione «trovata dal governo»: votare come prima cosa la mozione di sfiducia a Castelli. Alla fine, la faccia gongolante, si è presentato ai cronisti un D'Onofrio più disteso: «Castelli non interverrà, sarà Fini a chiarire la posizione del governo». Lasciando intendere che potrebbe essere proprio Fini a dare l'annuncio dello sblocco delle rogatorie. D'Onofrio si è detto soddisfatto e garantito sul piano politico dalla presenza di Fini e ha anticipato che il suo gruppo «si comporterà sulla base di quello che farà il governo» e comunque non uscirà dall'aula al momento del voto. Sia come sia, l'Udc dovrà pure affrontare un voto e magari esporsi votando la fiducia all'inviso ministro leghista che rimane in una botte di ferro. Una conclusione che si annuncia senza vincitori né vinti. Il faticoso raggiungimento «della quadra» per non far perdere la faccia al Guardasigilli e neppure all'Udc lascia a terra solo i cocci della maggioranza.

Il segretario dell'Udc Marco Follini con Rocco Buttiglione e Sergio D'Antoni al termine della loro riunione Filippo Monteforte/- Ansa

Lo disse anche Pertini: il Parlamento non dia «interpretazioni autentiche»

Sandro Pertini da presidente della Camera non consentì l'esame di una risoluzione presso la commissione Lavoro della Camera che tendeva a dare una interpretazione autentica di una legge «per taluni punti di controversa lettura». Era il 1975, ed è l'unico precedente trovato dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, che ha sottolineato che su questo punto il regolamento parlamentare è rimasto identico. Motivando il suo rifiuto - ha ricordato Casini - Pertini metteva in guardia dalla «pericolosità estrema» e dal conflitto con la Costituzione di una prassi «che pretendesse di indicare ai giudici, attraverso decisioni politiche non legislative, l'esatta interpretazione delle leggi». «Risulterebbe assai incerta - rilevava Pertini - l'efficacia interpretativa di un atto non legislativo monocamerale rispetto ad un atto legislativo bicamerale». «In conseguenza della strutturale estraneità della risoluzione al procedimento di formazione della legge - proseguiva - trovano luogo due grandi rilievi che attengono ai rapporti tra la Camera e la Magistratura e tra la Camera e il Senato. La potestà di interpretazione parlamentare non può esercitarsi se non utilizzando lo strumento della legge successiva ovvero ricorrendo all'istituto dell'ordine del giorno (adottato però sempre prima della votazione finale del progetto di legge cui si riferisce). Non sembra possibile invece l'utilizzazione della risoluzione, che è strumento di per sè estraneo al procedimento legislativo (come dimostra la sua collocazione nella parte terza del nostro regolamento dedicata alle "procedure di indirizzo di controllo e di informazione") e che ad un precedente procedimento legislativo potrebbe riferirsi per l'indicazione di una base di indirizzi e comportamenti governativi, ma non allo scopo di fornire l'interpretazione autentica di una legge già approvata»

Pera ha tentato invano, di far parlare Castelli prima della sfiducia. Che invece ha diritto alla precedenza

Oggi però i centristi dovranno votare la fiducia al «loro ministro». Che rimane in una botte di ferro

Carlo Brambilla

Berlusconi tace. Chi difende la Lega?

Ora Bossi è in difficoltà. Sconcerto nel Carroccio: non siamo più l'ago della bilancia del governo

MILANO Due erano le cose più temute da Umberto Bossi: l'attacco frontale dell'Udc al ministro Castelli e l'impossibilità di stopparlo da parte di Berlusconi. Ed entrambe le circostanze negative, dal punto di vista della Lega, si sono verificate ieri con grande chiarezza. Così i tempi e i modi della crisi di maggioranza improvvisamente non appartengono più allo scadenziario bossiano. E che la politica sia passata di mano è una sensazione diffusa dalle parti del Carroccio. Uno stato d'animo palpabile nelle voci della base che si sono alternate ai microfoni di Radio Padania ieri pomeriggio. Fra sconcerto e delusione, fra sostegni e slogan di bandiera, i padanisti ritengono, con accenti più o meno diversi, ormai troppo logorante per la Lega l'avventura di governo.

Così se il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie leghiste, ha consumato la giornata a domandarsi «perchè mai l'Udc fosse così rigida», probabilmente Bossi avrà passato in rassegna le possibilità, se esistono, di uscire dall'assedio senza l'aiuto di Berlusconi. Ma il ventaglio delle ipotesi lascia poche speranze alla soluzione del problema. Qualsiasi decisione presa porterebbe la Lega in posizioni marginali alla coalizione.

Se Castelli dovesse scegliere di fare marcia indietro, perdendo la faccia sulle rogatorie, Bossi finirebbe nel tritacarne delle polemiche su tutto. Se il Guardasigilli si dovesse dimettere, ben difficilmente il capo della Lega lascerebbe se stesso e l'altro ministro Maroni dentro il governo. Ma ciò significherebbe l'apertura di una crisi molto svantaggiosa e difficilmente sostenibile. E su questo ha ragionato il capogruppo leghista al Senato, Francesco Moro: «Ormai è chiaro a tutti che lo scontro è sul Governo, probabilmente Castelli non c'entra più». Alla stessa conclusione è giunto anche il vicecapogruppo leghista alla Camera, Federico Bricolo: «La questione delle rogatorie è stata strumentalizzata da chi all'interno della Casa delle libertà vuole creare problemi». Di più, aggiunge Moro: «Non è più una fiducia a Castelli ma al Governo, Castelli è un pezzo del Governo, ma qui c'è una volontà di forzare la mano su altre cose, forse si è alla ricerca di altri equilibri. Qui tutti sono muti e lavorano sotto traccia. E ho paura che sia un attacco anche a Berlusconi». Ancora: «Ammesso e non concesso che si arrivi al chiarimento su Castelli, in seguito ogni pretesto diventerà buono per tirare fuori una grana, oggi è la giustizia, domani sarà l'agricoltura o altro».

Insomma la Lega sembra aver perso il primato della strategia. E lo dimostra il fatto che Bossi stia aspettando un intervento di Berlusconi coltivando la speranza che il premier ribadisca il primato dell'asse col Carroccio. Ma la vicenda Castelli ha sparigliato le carte. Ora sono gli altri che vogliono spingere il capo del governo a prendere atto che gli equilibri sono mutati. Comunque vadano le cose, al momento Bossi deve fare i conti con un gol pesantissimo subìto in contropiede, al termine di una catena di incidenti davvero clamorosi.

E in questo quadro traballante non ha certo giovato alla chiarezza lo scontro interno fra il direttore della Padania, Gigi Moncalvo, e il ministro Maroni, scaturito dalla denuncia del giornale di una potente lobby di Confindustria, annidata dentro il ministero. Una lobby organizzata e composta da vecchi democristiani e socialisti. Sulla bufera che ha investito Castelli e Maroni Bossi ha fin qui taciuto. Non può essere un caso.

Protesta la destra sociale: spero non si vada al voto, sarebbe una rottura, dice Storace. Guai se non si votasse, ribatte Fisichella. E Selva rivendica il ruolo di capogruppo

La Russa sarà il coordinatore di An. Ed è subito polemica

Caterina Perniconi

ROMA Scoppia la polemica all'interno di An. Tutto ruota attorno alla proposta del vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, di nominare Ignazio La Russa coordinatore del partito.

L'attuale capogruppo di An a Montecitorio, aveva annunciato ieri la sua disponibilità a ricoprire il nuovo ruolo, affidatogli da Fini. Ma non tutto il partito, e soprattutto la Destra sociale, ha gradito la scelta compiuta individualmente dal presidente, e hanno chiesto di andare al voto, nella direzione di questo pomeriggio. Che invece, a parere dei più, servirà solo a ratificare l'indicazione del nome del coordinatore. Per Mario Landolfi, portavoce di Via della Scrofa, dalla direzione di oggi «verrà fuori una linea unitaria. Non si tratta di una resa dei conti - spiega Landolfi - ma di un appuntamento importante del partito. Questa sera si riuniranno anche Destra sociale e Nuova alleanza, due delle tre correnti interne ad An, per cui non ci resta che aspettare».

I nodi, forse, verranno dopo, a settembre, e sarà proprio La Russa, con la supervisione di Fini, a doverli sciogliere. È stato deciso di rinviare a quella data, infatti, la nomina del nuovo presidente dei deputati di An, incarico, se tutto procede come annunciato, che La Russa dovrebbe lasciar vacante.

Ma c'è anche chi vorrebbe entrambe le nomine già da oggi, come Gustavo Selva, che avanza una sua autocandidatura: «Mi auguro - dice Selva - che oggi Fini avanzi contestualmente le sue indicazioni su coordinatore e presidente di gruppo, in modo da risolvere immediatamente e non dopo l'estate anche questa questione. Io sono pronto a fare alla direzione una mia proposta, forte dell'esperienza da sempre concentrata soprattutto in Parlamento». Per Italo Bocchino, uno degli eventuali candidati alternativi al vertice del partito, «la nomina del capogruppo sarà il banco di prova del superamento delle correnti».

Ma sono proprio le correnti a preannunciare nella direzione un appuntamento non scontato. Francesco Storace, governatore del Lazio, prevede che quella di oggi sarà una giornata cruciale per gli assetti interni del secondo partito del governo: «Lo Statuto non prevede un segretario-bis del partito. E se si vuol scavalcare lo statuto, occorre che tutti siano d'accordo. Se invece si insiste si lede lo spirito unitario che uscì dal congresso di Bologna. Vedo in tante dichiarazioni una sorta di schieramento di una parte del partito - osserva il presidente della Regione Lazio - e mi pare che questa non sia una scelta unitaria». Poi Storace si rivolge a Fini, e gli chiede di «usare lo scettro per ricucire, e non per determinare altre rotture».

Anche Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato, usa toni polemici nei confronti del presidente di An: «I dirigenti del partito hanno preso atto che Fini non ritiene più possibile un suo impegno a tempo pieno al contempo al vertice del partito e nella sua alta responsabilità di governo. Ma hanno anche preso atto del fatto che egli abbia deciso di mantenere l'impegno a tempo pieno nel governo, sebbene una parte del partito gli suggerisse la scelta opposta. Per questo - conclude Fisichella - ritengo opportuno che se ne possa discutere e ci si possa esprimere con un voto. Se invece ci troveremo di fronte ad una semplice comunicazione da parte del presidente del partito, questa sarà una sua libera di scelta della quale si assumerà in toto la responsabilità».

Ieri pomeriggio La Russa ha provato a gettare acqua sul fuoco: «La questione del voto, delle procedure, non è importante», ha spiegato. «Importante è lo spirito con cui il partito si accinge a fare le proprie scelte. Aspettiamo ancora, non voglio entrare nel merito di decisioni che non sono state ancora prese», ha detto il presidente dei deputati di An. Che però, da coordinatore in pectore del partito, aggiunge: «Il problema sono le componenti, bisogna superarle». E si prepara a festeggiare il proprio arrivo al vertice di An con una cena in uno dei migliori hotel di Roma, insieme a tutti i novantanove deputati del suo partito.

Sentito ieri a Brescia come testimone il Pm Paolo Ielo. Che nel 1996, prima dell'arresto di Squillante, interrogò i magistrati romani

Boccassini e Colombo al contrattacco

Esposto dei due pm contro il comitato degli amici di Previti: ci hanno calunniato

DALL'INVIATA **Susanna Ripamonti**

BRESCIA Questione di giorni, sicuramente molto pochi e i nomi di Vittorio Borrione e Gianfranco Sassi saranno iscritti sul registro degli indagati di Brescia, per calunnia. I due sono rispettivamente il presidente e il segretario del fantomatico «Comitato nazionale per la giustizia» ovvero il comitato degli amici di Previti e Berlusconi, che nei giorni scorsi aveva denunciato i due pm milanesi Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, con l'accusa di abuso d'ufficio. Adesso i due pm accusati son passati al contrattacco e a loro volta hanno querelato gli accusatori.

Il procuratore Giancarlo Tarquini non tarderà molto ad iscriverli nel libro nero degli indagati. Per prassi. Di fronte a una denuncia, Tarquini procede sempre in tempi record. Lo ha fatto, considerandolo un atto dovuto, appena gli è arrivato l'esposto nei confronti dei colleghi milanesi. Si è attenuto a questa regola in passato, quando tutto il pool «Mani Pulite» o il solo Antonio Di Pietro o a turno tutti i magistrati che ne facevano parte furono oggetto di denunce, anche anonime. È il suo stile di lavoro. Sicuramente lo farà anche in questo caso e anzi, sembra proprio che anche senza la denuncia di Boccassini e Colombo l'intenzione del suo ufficio fosse quella di condurre le indagini su due piani paralleli: da un lato l'inchiesta sui due magistrati, dall'altra, l'accusa di calunnia, pendente come una spada di Damocle sul cranio di chi ha lanciato il sasso. Il rischio era prevedibile e infatti, vecchie volpi come Previti, Berlusconi e i loro legali si sono guardati bene dal fare la denuncia in prima persona. Hanno mandato avanti Sassi e Borrione e loro si sono limitati a costituirsi parte offesa. Se Brescia accerterà che di calunnia si è trattato condannerà, per così dire, gli esecutori ma non i mandanti.

La procura della Leonessa ha intenzione di concludere rapidamente questa inchiesta scomoda, che si presta a mille strumentalizzazioni e nella quale, magistrati seri come Antonio Chiappani Francesco Piantoni, titolari delle indagini, certamente non presteranno il fianco a manovre che discreditano la magistratura. Ieri hanno interrogato come testimone il pm milanese Paolo Ielo che, in media con la durata standard degli interrogatori bresciani, non se l'è cavata in meno di cinque ore. Prima lo ha sentito Chiappani, poi lo ha rinterrogato Tarquini: non perchè ci fossero intoppi o discrepanze, ma perchè anche questo fa parte di una consolidata ritualità. Ielo, nel 1996, pochi mesi prima dell'arresto di Renato Squillante, andò a Roma a cercare gli scheletri nell'armadio dell'ex capo dei gip romani. Prese in visione documenti, interrogò magistrati e tra questi sentì anche il giudice Mario Casavola la cui deposizione venne trasmessa alla Procura di Perugia. Conteneva accuse a Squillante, anche in relazione a presunti favoritismi. Casavola sosteneva che Squillante aveva tralasciato indagini sulla società Nomisma, riconducibile a Romano Prodi. La questione, come ha chiarito lo stesso Squillante in una smentita che nei giorni scorsi ha dovuto pubblicare «Il giornale» si è già chiusa con un proscioglimento. Ielo trasmise gli atti a Perugia, da lì finirono a Firenze e a Milano, nel famoso fascicolo 9520 non ne è rimasta neppure una copia. Ma i difensori di Previti, gettando la croce sul co-imputato Squillante, agitano il verbale di quell'interrogatorio (di cui comunque dispongono) per dire che Milano ha usato due pesi e due misure: ha perseguito Squillante per aver favorito Previti e Berlusconi ma ha chiuso un occhio quando i favoritismi riguardavano Prodi. Principalmente su questo episodio verteva l'interrogatorio di ieri di Ielo, che a quanto pare ha chiarito la correttezza del comportamento che tennero all'epoca lui e il suo ufficio. Oggi toccherà ai magistrati di Perugia che ricevettero quel verbale e che spiegheranno che fine ha fatto quell'inchiesta. Sono attesi in mattinata nel palazzo azzurrino del tribunale bresciano. Già questo dovrebbe essere sufficiente per chiarire che Boccassini e Colombo non hanno nascosto atti in loro possesso, perchè indebolivano la tesi accusatoria, ma li hanno trasmessi ad altre procure.

Ieri si è saputo che la denuncia dei due pm milanesi riguarda anche la fuga di notizie sull'indagine in corso. Questa seconda accusa è contro ignoti.

D'Ambrosio in visita a Palazzo di giustizia

È tornato in visita dagli ex colleghi a Palazzo di Giustizia l'ex procuratore della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio. Un gesto di solidarietà in un momento di massima esposizione per quei magistrati, in un momento particolarmente delicato.
Dopo aver salutato amici e ex colleghi, D'Ambrosio ha incontrato Colombo, che con il Pm Boccassini è indagato dal tribunale di Brescia per la gestione del fascicolo 9529/95 da cui sono stati avviati i processi Imi-Sir - già conluso il 29 aprile scorso - Lodo Mondadori e Sme.
In un'intervista D'Ambrosio ha dato durissimi giudizi sul ministro Castelli che «ha dato al mondo intero l'impressione che Berlusconi abbia chissà che cosa da temere da questa indagine. Davvero se io fossi Berlusconi prenderei Castelli a calci nel sedere... Da magistrato la cosa più grave per me è che Castelli abbia bloccato una rogatoria già partita. Questo la legge non lo consente».

L'ex pm del pool Mani Pulite ora al tribunale di sorveglianza di Milano, Paolo Ielo ieri al suo arrivo alla Procura a Brescia per essere sentito come testimone
Alabiso / Ansa

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Quando parlare di politica significa parlare dei guai di Berlusconi, c'è sempre pronto Francesco Pionati, che è come un vecchio e noto slogan: basta la parola. Francesco Pionati è la ciambella di salvataggio berlusconiana nell'informazione televisiva: se la maggioranza annega, lui la tiene a galla con eroismo, con sprezzo del pericolo e del ridicolo. Quello che sta succedendo (se non altro, c'è un ministro, Castelli, capace di inventare procedure e violare leggi come se fossero spiacevoli intralci senza valore) viaggia sul filo del rasoio fra democrazia e regime autoritario e Pionati lo presenta come fosse ordinaria amministrazione, equivoci, nubi passeggere. Esordisce con "La maggioranza esclude la crisi" (e non è vero: Follini è prontissimo ad andarsene se Castelli non sblocca le rogatorie) e conclude con "Forza Italia e An lavorano per ricucire e chiedono a Udc e Lega di non favorire l'opposizione". Traducendo Pionati, nella maggioranza ci sono due sartine e due quinte colonne. Non male.

Tg2
Anche il Tg2 cerca di spegnere l'incendio appiccato da Castelli. Luciano Ghelfi conclude il suo servizio con un Larussa doc: "Tempesta in un bicchier d'acqua, braccio di ferro sul nulla". Bah. La "copertina" di Manuela Moreno era per Bob Hope. È stato il presidente permanente di un'altra America, quella che preferiamo: conscia dei propri difetti e ironica sui medesimi, che può dire in faccia all'inquilino della Casa Bianca che è nudo o poco intelligente. Manuela Moreno ricorda la serie di film ("Avventura a…") di Bob Hope e Bing Crosby. Ma dimentica l'attrice che completava il terzetto: Dorothy Lamour. Come mai?

Tg3
Coordinati da Giuliano Giubilei (sempre di un aplomb invidiabile), tre sono i servizi che il Tg3 ha dedicato a quella che è ormai una crisi di governo più che latente e che solo le vacanze possono rinviare. Il Tg3 non lesina le parole: "maggioranza in fibrillazione, scontro aperto fra Udc e Lega, evocato lo spettro della crisi". Casini si è fatto traino evidente della voglia Udc di mandare a gambe all'aria l'asse Berlusconi-Bossi. Niente dibattito parlamentare, ha detto Casini, non siamo consulenti del governo. E l'Udc ci ha messo il carico da undici: o Castelli sblocca subito le rogatorie o non è più il nostro ministro della Giustizia. L'unico che vorrebbe trasformare il Senato in uno scendiletto di Berlusconi e Castelli è il solito Schifani. Ma c'è la possibilità che la mozione di sfiducia dell'Ulivo e Rifondazione passi: con il voto segreto, vuoi vedere che Udc, una parte di An e qualche franco tiratore in casa Forza Italia si aggregano e ribaltano la maggioranza?

Il procuratore Curto «Cafoni e volgari? sono allibito»

«Sono allibito». Il procuratore aggiunto di Milano Angelo Curto commenta le accuse del ministro della Giustizia Castelli che ha detto che i pm milanesi si sono rivolti a lui, restituendo gli atti delle rogatorie Mediaset, in modo «cafone, volgare e minaccioso». «Sono semplicemente allibito - ha detto Curto - Siamo davanti a situazioni del tutto nuove nel rapporto tra istituzioni dello Stato. Chi mi conosce sa che per farmi perdere la pazienza ce ne vuole... Stavolta l'ho perduta nel vedere ridotto così il rapporto di collaborazione che dovrebbe esserci tra autorità giudiziaria e politica. Speriamo che tutto si risolva per il meglio e che ritorni al più presto il sereno». In attesa della soluzione di questa vicenda non parlano, invece, i due pubblici ministeri titolari dell'inchiesta, Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale. Non sono in sede. Sono partiti per Londra per ulteriori atti relativi ad una rogatoria concessa dall'autorità inglese nell'ambito dell'inchiesta.

Che fine ha fatto l'inchiesta romana? Oggi saranno interrogati a Brescia i magistrati di Perugia

Vittorio Borrione e Gianfranco Sassi del comitato per la giustizia, saranno iscritti nel registro degli indagati

---

Il filosofo accusa: non mi vogliono ricandidare alle Europee, facciamo le primarie. Il segretario della Quercia: non ha rapporti con il territorio

Torino, i Ds alle prese con il «caso Vattimo»

ROMA «Si discute di lista unica o di come sostituire il logo dell'Ulivo e noi discutiamo del candidato torinese alle europee? Non è un po' ridicolo?». È questo il commento del segretario dei Ds di Torino, Rocco Larizza alla protesta di Gianni Vattimo, ospitata ieri su L'Unità, per la sua possibile non ricandidatura alle europee per il 2004.

In una cosa però il segretario della Quercia di Torino si dice d'accordo con Vattimo. «È un brutto metodo è quello di sapere le cose dai giornali. A fine mandato un parlamentare deve essere informato da colui che ha la maggiore responsabilità politica su quale orientamento stia maturando». Il suo riferimento è chiarissimo: Vattimo è il capolista uscente per l'area del Nord Ovest al parlamento europeo e la persona che doveva informarlo era il segretario generale dei Ds, Piero Fassino.

Non vi è stato «un pronunciamento a gran voce degli otto segretari di federazione del Piemonte a favore della candidatura di Mercedes Bresso» chiarisce Larizza, ma il suo giudizio sull'azione di Vattimo a Strasburgo è severo: «Un minimo di rapporto con il territorio bisogna averlo. Se cerco un interlocutore al Parlamento europeo per le politiche che riguardano l'area torinese non lo trovo in Vattimo. Cerco qualcun altro». «Comunque - aggiunge - parlare oggi di candidature è perlomeno prematuro». Tutto, infatti, è in alto mare. È ancora aperta la discussione su quale lista presentare alle europee. «Non mi basta che sia materia delle interviste di Prodi, D'Alema e di Fassino - si lamenta - Perché se si decide di presentare l'Ulivo è un conto, ma se si decide di cambiare il simbolo cambiano molte cose. Anche la composizione delle liste diventa più complessa».

Questo è il quadro ma comunque la polemica sulla mancata candidatura di Vattimo è esplosa. L'ha aperta nei giorni scorsi con lettera a l'Unità il senatore torinese Franco Debenedetti, diessino ma politicamente molto distante dal filosofo-parlamentare europeo. «Una non ricandidatura di Vattimo "per essere rieletto" sarebbe poco comprensibile.. Sarebbe una brutta cosa» scrive. E ieri è stato lo stesso Vattimo a dire la sua, sempre su L'Unità. In campo ci sarebbe la candidatura di «una persona più attenta ai problemi del territorio» che «segua in Europa i provvedimenti che coinvolgono gli interessi del Piemonte». A questa candidatura Vattimo ha dato nome e cognome: si tratta di Mercedes Bresso, l'attuale presidente in scadenza della provincia di Torino. Il parlamentare europeo le riconosce gli «stretti rapporti con il territorio» che lui «non può vantare». Ma si domanda se sia questo che venga richiesto. «Una tale richiesta - scrive - è così poco sensata da apparire persino scarsamente credibile, e funzionale solo a giustificare un cambio di cavallo». Nella sua lettera riconosce alla Bresso «indubbi meriti di amministratrice», ma quello che ritiene conti di più è il suo «maggiore legame con le strutture del partito a Torino e in Piemonte». Il filosofo «che viene da fuori» rispetto agli apparati di partito, pone il problema «della scelta dei candidati e del personale politico in tutti i partiti». Ricorda come abbia «preso posizioni pubbliche spesso non in sintonia con la dirigenza nazionale, e soprattutto locale, del partito», che però ritiene «del tutto in sintonia con il sentire dei miei elettori». Per questo chiede un giudizio degli elettori sulle liste, «magari anche mediante un giro di elezioni primarie».

«Le forme democratiche vanno bene. Non sono per decisioni da prendere nelle stanze chiuse. Si discuta con gli altri, non decide solo il partito» è la risposta di Rocco Larizza che sul rapporto tra il filosofo e i Ds taglia corto: «Vattimo non ha un brutto rapporto con la federazione di Torino. Semplicemente non ha alcun rapporto».

Comunque le primarie non preoccupano Mercedes Bresso che conferma di essere in corsa per Strasburgo. Pensa di essere gradita e popolare anche agli elettori, oltre che ai dirigenti di partito. Le ha anche parlato Fassino e si sente con le carte in regola. Si dichiara europeista convinta, fa anche parte del comitato per le Regioni di Strasburgo. Tutto però è ancora prematuro. «È vero che i capolista saranno decisi a livello nazionale, ma non si sa ancora se si avranno liste Ds o collettive» ribadisce. Poi la sua stoccata al concorrente: «Vattimo si è visto poco sul territorio. E parlare oggi di territorio - spiega - significa trattare questioni di grande rilievo in discussione in Europa come la riforma dei fondi strutturali o della politica agricola. Di tutti gli strumenti che per il territorio rappresentano elementi fondamentali di competitività». E Vattimo potrebbe ribattere: «È veramente questo il problema?».

r.m.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Il Casino delle libertà

Ore di angoscia e attimi di terrore nelle valli della Bergamasca: anonimo ingegnere elettronico si crede improvvisamente ministro della Giustizia e, asserragliato alla «Berghem Fest» di Alzano Lombardo, tiene in ostaggio per giorni alcune rogatorie, una procura e un intero governo lanciando oscure minacce in un idioma incomprensibile, del tipo: «Io penso con la mia testa».
Sulla sua identità le forze dell'ordine brancolano nel buio: unici segni particolari, una curiosa maglietta bianca con pochette verdastra e lo sguardo fisso nel vuoto. Amici e alleati pericolosamente laureati in legge tentano di dissuaderlo dall'insano gesto, subito allontanati però dal suo capo, che spara all' impazzata una raffica di suoni gutturali. Così l'uomo riesce miracolosamente a fuggire. Qualcuno aveva anche ipotizzato che si trattasse di un ciak del nuovo film dei fratelli Vanzina («Vacanze padane»), ma la voce è stata prontamente smentita da Palazzo Chigi: l'uomo era effettivamente il ministro della Giustizia della quinta potenza industriale del mondo, ribattezzato per l'occasione Casino delle Libertà. Dove ciascuno può fare e dire tutto ciò che vuole. Oltre i confini della realtà.
Il ministro rende noto: «Non accetterò minacce dai giudici». Ma di quali minacce parla? Ricapitoliamo. La maggioranza approva una legge che sospende i processi a carico del premier. I processi, ma non le inchieste, come precisa alla Camera il 17 giugno financo il leghista Dussin («Il processo è sospetto, ma l'attività istruttoria prosegue. L'obbligatorietà dell'azione penale è pienamente rispettata»). Ma, alla prima rogatoria a carico del premier, Castelli blocca tutto, convinto che il Lodo Schifani valga anche per le indagini. I pm, increduli, pensano a uno scherzo: il ministro non avrebbe alcun potere di bloccare le rogatorie, nemmeno se per assurdo fossero illegali. Così gli chiedono di procedere. Un sottosegretario alla Giustizia, colpevolmente competente, conferma che ha ragione il Pool e chiede pure lui a Castelli di fare il suo dovere. Il ministro non trova un solo parlamentare (tranne gli avvocati del premier), che gli dia ragione. Semplicemente, non capisce la legge. Gli basterebbe farsela spiegare da un Dussin qualunque. Invece sostiene che, se lui non la capisce, è colpa della legge, «scritta in maniera confusa». Strano: tutti gli altri l'han capita subito. Ora lui pretende che il Parlamento si riunisca in piena estate per dargli le ripetizioni. E visto che nessuno è disponibile all'improba impresa, fa i capricci, strillando «non accetto minacce dai giudici cafoni» e preannunciando addirittura il suo prossimo arresto («Se mi mettono dentro, portatemi le arance, perché sono disposto ad andare in galera»). Chi lo minacci, quando e perché, non è dato sapere: le uniche minacce note sono quelle sue e del suo capo Bossi contro il pm di Varese Agostino Abate («gli raddrizzeremo la schiena… le pallottole costano 200 lire») e il neoprocuratore di Bergamo Adriano Galizzi, colpevoli di aver indagato e condannato la Lega. Intanto Berlusconi, il vero miracolato dal blocco delle rogatorie Mediaset, se ne sta in Sardegna, come se Mediaset fosse di Castelli. E tutti quanti, giornali e opposizioni comprese, ci cascano. Infatti se la prendono con Castelli, cioè con nessuno. Troppo comodo.
I nostri inviati oltre i confini della realtà segnalano anche un editoriale del *Foglio* di Giuliano Ferrara sulla sentenza Andreotti. Il Platinette barbuto plaude ai giudici d'appello («nella sostanza di quel giudizio ci riconosciamo senza troppi problemi») perché, a suo dire, avrebbero «cancellato definitivamente il teorema Caselli-Violante», stabilendo che al massimo «Andreotti governò spregiudicatamente, ma senza coppola». Insomma «non è un boss mafioso, non appartiene all'associazione a delinquere detta Cosa Nostra». E «la prescrizione non è una condanna mancata per via del tempo trascorso, come suggeriscono certi cialtroni, ma un obbligo giuridico neutro». Dunque, piena «assoluzione».
Ieri ci siamo occupati di due tecniche singolari per commentare una sentenza sgradita: quella di Socci, che parla d'altro, avventurandosi in una dotta disquisizione se sia peggio essere mafiosi o filocomunisti (si attendono le prossime puntate: peggio i terroristi o i vegetariani? Peggio i pedofili o gli astemi?); e quella di Macaluso, che critica la sentenza senza averla letta. Ferrara ne sperimenta una terza: riscrive la sentenza da cima a fondo, poi la approva fra gli applausi (i suoi). I giudici affermano che «i fatti indicano una vera e propria partecipazione alla associazione mafiosa, apprezzabilmente protrattasi nel tempo». Ma lui non gradisce e allora fa dire loro che «Andreotti non appartiene all'associazione a delinquere». I giudici dicono che «il reato è concretamente ravvisabile a carico del sen. Andreotti», ma «è estinto per prescrizione». Ferrara non condivide, e allora fa dire loro che la prescrizione è un fatto neutro, non accerta alcun reato. E chi non lo asseconda è un cialtrone.
Alla fine, però, aggiunge che il processo ha «confermato quanto tutti sapevamo da tempo». Più che un'osservazione, una confessione. I giudici scrivono che Andreotti, fra il '79 e l'80, incontrò due volte il boss dei boss Stefano Bontate in Sicilia per «parlare anche di fatti gravissimi, come l'assassinio del presidente Mattarella». Ferrara sapeva anche questo da tempo? E da quanto tempo? E come faceva a saperlo? C'era per caso anche lui?

Caterina Perniconi

“Effetti della legge Gasparri: alla tv pubblica si prospettano i tagli Cgil, Csil Uil e Usigrai protestano,il ministro e l’azienda smentiscono

Sono dannosi: il Comune di Roma ordina lo spostamento dei trasmettitori su Monte Mario Appelli a Storace e in video ai telespettatori: ecco cosa accadrà”

Per Mediaset anche le antenne fuorilegge

Le tv del premier si auto-oscurano contro la demolizione degli impianti. Rai al collasso rischia la cassa integrazione

ROMA «Quest’emittente ha oscurato volontariamente i propri canali». Cominciava così il messaggio che molti telespettatori romani hanno visto sugli schermi dei loro televisori ieri sera, in prima serata, se erano sintonizzati su Rete4 o Canale5.

Nell’annuncio che compariva ogni dieci minuti circa, c’era un’esplicito attacco al sindaco Walter Veltroni, reo di voler demolire le antenne collocate nel quartiere capitolino di Monte Mario, in attesa che la regione ne autorizzi il trasferimento. E la richiesta al presidente del Lazio, Francesco Storace, di intervenire «responsabilmente» contro l’oscuramento definitivo delle emittenti. Ma nessun riferimento all’ordinanza esecutiva di rimozione per abusivismo edilizio.

Il «sito» di Monte Mario «fu tolto dal piano delle frequenze televisive fin dal 1998 - spiega Vincenzo Vita, Assessore alla Cultura, Comunicazione e Sistemi Informativi della Provincia di Roma - quando la regione Lazio deliberò il piano di delocalizzazione delle antenne. Ma non è solo questa la violazione, c’è il reato di abusivismo edilizio». E anche Storace ha dimostrato il suo dissenso: «Penso che stiano davvero esagerando. Il dottor Confalonieri farebbe bene a mostrare più prudenza e più rispetto per le istituzioni. Non c’è alcuna legge che imponga installazioni transitorie e tanto meno non c’è alcuna legge che conceda questo potere al presidente della regione che non gradisce queste forzature, atteggiamenti che quasi sembrano costringere a dire di sì». Non è la prima volta che Berlusconi utilizza questo genere di messaggio comunicativo. Lo aveva fatto anche negli anni ottanta, quando cercava di collegare le sue emittenti locali per dar vita ad un emittente nazionale. «È abnorme - commenta Vita - che Mediaset tenti di creare una situazione di tensioni utilizzando il suo potere televisivo. La legge deve essere uguale per tutti».

Giornata ricca di tensioni anche a Viale Mazzini. Mentre è ancora incerta la calendarizzazione della legge Gasparri in Aula, alla Rai c’è una mobilitazione totale del personale dipendente, contro gli ammortizzatori sociali. «Stanno preparando la cassa integrazione», denunciano i sindacati dei lavoratori dell’azienda, Cgil, Cisl, Uil e Usigrai, che hanno dato vita, nella giornata di ieri, ad una serie di presidi davanti alle sedi Rai in tutt’Italia. Nella nota diffusa dai sindacati è riportato il testo dell’ordine del giorno che, il 17 luglio scorso, il governo ha accolto al Senato durante la discussione e la votazione degli articoli del ddl Gasparri. Secondo il quale, il governo dovrebbe impegnarsi a garantire adeguati ammortizzatori sociali, (cioè cassa integrazione ed altro), per rispondere alle conseguenze che il calo della raccolta pubblicitaria potrebbe avere sui livelli di occupazione, ed in vista della cessione di rami di azienda, che la Gasparri renderà possibile dal gennaio 2006.

Nel pomeriggio di ieri il ministro Maurizio Gasparri ha provato ad allentare le tensioni, rassicurando i dipendenti del servizio pubblico, poiché per lui «i posti di lavoro in Rai non sono in pericolo». Secondo il ministro l’ordine del giorno in cui si chiede l’introduzione di ammortizzatori sociali «auspica che in casi ipotetici, e finora non ipotizzati nè ipotizzabili, di dismissione e di privatizzazione dell’Ente, si possano attivare meccanismi di garanzia sociale». Ma le parole spese da Gasparri non sono servite a tranquillizzare i sindacati, che di tutta risposta hanno chiesto al ministro com’è possibile che «se davvero l’ordine del giorno si occupa, di casi ipotetici, e finora non ipotizzati nè ipotizzabili, il Senato abbia tempo da perdere in astruse fantasticherie». Secondo le organizzazioni dei lavoratori «la vendita di parti della Rai è un’ipotesi assai concreta, che dal gennaio 2006 potrà essere praticata senza ostacoli».

In serata è arrivata anche una smentita da parte dell’azienda, che definisce l’ipotesi di cassa integrazione «assolutamente priva di fondamento». Perché non ci sarebbero «le condizioni economico-finanziarie per ricorrere a questi interventi che sono riservati alle aziende in crisi». Secondo il deputato diessino Giuseppe Giulietti, la dichiarazione dell’azienda è «di una gravità inaudita. Sappiamo tutti che la Rai è in caduta libera - spiega Giulietti - e la direzione generale dell’azienda non ha nessuna intenzione di risollevarla, perché una volta si faceva bene se si raggiungevano buoni risultati, oggi sopravvivono solo se fanno ciò che va bene al capo. Che di sicuro non ha interessi nella buona riuscita della Rai». E anche per Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds, «l’allarme lanciato unitariamente dai sindacati Rai sull’ipotesi di una imminente cassa integrazione nell’azienda di Viale Mazzini, va preso in seria considerazione».

Nel frattempo è proseguito nelle due Commissione parlamentari congiunte, l’iter della legge Gasparri. Casini ha difeso la decisione di portarla in aula domani per dare inizio alla discussione, e completare poi le votazioni a settembre. La decisione finale sara presa oggi dai capigruppo. Alle ore 20 di ieri sera è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, e la Margherita ne ha depositati oltre trecento. Riguardano il «reale ripristino delle norme antitrust», il «tentativo di definire e delimitare il sistema integrato delle telecomunicazioni», il «ripristino delle norme a favore della stampa quotidiana», l’«eliminazione della norma che impedisce la costituzione di un autentico terzo polo televisivo» e «i criteri di nomina del CdA Rai e del suo Presidente, per sottrarli all’esecutivo e ricondurli alla sua sede naturale, ovvero il Parlamento».

Le antenne vicino la scuola media Leopardi a Monte Mario che saranno abbattute dopo un’ordinanza del Comune di Roma

L'Angolo di Pionati

La crisi? Mah. An e Forza Italia ricuciono

Se Castelli non si rimangia il blocco delle rogatorie, l’Udc apre la crisi. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale «Panorama», di proprietà del presidente del Consiglio, pompierizza: «La maggioranza esclude la crisi, ma si cerca ancora una soluzione per superare lo stallo. Il ministro Castelli dice: prima di ogni decisione, devo chiedere lumi al Parlamento. Il passaggio parlamentare è inutile, risponde l’Udc, Castelli ha una sola strada: riattivare subito le rogatorie su Mediaset. In questo quadro, l’opposizione rinnova gli attacchi al ministro della Giustizia. Sul fronte opposto, Forza Italia e An lavorano per ricucire i rapporti nella maggioranza e chiedono a Lega e Udc di non irrigidirsi per evitare di favorire l’opposizione».

p.oj.

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

MG.K VIS®
MAGNESIO·POTASSIO

Dissetante-Energetico.
Integratori dietetici di Sali Minerali con Creatina

Una fonte di energia. Una risorsa per il tuo organismo.

MG.K VIS fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

MG.K VIS può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente, e alle donne in gravidanza.

MG.K VIS grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

MG.K VIS un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.

NOVITÀ
Oggi anche in tavolette masticabili con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

MG.K CREATIN VIS. Più forza e più energia.

POOL PHARMA DIVISIONE DIETETICI

NUOVO DALLA RICERCA “L’OROLOGIO DELLA NOTTE”

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a “pugni” con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l’abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l’effetto “jet lag” sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

In queste particolari situazioni l’assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/ veglia, per aiutarvi a “ricaricare” l’organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che *“una buona notte è un ottimo giorno”*.

Oggi in Farmacia c’è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release “rapido e lento rilascio”.

L’originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l’effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Una jeep Usa colpita da una granata in pieno giorno: 3 feriti Due passanti uccisi dai marines che sparano durante un raid

Il consiglio di governo elegge il presidente I capi sciiti incontrano un parente dell'ultimo re iracheno e il nipote di Khomeini

La caccia a Saddam non ferma la guerriglia

Blitz a raffica ma il raìs non si trova. Agguato a Baghdad, uccisi altri due militari americani

Toni Fontana

Sette civili uccisi in 48 ore, 29 raid i due giorni, 241 arrestati, un altro soldato morto e tre feriti. Per quanto aride le cifre che a fine giornata arrivano dal Far West iracheno descrivono il caos imperante ed il nervosismo che serpeggia nei comandi che hanno scatenato una caccia all'uomo senza precedenti con metodi a dir poco sbrigativi. Per ora Saddam comunque non si trova, ma, nel frattempo, sono ancora una volta i civili a fare le spese dell'impazienza dei cacciatori. Testimoni della sparatoria di domenica (5 civili uccisi dalle raffiche) hanno raccontato ieri che gli americani hanno chiuso la via principale che attraversa il quartiere di Al Masour, un tempo popolato da ricchi iracheni e luogo di scorribande per i figli di Saddam, ma non hanno bloccato le strade secondarie. Quando è sopraggiunta un'auto i soldati l'hanno crivellata di proiettili. La stessa scena si è ripetuta ieri a Baghdad quando una piccola task force americana formata da cinque mezzi carichi di soldati a caccia di Saddam ha circondato la residenza dello sceicco Amir Rabiha Mohammed al-Chammar. Un'auto non si è fermata all'alt e i militari hanno cominciato a sparare all'impazzata uccidendo due passanti. Un giornalista giapponese che curiosava è stato fermato e malmenato.

Gran parte dell'Iraq, ed in special modo la regione a nord-ovest di Baghdad e la stessa capitale, sono teatro di blitz sempre più frequenti (29 tra domenica e ieri). Le voci che indicano in Mahmoud Hamid Abid, già segretario particolare del deposto raìs, il «pentito» che sta indirizzando gli americani nelle proprietà di Saddam, si rafforzano.

Nell'Iraq trasformato in una grande riserva di caccia, i gruppi armati che si oppongono alla presenza degli americani continuano però ad agire indisturbati ed i recenti «successi» delle forze speciali Usa (l'uccisione di Uday e Qusay) non hanno ridotto agguati ed attentati. Ieri una jeep americana è saltata mentre percorreva un sottopassaggio; forse il mezzo ha urtato un ordigno posto sul selciato, forse è stato colpito da una granata o da un razzo. I due soldati seduti nei posti anteriori sono stati colpiti dall'esplosione. Per tutta la giornata di ieri il comando centrale di Tampa ha centellinato le notizie sull'accaduto, cambiando varie versioni. L'ultima parla di due soldati morti ed altri tre feriti, uno dei quali in modo grave.

Anche da questi comportamenti del comando traspare il nervosismo che circonda la caccia a Saddam. Ma, mentre da giorni i capi militari annunciano che l'ex raìs è ormai in trappola, altri serissimi problemi si affacciano all'orizzonte. I nuovi dirigenti iracheni, cioè i 25 membri del «consiglio di governo» nel quale sono rappresentate gran parte delle comunità e dei partiti iracheni, hanno annunciato per oggi la nomina del loro presidente. A sentire i portavoce dell'organismo, nato grazie alle mediazioni del proconsole di Bush, Bremer, l'accordo tra le diversi componenti è cosa fatta. Ma dal sud dell'Iraq arrivano notizie poco rassicuranti sulla stabilità degli equilibri raggiunti a Baghdad.

Da alcuni giorni infatti l'attività dell'ayatollah Al-Sistani, uno degli esponenti di maggiore spicco del clero sciita, ha infatti incontrato Al-Sharif Ali ben Hussein, parente del penultimo re iracheno (la monarchia venne abbattuta nel 1958 e la famiglia di re Faisal II venne sterminata). L'aspirante al trono (ha 47 anni e si occupa di finanza) capeggia un movimento monarchico «costituzionale» e ieri, appena rientrato da Londra dove ha vissuto finora, è andato a far visita all'esponente del clero sciita con il quale ha convenuto sulla «necessità di restaurare la sovranità nazionale in Iraq attraverso libere elezioni». L'ayatollah al-Sistani ha incontrato anche Hossein, nipote dell'imam Khomeyni. Per tutta la giornata di ieri la sede dell'Assemblea suprema della rivoluzione islamica è stata meta di pellegrinaggi di esponenti religiosi. Nei giorni scorsi leader radicali della comunità sciita hanno accentuato i toni accusatori nei confronti degli americani e ieri a Bassora cinque persone che bevevano alcolici in un bar sono rimasti ferite da una bomba. Poche settimane fa era stato chiuso l'unico cinema della città. Dietro questi gesti si intravedono i dirigenti radicali vicini a Teheran e rappresentati nel nuovo consiglio creato a Baghdad.

Un soldato americano controlla la zona dell'università di Baghdad

Foto di Manish Swarup/Ap

stampa francese

Liberation

«Gli americani disertano Parigi»

PARIGI Sembrava solo una barzelletta, ma i francesi - in piena stagione turistica - iniziano a preoccuparsi: gli americani, dopo le tensioni per la guerra in Iraq, non hanno dimenticato e a fare i turisti in Francia non ci pensano neppure. Ci sono voci ufficiali, come quella del ministero del Turismo, che parlano di oltre il 30% di *yankees* in meno rispetto alla scorsa stagione. Altre, come il sindacato nazionale degli agenti di viaggio, che sono direttamente interessate, arrivano a quantificare nell'80% la diserzione statunitense. La realtà dice che di americani in giro se ne vedono davvero pochi. Da marzo in poi, da quando è scoppiata la guerra con l'Iraq e la campagna pacifista del presidente Jacques Chirac, il boicottaggio dei prodotti made in France è cresciuto in modo esponenziale. Per Parigi le cifre parlano chiaro: addirittura la Tour Eiffel ha visto quasi solo italiani, inglesi e spagnoli, oltre agli immancabili giapponesi. Quegli americani che passano attraverso la fitta rete del rancore e tornano alla dolce Francia, hanno la coscienza talmente sporca per averlo fatto che non tirano fuori un dollaro durante il soggiorno. *Liberation*, nella sua edizione di ieri, riportava una battuta americana sui francesi, nel suo editoriale: Parigi era pronta a mandare truppe in Iraq se le avessero fornito prove credibili che vi si potevano trovare dei tartufi. Ma poi ammonisce: attenzione, per vendere la propria merce bisogna scendere dal piedistallo e andarsi a cercare i clienti a gomitate nel mondo, come tutti gli altri.

Retate e vittime civili, il pugno duro dei soldati Usa

Rastrellati interi villaggi. Tra gli iracheni cresce il risentimento contro l'esercito di Bush

Bruno Marolo

WASHINGTON Sei settimane hanno cambiato l'Iraq. L'America se ne accorge soltanto adesso, ma da metà giugno è in atto una offensiva senza quartiere delle sue truppe contro la resistenza irachena. I militari usano senza scrupoli la maniera forte. Rastrellano interi villaggi, arrestano centinaia di persone, prendono in ostaggio le famiglie dei ricercati, interrogano i prigionieri con una brutalità che ha suscitato la denuncia di Amnesty International. Il risultato più evidente è una ondata di risentimento che favorisce gli attentati contro le truppe di occupazione: da quando gli americani hanno dato il via agli arresti in massa, 39 loro soldati sono stati uccisi. Secondo il Pentagono tuttavia la nuova tattica ha reso possibile l'uccisione dei figli di Saddam Hussein e potrebbe condurre alla cattura del padre.

«Nelle ultime sei settimane - ha confermato al Washington Post il capitano Brian Healey, comandante di una compagnia a 50 chilometri da Baghdad - le nostre operazioni sono diventate più frequenti e aggressive. Invece di perquisire una casa, frughiamo l'intera strada. Ogni giorno facciamo un'incursione, o circondiamo una zona per cercare i ribelli». In questa catena di operazioni sono stati uccisi almeno 300 iracheni, che il comando americano definisce sbrigativamente «combattenti ostili». I testimoni a volte descrivono una realtà diversa. Gli inviati di due televisioni, la BBC britannica e la NBC americana, hanno raccolto notizie sulla morte di cinque civili disarmati, abbattuti domenica a Baghdad dai soldati che avevano fatto irruzione in una palazzina nella speranza di catturare Saddam. Per la prima volta, le stesse autorità militari americani hanno dovuto intervenire per tenere a freno i loro uomini nel sud dell'Iraq. Nel campo di concentramento di Bucca, presso la cittadina di Umm Qasr, quattro soldati americani sono stati arrestati con l'accusa di avere spezzato le ossa a calci ad alcuni prigionieri iracheni. I quattro sono stati trasferiti nel Kuwait in attesa che il procuratore militare decida se mandarli davanti alla corte marziale.

Il mese scorso, un rapporto di Amnesty International ha definito «crudele, inumano e degradante» il trattamento dei prigionieri di guerra iracheni. Il ministero della Difesa americano ha respinto l'accusa. Gli ufficiali che combattono la guerriglia in Iraq tuttavia raccontano senza reticenze i loro metodi spregiudicati. Per esempio il colonnello David Hogg, comandante di un reggimento della quarta divisione di fanteria, si è vantato del modo in cui ha costretto un generale iracheno a costituirsi e a collaborare. I soldati del colonnello Hogg hanno preso in ostaggio moglie e figlia del generale lasciando un messaggio: «Se vuoi che le tue donne tornino in libertà, presentati al loro posto». Il giorno dopo, il generale ha detto agli occupanti tutto quello che volevano sapere, purchè non fosse fatto male alla sua famiglia. «Il 7 giugno 2003 - ha raccontato un altro ufficiale superiore - sarà ricordato come la data in cui abbiamo cominciato ad abbattere le porte a calci». Nel villaggio di Thuluya, in riva al Tigri a sud di Tikrit, la popolazione aveva cacciato una pattuglia di soldati americani. «Se tornate vi ammazzeremo», avevano detto gli anziani del paese. La rappresaglia è scattata nella notte. Il villaggio è stato circondato e i militari hanno perquisito ogni casa, mentre elicotteri Apache a cacciabombardieri F15 sorvolavano la zona pronti a lanciare missili e a distruggere l'abitato se vi fossero stati segni di resistenza. Gli uomini in età di portare armi sono stati arrestati e la resistenza, apparentemente, è cessata.

L'ultimo esempio di questa aggressività è recente e sanguinoso. Domenica i soldati americani hanno fatto irruzione nella villa di un nobile tribale iracheno, il principe Rabiah al Habib, nell'elegante quartiere di Mansour a Baghdad. Un loro informatore sosteneva che nella villa fosse nascosto Saddam con il figlio minore Ali. Non era vero, ma la villa è stata in parte demolita nella ricerca di eventuali nascondigli.Almeno cinque abitanti del quartiere sono stati uccisi. «Una famiglia scendeva da un'auto - ha raccontato un testimone alla BBC - quando gli americani hanno cominciato a sparare. Una donna è stata colpita. Un uomo che era con lei è corso incontro ai soldati, gridando che non aveva fatto niente di male. I soldati hanno sparato anche a lui, e a suo fratello che era in auto». La folla che protestava è stata dispersa con raffiche di mitra e di lanciarazzi. L'ospedale del quartiere ha confermato cinque morti.

In due giorni gli americani hanno compiuto 29 incursioni armate e ucciso sette civili

Cinque persone ferite a Bassora in un attentato contro un bar che vende alcolici. Chiuso anche il cinema

La Procura romana lavora sull'ipotesi di reato previsto dall'articolo 289 del codice penale. I falsi documenti potrebbero essere stati usati con l'obiettivo di influire sulle scelte del governo

Uraniogate italiano, i giudici indagano per «attentato alla Costituzione»

Gianni Cipriani

Falso. Realizzato allo scopo di interferire con l'esercizio delle prerogative del governo. Ossia quel reato contemplato all'articolo 289 del codice penale, meglio noto come «attentato alla costituzione». Ipotesi di lavoro: qualcuno ha messo in circolazione i falsi dossier sulla compravendita di uranio tra Niger e Iraq per «interferire» nelle attività del governo e indurlo a prendere una decisione, piuttosto che un' altra. Sono queste le ipotesi di reato sulle quali la procura di Roma ha aperto nei giorni scorsi un fascicolo, per ora intestato contro ignoti. Un'ipotesi inquietante, anche se assai difficile da dimostrare sotto il profilo processuale, dal momento che anche se fosse ricostruita per intero la storia del falso dossier, degli scambi tra informatori, 007 e giornalisti, sarebbe assai arduo dimostrare che sono stati i falsi documenti ad indurre Berlusconi ad appoggiare la guerra di Bush. Anche perché il premier italiano è appiattito su Bush in maniera quasi naturale, si potrebbe dire indipendentemente da ciò che risulti - o no - alla nostra intelligence. Del resto sta già emergendo con chiarezza che il presidente del Consiglio si è abbastanza disinteressato di ciò che risultasse al Sismi, soprattutto se ciò non era in sintonia con le false rivelazioni di Georg Bush, da Berlusconi acriticamente ripetute al Senato.

Ma è chiaro che, seppur tra molte sfumature e qualche difficoltà procedurale, l'ipotesi sulla quale si è mossa la procura di Roma è quella dell'esistenza di una vera e propria manovra per depistare l'opinione pubblica e far passare per vere le menzogne, pur di ottenere l'adesione dell'opinione pubblica alla guerra contro l'Iraq. Infatti, se si fosse trattato solo di una volgare vicenda di «patacche» confezionate da qualcuno per guadagnare un pugno di dollari, la sola ipotesi contemplata sarebbe stata il falso. Ed invece ipotizzare uno scenario che, penalmente, si individua nell'articolo che tratta l'attentato agli organi costituzionali, significa ritenere - appunto - che è stata messa in piedi una gigantesca operazione di disinformazione.

Ma da chi? È questo il punto cruciale della vicenda. Per ora tutte le ricostruzioni hanno messo a fuoco solamente la storia delle false lettere messe in circolazione da una misteriosa «fonte» e arrivate ad alcuni giornali, tra cui Panorama, che a sua volta le ha girate all'ambasciata Usa di Roma, perché ne valutasse l'attendibilità. Certo, c'è da capire chi è la fonte e chi ha messo sul «mercato» italiano questi bidoni. Ma c'è anche da capire se la vicenda - come sembra - si sia giocata su più tavoli. E se ci siano stati alcuni soggetti o ambienti, non necessariamente italiani, che sono riusciti ad indirizzare il lavoro dell'intelligence in una determinata direzione. Si tenga presente che il lavoro dei servizi segreti, spesso, si basa su ipotesi o su notizie «grezze», che possono essere riscontrate solo in una successiva fase. Per cui, da un punto di vista ipotetico, sono sempre molti gli scenari giudicati quanto meno «possibili». Ed è proprio sulla gestione politica delle ipotesi che si è giocata la battaglia delle intelligence occidentali. Un «sembra che» o «è possibile che» o un «non si esclude che», sono stati letti in chiave colpevolista ed ipotesi di lavoro trasformate in certezze granitiche. Anche in questo caso c'è da capire chi e a quale livello ha operato la disinformazione. Certo è che, da parte sua, il gioco a rimpiattino che sta facendo il governo non aiuta. Del resto, se si aprisse il «coperchio», salterebbero fuori ben altre verità inconfessabili per Berlusconi e amici vari. Quindi la scelta del governo di imporre il silenzio è assai coerente: il problema non è tanto o solo nascondere la verità sul caso uranio. Il problema è che non si apra il capitolo servizi segreti - Iraq, dal quale potrebbero emergere elementi scomodi per il governo ed il suo leader. Gli imbarazzi di Bush e Blair potrebbero risultare ben poca cosa al confronto. Un esempio della volontà di non collaborare del governo è illuminante: negando i documenti al Comitato di controllo, Letta si è giustificato dicendo che si doveva proteggere la fonte da cui erano pervenute le prima notizie. Peccato che dagli stessi atti interni risulti che i rapporti originati dall'informatore del Sismi siano stati mandati - sotto forma di appunti riassuntivi - sia alla Cia che a Mi6. Il Sismi, in questo modo, ha tutelato l'identità del suo informatore, ma ha trasmesso le informazioni a due servizi collegati. Il governo, se avesse voluto, avrebbe potuto fare altrettanto. Ma, appunto, l'ordine è quello del silenzio.

Gabriel Bertinetto

> Sequestrato il passaporto al vincitore del Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con il film «Il cerchio»

> L'altro racconta: temo per la mia vita vogliono ridurci al silenzio Speravano che i premi vinti avrebbero lavato la faccia del regime

Repressione in Iran, ora tocca al cinema

I registi Panahi e Payami interrogati e minacciati. L'autore de «Il voto è segreto» lascia il Paese

Pensare, inventare, produrre opere dell'ingegno. Un mestiere pericoloso oggi in Iran. Ne sanno qualcosa gli intellettuali, gli studenti, gli artisti, i giornalisti che da anni subiscono intimidazioni, violenze, arresti. La caccia alle streghe scatenata dagli apparati repressivi del regime teocratico in questa estate del 2003 miete vittime in tutti gli ambienti. Compreso il cinema, un settore nel quale l'Iran in questi anni ha raccolto successi e riconoscimenti in campo internazionale. Due notissimi registi, Jafar Panahi e Babak Payami, sono stati prelevati da agenti dei servizi segreti, interrogati, minacciati. Due vicende simili tra loro, anche se il primo è tuttora in patria, il secondo è riuscito a rifugiarsi all'estero e non intende fare più ritorno.

Per Panahi, che vinse il Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con il film «Il Cerchio», i guai sono iniziati il 3 luglio, non appena atterrato all'aeroporto di Teheran, proveniente dalla Russia, dove aveva partecipato al festimal cinematografico di Mosca con la sua ultima pellicola, «L'Oro rosso», vincitrice di un premio collaterale al recente festival di Cannes. Per prima cosa gli hanno ritirato il passaporto. Contemporaneamente gli è stata consegnata l'ingiunzione scritta di presentarsi, il 13 successivo, al ministero dell'Informazione. Da allora Panahi viene convocato ogni due o tre giorni e sottoposto a interrogatori. L'aspetto inquietante della vicenda è che non viene accusato di alcun reato specifico, ma semplicemente di offire all'estero con le sue opere un'immagine negativa del paese. Per sostanziare l'esilissima trama del discorso accusatorio, gli contestano la partecipazione non autorizzata alle manifestazioni culturali all'estero. Qualche giorno fa durante l'ultimo interrogatorio è stato minacciato di arresto e gli è stata negata la restituzione del passaporto. Il ché significa che Panahi non potra recarsi a New York e successivamente a Edinburgo Sarajevo San Paolo e Kiev, per i festival che sono in programma in ciascuna di queste città nei mesi prossimi.

Non meno drammatiche le vicissitudini in cui si è trovato Babak Payami, anche lui vincitore di un premio a Venezia nel 2001 con «Il voto è segreto». È lui stesso a raccontare nel dettaglio ciò che gli è accaduto all'agenzia Adnkronos/Aki. «Un giorno alla fine di giugno sono stato arrestato da uomini armati e in borghese per le strade di Teheran, mentre ero in compagnia di un'altro collega regista -spiega Payami-. Queste persone, che si sono rifiutate di identificarsi, non mi hanno mostrato alcun ordine a firma di qualche giudice per il mio arresto, e mi hanno condotto in un appartamento, dove sono stato interrogato per ore, prima di essere accompagnato nel mio ufficio, dove hanno sequestrato le pizze del mio ultimo film, ancora in fase di montaggio». Payami è stato rilasciato solo dopo aver lasciato come cauzione i documenti di proprietà della casa paterna. «Sono riuscito ad abbandonare il paese perchè dovevo partecipare ad un importante convegno internazionale e la mia assenza avrebbe potuto destare scandalo», aggiunge il giovane regista, che ha anche la cittadinanza canadese.

Dopo il primo interrogatorio Payami si è rivolto alla Direzione per la Cinematografia del Ministero per la Guida Islamica per chiedere spiegazioni. «Mi hanno detto che nemmeno loro sapevano chi fossero questi uomini che mi avevano interrogato», afferma il regista. «Non sono rientrato in Iran dopo aver partecipato al convegno -spiega Payami- perchè ormai non mi sentivo più al sicuro in Iran e temevo per la mia vita e per quella della mia famiglia».

Ai registi iraniani viene spesso contestato dalle autorità di aggirare le leggi esistenti sulla produzione cinematografica, presentando un progetto che non corrisponde al risultato finale. Payami sostiene che lui e i colleghi non hanno altra scelta. «Anzittutto perchè in molti casi il progetto vero non otterrebbe le autorizzazioni necessarie per essere girato, e poi perchè in molti casi noi partiamo con un'idea che nel corso delle riprese, viene modificata ed arricchita giorno dopo giorno». Payami è convinto che la presenza crescente dei cineasti iraniani nei festival internazionali, che in un primo momento era caldeggiata dal regime, oggi viene ostacolata in quanto ha prodotto l'effetto contrario di quello che a Teheran avevano pensato. «Credevano che i premi vinti dal cinema iraniano avrebbero lavato la faccia del regime aiutandolo ad uscire dall'isolamento e quando hanno visto che i nostri film mettono invece a nudo le contraddizioni della società, hanno deciso di cambiare rotta e costringerci al silenzio».

Babak Payami vincitore del Leone d'Oro alla mostra del cinema di Venezia del 2001

> Per Panahi i guai sono cominciati il 3 luglio al suo ritorno dalla Russia È interrogato ogni due giorni

> Payami denuncia: sono stato fermato da uomini armati in borghese per le strade di Teheran

Migliaia di dissidenti agli arresti

Negli ultimi due mesi i settori oltranzisti del regime teocratico di Teheran hanno scatenato una massiccia caccia al dissidente, attraverso pestaggi, intimidazioni, arresti.
Nelle settimane precedenti il 9 luglio, anniversario delle clamorose proteste giovanili del 1999, sono state tratte in arresto ben quattromila persone.
Almeno metà di loro è stata poi successivamente rimessa in libertà.
Particolarmente accanita la repressione nei confronti dei mass-media non allineati con il regime.
Alcuni giorni fa l'associazoine «Reporters sans frontières» ha denunciato che i giornalisti attualmente detenuti in Iran sono ben 23.

Intellighenzia sotto accusa

Le proteste degli studenti
L'annuncio di una riforma universitaria che avrebbe comportato un sensibile aumento delle rette nel giugno scorso innesca la protesta degli studenti a Teheran e in altre città. Sotto accusa non è soltanto il conservatorismo degli ayatollah, ma il presidente riformista Khatami, che non ha saputo imprimere un vero impulso al cambiamento.
Le manifestazioni vengono represse, la magistratura emette un mandato in bianco per arrestare tutti gli elementi sospetti. Centinaia di persone vengono portate in carcere: ci sono i leader della protesta, ma per le autorità si tratta di «delinquenti comuni».

La fotoreporter Kazemi
Arrestata il 23 giugno mentre davanti al carcere di Teheran fotografa i familiari degli studenti arrestati, Zhara Kazemi viene uccisa durante la detenzione: muore per emorragia cerebrale provocata dalla frattura del cranio. L'inchiesta viene affidata al procuratore di Teheran Montazeri, nonostante sia coinvolto negli interrogatori risultati fatali per la giornalista iraniano-canadese e abbia cercato di attribuire il decesso di Kazemi a cause naturali. L'Iran non consegnerà la salma al Canada che ne aveva chiesto la restituzione: Ottawa protesta e richiama in patria l'ambasciatore.

I registi
Jafar Panahi, regista di «Il cerchio», viene interrogato e minacciato d'arresto. Nessuna accusa precisa contro di lui se non di presentare un'immagine negativa del paese. Il suo passaporto è stato sequestrato e gli viene negata la possibilità di partecipare ai festival internazionali. Un altro regista, Babak Payami, viene interrogato da agenti in borghese, gli vengono sequestrate le pizze del suo ultimo film ancora da montare. Abbandona il paese portando una copia video del materiale girato. «Il nostro - dice - non è un caso isolato. Vogliono scatenare una guerra contro la libertà di espressione».

l'intervista
Alberto Barbera
Museo del Cinema di Torino

La repressione contro i cineasti era prevedibile: «Nei loro film la critica traspare dalle storie di vita quotidiana»

«Quello sguardo neorealista sulle miserie del regime»

Marina Mastroluca

Non è l'Iran che piace ai Guardiani della rivoluzione quello che mostrano i loro film. «Parlano della condizione delle donne, del controllo sociale della polizia. Della povertà del paese. In fondo non sono troppo diversi dai neorealisti italiani e anche le critiche che subiscono dal regime ricordano quelle che a suo tempo poteva fare un governo democristiano davanti ad un film scomodo, anche se con altre forme. Danno fastidio perché raccontano la società vera». Sono registi come Kiarostami, o Jafar Panahi, Leone d'oro a Venezia per «Il cerchio» nel 2000. O Babak Payami, anche lui premiato a Venezia per «Il voto è segreto». Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema di Torino e cultore del cinema iraniano, parla dei registi scomodi che non piacciono all'Iran conservatore. L'Iran degli ayatollah e dei poteri paralleli, più forti dello Stato ufficiale, come ha denunciato lo stesso presidente moderato Khatami.

Dopo i giornalisti e gli studenti ora tocca ai registi iraniani, che vengono fermati, intimiditi, minacciati di arresto. Perché il regime li considera pericolosi?

«Panahi o Babak Payami, come non moltissimi altri famosi all'estero, spesso sono critici su aspetti della società iraniana, se non direttamente nei confronti del regime. Non mi stupisce che in un momento in cui c'è un giro di vite sull'intellighenzia iraniana si arrivi a estremi di minaccia fisica e personale anche nei loro confronti, perché sono considerati più in grado di altri influenzare l'opinione pubblica».

Quale Iran raccontano? Quali sono i loro temi?

«La condizione femminile, il controllo sociale esercitato dalla polizia, la povertà della gente. Aspetti della società e della vita quotidiana, come facevano i neorealisti italiani. Non si accontentano di fare opere di genere, che sono privilegiate dai cineasti più graditi al regime e che sono classificabili essenzialmente in due filoni: i film sulla guerra all'Irak e sulle storie dei reduci; e i melodrammi strappalacrime, drammoni d'amore con vari intrecci sentimentali».

Come si fa un film in Iran?

«Come in tutti i regimi, penso anche alla Cina, ci sono complicati iter burocratici da rispettare. Prima deve essere approvata la sceneggiatura, poi interviene la censura e infine, per poter partecipare ai festival internazionali, c'è bisogno di una specifica autorizzazione. Questa procedura però spesso viene aggirata, magari presentando una sceneggiatura neutra che poi viene modificata in corso d'opera e andando a trattare con i censori una volta finito il film. A questo punto bisogna vedere se i tagli sono tollerabili dall'autore. Gli ultimi tre film di Kiarostami non sono usciti in Iran per questo motivo: la maggior parte di questi film che vincono premi internazionali non arrivano al pubblico iraniano. So che Babak Payami ha avuto problemi, non è riuscito a finire il suo ultimo film per portarlo a Venezia, ha cercato di concluderlo fuori dal paese scontando il boicottaggio delle autorità iraniane».

Che rischi corrono i registi scomodi?

«Finora non si è mai arrivati a un vero processo e a una vera condanna. C'è il caso di una regista trattenuta in carcere per un mese e poi tornata a lavorare. Ci sono interrogatori, minacce, passaporti sequestrati, ostacoli burocratici: un sottile clima di terrore e di intimidazione, un gioco pericoloso tra il regime e l'individuo. Certo se si arriva a una stretta, i registi potrebbero rischiare molto».

E la solidarietà internazionale non aiuta?

«Può essere un boomerang, come lo è stato il sostegno incondizionato di Bush alle proteste degli studenti. Più che la solidarietà politica che verrebbe letta come ingerenza, aiutano le coproduzioni che sottraggono i registi dal ricatto dei fondi pubblici. Il film "Il cerchio" di Panahi non è mai uscito in Iran ed hanno cercato in tutti i modi di impedirgli di partecipare ai festival internazionali. Ma era una coproduzione italo-francese a quel punto era impossibile bloccarlo».

MENO 3 GIORNI, 7 ORE, 24 MINUTI...

Dal 1 Agosto, voi partite, io torno.

"Sei ad Alcatraz, la vita. Fattene una ragione, fratello. La cura dell'infelicità non te l'allunga la mutua, l'Europa ha altro da pensare che alle tue illusioni perdute e in Italia abbiamo un piccolo uomo che prometteva di sognare per tutti ma poi sogna solo se stesso. Di una cosa, però, io ti prego: non mollare. Sii vigile, attento, fedele alle aspettative di quando eravamo ragazzi. Non temere di essere sconfitto, non temere di andare controcorrente, e il tuo primo nemico sia la mediocrità. Ribellati a chi ti considera un numero, non stare al gioco di chi fa di tutto perché questo interminabile sonno della mia e della tua generazione continui.
Ma c'è qualcuno che mi sente? C'è qualcuno che mi sente? C'è qualcuno che mi sente?"

ASCOLTAMI, TUTTI I LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ, SULLE PAGINE DE L'UNITÀ.

Tra le carte della Direzione delle Migrazioni anche tedeschi e italiani. Con i croati arrivarono il consigliere di Pavelic e due fedeli di Hitler

Nazisti in Argentina, Kirchner apre gli archivi

Nei dossier le prove sull'esilio dorato concesso da Buenos Aires ai criminali di guerra in fuga

Leonardo Sacchetti

Ufficialmente, per i vari governi argentini, erano finiti bruciati in qualche incendio. Sabato scorso, invece, Aníbal Fernández - ministro dell'Interno del nuovo governo di Nestor Kirchner - ha scoperchiato il segreto che tutti sapevano ma che nessuno era ancora riuscito a provare: il regime di Juan Domingo Peron orchestrò l'ingresso di gerarchi nazisti, fascisti italiani, croati, austriaci e belgi che dopo la Seconda Guerra Mondiale sparirono nel nulla. Un nulla che per nomi come Josef Mengele (lo scienziato di Auschwitz, ricercatore della perfezione razziale ariana), Erich Priebke (l'assassino delle Fosse Ardeatine a Roma) e Adolf Eichmann (lo stratega della «soluzione finale» degli ebrei) aveva un destino ben preciso: l'Argentina.

Domenica scorsa, il quotidiano *Pagina 12* ha presentato alcuni visti d'ingresso di gerarchi nazisti e fascisti a Buenos Aires nei primi anni dopo il 1945. I nomi, su questi documenti, erano tutti falsi ma i meccanismi per facilitare il loro ingresso sono emersi in tutta la loro complessità. Il governo di Peron e una parte importante della Chiesa argentina e dello stesso Vaticano orchestrarono un sistema per consentire a molti ricercati per crimini contro l'umanità di entrare in Argentina. In poche parole, questi documenti provano l'esistenza e il funzionamento in Argentina dell'organizzazione *Odessa*, la struttura creata dai gerarchi del Terzo Reich per salvarsi dal giudizio del tribunale di Norimberga. Molte famiglie nobili della capitale facevano da tramite. Nazisti e fascisti italiani e croati riuscivano ad avere i documenti in regola in poche ore, quando per i profughi che scappavano dalla guerra, per le centinaia di ebrei in fuga dalla *Shoa*, quei lasciapassare diventavano irraggiungibili.

Mentre l'Argentina del nuovo presidente Kirchner sembra intenzionata a regolare i conti con il proprio passato golpista, uno studioso americano-argentino, dopo 20 anni di lavoro, è riuscito a riportare alla luce oltre 7mila documenti d'ingresso. Il suo nome è Uki Goñi: è stato lui a scovare questo tesoro storico, proprio nell'Archivio della Direzione delle Migrazioni (che dipende dal ministero di Aníbal Fernández) ospitato nel vecchio Hotel degli Immigrati a Buenos Aires. Dove doveva essere. Alcuni documenti erano già inseriti nel suo libro «La vera Odessa». Molti erano in condizioni illeggibili, molti divorati dal tempo ma nessuno, nessuno, era bruciato. Il lavoro di Goñi è proseguito di pari passo con quello del Centro Simon Wiesenthal di Buenos Aires che più volte aveva chiesto chiarezza agli inquilini della Casa Rosada. Nel 1992, l'allora presidente Carlos Menem aveva promesso giustizia. Ma alle sue parole non ci fu alcun seguito.

Uno dei primi documenti analizzati da Goñi è una lettera di due francescani, datata 26 ottobre 1946 dall'allora cardinale di Buenos Aires, Santiago Copello, in cui si chiedeva al presidente Peron di occuparsi di 30mila «profughi croati in Italia e Austria che si vuol trasferire in Argentina per coltivare "terre già disponibili"». Secondo la ricostruzione fatta da *Pagina 12*, il 31 ottobre successivo arrivò una lista dei primi 250 «agricoltori» croati, fra i quali si nascondevano almeno 15 criminali di guerra tra cui Ivo Heinrich (consigliere di Ante Pavelic), il tedesco Friedrich Rauch che aveva portato via per ordine di Hitler l'oro dalla banca centrale di Berlino, ed Eugen Kvaternik che propose a Heinrich Himmler di liquidare due milioni di serbi.

Le accuse al governo di Peron vanno ben oltre: l'11 luglio del '38, l'allora ministro degli Esteri argentino, José Maria Cantilo, emanò una circolare a tutte le rappresentanze in Europa in cui invitava a negare i visti d'espatrio agli ebrei in fuga dal Nazismo.

In Argentina, l'apertura di questi archivi, voluta da Kirchner, va ad aggiungersi agli arresti di tutta la cupola militare golpista degli anni '70. Forse si è veramente aperta una nuova stagione politica a Buenos Aires: in molti erano pronti a criticare l'operato del nuovo presidente che, in poco più di due mesi dal suo ingresso alla Casa Rosada, sembra voler voltare pagina. Fare chiarezza sul proprio passato, però, non consentirà a Kirchner di scordarsi dei problemi attuali del Paese: crisi economica e disoccupazione.

Il presidente argentino Nestor Kirchner

I documenti

Storia di Ivo, torturatore in pensione

Diego Rosemberg

BUENOS AIRES È difficile immaginare questo anziano di 88 anni, debole e quasi cieco, che non esce mai dalla sua casa di Vicente López, alla periferia di Buenos Aires, come un temibile assassino. Ma Ivo Rojnica ha scritto il suo passato con il sangue dell'Olocausto. A soli 26 anni, come tenente fu uno degli esecutori del governo fascista guidato da Ante Pavelic, durante l'occupazione nazista dei Balcani.

All'alba del 18 giugno 1941, il tenente Rojnica stava controllando personalmente che i suoi soldati compissero i suoi ordini. Guardava con attenzione due serbi, un dissidente croato e cinque ebrei - tra di loro anche un bambino di 4 anni - mentre venivano arrestati dalla sua milizia personale: era l'inizio di un lungo cammino verso la morte. Furono spediti al carcere di Sarajevo e poco dopo al campo di sterminio di Jasenova, dove furono sgozzati. Ma questa non fu l'unica «caccia all'uomo» per Rojnica.

La prima denuncia contro di lui scattò poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e nel '46 fu arrestato a Trieste dalle truppe britanniche. Una delle sue vittime lo aveva riconosciuto come l'uomo che aveva arrestato suo marito e suo suocero, a Dubrovnik, prima che venissero assassinati nel campo di Jasenovac. Un anno dopo, il governo yugolasvo spedì una voluminosa richiesta d'estradizione al governo inglese, allegandoci una cinquantina di nomi di sue vittime.

L'autorizzazione per l'estradizione di Rojnica in Yugoslavia non arrivò mai. Rojnica era già scappato in Argentina, un paese dove - secondo i documenti appena resi pubblici e secondo il libro del giornalista Uki Goñi - esisteva una vera rete di agenti proveniente da sei nazioni europee, pronta ad accogliere i criminali di guerra, con l'aiuto della Chiesa argentina e con la tolleranza dei servizi segreti degli Alleati.

Rojnica arrivo al porto di Buenos Aires il 2 aprile 1947. Aveva viaggiato, insieme ad altri criminali croati, come mozzo sulla nave Maria C. Da allora, adottò l'identità di Iván Rajcinovic, anche se tutti i suoi vicini cominciarono a chiamarlo «Don Juan». Il suo primo domicilio fu fissato presso il Convento dei padri francescani croati, a José Ingenieros, nella provincia di Buenos Aires. Dopo poche settimane dal suo arrivo, l'11 agosto fu raggiunto da tutta la sua famiglia, utilizzando la stessa barca che lo aveva portato in Argentina: la Maria C.

In Argentina, Rojnica aprì una impresa tessile (la *Pulloverfin*) e passava molto tempo, anche se in maniera informale, nell'Ambasciata Croata di Buenos Aires, dove stava addirittura per diventarne il titolare.

Il caso Rojnica è tornato alla ribalta in questi giorno quando lo scorso 14 maggio il parlamentare americano Maurice Hinchey presentò una richiesta al governo argentino per l'apertura degli archivi, decretata sabato dal governo di Kirchner. La richiesta provocò una risposta stizzita da parte dell'attuale ministro della Cultura, Torcuatro Di Tella, membro lui stesso della Commissione per il chiarimento delle attività del Nazismo in Argentina (Ceana). «È l'ora che il Centro Simón Wieshental - disse Di Tella - provi tutte le infondate accuse di crimini di guerra fatte contro Juan (Ivo) Rojnica y Esperanza (Nada) Sakik! Tutto ciò mette in ridicolo la giusta ricerca dei nazisti».

La risposta del Centro Wiesenthal non si fece aspettare. Pochi giorni fa, quando ancora la decisione di Kirchner non era stata confermata, il Centro ha diffuso un decreto firmato da Rojnica, nel 1941, in cui proibiva la libera circolazione di ebrei e serbi all'interno del territorio che controllava durante il governo di Ante Pavelic.

All'inizio di questo mese, Rojnica ha abbandonato il suo silenzio che durava da più di 50 anni. Rilasciò un'intervista al settimanale argentino *Txt* in cui negò qualsiasi accusa contro di lui. «Sono stato arrestato dalle autorità britanniche perché ero semplicemente un patriota croato», ha dichiarato Rojnica. Nella stessa intervista, però, lo stesso «Don Juan» si fece sfuggire un particolare: «Ero tenente e mi occupavo del settore informativo. Ovviamente dipendevo direttamente dai nazisti che, in quegli anni, controllavano quasi tutta l'Europa. Dove fare quel che loro mi dicevano. Sa, le cose vanno così». Erano le stesse parole usate da Eichmann per difendersi dalla sua «soluzione finale».

Sharon da Bush, salta l'inaugurazione del Muro anti-Anp

Oggi l'incontro sulla Road map. Tensione in Israele per la morte di un soldato: l'hanno ucciso i palestinesi

Umberto De Giovannangeli

Oleg Shaichat aveva venti anni. Era un caporale dell'esercito israeliano. Oleg Saichat era scomparso da una settimana. E per una settimana Israele aveva trepidato per la sua sorte. Per una settimana 900 uomini, tra agenti e volontari, compresi gli ex compagni di liceo, hanno partecipato alle ricerche del giovane caporale di Tsahal. Fino a ieri. Quando a nord di Nazareth, in Galilea, è stato ritrovato il corpo senza vita di Oleg Shaichat. Gli inquirenti non hanno dubbi: «L'omicidio - dichiara il generale Yaakov Borovski, capo della polizia del nord d'Israele - è stato per motivi nazionalistici. Non conosciamo ancora l'identità degli assassini, e perciò la domanda se fossero arabi-israeliani o palestinesi rimane aperta». Già venerdì, il secondo canale della Tv israeliana aveva dal canto suo affacciato l'ipotesi che Shaichat fosse stato rapito non da terroristi palestinesi, ma da fiancheggiatori arabo-israeliani degli Hezbollah libanesi. Il ministro della difesa Shaul Mofaz si è tuttavia mostrato più prudente: «Non vogliamo trarre conclusioni finché non avremo esaminato tutte le prove», puntualizza alla radio statale.

Le tracce del giovane caporale si erano perse nella serata di lunedì scorso quando, dalla sua base nel comando settentrionale dell'esercito a Safed, Oleg aveva fatto l'autostop per raggiungere l'abitazione di famiglia a Nazareth Alta. Assieme a una donna ufficiale aveva ottenuto un primo passaggio fin quasi a metà strada, ma la sua compagna di viaggio aveva proseguito in altra direzione e del giovane caporale non si è saputo più nulla fino a ieri mattina, quando il suo cadavere è stato disseppellito nell'uliveto tra Kfar Kana e Mashad. Prima di essere ucciso, Oleg ha lottato con i suoi carnefici, che gli avrebbero sottratto il fucile d'ordinanza. Ma il giovane caporale ha subito capito di andare incontro alla morte e ha disseminato di piccole tracce a lui riconducibili la zona di campagna dove è stato poi assassinato e sepolto. «Oleg era un ragazzo eccezionale, sempre disponibile, sorridente, credeva nella pace ma era orgoglioso di servire il suo Paese», dice, con la voce incrinata dalla commozione, il tenente Dan Rosenberg, comandante della compagnia in cui operava il caporale assassinato. Ma a dispetto del nuovo episodio di sangue - che giunge all'indomani delle minacciose dichiarazioni dello sceicco Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah, sulla possibile ripresa dei rapimenti di israeliani da scambiare con i prigionieri libanesi in mano allo Stato ebraico - il difficile dialogo tra Israele e Anp non sembra arrestarsi. Oggi, i ministri della difesa Mofaz e della sicurezza interna palestinese Dahlan torneranno a incontrarsi per discutere del previsto ritiro di Tsahal da altre due città della Cisgiordania, dopo quello attuato all'inizio del mese a Betlemme (e nel nord della Striscia di Gaza). Secondo fonti palestinesi, le due città prescelte per il ritiro potrebbero essere Gerico e Kalkilya.

Le ombre inquietanti del caporale Saichat e di un terrorismo tutt'altro che in disarmo si proiettano sull'atteso faccia a faccia di oggi alla Casa Bianca tra il premier israeliano Ariel Sharon e il presidente Usa George W.Bush. Tra i temi più scottanti al centro dell'incontro (l'ottavo in 28 mesi) la costruzione del «Muro» che dovrebbe dividere Israele dalla Cisgiordania. Proprio Bush ha definito venerdì scorso il muro «un problema, perché è molto difficile creare un clima di fiducia con un muro che attraversa la Cisgiordania», E per evitare di irrigidire ulteriormente la posizione Usa, le autorità israeliane hanno rinviato l'inaugurazione, prevista per ieri, del primo tratto, 149 chilometri, del controverso «Muro»: 128 chilometri da Salem a Elkana (nord ovest della Cisgiordania) e un altro di 21 chilometri a nord e sud di Gerusalemme. E sul «muro», concordano gli analisti politici israeliani, Sharon potrebbe fare delle concessioni all'« amico George», ma non fino al punto di ritirare il progetto, per la realizzazione del quale la Commissione finanze della Knesset ha ieri deciso uno stanziamento di 750milioni di shekel (170milioni di dollari). «Sharon - annota il politologo israeliano Gerald Steinberg - non può permettersi di fermare la costruzione». Perché la necessità di quella barriera difensiva è sostenuta, rilevano gli ultimi sondaggi, da più del 70% degli israeliani, una percentuale che sale all'85% nella componente ebraica della popolazione. Ma quel muro, torna a denunciare il premier palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen), «è una sorta di insediamento, che comporta sequestro di terre e divisioni di villaggi. Ed è frutto di una decisione unilaterale».

Forse l'ex-presidente Estrada dietro il tentato golpe a Manila Arrestato il suo braccio destro

La presidente delle Filippine Gloria Arroyo ha promesso che i responsabili della rivolta della scorso fine settimana saranno processati. Pronunciando in parlamento il suo annuale discorso sullo stato della nazione, Arroyo ha detto che il governo affiderà ad una commissione indipendente il compito di indagare sulle radici dell'ammutinamento di circa 300 militari, che per quasi 19 ore sono rimasti barricati in un grande centro commerciale nel cuore di Manila. Dopo lunghi negoziati con il governo, i ribelli hanno alla fine accettato di tornare nelle loro caserme, pur con la prospettiva di finire davanti alla corte marziale. Ramon Cardenas, ex-consigliere politico del predecessore di Arroyo, Joseph Estrada, è stato incarcerato dopo che nella sua abitazione la polizia ha trovato armi e munizioni e fasce rosse simili a quelle che gli ammutinati portavano al braccio. Sembra anche che alcuni soldati abbiano dormito nella casa di Cardenas prima di occupare il complesso commerciale di Oakwood. I legami fra Cardenas e l'ex presidente Estrada gettano una luce particolare sulla ribellione ed i suoi eventuali mandanti. Attualmente in carcere per essersi appropriato di diversi milioni di dollari mentre era al potere, Estrada sostiene di essere stato cacciato dal potere in modo illegale da Arroyo.

Pacifisti dimostrano davanti a una porta del muro anti Anp Foto Ap

Elezioni in Cambogia Vince il partito di governo ma l'opposizione avanza

PHNOM PENH *L'opposizione avanza a Phnom Penh e il partito Sam Rainsy sembra avviato a ottenere almeno metà dei 12 seggi della capitale mentre procede il computo dei voti dopo le elezioni politiche di domenica scorsa. A rendere note le prime cifre di quest'ultima tornata è stato un gruppo indipendente di monitoraggio del voto, il Comitato per elezioni libere e giuste in Cambogia. Polizia in assetto antisommossa pattuglia Phnom Penh dopo l'appello alla calma lanciato ieri sera in televisione dal premier Hun Sen, che ha esortato tutte le forze politiche a rispettare l'esito della consultazione elettorale. Il suo Partito cambogiano del popolo dovrebbe vincere e restare al potere per altri cinque anni, mentre si prevede un forte avanzamento del Partito Sam Rainsy nelle zone più culturalmente sviluppate, come appunto la capitale. Domenica le elezioni si sono svolte nella calma. I primi dati non ufficiali indicherebbero una vittoria del premier uscente Hun Sen, come da pronostico. I primi dati diffusi dalla Commissione Elettorale Nazionale indicano che il Cpp (Partito Popolare Cambogiano) ha ottenuto sinora il 53% dei voti, seguito dal partito di opposizione di Sam Rainsy con poco meno del 20%. Solo terzo il partito monarchico Funcinpec - componente di minoranza del governo uscente - con il 17,6%.*

L'ex ragioniere dello Stato lancia l'allarme. Livia Turco: in questa maggioranza la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra

«Senza immigrati i cantieri restano chiusi»

Andrea Monorchio, presidente della Infrastrutture spa: mancano operai per le Grandi opere

cannoni e manodopera

Maristella Iervasi

ROMA Per la Lega gli immigrati sono come il fumo negli occhi. La legge sull'immigrazione della destra, che porta il nome di Bossi e quello di Fini, è stata "studiata" a tavolino proprio per tenerli più lontani possibile dal suolo italiano. Eppure tutti reclamano manodopera straniera, imprenditori in testa. Ma non solo. «Senza immigrati non si possono neppure aprire i cantieri delle grandi opere» ha detto Andrea Monorchio, presidente di Infrastrutture Spa. Servono carpentieri, ferraioli, manovali.... «Se non puntiamo sugli immigrati - ha intimato Monorchio - non avremo modo di reclutare diversamente questo personale». Un bisogno impellente reclamato a più voci (imprenditori veneti e agricoltori) ma il leghista Maroni ha le orecchie fasciate di cartone: ha emanato un decreto flussi per il 2003 con il contagocce. «Una quota tardiva che prevede l'ingresso di 20 mila persone di cui altri 8.500 per lavoro stagionale», sottolinea Livia Turco, responsabile Welfare dei ds. Chissà se la Padania anche questa volta lancerà una campagna di reclutamento braccia - rigorosamente italiane - come fece il 3 luglio scorso per i cantieri in vista delle olimpiadi invernali di Torino.

Tra le grandi opere che richiedono manodopera immigrata c'è l'Alta velocità nel tratto Napoli-Milano-Torino. «Abbiamo fatto la gara per individuare il gruppo bancario che emetterà il bond», la prima obbligazione dell'Ispa per il finanziamento della Tav - ha detto Monorchio, ex ragioniere generale dello Stato. Il bond verrà emesso entro la fine dell'anno e avrà caratteristiche del tutto originali per il mercato italiano. In particolare, afferma in una intervista il presidente di Infrastrutture, l'Ispa avvierà una «nuova forma di finanziamento basata sulla formula del cosiddetto "patrimonio separato". Noi non intacchiamo il nostro capitale (2,3 miliardi di euro) per finanziare la Tav, ma i sottoscrittori dell'obbligazione saranno garantiti, per gli interessei e per il capitale, da un "patrimonio separato" che è costituito dai flussi di cassa provenienti dall'affitto della linea dell'alta velocità più una integrazione che dà lo Stato».

L'allarme di Monorchio: «senza immigrati non si potranno neppure aprire i cantieri», fa dire a padre Bruno Mioli - direttore dell'Ufficio per la pastorale dei profughi e degli immigrati della fondazione Migrantes (Cei) - che «sarebbe saggio invitare il governo a impostare già da quest'anno la programmazione dei nuovi ingressi che corrisponda effettivamente alle esigenze del mercato del lavoro». Secondo Mioli, l'ex ragioniere generale dello Stato pone davanti ad una alternativa: o qualcuno garantirà la disponibiltà di operai o le grandi opere di infrastruttura non partiranno; e siccome questi operai fra gli italiani non sono reperibili, si dovrà reclutarli fra gli immigrati. «Lo stesso dilemma - precisa Migrantes - che pongono gli industriali del Veneto che reclamano altre 23.000 unità di manodopera straniera e la Union Camere, a raggio nazionale, che ne reclama più di 200.000». Conclusione: o si apre a nuovi ingressi di lavoratori stranieri o lo sviluppo rimane bloccato. Per Mioli, inoltre, occorre prevedere in Italia ma anche nei paesi di origine degli immigrati dei corsi di formazione professionale ad hoc, sia per non avere pura manovalanza sia per mettere questi lavoratori sulla strada di una possibile promozione sociale e professionale.

I danni e le incongruenze della Bossi-Fini, intanto, non sono sfuggite all'autorevole The Indipendent, che ieri titolava così: «I lavoratori dei vitigni italiani evaporano con la razzia degli immigrati». Livia Turco sottolinea che anche il quotidiano inglese «si preoccupa dei danni che possono derivare alla nostra viticoltura per la mancanza di persone che in tempo utile partecipano al raccoalto e alla vendemmia». Tutto questo, afferma la responsabile dei ds per il Welfare, è imputabile alla nuova legge sull'immigrazione che ha reso più complicate e lunghe le procedure per l'ingresso regolare per lavoro. «Acutamente - commenta Turco - The Indipendent mette in risalto che mentre Bossi urla contro gli immigrati, gli imprenditori ne chiedono a viva voce le braccia». Così come non passerà di certo inosservato il richiamo di Monorchio: la realizzazione delle grandi opere resterà un sogno senza gli immigrati. «Fino a quando il governo accentuerà lo scarto tra ideologia e realtà? - si domanda l'esponente della quercia -. Quando prenderà atto dei danni che produce a non misurarsi con la realtà?».

Intanto, la oramai nota sanatoria-lumaca degli immigrati lascerà anche per l'estate colf e lavoratori dell'edilizia stranieri "prigionieri" nel nostro paese, senza potersi allontanare per abbracciare le loro famiglie nei paesi d'origine, pena la perdita del permesso di soggiorno. «Il governo che aveva promesso agli italiani mai più sanatorie - ha detto Livia Turco - dopo aver la sanatoria più grande d'Europa, ne sta preparando un'altra attraverso la sua politica ideologica del blocco dell'ingresso regolare».

> **Senza immigrati.** I cantieri non apriranno perchè non ci sono gli operai per farlo. Servono carpentieri, ferraioli, manovali. E se non puntiamo sugli immigrati le grandi opere non riusciranno neppure a partire», (A. Monorchio su Quotidiano Nazionale)

> **«Solo gli stranieri ci possono salvare».** I viticultori dell'Oltrepo pavese, roccaforte della Lega Nord sono preoccupati: la vendemmia si deve fare in anticipo. Bossi ha invocato i cannoni contro i migranti, ora il suo elettorato spera nel loro aiuto». The independent, 28 luglio

> **Quote al Nord-Est.** La Regione Friuli-Venezia Giulia ha chiesto al ministero del Lavoro l' attribuzione di ulteriori 3 mila quote per assunzioni di lavoratori extracomunitari da impiegare, da qui alla fine del 2003. Ansa, 25 luglio

Un lavoratore immigrato impiegato nell'edilizia

Padre Mioli: si cominci a programmare da ora le esigenze per il prossimo anno

L'Independent sottolinea il contrasto fra l'ideologia xenofoba di Bossi e le necessità del Paese

---

Case degli enti: gli anziani i veri discriminati

L'Ulivo propone di congelare fino al 30 settembre la vendita degli immobili. Il Polo temporeggia

Carlo Ricchini

ROMA *Cartolarizzazioni, grande è la confusione nelle stanze del ministero dell' economia e delle finanze da quando - ormai più di un mese fa - il governo è stato battuto alla Camera su un emendamento di Rifondazione, che ha ottenuto i voti dell'Ulivo e anche dei parlamentari di Alleanza nazionale. Del decreto del 9 maggio 2003 ,«recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico», ormai, ad una settimana dalla chiusura estiva dei lavori parlamentari, nessuno parla più. Ma le cartolarizzazioni vanno avanti: proseguono gli atti della Scip 2, vale a dire continuano a giungere agli inquilini lettere con disposizioni di vendita dei loro appartamenti, si firmano davanti ai notai gli impegni sulle carte bollate, proseguono le istruttorie delle banche per la concessione dei mutui, vanno avanti le aste più o meno pubbliche per locali e alloggi.*

L'opposizione sta preparandosi a riprendere le azioni volte a ottenere più garanzie per gli inquilini. Riepiloghiamo: fra la prima cartolarizzazione (Scip 1) e la seconda il prezzo delle unità immobiliari ha subito un aumento fra il 30 e il 60 per cento); con la Scip 2, che coinvolge almeno settanta mila famiglie, si calcola che una gran parte non sia nella possibilità di acquistare, sia quindi sotto minaccia di sfratto. Nelle scorse settimane, prima al Senato e poi alla Camera, sono stati strappati pochi ma importanti miglioramenti: il diritto effettivo di prelazione a commercianti e artigiani per l'acquisto di negozi e laboratori ora in affitto dagli enti previdenziali; lo sconto del 15% nel caso gli inquilini di ogni stabile raggiungano per l'acquisto collettivo il numero percentuale del 5O% ; la concessione di mutui agevolati agli inquilini di tutti gli enti previdenziali e anche del demanio.

Il centro sinistra, all'inizio del dibattito parlamentare, ha avanzato una proposta di legge che propone un ripensamento della cartolarizzazione in atto e una serie di misure che mirano a un unico scopo: togliere dal dramma migliaia di famiglie.

Perché di un gigantesco dramma si tratta, essendo coinvolte nella vendita coatta una popolazione composta da migliaia di persone anziane, in prevalenza ultra sessantenni. Ci chiediamo: ma qualcuno ha fatto un censimento, una ricerca campione sull'età degli abitanti cui si vuole imporre l'acquisto della casa da essi abitata da trenta, quaranta, cinquanta anni? Per giudicare in modo oggettivo la questione cartolarizzazione questo è il punto cruciale, discriminante, essenziale: il riferimento al soggetto protagonista dell'acquisto forzato che il più delle volte è una persona che per gli anni che porta ha pensieri, aspettative, spirito di iniziativa, volontà, che sono in netto contrasto con l'idea di rischio, di impegno a lungo termine, di coinvolgimento di famigliari e parenti, di nuove ansie.

Ad ascoltare gli interventi delle scorse settimane al Senato e alla Camera questo elemento centrale, la notevole anzianità dei forzati dell'acquisto, è emerso raramente, del tutto trascurato nelle relazioni e nelle repliche dei rappresentanti del governo, anzi, da quel banco sono partite alcune battute che capovolgono la realtà, dimostrano insensibilità, rasentano l'offesa. La potente sottosegretaria Maria Teresa Armosino, delegata da Tremonti a gestire tutte le fasi delle cartolarizzazioni, ha pronunciato più volte la parola "privilegio". Pertanto, secondo lei, sarebbe un atto riparatore, di giustizia, lo sfratto ai vecchi militari dagli appartamenti che vennero loro assegnati come alloggi di servizio o la offerta-capestro di comprare o andarsene agli inquilini delle case degli enti previdenziali e demaniali. «Perché a loro sì e al signor Armosino no...?» ha esclamato, agitando la biondissima chioma, con l'aria di chi ha scoccato l'argomento decisivo. Perché a Berlusconi otto o nove ville e al signor Rossi neppure un sottoscala?, qualcuno potrebbe ribattere. In verità, in questo come per tanti altri problemi, a volte sembra di avere di fronte persone che provengono da un altro pianeta. Ma il moto "obbedir tacendo e votando..." non ha funzionato e il decreto, già approvato dal Senato, è stato emendato con grande scorno del governo che lo ha ritirato. Come pensano di proseguire, ora Tremonti e C.? I deputati di Alleanza nazionale ribellatisi con l'approvazione di Fini, sapranno essere coerenti con quel voto? C'è una mozione dei deputati dell'Ulivo: si propone alla Camera un congelamento sino al 30 settembre di tutti gli atti relativi alla SCIP 2 per dare vita a una serie di incontri fra governo, enti, sindacati, associazioni degli inquilini, associazioni commercianti e artigiani, rappresentanze dei militari, per affrontare e risolvere le questioni più controverse emerse in questi mesi. Con poche speranze, aspettiamo.

protesta ambientalista

«Stanno privatizzando i fiumi d'Abruzzo»

Marco Montrone

ROMA «No alla mercificazione dell'acqua, no alla distruzione dell'ambiente, no alla spoliazione delle risorse naturali italiane da parte degli Stati Uniti». Oggi a L'Aquila saranno in tanti a protestare contro il «devastante» progetto di vendita dell'acqua abruzzese alla Puglia: Centrosinistra, WWf, Legambiente, Cgil, Girotondi, Abruzzo Social Forum si sono schierati compatti per quella che il diessino Luigi Borrelli ha definito «una cordata d'affari che, complice il governo, rischia di sperperare una risorsa pubblica in una procedura non democratica e dai contorni torbidi».

Tutto ruota intorno all'acqua dei tre maggiori dell'Abruzzo (Pescara, Sangro e Vomano) che il governo intende prelevare (al ritmo di 280 milioni di metri cubi all'anno), per trasferirla, prima tramite acquedotti e poi attraverso condotte sottomarine, in Puglia. La concessione di questa enorme quantità d'acqua andrebbe alla «AMP», società formata appositamente per gestire il piano e dietro cui c'è una cordata controllata dalla grande multinazionale «Black and Veatch».

Un progetto, secondo Augusto De Sanctis, referente del Settore Responsabilità Globali per il Wwf Abruzzo, «il cui impatto sugli ambienti fluviale e costiero sarebbe senza precedenti: morte biologica dei corsi d'acqua abruzzesi la cui portata verrebbe quasi dimezzata, trasporto dei sedimenti verso il mare completamente alterato con conseguenze sull'erosione costiera, enormi sull'equilibrio della costa già profondamente alterato».

A imprimere impulso al piano (inserito, senza che esistesse neanche un progetto preliminare, nel pacchetto Lunardi delle grandi opere di interesse nazionale), non è nè la Regione Abruzzo, nè quella pugliese, che non hanno manifestato interesse a conseguire l'accordo, ma, secondo il Centrosinistra, «solo la Amp, che ha come obiettivo finale la costruzione e la gestione dell'acquedotto Abruzzo-Puglia, un affare di 1300-1500 milioni di euro».

Oggi si attende un grande scontro a L'Aquila, dove il ministero dell'Ambiente ha convocato una riunione pubblica presso il Provveditorato alla opere pubbliche, per esaminare con gli enti interessati la richiesta di concessione presentata dalla Amp, che tra parentesi, singolarmente, risulta essere stata depositata due mesi prima della costituzione legale della società e venti giorni prima dell'inserimento dell'opera nel pacchetto Lunardi. Vedremo chi vincerà, se la società civile o i grandi interessi.

La febbre del mercato nella capitale mette a rischio migliaia di inquilini. La protesta dei sindacati e di presidenti di circoscrizione. Appello per non far pagare l'Ici

E a Roma è emergenza: nessuno rinnova i contratti d'affitto

Eduardo Di Blasi

ROMA E alla fine il mercato della casa metterà per strada gli inquilini di Roma. Se non si porrà un argine alla «frenesia del mattone» che ha preso la Capitale, il rischio è proprio questo: di ritrovarsi con 80.000 senza tetto «nuovi» in pochi mesi.

Lo denunciano in coro i sindacati Sunia, Sicet, Uniat e Unione inquilini di Roma e del Lazio, preoccupati, oltre che dalla questione in sè, dalla mancanza di una sponda politica istituzionale (Regione e Comune in primis) su un tema così importante.

Premessa: Roma è una città particolare dal punto di vista immobiliare. La maggior parte degli appartamenti è infatti proprietà di società a grossa capitalizzazione: enti pubblici, banche, fondazioni, grandi gruppi industriali.

La cartolarizzazione e la messa in vendita delle case degli Enti, prevista dalla cosiddetta Scip 2, ha messo sul mercato un enorme numero di questi immobili.

Contemporaneamente, però, ha anche innescato un processo di vendite «a prezzi di mercato» del patrimonio immobiliare di quelle grandi società private. Così, solo a Roma, sono stati messi in vendita «a prezzi di mercato» la bellezza di 45.000 appartamenti, 20.000 in più dell'anno scorso.

Risultato: buona parte degli affittuari che erano in scadenza di contratto non si sono visti rinnovare lo stesso (vendere una casa «libera» è un investimento più appetibile); altri hanno ricevuto richieste di fitto astronomiche per la continuazione del rapporto; altri ancora hanno visto mettere la propria casa in vendita senza avere la possibilità economica di venirne in possesso.

«Nei momenti di crisi si investe nel mattone, ma qui a Roma questi investimenti potranno causare parecchi danni, soprattutto al ceto medio, che è il meno protetto». A parlare è Maurizio Savignano, segretario del Sicet di Roma e del Lazio, e porta a sostegno un esempio di questi mesi. «Una parte dei fondi pensione della Banca di Roma è investita sul mattone. Adesso, vista la situazione economica favorevole, hanno deciso di vendere parte di questo patrimonio per un uso diverso dall'abitativo».

Anche chi ha deciso di mettere in vendita i propri immobili per scopi abitativi, lo fa con prezzi maggiori del 30-40% rispetto all'anno scorso: il mercato, d'altronde, tira, e buona parte dei contratti con patti in deroga, a equo canone, sono giunti a termine. Anche per questo, afferma Savignano, «bisognerebbe riscoprire i patti concordati, comunque previsti dalla legge 431 del '98, e in questo caso il Comune di Roma dovrebbe fare la sua parte». Come? «Sgravando dell'Ici proprietari e inquilini». Un ammortizzatore piuttosto oneroso per il Campidoglio. «Non quanto la gestione di 40.000 famiglie sfollate».

E che la questione sia seria lo dimostra anche il grido di dolore che tre grandi Municipi di Roma (il X, l'XI e il XVI), tutti retti da amministrazioni di sinistra, rivolgono al Sindaco Veltroni nella ricerca di un tavolo che veda coinvolti istituzioni, sindacati inquilini e proprietari.

Fabio Bellini, presidente del Municipio XVI, dopo aver convocato due settimane fa una riunione sul tema alla quale hanno partecipato ben 400 persone, ha investito Prefetto e Sindaco della questione. «Il caro dei fitti è insostenibile. - afferma - Nel nostro territorio molti nostri concittadini si sono visti recapitare dai proprietari degli immobili, che sono principalmente le Casse degli avvocati, dei notai e dei ragionieri, richieste spropositate. A una signora in pensione hanno chiesto 1600 euro per un appartamento ai Colli Portuensi». Milleseicento euro al mese: un buon investimento. Ma a cosa servono le case vuote?

La magistratura contabile ha condannato l'amministrazione leghista della Bassa bergamasca a restituire 250mila euro alle casse comunali

La Corte dei Conti: illegale la Scuola padana

Megamulta al sindaco di Caravaggio che ha finanziato l'istituto privato con fondi pubblici

Segue dalla prima

Causa scarsa presenza di bambini, il Provveditorato agli studi decide di accorpare la scuola elementare di Masano a quella di Caravaggio. La distanza tra le due scuole è di circa un chilometro e mezzo, troppa per molti genitori. Il sindaco Pirovano prende la palla al balzo e grazie ad un'associazione culturale creata da persone vicine alla Lega, denominata «Aurora», inizia a finanziare l'istituto.
La convenzione prevede che l'associazione «Aurora» paghi un canone simbolico per i locali della scuola ed in cambio il comune si accolla tutte le spese, dagli stipendi di insegnanti e bidelli, a quelli previsti per l'ordinaria amministrazione. Il ritorno di immagine per il sindaco e per tutta la Lega è notevole, perché la nuova scuola elementare viene definita «Scuola Padana», con un programma tutto incentrato sulla tradizione ed il dialetto, al contrario di quanto avviene negli odiati istituti italiani. I problemi però iniziano dopo poco, perché la convenzione viene impugnata davanti al Tar, che si esprime contro la giunta leghista.
Pirovano non si da per vinto e sostituisce la convenzione con un contributo straordinario di circa 180.000 euro all'anno. Fino alla doccia fredda di ieri. Anche se adesso il sindaco Pirovano fa finta di niente, chiedendosi stupito «come possano chiamare la scuola di Masano, "Scuola Padana". L'hanno chiamata così i giornali e i comunisti, non noi. Si chiamava Scuola Aurora ed è andata benissimo. Siamo convinti delle legittimità della nostra posizione».
Eppure lo stesso sindaco non aveva avuto niente da obbiettare quando «La Padania» nel settembre del 1998 spiegava che «la Scuola libera di Masano si può ben definire "Scuola Padana"...e non potrebbe essere diversamente visto che si trova nella Bassa bergamasca e da questa provincia attinge ogni sua risorsa, compresi i docenti». E questo è solo un esempio della campagna portata avanti dall'organo di partito leghista.

correva l'anno 1998

La PADANIA

Primo giorno da padani

Pagina 6 de La Padania del 22 settembre 1998

Pirovano ha spesso giocato su questo aspetto, definendo la scuola di Masano «statale» di fronte ai tribunali e «padana» di fronte ai suoi elettori. Il motivo non è da ricercare solamente nella carica di sindaco che ricopre, ma anche in quella di senatore della Repubblica, ottenuta nelle elezioni del 2001. Come spiega bene Laura Rossoni, consigliere comunale dei Ds a Caravaggio: « Per Pirovano e per tutta la Lega la "Scuola Padana" è stata un grande traino.

> 180mila euro l'anno per le lezioni in dialetto e l'iniziativa pubblicizzata dal giornale della Lega

Ha permesso al sindaco di presentarsi come un difensore della "Padania" e delle tradizioni davanti agli elettori del suo collegio senatoriale, che infatti lo hanno mandato a Roma, ed alla Lega di avere un buon strumento di propaganda politica. Fortunatamente la Corte dei Conti ha ribadito che non si possono finanziare integralmente istituti privati ed ha quantificato in parte il danno erariale che è stato fatto alle casse del comune. I cittadini di Caravaggio hanno subito un esborso ingiusto ed illegale, almeno adesso la scuola è ridiventata statale, anche se rimane il problema della scarsità degli alunni».
Pirovano intanto non si da per vinto e dichiara che « quei soldi non li pagheremo, perché ricorreremo in appello: vogliamo che i conti vengano fatti in modo formale e professionale. Di padano la scuola aveva questa grande provocazione reazionaria: sin dalla prima classe elementare veniva insegnato l'inglese, con un insegnante madrelingua!».
Ma le cattive notizie per i leghisti non finiscono qui. Sul modello di quanto accaduto a Caravaggio, anche a Varese alcuni cittadini sono pronti a chiedere l'intervento della Corte dei Conti per opporsi ad un'altra «Scuola Padana», nata proprio sul modello di quella appena soppressa in provincia di Bergamo. In questo caso il più arrabbiato sarebbe proprio Umberto Bossi, visto che i suoi figli frequentano quella scuola. Il segretario della Lega ricorda spesso con orgoglio che i suoi pargoli «vanno alla Scuola Padana», perché «è importante educare sin dalla tenera età i bambini in vere e proprie scuole di popolo al fine di creare una società padana». Sarà per un'altra volta.

Giuseppe Caruso

Al Question Time il sottosegretario Valentino conferma il no del ministro Castelli a Sofri. Vitali (Ds): l'esecutivo ha perso un'occasione

Grazia a Mambro e Fioravanti? Il governo non smentisce

Andrea Bonzi

BOLOGNA Di sicuro c'è solo che il governo non ha intenzione di chiedere la grazia per Adriano Sofri. Al contrario, l'esecutivo tace sulla possibilità di un atto di clemenza generale che comprenda Valerio «Giusva» Fioravanti e Francesca Mambro, condannati per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, nella quale morirono 85 persone. E questo silenzio pesa come un macigno sui famigliari delle vittime dell'orrendo attentato di 23 anni fa, che ora confermano la loro protesta: scenderanno dal palco di piazza Medaglie d'oro, a Bologna, dove sabato verrà ricordata la strage, quando parlerà il rappresentante del governo. A meno di una tardiva e improbabile marcia indietro della maggioranza, con la quale si smentisca la possibilità di uno sconto per i due terroristi di destra. La polemiche viene rinfocolata dalla risposta del sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Valentino (An), che ieri ha replicato nel «question time» all'interrogazione presentata dai senatori diessini Walter Vitali, Franco Chiusoli, Giancarlo Pasquini e Daria Bonfietti per fare chiarezza sulle dichiarazioni del Guardasigilli, Roberto Castelli, riguardo la ventilata «amnistia» che includerebbe anche gli esecutori materiali della strage di Bologna. Si è trattato però di una replica a metà, visto che Valentino ha risposto solo alla parte dell'interrogazione su Sofri.

«Il Guardasigilli - annuncia Valentino - ha ritenuto di non trasmettere al Presidente della Repubblica la richiesta di grazia per sofri sia per mancanza di atti di pentimento da parte di Sofri, sia perché lo stesso Sofri non ha mai avanzato richiesta di clemenza». Poi il sottosegretario ripercorre le tappe giudiziarie della vicenda Sofri, e poi si siede al suo posto. Non una parola sulla vicenda di Mambro e Fioravanti, che pure occupava più di metà del documento presentato dai parlamentari della Quercia.

«Sono molto sorpreso della mancata risposta del governo alla interrogazione - fa sapere il senatore Vitali, ex sindaco di Bologna -. È inaudito che il governo non colga l'occasione di un significativo passaggio parlamentare per chiarire le sue intenzioni sull'ipotesi sciagurata di grazia a Fioravanti e Mambro», condannati a sei ergastoli per diversi omicidi e per la strage del 2 agosto. Vitali ricorda lo «sdegno» con cui i famigliari delle vittime avevano reagito a questa eventualità, e rimarca l'occasione persa dalla maggioranza, che ha dato una «risposta del tutto insoddisfacente» anche alla prima parte della domanda su Sofri, al quale non sarà concesso alcuno sconto, «nonostante il largo consenso esistente su questa proposta e l'atteggiamento non ostile della famiglia Calabresi».

Sorpreso e infuriato dell'atteggiamento del governo è Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione famigliari delle vittime della strage del 2 agosto. «Decideremo venerdì con gli altri membri dell'associazione - spiega Bolognesi -, ma, dopo una non-risposta del genere, l'ipotesi di scendere dal palco di piazza Medaglie d'oro quando prenderà la parola il Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, si fa molto concreta». Perché la reticenza degli uomini di Berlusconi è «uno schiaffo all'Associazione e a tutti i morti della strage - attacca Bolognesi -, anche perché avalla l'idea di un atto di clemenza per Mambro e Fioravanti. Un'eventualità che, se prima poteva essere circoscritta all'infelice uscita di un Ministro, ora prefigura un'ipotesi concreta di lavoro. E cioè, che il governo ci stia pensando davvero». Piuttosto che abbassare i toni, l'esecutivo sembra fare di tutto per alzare la tensione, in vista della celebrazione di sabato prossimo: «Si trattava di fare un discorso per tranquillizzare l'opinione pubblica - conclude Bolognesi -. Il fatto che il governo non abbia il coraggio di dire qualcosa, ci preoccupa molto, davvero molto. È un silenzio sospetto. Mi aspetto che l'esecutivo non lasci in un dubbio di questo tipo i familiari delle vittime e i cittadini di Bologna, ma non so proprio cosa potrebbe fare per farci cambiare idea».

maltempo e incendi

Alberi abbattuti da una tromba d'aria ieri a Milano

Trombe d'aria al Nord fiamme e fumo al Sud

ROMA Italia divisa in due, maltempo al nord e incendi al sud. Sul fronte maltempo, la situazione più critica è quella della Lombardia, colpita domenica da violenti temporali, accompagnati a venti fortissimi e in alcuni casi a vere e proprie trombe d'aria che hanno provocato la morte di un uomo, a Ranzanico, nel bergamasco, schiacciato da un albero sotto il quale aveva cercato rifugio dal nubifragio. E sempre in provincia di Bergamo è ricoverato in prognosi riservata un uomo rimasto gravemente ferito da un grande cartello stradale caduto sulla sua auto. Numerosi poi i feriti lievi, tra i quali anche sei passeggeri di un tram veloce centrato da un albero domenica sera alla periferia sud di Milano. Molta la paura anche a Bollate, nel milanese, per il crollo del controsoffitto del municipio. In Alto Adige, tra le stazioni di Chiusa e Ponte Gardena, il locomotore del treno Euronight Monaco-Napoli è deragliato poco dopo la mezzanotte di domenica a causa di un masso caduto sui binari. Nessun ferito e linea ferroviaria riaperta nella mattinata di ieri.

Dalla Toscana fino alla Sicilia, le fiamme l'hanno fatta da padrone. Il bilancio di ieri parla di un aeroporto chiuso, uno lambito dalle fiamme e ettari e ettari di macchia mediterranea in fumo. In mattinata è toccato al Fontanarossa di Catania, in cui parecchi voli hanno ritardato il decollo e l'atterraggio. Sulle piste la visibilità era ridotta a causa del fumo sprigionato da un incendio di una discarica abusiva poco distante. Nel pomeriggio lo scalo Costa Smeralda di Olbia è stato chiuso per un'ora e quattro voli in arrivo sono stati dirottati a Cagliari e Alghero. Un altro grosso incendio è divampato a Cannigone, frazione di Arzachena, dove per precauzione è stato fatto evacuare un campeggio nella zona, con i villegianti costretti a fare armi e bagagli, per fortuna solo temporaneamente.

LAMPEDUSA

Il Consiglio comunale contro un nuovo Cpt

Il Consiglio comunale di Lampedusa accoglie una mozione dell'opposizione di sinistra contraria alla costruzione di un nuovo centro di prima accoglienza per immigrati clandestini sull' isola, trovando l'appoggio di un consigliere di An.

BENI CULTURALI

Legambiente contro il «Codice» Urbani

«Non esistono beni culturali di serie A, di serie B e di serie C». Ermete Realacci, presidente di Legambiente, si schiera contro il nuovo «Codice Urbani» che distingue i beni culturali di particolare interesse, universalmente difesi. da altri che andrebbero invece tutelati di volta in volta con particolari decreti.

PIZZO CALABRO

Evade in Calabria arrestato a Gela

Un detenuto, Giuseppe Massimo Pirromuto, 27 anni, è evaso nel pomeriggio ai Carabinieri in un ristorante di Pizzo Calabro, dove si trovava in attesa di essere trasferito al carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. In seguito, è stato arrestato in Sicilia, a Gela, città in cui risiede. Il giovane è stato arrestato dagli uomini dell'arma nei pressi della sua abitazione.

GAY PRIDE

Sospeso il raduno di Torre del Lago

«Mi spiace di vedere sospeso, dopo cinque anni, il Gay Pride a Torre del Lago». Mariella Zoppi, assessore regionale alla cultura, esprime il suo disappunto per la decisione della circoscrizione di Torre del Lago di spostare a settembre la tre giorni del Mardi Gras, meglio noto come Gay Pride, in programma dal 15 al 17 agosto.

Divorzio veloce, Cdl contro Prestigiacomo

ROMA *«La materia è scottante». Quasi per scaramanzia, Stefania Prestigiacomo lo ripete al termine di un'intervista pubblicata ieri sul Corriere della Sera. Tema: «Sì ai divorzi più veloci». E riscoppia la polemica all'interno della Cdl. Presto, a settembre - annuncia il ministro delle Pari Opportunità - sarà discussa la proposta di legge avanzata da Elena Montecchi (Ds) per accelerare le procedure di divorzio. «L'opposizione ha diritto a chiedere la calendarizzazione anticipata di alcuni provvedimenti», si giustifica la Prestigiacomo che auspica «il dialogo con l'opposizione». Basta questa dichiarazione a scatenare un putiferio nella maggioranza. Frena An che bolla come «confuse e contraddittorie le idee del ministro». Mentre un no secco arriva dell'Udc: «Contrario a qualsiasi riduzione dei tempi di separazione, ennesimo attacco perpetrato alla famiglia». Tanto che Francesco Giro, responsabile Fi per i rapporti con il mondo cattolico, deve correre ai riparitro: «Non c'è alcuna intenzione di trasformare il divorzio in una passeggiata». E preannuncia che non si arriverà «alla drastica contrazione a un anno». Marcia indietro? «Dalle intenzioni della ministra Prestigiacomo alle decisioni del Polo ce ne corre...», commenta la deputata verde Luana Zanella. Barbara Pollastrini (Ds) avverte: «Sarebbe grave se anche su questo tema prevalessero logiche di maggioranza». Mentre Elena Montecchi (Ds), autrice della proposta di legge che ha scatentato la polemica, ricorda: «Sono mesi che il gruppo Ds-Ulivo chiede che la Camera voti, ma finora la maggioranza ha puntato a rinviare l' esame del testo».*

Presenti i magistrati di Milano per l'attentato alla Cisl del 2000, di Roma per le indagini su D'Antona e di Firenze per la sparatoria che portò all'arresto della Lioce

A Bologna vertice delle Procure sull'omicidio Biagi

ROMA Quasi nessuno, trascorsi più di tre anni, ricorda l'attentato alla Cisl di Milano (modesto sotto il profilo militare) che segnò l'ingresso sulla scena di un gruppo che si chiamava Nucleo proletario rivoluzionario (Npr). Quasi contemporaneamente, ma a Roma, entrò in azione un gruppo dalle caratteristiche assai simili, i Nipr (Nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria) che si dichiarò a favore del progetto di Partito Comunista combattente. I Nipr divennero più "famosi" perché nel 2001 realizzarono l'attentato a Roma contro la sede dell'Istituto Affari Internazionali, che fu strumentalmente utilizzato da Berlusconi e soci per far credere che il leader di Forza Italia era nel mirino delle Br-Pcc: manovrette da campagna elettorale, giocate su un tema così delicato come il terrorismo.

Adesso, a tre anni di distanza dalla comparsa del Npr e dei "consociati" romani , gli inquirenti sono abbastanza certi che tra Npr, Nipr e Br-Pcc ci sia stata una saldatura. Piccoli numeri, certo. Ma qualche militante dei gruppuscoli potrebbe aver fatto il salto di qualità, entrando nell'organizzazione madre. Sarebbe (a parte alcune situazioni in Toscana) uno dei pochi casi in cui le Br-Pcc si sono aperte verso nuovi militanti, dal momento che agiscono in maniera particolarmente selettiva. Così i rilievi che a suo tempo la magistratura di Milano fece sull'attentato alla Cisl potrebbero rivelarsi assai utili per fare luce sul "terreno" in cui si sono mosse le nuove Brigate Rosse. In particolare, dall'inchiesta milanese, sarebbero emersi alcuni collegamenti piuttosto significativi con ambienti e persone romane. Ma siamo alle solite: indizi tantissimi, prove nessuna.

Anche per questo, proprio perché la vicenda Npr potrebbe essere uno dei bandoli della intrigata matassa, i magistrati delle procure di Bologna (omicidio Biagi) di Milano (attentato alla Cisl) di Roma (omicidio D'Antona e Nipr) e Firenze (sparatoria di Terontola) si sono riuniti per due ore e hanno fatto il punto della situazione. Ordinaria amministrazione? Forse. Del resto la riunione di ieri non è la prima tra magistrati che si occupano delle nuove Br e dei gruppi satellite. Anche se - a dire il vero - non si capisce perché non siano stati presenti i magistrati che seguono il gruppo dei Nta (Nuclei territoriali antimperialisti) assai attivo nel Triveneto.

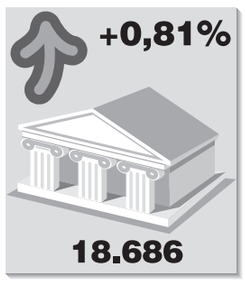
Tra l'altro, era già emerso durante le indagini della procura di Milano, che l'attentato del

luglio 2000 alla sede Cisl, fu subito interpretato come la risposta del terrorismo al "Patto di lavoro" firmato nel capoluogo lombardo, e alla cui stesura aveva collaborato proprio il professor Biagi.

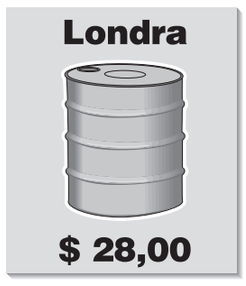
L'episodio fu uno dei motivi che indussero a concedere un servizio di tutela armata al docente, poi revocato. Tra l'altro si è sempre pensato che allora Biagi entrò nel mirino del partito armato. E quindi ben prima della cosiddette polemiche con la Cgil sul "libro bianco". Per questi motivi la riunione di ieri sarebbe stata richiesta proprio dai magistrati di Milano: ci potrebbe essere un filo sottile che partendo dal capoluogo lombardo potrebbe arrivare fino ad altre realtà. Milano-Roma, per intederci. Un percorso forse in parte ricostruito attraverso sofisticate indagini di natura tecnica. Adesso, però, mancano le prove.

g. cip.

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Dalla Germania segnali di ripresa

MILANO L'indice Ifo, uno dei barometri dell'economia tedesca, è salito, per il terzo mese consecutivo, a 89,2 a luglio, contro 88,8 di giugno. L'indice è aumentato leggermente meno delle attese degli analisti (89,7), ma fa ben sperare per la ripresa economica tedesca. «Il terzo rialzo consecutivo dell'Ifo - spiega il presidente dell'istituto Hans Werner Sinn - è sempre stato un segnale di ripresa».

L'indice Ifo delle aspettative è salito a 100,2 punti contro 98,6 di un mese fa e quello sulla situzione attuale è sceso da 79,4 a 78,7. Secondo gli analisti si tratta di dati incoraggianti.

«Anche se è salito meno delle attese - spiega Volker Nitsch della Bankgesellschaft di Berlino - è un dato importante per conferma un trend in crescita rispetto ai mesi precedenti.

La buona performance dell'indice sulla fiducia dimostra che la ripresa è più vicina anche a parere del ministero dell'Economia. «Insieme con i segnali che si manifestano a livello globale, il dato rafforza la fiducia che le cose stiano andando nella direzione giusta» - ha dichiarato un portavoce del Ministero.

La Germania si è ormai lasciata alle spalle la fase più difficile della crisi economica - è l'opione di Michael Rogowski, presidente della Bdi, la Confindustria tedesca. «Una serie di elementi suggeriscono che l'economia del paese ha raggiunto il suo punto più basso, sembra che la fiducia stia tornando. Il miglioramento dell'indice è una ragione per essere ottimisti», ha commentato Rogowski.

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Cirio, bocciato il piano di salvataggio

No degli obbligazionisti. Nella notte l'azienda tratta con le banche per evitare il fallimento

Marco Ventimiglia

MILANO Una giornata convulsa, dove i molti attori del caso Cirio si sono mossi in modo frenetico, anche se in ordine sparso, per cercare di scongiurare la catastrofe finanziaria, vale a dire il fallimento del gruppo alimentare, evento ormai dietro l'angolo.

Una giornata frenetica, iniziata con l'annunciata bocciatura del pianoi salvataggio da parte degli obbligazionisti, proseguita con la sospensione del titolo in Borsa, trattative serrate, il materializzarsi di un piano alternativo e, infine, lo svolgimento a sera inoltrata di un drammatico consiglio di amministrazione.

Sono bastati appena 15 minuti, ieri mattina nella City londinese, per bocciare il piano di salvataggio della Cirio Finanziaria: la conferma del "no" degli obbligazionisti, peraltro ampiamente anticipata alla vigilia dell'appuntamento, è arrivata dagli uffici dello studo legale Simmons & Simmons. In questa sede - 720 avvocati a livello mondiale e 137 anni di storia alle spalle - si sono tenute le 7 assemblee degli obbligazionisti della società agroalimentare romana. Per l'approvazione del piano, come noto, servivano i "sì" di tutte e 7 le categorie di emissioni, ma già alla prima tornata (quella dei detentori delle Cirio Luxemburg a tasso fisso) l'esito è stato negativo.

Nel complesso, 4 assemblee su 7 non hanno raggiunto il previsto 75% dei voti favorevoli. Il piano è stato approvato solo dai portatori di obbligazioni Del Monte Finance Luxemburg (con l'86,2% dei voti, dato preliminare), Cirio Del Monte Tasso Fisso (85,4%) e Cirio Del Monte Tasso Variabile (78,7%). Alla base delle bocciature, naturalmente, gli esigui rimborsi - in certi casi inferiori al 15% del capitale investito - previsti dal piano per gli obbligazionisti.

Senonché, per quanto annunciata, la bocciatura del piano ha impresso un'improvvisa accelerazione agli eventi. L'advisor Livolsi e le banche hanno intensificato le trattative per trovare un nuovo compromesso, il che ha portato ad un rinvio del consiglio d'amministrazione, dalle 20 alle 22.

Secondo fonti vicine alle trattative «c'è stato un consenso di massima fra le banche a rivedere la propria posizione creditoria nei confronti del gruppo Cirio». Una rinuncia, quella degli istituti di credito nei confronti del gruppo alimentare, che permetterebbe di offrire condizioni di rimborso migliori agli obbligazionisti così da ottenere il loro assenso a un piano di rilancio integrato. Una rinuncia, però, dai risvolti imbarazzanti, che in qualche modo darebbe ragione a coloro che da settimane sostengono come il piano di Ciro Finanziaria sia stato costruito proprio per favorire gli istituti di credito a scapito dei possessori di bond.

Nella nuova ipotesi di salvataggio, invece, gli istituti di credito darebbero una sorta di via libera alla rinuncia ad una parte del credito vantato nei confronti di Cirio. E proprio sul contributo di ciascuna banca - gli istituti più coinvolti nelle trattative sarebbero Banca Intesa, Bnl, Capitalia e Sanpaolo Imi - negli ultimi tre giorni si sono concentrati i contatti, tuttora febbrili non solo fra gli istituti di credito, il management e gli advisor Livolsi e Rothschild, ma anche fra gli istituti di credito stessi in merito agli importi a cui ciascuno di essi sarebbe chiamato a rinunciare.

I segnali di apertura da parte del sistema bancario si sono manifestati soltanto nel pomeriggio di ieri, dopo che nella mattinata, in un incontro a Roma, l'advisor Livolsi aveva presentato un progetto, poi ritenuto inadeguato dalle banche - che prevedeva un contributo di circa 50 milioni di euro da parte di Euroconserve, e di 80 milioni circa da parte del sistema bancario.

I termini di un possibile secondo piano di salvataggio sono poi stati discussi, come detto, nel consiglio d'amministrazione della Cirio che si è protratto fino a notte fonda. Questa mattina, dunque, è atteso il verdetto, in concomitanza con l'assemblea degli azionisti convocata per le 11.

In caso di insuccesso non resterà che procedere sulla strada della liquidazione, che però, vista la mole di debiti, si trasformerebbe presto in un'autostrada verso il fallimento. Con il conseguente moltiplicarsi delle inchieste penali, già avviate a Milano, Monza e Roma. E si è appreso che l'indagine nella capitale vede Sergio Cragnotti, per molti anni patron del gruppo, indagato per false comunicazioni sociali e concorso in truffa.

> Ieri mattina a Londra la bocciatura in quattro delle sette assemblee dei possessori di bond I rimborsi previsti troppo bassi

> Gli istituti potrebbero rinunciare a una parte dei crediti Aiuto di Euroconserve ancora fra le possibilità

Sergio Cragnotti
Presidente della Cirio

Definite nuove disposizioni per la vendita di prodotti agli sportelli

Bankitalia: più garanzie per i risparmiatori

ROMA C'è voluto il *default* del gruppo Cirio e la crisi argentina per far muovere Bankitalia. Alla fine, però, le nuove norme sulla trasparenza dei prodotti finanziari sono state emanate dalla Banca centrale, che è anche l'autorità di vigilanza sul sistema del credito. Entreranno in vigore dal primo ottobre, come ha chiesto il Cicr (comitato interministeriale per il credito e il risparmio) nel marzo scorso. Ma l'Abi (associazione bancaria italiana) oggi già chiede un rinvio a gennaio 2004.

«Alla base delle nuove diposizioni vi è l'esigenza di etica e professionalità degli operatori nei rapporti con la clientela più volte affermata dal governatore», si legge in una nota di Via Nazionale. Il cliente avrà il diritto di ottenere, prima della firma, una copia del testo contrattuale. Il contratto sarà completato con un «documento di sintesi», recante le principali condizioni, e conterrà un «indicatore sintetico di costo», comprensivo di tutti gli oneri a carico del cliente.

Particolari misure, fanno sapere da Bankitalia senza fornire ulteriori dettagli, sono state introdotte per l'acquisto di prodotti complessi da parte di consumatori, per la sottoscrizione di titoli strutturati emessi dalle banche, per i casi di «offerta fuori sede» e di utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza. Sembra questo il capitolo che risponde maggiormente alla crisi dell'impresa alimentare una volta guidata da Sergio Cragnotti. Parecchi Cirio bond, infatti, sono stati venduti ad una clientela del tutto inconsapevole dei rischi legati a quel tipo di prodotto. Anzi, molti acquirenti erano convinti di aver acquistato un titolo dalle caratteristiche addirittura opposte a quelle delle obbligazioni Cirio.

Tornando alle nuove regole messe a punto da Via Nazionale, dovranno essere messi a disposizione dei clienti un «avviso» sui diritti e gli strumenti di tutela previsti dall'ordinamento e un «foglio informativo» che riporta le caratteristiche, i rischi tipici, le condizioni e le principali clausole dell'operazione o del servizio. Gli intermediari sono inoltre tenuti a fornire ai clienti «una informativa chiara e completa sullo svolgimento del rapporto e ad assicurare un quadro aggiornato delle condizioni praticate, con particolare riguardo ai casi di variazione unilaterale, tra le quali rientrano le modifiche dei tassi corrisposti o domandati».

L'istituto centrale ha diffuso ieri anche l'ultima rilevazione sui depositi bancari: per la prima volta il tasso medio scende sotto l'1%, a quota 0,95. Un altro colpo al portafoglio dei risparmiatori italiani.

b. di g.

Proposta di legge della Quercia per favorire l'uscita delle nostre imprese dal nanismo. Previsto anche lo snellimento delle procedure burocratiche: «Servono tempi certi»

Contro il declino, dai Ds una sfida per la competitività

Bianca Di Giovanni

ROMA Inutile prendersela con la Cina o con le leggi della mercato globale. L'Italia deve diventare più grande e più forte. Lo sanno bene (quasi) tutti gli economisti, a dispetto di quanto ripete il ministro Giulio Tremonti. Mentre divampa la polemica tra Via Venti Settembre e Bankitalia sul declino, l'opposizione avanza una proposta di legge articolata che punta a far crescere le piccole e medie imprese del nostro Paese, «malate» di eccessivo nanismo. Primo firmatario l'economista Nicola Rossi, deputato ds, secondo il capogruppo Luciano Violante seguito da una cinquantina di deputati della Quercia.

La linea guida è creare vantaggi - fiscali e non - per chi vuole ampliare i propri orizzonti, eliminando quei disincentivi che il nostro sistema contiene. Il tutto viene finanziato dall'aumento dell'aliquota sule rendite finanziarie, che la delega Tremonti fissa a quota 12,5%. «È la più bassa in Europa - osserva Rossi - Basta portare il prelievo sulle rendite al 20-25%, come avviene in Ue per recuperare parecchie risorse».

Gli interventi proposti dai deputati ds partono dagli aspetti finanziari. Come «liberare» le pmi (piccole e medie imprese) dalla dipendenza dalle banche? Facilitando l'accesso al capitale di rischio, cioè *venture capital* e *private equity* (il meccanismo per cui un socio entra per un periodo in un'impresa per uscirne dopo un un periodo prefissato). In America sono previsti forti incentivi fiscali per queste attività. E non solo. Chi entra in un'azienda non ha difficoltà ad uscirne, cosa che in Italia non accade. La proposta di legge prevede a questo proposito il cosiddetto «prestito partecipativo», con accordi preventivi sulla durata della partecipazione nel capitale. Quanto alla ricerca e all'innovazione, si legano gli incentivi al fatto che più imprese si «alleino» in vista di un progetto di ricerca. O, in alternativa, stabiliscano un rapporto con l'Università locale. «Con il primo e il secondo punto - spiega ancora Rossi - si crea un circolo virtuoso tra aziende, banche e Università dello stesso territorio». Stessa cooperazione è prevista per le attività che si possono mettere in comune. Se solo si pensa che alcuni distretti italiani arrivano a produrre il 30-40% dell'intero export di alcuni prodotti (ad esempio le piastrelle), si capisce quali colossi potrebbero nascere se le singole imprese avessero un modo di agire unitario.

Nicola Rossi

Un capitolo importante riguarda il rapporto con la Pubblica amministrazione. Qui il testo prevede una norma semplice ma decisiva: l'amministrazione deve fornire in anticipo l'indicazione sui tempi e la quantità di documenti necessari ad ottenere le autorizzazioni. Non si elimina alcun passaggio, ma si assicura la certezza dei tempi per l'utente. Passando al fisco, si prevedono parecchi passaggi. Primo: azzeramento di tutte quelle imposte che limitano la mobilità di mensionale, cioè quelle sulla fusione, l'acquisizione e l'aumento di capitale. Tutte voci che in Italia possono arrivare anche al 20% dell'investimento. L'altro intervento riguarda l'Irpeg. Quando c'era la Dit, a regime l'aliquota per le imprese sarebbe scesa attorno al 25%. Oggi, con la «riforma» Tremonti si prevede un'aliquota fissa al 33%. Non sembra un gran vantaggio. La proposta prevede invece la doppia aliquota anche per l'Irpeg, oltre che per l'Irpef: 23 e 33%. In questo modo anche le società di persone (che pagano l'Irpef) sono spinte a trasformarsi in società di capitali, con maggiore trasparenza nei bilanci e più ampie possibilità di crescita. Ultimo punto: l'Irap. Finora si è previsto un bonus di duemila euro per i primi cinque dipendenti. Visto che l'Ue ha portato a 9 dipendenti il limite per le micro-imprese, si propone di portare a 9 dipendenti anche la soglia per ottenere il bonus.

Dopo la sentenza di sabato continua il braccio di ferro tra il Lingotto e i sindacati. Successo intanto per l'aumento di capitale Ifil

Battaglia sul futuro dell'Alfa di Arese

I lavoratori chiamano i carabinieri: smantellano gli impianti. Fiat si oppone al Tribunale

Laura Matteucci

MILANO La Fiat tira dritto, continua nello smantellamento della fabbrica di Arese, e annuncia che contro la decisione del giudice sull'antisindacalità della cigs proporrà «immediato ricorso». Non intende nemmeno pagare gli stipendi ai lavoratori per gli ultimi otto mesi, ma, almeno stando a quanto dice il legale dell'azienda Giacinto Favalli, solo lo scarto tra cassa integrazione e stipendio per un mese. Nè più nè meno.

La Fiat con l'acqua alla gola, con i conti in rosso che giusto giovedì Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio esamineranno nel corso del consiglio d'amministrazione (solo i primi tre mesi dell'anno hanno registrato un saldo negativo per 342 milioni, e perdite per 699 milioni), non intende quindi cedere di un millimetro. Ma intanto arriva la denuncia, ai carabinieri di Arese, da parte dello Slai Cobas, proprio perchè le operazioni di smantellamento delle linee di produzione della Multipla «risultano apertamente in contrasto col provvedimento giudiziario». E potrebbe trattarsi solo della prima denuncia.

La Fiom infatti mantiene la sua linea sull'esecuzione piena del provvedimento. Se l'azienda insieme al pagamento dei salari in attesa della conclusione delle nuove procedure di cassa (ipotizzato dal legale della Fiat, esonerando gli addetti dalla prestazione lavorativa) non riaprirà l'impianto, è pronta ad un nuovo contenzioso. «Il decreto del giudice - afferma il legale della Fiom Giovanni Sozzi - prevede il ripristino della produzione nello stabilimento di Arese. L'apertura delle nuove procedure di cigs, pur con il pagamento dello stipendio fino a quando non saranno di nuovo concluse le procedure per la cassa, non costituisce un corretto adempimento dell'ordine del giudice. Se non riapre l'impianto ci sarà un nuovo contenzioso. Potremmo andare dal giudice perchè sia specificata la corretta modalità dell'esecuzione del decreto».

Le cause comunque per ottenere il pagamento dei salari dovranno essere individuali perchè nel decreto non c'e riferimento all'obbligo dell'azienda a pagare la differenza tra l'indennità di cigs e il salario. Fim e Uil definiscono «inapplicabile» la decisione del giudice soprattutto nella riapertura dello stabilimento ma annunciano che comunque tuteleranno i lavoratori che decideranno di fare causa (la Fiom e lo Slai Cobas hanno già 600 firme di lavoratori su circa mille).

Per il leader della Cgil Guglielmo Epifani a volte i ricorsi sono «inevitabili» anche se «non è la strada preferibile». E comunque la sentenza su Arese «evidenzia quanto il sindacato ha già detto con forza», e cioè «che anche la Fiat deve rispettare con i sindacati procedure, accordi e forme pattuite». «C'è bisogno - prosegue - non solo di un piano sindacale diverso, ma anche di un diverso profilo delle relazioni industriali». Analogo il commento del segretario Cisl Savino Pezzotta, che sottolinea come sia difficile governare senza sindacato e come l'azienda adesso debba pagare.

Giorni campali, per la Fiat. Il decreto del giudice del lavoro di Milano sabato scorso, il cda di giovedì prossimo, mentre domani è in calendario un incontro al ministero del Lavoro per cercare un'intesa sui criteri per individuare i lavoratori che andranno in mobilità lunga. I dipendenti coinvolti, secondo l'accordo di programma raggiunto a dicembre tra Fiat e governo, sono in totale 2.894, di cui 2.400 per la mobilità lunga. Un'intesa importante, perchè in assenza di accordo rischiano di uscire dall'azienda i lavoratori con minore anzianità di servizio e quelli con minore carico familiare e non quelli che hanno i requisiti per raggiungere l'età di pensionamento.

Intanto proprio ieri il governatore della Lombardia Roberto Formigoni ha incontrato le parti sociali e ha ribadito che la Regione «andrà avanti con o senza azienda» nella riconversione del sito di Arese, per la quale sono già stati fatti 50 nomi di imprese interessate, che stanno presentando i propri progetti. «Spero - ha detto - che Fiat possa ripensare le sue decisioni per rendersi conto che Arese offre importanti possibilità. Mi hanno confermato la permanenza del centro ricerche e la valorizzazione del Museo dell'Alfa. Andiamo avanti - ha concluso - con Fiat o senza, certo sarebbe importante avere l'azienda al nostro fianco». Come dice Maurizio Zipponi, segretario Fiom di Milano: «Sta a loro decidere se cogliere l'occasione, altrimenti significa che l'azienda è totalmente decotta».

Unica nota positiva per l'azienda, l'aumento di capitale Ifil, che si è concluso ieri con un'adesione del 96,3% del totale delle azioni offerte, che comporta una raccolta massima di 502,2 milioni di euro funzionale alla ricapitalizzazione per 1,8 miliardi di Fiat, di cui Ifil è il maggiore azionista con il 30% circa.

L'uscita, ieri, degli operai dallo stabilimento Alfa Romeo di Arese — Massimo Di Nonno /TamTam

l'intervista

Gianni Rinaldini
Segretario generale Fiom

La via giudiziaria fa parte di una più ampia mobilitazione: faremo tutto per difendere i lavoratori

Non ci fermiamo, vogliamo il negoziato

MILANO «Se la Fiat non apre i negoziati, deve sapere che da parte nostra utilizzeremo tutti gli strumenti a disposizione per la tutela dei lavoratori. La via legale è solo uno degli strumenti, non certo l'unico. E deve sapere che il nostro obiettivo è sempre quello di aprire un vero tavolo di confronto sulle prospettive del mercato dell'auto». Il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini parla di Arese, riaperta in via giudiziaria nonostante di fatto la Fiat prosegua imperterrita nello smantellamento degli impianti, ma anche degli altri stabilimenti della casa torinese, tutti appesi a un filo «in una situazione che tende a precipitare se non si riapre al più presto un tavolo negoziale».

Rinaldini, l'altro giorno la sentenza su Arese, settimana scorsa due sentenze su Mirafiori, tutte a favore dei lavoratori. Che sta succedendo alla Fiat?

«Questo insieme di condanne che si susseguono contro la Fiat per comportamenti antisindacali sono la conferma di quanto abbiamo sempre sostenuto: la pratica unilaterale da parte Fiat nella definizione e poi attuazione dei piani industriali, comprensive di cassa integrazione straordinaria, mobilità e peggioramento complessivo delle condizioni dei lavoratori, sono scelte impraticabili. Le nostre iniziative non sono altro che affermazioni dei diritti dei lavoratori. Per cui, risultano incomprensibili le critiche mosse nei nostri confronti da altre organizzazioni sindacali».

Come quella che la Fiom avrebbe scelto la via legale come strumento privilegiato di lotta sindacale?

«Esatto. La Fiom non ha scelto la via legale come sostitutiva alle iniziative di lotta, ma come parte della mobilitazione complessiva. In previsione della riapertura, a settembre, della vertenza Fiat, sulla base di una piattaforma che sarà votata dai lavoratori».

L'obiettivo, quindi, resta quello di aprire un vero tavolo negoziale con l'azienda.

«Certo, anche perchè il nostro giudizio sull'ultimo, l'ennesimo piano industriale Fiat, come tutti mai discusso con i sindacati, è assolutamente negativo. È solo un piano che ne preannuncia un quinto tra qualche mese. Per l'auto non è cambiato nulla, tanto è vero che non si sa nemmeno dove intendano realizzare la nuova Punto. Si è parlato di Termini, ma non è affatto sicuro, anche perchè a quel punto si aprirebbe il problema di Mirafiori. La situazione tende a precipitare, il futuro degli stabilimenti Fiat non può essere solo un futuro di assemblaggio finale, nell'unico interesse di General Motors. Qui il problema è quello di riconquistare un tavolo negoziale, un confronto vero sulle prospettive del settore dell'auto. Finora la Fiat ha sempre proceduto in questo modo: decide e poi informa, e infine ci chiama per mettere la firma là dove serve. Ma a questo punto la strada unilaterale non è più praticabile, come insegna anche la sentenza di Arese».

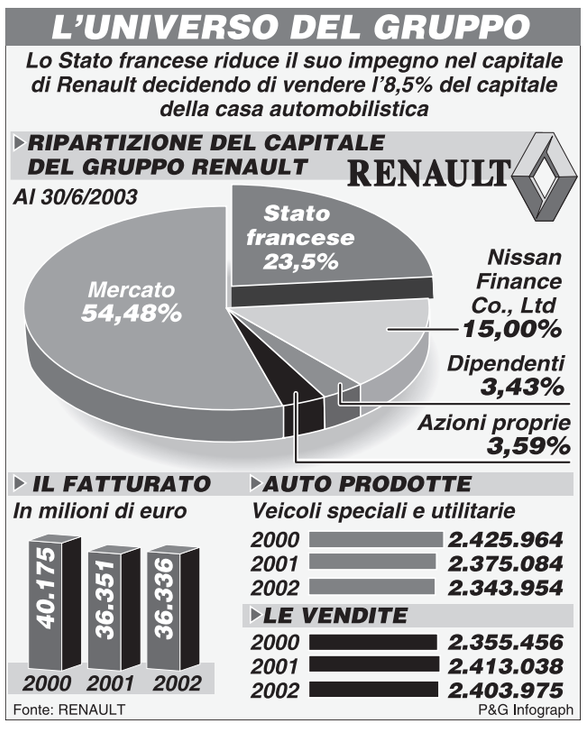
Arese, appunto: che cosa succederà a questo punto, con la Fiat che nonostante tutto procede allo smantellamento dello stabilimento?

«Ci saranno degli inevitabili costi per la Fiat e dei benefici per i lavoratori. Noi avevamo già previsto le cause individuali dei lavoratori, non c'è niente di nuovo in questo senso. Ma, ripeto: per la Fiom la via legale è solo uno degli strumenti di lotta, certo non l'unico. È uno strumento che accompagna gli altri, non intende affatto sostituirli».

la.ma.

> Formigoni e le parti sociali concordano: la riconversione dell'area andrà avanti con o senza l'azienda

> Epifani: c'è bisogno di un diverso profilo delle relazioni industriali Pezzotta: impossibile governare senza i sindacati



Il governo francese incassa 1,2 miliardi di euro e riduce la partecipazione al 15% nella casa automobilistica

Privatizzazioni: Parigi vende l'8,5% di Renault

PARIGI Lo Stato francese riduce la sua partecipazione nella Renault, uno dei maggiori produttori mondiali di auto. Il governo Raffarin ha venduto ieri con un collocamento, curata dalla banca d'affari Jp Morgan, presso investitori istituzionali l'8,5% del capitale della casa automobilistica, scendendo così al 15%. Il collocamento di 24,2 milioni di azioni Renault si è concluso con grande successo e ha consentito al ministero dell'Economia di incassare una cifra stimata in 1,2 miliardi di euro.

«Il successo dell'operazione - commenta un comunicato del ministero dell'Economia - dimostra la fiducia nella strategia di sviluppo della Renault e in particolare nella forza della sua alleanza industriale con Nissan», la casa giapponese di cui la Renault detiene il 44% del capitale. Dopo la cessione di ieri, lo Stato possiede il 15% della Renault e il 18,5% dei diritti di voto e per ora non intende procedere ad ulteriori cessioni, puntando alla stabilità dell'assetto azionario.

La mossa di Parigi è stata accolta con sorpres ausi mercati, tenuto conto che il piano di privatizzazioni del governo di centro-destra guidato da Raffarin non aveva fatto passi avanti, nonostante le promesse elettorali. La cessione della quota Renault soddisfa due esigenze: rafforza l'autonomia della casa automobilistica (per anni uno dei simboli più prestigiosi dell'industria di Stato francese, la privatizzazione è stata realizzata nel 1996) e consente al governo di incassare una somma di grande rilievo in questo momento difficile sui mercati finanziari.

La Renault, che fino a pochi anni fa versava in gravi difficoltà tanto da metterne in dubbio la sopravvivenza, è oggi uno dei produttori di auto più dinamici sul mercato, con modelli innovativi e di successo, e ha finora sfruttato pienamente la sua coraggiosa acquisizione della nipponica Niussan. Proprio ieri, inoltre, la casa francese ha annunciato il suo rafforzamento in Marocco con la decisione di aumentare la sua partecipazione nella casa marocchina Somaca al 46% entro il 2005. L'operazione si svolgerà in due tappe: la prima con l'acquisto dallo stato marocchino del 26% a fine settembre e poi con quello del rimanente 12% nell'ottobre 2005. Alla fine dell'operazione Renault, che attraverso la sua filiale marocchina controlla già l'8%, deterrà il 46% della casa marocchina tra i cui azionisti figurano anche la Fiat e Peugeot con il 20% ciascuna.

Renault, negli ultimi anni, ha messo in atto una strategia di diversificazione geografica, acquistando la romena Dacia, la coreana Samsung ora integrate nel gruppo. L'operazione più importante è stata però l'ingresso nella Nissan, all'epoca sull'orlo del fallimento, con una quota del 38,5% poi salita al 44%. La casa giapponese, risanata a tempi da record da Carlos Ghosn, il delfino del presidente della Renault Louis Schweitzer, ha contribuito all' utile semestrale 2003 di 1,17 miliardi della casa francese per 859 milioni. Con questi risultati non è stato difficile per il governo trovare acquirenti interessati alle azioni.

All'Imesi in arrivo 114 licenziamenti

PALERMO *Un'altra grande industria depotenzia la sua presenza in Sicilia: l'Ansaldo-Breda. Per la prima volta all'Imesi di Carini si parla di esuberi e di licenziamenti. La società, controllata da Fimeccanica, intende depotenziare la sua presenza in Sicilia e parla di 114 licenziamenti. Venerdì a Roma c'è stato un incontro tra il ministero delle Attività produttive, la Regione Siciliana, Ansaldo-Breda e la Keller Elettromeccanica di Piero Mancini. Da questa riunione è scaturito un verbale di incontro che la Regione ha illustrato ai sindacati ieri mattina. Che cosa contiene il verbale? «Nella parte conclusiva - afferma Maurizio Calà, leader della Fiom siciliana - di fatto dice che Finmeccanica darà luogo ad una ristrutturazione dell'Imesi, e che questo dovrebbe portare ad un organico di massimo 50 unità. Tradotto in termini concreti: questo vuol dire che l'organico da 164 passerebbe a 50. Ben 114 licenziamenti. Ma secondo il responsabile della task-force della Regione, Cianciolo le cose non stanno così: perché egli sostiene che il verbale è scritto male. A suo giudizio, significa che al massimo ci saranno 50 licenziamenti. Ma come si fa a parlare di esuberi, senza aver presentato un piano industriale?" Ma che si profili una riduzione d'organico non sembrano esserci dubbi.*

s.f.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità — PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha concluso serenamente i suoi giorni la compagna

EMILIA BRIVIO
detta **LILIANA**

insegnante di lingua francese, partigiana combattente, esponente appassionata e coerente della sinistra e dell'autonomia valdostana. Per sua espressa volontà ne danno notizia ad esequie avvenute le cugine Emilietta e Lina, amici e parenti tutti. Liliana sarà pubblicamente ricordata con l'avvio delle significative attività socio-culturali che saranno promosse secondo le sue disposizioni legali.

Saint-Christophe, 29 luglio 2003

È deceduto

ERNESTO LAROTONDA

Ai familiari le più sentite condoglianze dai compagni della sezione Nilde Iotti.

Sesto S. Giovanni, 29 luglio 2003

Indagine R&S Mediobanca: le imprese pubbliche nel 2002 raggiungono risultati positivi. Leggera ripresa nel primo trimestre

Grandi gruppi, lo Stato batte i privati

C'è una bomba ad orologeria sotto l'industria italiana: un indebitamento enorme

Segue dalla prima

È stato un «annus horribilis», il 2002, per l'Italia delle. Il ciclo recessivo ha lasciato il segno e il quadro tracciato da Piazzetta Cuccia, che ha preso in considerazione i 35 maggiori raggruppamenti industriali italiani, ne è lo specchio impietoso.

Qualche dato. Le imprese considerate hanno realizzato, complessivamente, lo scorso anno un fatturato in calo del 2 per cento e un utile netto di 6,5 miliardi di euro, il 38 per cento in meno rispetto ai 10,4 miliardi del 2001, aggregato che già aveva scontato una flessione del 27 per cento rispetto all'anno precedente, quando si era attestato attorno ai 14 miliardi.

E, salvo rare eccezioni, le cose non sono andate meglio se all'aggregato si sostituisce l'andamento dei singoli gruppi. Così, se quelli pubblici sono in attivo, la maggior parte di quelli privati si sono limitati a contenere le perdite per effetto, soprattutto, dei passivi addebitati agli azionisti di minoranza. Emblematico, al riguardo, il caso dell'Ifi-Fiat, che con il suo fatturato netto di 56,181 milioni resta saldamente in cima alla graduatoria dei colossi di casa nostra. L'operazione, in questo caso, ha influito per circa tre miliardi di euro.

Nel dettaglio. I gruppi pubblici hanno messo a segno un incremento del fatturato dello 0,8 per cento (contro un meno 3,5 dei privati) e, soprattutto, hanno registrato un utile di 7,3 miliardi di euro, quelli privati un rosso di 898 milioni. E se i primi hanno ridotto i profitti (meno 37,4 per cento), i secondo si sono dovuti accontentare di limitare le perdite, al 33,2 per cento. Non solo. Anche dal punto di vista patrimoniale sono i primi a star meglio: 106 euro di debito contro 100 di patrimonio. Quelli privati, 2.180 contro 100. Il quadro complessivo, comunque, parla di fragilità, con un rapporto percentuale tra debiti finanziari e capitale netto pari a 133,2 per cento. Una situazione che ci colloca ai vertici (negativi) delle classifiche europee e che sembra destinata a produrre - secondo Piazzetta Cuccia - conseguenze pesanti in futuro, quando con la ripresa economica anche i tassi riprenderanno a salire. E i debiti a pesare ancor più. Perchè se i risultati possono migliorare - il ciclo recessivo sembra aver toccato il punto minimo nel 2002: il primo trimestre di quest'anno ha segnato un punto di svolta con una crescita del 69,5 per cento degli utili delle maggiori società industriali quotate in Piazza Affari - la situazione finanziaria avrà certo bisogno di qualche intervento. Per portare soldi nelle casse di questi gruppi la ripresa - anche quando ci sarà quella vera, che per ora è attesa nel 2004) - da sola non potrà bastare.

La classifica. In testa ai colossi di casa nostra, come detto, è sempre Ifi-Fiat, ma dietro, quanto a fatturato, incalza Eni che ha ridotto in un anno la distanza da quasi dieci a poco più di otto miliardi di euro. Poi, nell'ordine, vengono OlivettiTelecom - con fatturato in discesa, ma margine operativo in netto miglioramento (più 64 per cento) -, Enel (in salita), Edison (in discesa), Finmeccanica (in salita), Parmalat, Pirelli e StMicroelectronics (in discesa) e Rinascente (in salita). Di rincalzo, nell'ordine, Edizione Holding (gruppo Benetton), Alitalia, Italmobiliare, Fininvest (gruppo Berlusconi) ed Erg. Tutti, tranne il gruppo petrolifero controllato dalla famiglia Garrone, col fatturato in peggioramento.

Per quel che riguarda i risultati, la performance migliore, pur con sensibili riduzioni rispetto all'anno prima, l'ha messa a segno l'Eni (4,593 miliardi di utile netto). Come nel 2001. Poi, a ruota, Enel (2,008) e Autostrade, al ventesimo posto per fatturato, con 529 milioni. Sottolineati a penna rossa, invece, i risultati correnti di Ifi-Fiat, Alitalia, Cirio, Pirelli, Snia, Rcs e Gemina.

Ma nella classifica delle prime dieci società per crescita, margini industriali, capacità di profitto, profitto sul capitale e rendimento del capitale investito, sono altre le società a comparire. In testa si sono piazzate Tim, Autostrade, Aurelia (gruppo Gavio) e Recordati. Mentre in buona posizione navigano anche Luxottica, Mediaset e Sias (Autostrade Torino-Milano).

Sempre in tema di primati, la prima posizione per crescita di fatturato spetta a Wind Telecomunicazioni (più 825,4 per cento), seguita da Saipem (più 114,7), De Longi (113,1), Aurelia (108,8) e Acea, a pari merito con Seat Pagine Gialle, (102,1).

Un cenno, infine, alla capitalizzazione. A fine giugno il valore delle società quotate in Piazza Affari si è attestato a 304 miliardi di euro, poco sopra i livelli del dicembre 2002, quando era sceso a 295 miliardi. Rispetto a fine 2001, un calo del 20 per cento che quasi raddoppia, assestandosi al 37,9 per cento, se raffrontato coi 475 miliardi di capitalizzazione di fine 2000. Come dire, in due anni e mezzo si sono volatilizzati 171 miliardi di euro.

Angelo Faccinetto

Nel complesso lo scorso anno il fatturato è calato del 2%, mentre gli utili sono crollati del 38%

Ifi-Fiat primo gruppo, ma il vantaggio su Eni si assottiglia Olivetti-Telecom, migliora il margine operativo

I PRINCIPALI GRUPPI ITALIANI

Dati economici 2001-2002 (in milioni di euro)

GRUPPI	Fatturato netto 2002	MON* 2002	Ris. netto 2002
I.F.I.	56.181	644	(803)
Eni	47.922	8.867	4.593
Olivetti-Telecom	30.935	7.487	(773)
Enel	29.336	3.242	2.008
Edison	12.174	836	(697)
Finmeccanica	7.775	420	199
Parmalat Finanziaria	7.590	660	252
Pirelli & C.	6.733	154	(58)
STMicroelectronics	6.017	588	409
La Rinascente	5.444	127	51

* margine operativo netto

Fonte: R&S 2003

LE PRINCIPALI IMPRESE ASSICURATIVE

Premi e accessori	2001	2002
Assicurazioni Generali	45.564	46.895
Ras*	12.805	15.039
Premafin Finanziaria	4.492	8.572
Compagnia Assic. Unipol	4.943	6.046
Cattolica Assicurazioni	3.351	3.371
Sai**	4.492	-
La Fondiaria Assicurazioni**	3.445	-

* Dati consolidati

** Dal 2002 i dati di La Fondiaria-Sai sono inseriti nella Premafin Finanziaria

Fonte: R&S 2003

I PRIMI GRUPPI BANCARI

Dati 2002 (in milioni di euro)

	Risultato corrente	Perdite su crediti
Unicredito	3.595	979
Sanpaolo Imi	1.520	569
Banca Mps	978	438
Popolare Vr e No	647	171
Antonveneta	417	438
Popolare Bg	379	115
Banca Intesa	306	2.394
Bnl	29	857
Capitalia	-522	1.657
TOTALE	7.349	7.618

Tra le «new entry» la Asm di Brescia Fuori Brembo, Coin e Interpump

MILANO *Nell'Olimpo delle grandi imprese disegnato da R&S hanno fatto quest'anno il loro ingresso quattro nuove società. Sono l'Azienda servizi municipalizzati di Brescia, di recente quotazione alla Borsa di Milano, la Cattolica Assicurazioni, Premafin (gruppo Ligresti) e Sirti. In particolare, l'Asm bresciana, nel biennio 2000-2002, ha messo a segno un incremento del fatturato dell'86,6 per cento, in assoluto una delle migliori performance. Il fatturato di Sirti si è invece attestato nel 2002 a 759 milioni di euro, mentre la Cattolica Assicurazioni ha totalizzato una raccolta premi pari a 3,731 miliardi di euro, contro i 3,351 dell'anno precedente. Premafin Finanziaria, che ha raccolto l'eredità di Sai e Fondiaria Assicurazioni, si è affermata come terzo gruppo di assicurazioni del Paese, con premi per 8,572 miliardi di euro, dietro Generali e Ras.*

Sono invece state eliminate dalla versione cartacea del rapporto 2003 di Piazzetta Cuccia - una sorta di status symbol - le schede relative alla Brembo, l'azienda guidata dal numero uno di Federmeccanica, l'associazione degli imprenditori del settore, Alberto Bombassei, alla Cremonini, al Gruppo Coin e a Interpump.

Le schede di queste ultime saranno comunque pubblicate nel sito internet insieme a quelle di tutti gli altri gruppi quotati e di quelli non quotati in Borsa.

Per Unipol utili «boom» Banche, UniCredito in testa

MILANO *Per le banche italiane il 2002 non è stato un anno così nero, visto che gli utili sono in calo, ma meno rispetto a quelli delle società industriali. Il confronto dei bilanci operato da R&S, però, non deve trarre in inganno. Quelli dei dieci maggiori gruppi presi in esame (fra i quali non compare Piazzetta Cuccia), che rappresentano il 60% del sistema bancario in termini di depositi, registrano una flessione complessiva dell'utile netto pari al 9 per cento (meno 29 nel 2001) a 4,1 miliardi di euro. Ma il risultato è stato determinato da accorte politiche di bilancio. Senza questo maquillage - secondo gli economisti di Piazzetta Cuccia - il calo sarebbe stato dello 66 per cento. Non solo. Nel primo trimestre 2003 il risultato netto ha registrato una nuova flessione del 13,5 per cento.*

Per quel che riguarda le compagnie di assicurazione, Generali hanno consolidato la loro leadership portando i premi a 46,895 milioni. Ma, dietro, Ras, Premafin Finanziaria, Unipol e Cattolica Assicurazioni hanno migliorato sensibilmente le loro performance. Discorso ben diverso per quel che riguarda invece il risultato netto. Ras e Unipol lo hanno quasi raddoppiato (rispettivamente, da 402 a 911 e da 62 a 102 milioni di euro) e bene sono andate anche Cattolica e Premafin, mentre il Leone di Trieste ha fatto segnare un «rosso» di 754 milioni di euro.

Bianca Di Giovanni

«Il Dpef deve essere ritirato e rifatto»

L'Ulivo: il governo discuta preventivamente con sindacati e Regioni. Oggi l'illustrazione delle mozioni

ROMA Dopo una grandinata di bocciature in commissione, oggi il Dpef arriva nelle aule di Camera e Senato, dove maggioranza e opposizione esporranno le loro risoluzioni. «Non vorrei essere nei panni del relatore di maggioranza - dichiara il senatore Enrico Morando, che sta preparando il testo per l'Ulivo - Difficile difendere un documento che non fornisce gli elementi fondamentali per un giudizio obiettivo». La relazione dell'opposizione sarà divisa in tre parti. La prima si concluderà con l'invito al governo a ritirare il Dpef e a ripresentarlo solo dopo averlo discusso con le parti sociali. Insomma, è tutto da rifare. E le ragioni sono tutte molto gravi.

Mancano certezze sul fronte dei conti e su quello delle procedure, che non rispettano l'accordo del '93. E non solo. Tra le file del centro-destra serpeggia l'idea che il Dpef sarebbe un passaggio inutile e superato. «Eppure proprio questo documento fornisce i saldi di bilancio che faranno parte del primo articolo della prossima legge finanziaria - continua Morando - Tutti sembrano dimenticarlo». Il fatto è che «il testo non fornisce informazioni decisive, come il fabbisogno del settore statale e della pubblica amministrazione - dice ancora il senatore Ds - In questo modo il governo non mette il Parlamento in grado di fornire un parere». Questo il primo affondo, che non è che l'inizio. «Oltre tutto le parti sociali ci hanno detto in commissione di non essere state ascoltate - aggiunge Morando - con una aperta violazione dell'intesa del '93. Per finire con le Regioni, che per la prima volta nella storia del Dpef non si sono neanche presentate in Parlamento, non avendo elementi sufficienti per giudicare il testo». Ce n'è abbastanza per chiedere di ricominciare daccapo. La seconda parte del documento riporta l'esame delle condizioni del Paese e i numeri della manovra correttiva. Infine la terza parte raccoglie le proposte alternative redatte dall'opposizione.

Sull'effettivo stato dei conti l'opposizione utilizzarà parecchio materiale elaborato ieri dai tecnici della commissione Bilancio di Palazzo Madama. Nella nota al Dpef si rileva che la mancanza degli «obiettivi programmatici relativi al fabbisogno» e, più in generale, il «carattere più sintetico» del quadro programmatico rispetto a quello tendenziale, «non consente di ricostruire con maggiore dettaglio la composizione quantitativa della manovra correttiva necessaria per il 2004, tenuto conto delle due componenti delle entrate e delle spese». Come dire: i numeri forniti da Giulio Tremonti non bastano a decifrare l'entità della manovra, anche se nel testo si parla di 15,5 miliardi necessari a mantenere il deficit all'1,8% nel 2004.

I tecnici evidenziano inoltre che «il documento non prevede una articolazione degli interventi collegati» alla manovra anche se, si ricorda, un chiarimento è poi arrivato nel corso della illustrazione fatta dal ministro dell'Economia durante l'audizione in commissione, in cui lo stesso ministro ha precisato che interventi di tale genere «non sono previsti».

La nota del servizio bilancio si sofferma su tutti i capitoli del Dpef. Per quanto riguarda il Pil, si rileva la opportunità di «un maggiore dettaglio da parte del governo» per capire bene come si raggiunge quel 2% di crescita, sempre nel 2004, partendo da un andamento tendenziale che segna 1,8%. Insomma, lo 0,2 in più da cosa si ottiene? Da misure che saranno adottate con la prossima manovra di finanza pubblica, oppure da altri provvedimenti «ricompresi nell'azione del governo stesso»? La stessa domanda si pone per il Pil degli anni successivi.

Sul versante del rapporto deficit/Pil, il servizio bilancio osserva che «il governo riconduce per intero l'evoluzione negativa del deficit (circa otto decimi di punto sul Pil in più delle previsioni di ottobre) all'andamento negativo del ciclo (cioè alla minor crescita nell'ordine di 1,5 punti, sempre rispetto a settembre)». E, in proposito, si segnala «l'opportunità che il governo fornisca charimenti circa i criteri metodologici utilizzati per la stima della componente ciclica del saldo». In effetti il governatore ritiene che soltanto un terzo del maggior deficit sia dovuto alla crisi congiunturale. Il resto?

Infine, sul quadro tendenziale si auspica che il governo fornisca «ulteriori dettagli» e si osserva che il quadro tendenziale 2004 viene costruito scontando il venir meno delle misure una tantum e ricomprendendo, invece, la seconda rata dei condoni, «il cui gettito, con la relativa ripartizione degli esercizi, non viene peraltro reso noto».

Morando: difficile difendere un documento che non offre gli elementi per un giudizio obiettivo

Critici anche i tecnici del Senato I numeri forniti non bastano a decifrare l'entità della manovra

Confindustria

La circolare Parisi

Ecco la circolare con cui il direttore generale di Confindustria Stefano Parisi annuncia a tutti i dipendenti dell'associazione il riordino interno deciso il 22 luglio scorso. Il testo è stato diffuso venerdì nel tardo pomeriggio, ad uffici ormai prossimi alla chiusura. Speriamo che stavolta «la Padania» non ci riprenda, per il bene della Lega. In ogni caso il direttore Gigi Moncalvo non ha pubblicato nulla di impreciso o non vero: la signora Enrica Giorgetti, moglie del sottosegretario Maurizio Sacconi, è stata promossa, come si evince dal testo di Parisi.

«Gentili Colleghi,

vi invio il nuovo organigramma di Confindustria approvato dal Consiglio Direttivo del 22 luglio scorso.

Con il riassetto della struttura organizzativa, operato attraverso la creazione di nuove aree strategiche e una diversa aggregazione dei Nuclei di specializzazione, vogliamo affrontare con maggiore efficacia i temi strategici dell'attuale momento politico ed economico. In particolare, con la creazione dell'area Fisco e Diritto d'Impresa, affidata alla responsabilità di Fabrizio Carotti, rafforziamo la nostra presenza su temi centrali per l'impresa (la riforma fiscale, quella del diritto societario e fallimentare, il rapporto con il sistema bancario, ecc.), così come un peso crescente assumono le questioni legate al Welfare e alle Risorse umane che verranno seguite da una nuova area, di cui sarà responsabile Giorgio Usai. L'area Affari internazionali, il cui responsabile è Antonio Colombo, si occuperà con un taglio più progettuale e propositivo dei problemi dell'internazionalizzazione della nostra economia, nonché di quelli più urgenti legati alla lotta alla contraffazione, al Wto e al «made in Italy». Enrica Giorgetti coordinerà l'area Territorio e Impresa, che seguirà le problematiche più direttamente connesse al contesto competitivo in cui operano le imprese: public utilities e concorrenza, ambiente, infrastrutture, politiche industriali, pubblica amministrazione, ricerca e innovazione. L'attività di lobby e legislazione, che in questi anni si è notevolmente consolidata e integrata nel sistema, sarà seguita da Patrizia La Monica. Abbiamo infine dato il necessario rilievo agli Affari Europei che - sempre sotto la responsabilità di Daniel Kraus - assumono la rilevanza di area strategica.

Con viva cordialità

Stefano Parisi»

I CAMBI		
1 euro	1,1489 dollari	+0,001
1 euro	137,2300 yen	+0,770
1 euro	0,7068 sterline	-0,004
1 euro	1,5481 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4308 cor. danese	-0,001
1 euro	32,0000 cor. ceca	-0,092
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2080 cor. norvegese	-0,021
1 euro	9,1666 cor. svedese	-0,026
1 euro	1,7322 dol. australiano	+0,001
1 euro	1,5901 dol. canadese	-0,009
1 euro	1,9522 dol. neozelandese	-0,005
1 euro	263,9400 fior. ungherese	-0,120
1 euro	0,5875 lira cipriota	+0,000
1 euro	234,6000 tallero sloveno	+0,105
1 euro	4,4080 zloty pol.	-0,021

BOT		
Bot a 3 mesi	99,73	1,68
Bot a 6 mesi	99,07	1,72
Bot a 12 mesi	98,11	1,75
Bot a 12 mesi	98,28	1,75

Borsa

Perde smalto sul finale di seduta Piazza Affari che apre comunque la settimana all'insegna del rialzo. A diminuire gli entusiasmi iniziali ci ha pensato l'apertura debole di Wall Street che ha proseguito a due velocità. Solo il Nasdaq ha viaggiato in leggero rialzo. Così i nostri indici, tutti arrivati ad oltrepassare il più 1%, chiudono un passo indietro con Mibtel e Mib 30 a più 0,8%, Midex e Numtel a più 0,9%. Idem l'Europa. Molti i titoli in denaro, dei diversi comparti. Star delle banche Capitalia (più 2,86%) che segna il nuovo record dell'anno comprata ancora su l'effetto Arpe, tallonata da Intesa (più 2,69%) che guarda alle dismissioni estere annunciate da Passera. Rimbalza St (più 1,58%). In decisa controtendenza Fiat (meno 0,87%).

Deciso l'acquisto di Hansenet da e.Biscom. Migliorano i margini operativi

Telecom riduce ricavi e debiti

MILANO Utile operativo in crescita, ma ricavi in contrazione, nei primi sei mesi 2003, per Telecom Italia. I dati preliminari relativi al primo semestre del gruppo registrano, infatti, un miglioramento del risultato operativo, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, del 7,8 per cento a quota 3.948 milioni di euro. L'incremento è del 6,2 per cento escludendo l'effetto cambio e la variazione del periodo di consolidamento. I ricavi mostrano, invece, una flessione, attestandosi a 14.818 milioni di euro, meno 1,1 per cento rispetto al primo semestre 2002 (la variazione è del 6,6 se si esclude l'effetto cambio e la variazione del perimetro).

Cresce il margine operativo lordo che, pari a 6.925 milioni di euro, registra un aumento dell'1,7 per cento (più 3,7 considerando la variazione del periodo). Il free cash flow operativo è pari a 4.911 milioni di euro, più 761 milioni rispetto allo stesso periodo del 2002 e pari al 33,1 per cento dei ricavi. L'indebitamento finanziario netto evidenzia una riduzione di 1.583 milioni rispetto al 31 dicembre 2002 a 16.535 milioni di euro, dopo il pagamento del dividendo.

A esaminare i dati preliminari del gruppo, non ancora oggetto di revisione esterna, è stato ieri il consiglio di amministrazione di Telecom Italia, riunitosi sotto la presidenza di Marco Tronchetti Provera.

Il cda ha anche alzato disco verde all'acquisizione del 100 per cento di Hansenet Telekomunikation GmbH per circa 250 milioni di euro e ha dato mandato all'amministratore delegato, Riccardo Ruggiero, di concludere la trattativa con e.Biscom per l'acquisto della società tedesca, operante nel settore del Broadband nell'area di Amburgo.

Piol lascia il consiglio Tiscali

MILANO *Finisce il primo fortunato matrimonio della New Economy italiana. Elserino Piol lascia il consiglio di amministrazione di Tiscali a causa di altri impegni professionali. A Piol - informa una nota - «va un ringraziamento speciale da parte di Tiscali e, in particolare di Renato Soru, presidente e amministratore delegato, sia per l'importante appoggio che ha saputo dare nella prima fase di vita della società, sia per il lavoro svolto e l'impegno profuso nel corso degli anni».*

Sono un punto e mezzo sotto l'inflazione. I dati pubblicati da Bankitalia

Conti correnti sempre meno convenienti I soldi in banca rendono meno dell'1%

MILANO Tenere il denaro in banca è diventato sempre meno conveniente. Il tasso «sottozero» era nell'aria da qualche mese: ad aprile, infatti, la remunerazione corrisposta dalle banche su molti conti correnti era già scesa sotto l'1 per cento. Ma il dato pubblicato ieri da Bankitalia apre una breccia statistica: il tasso, calcolato sulla media di tutti i depositi è sceso per la prima volta sotto l'1 per cento. A maggio ed aprile si è attestato all'1,03 per cento. A giugno di un anno fa il tasso medio aveva toccato l'1,47.

A conti fatti tenere i propri risparmi in banca rappresenta sempre più un costo: la remunerazione, depurata dal tasso di inflazione, è negativa per più di un punto e mezzo percentuale. Senza contare poi le spese di tenuta dei depositi bancari, il caro-sportello finito a fine 2002 nel mirino delle associazioni dei consumatori. E anche la migliore clientela non si può dire goda di un trattamento privilegiato considerato che, sempre a giugno, il tasso massimo sui depositi si è attestato al 2,45 per cento, comunque più bassa del tasso di inflazione (2,6).

Scende, di converso, il tasso medio sui prestiti che il mese scorso si è attestato al 5,06 per cento, 9 centesimi in meno rispetto a maggio. Di conseguenza la cosiddetta forbice dei rendimenti, il differenziale cioè tra i tassi attivi (incassati dalle banche) e quelli passivi (corrisposti alla clientela) si è attestato a giugno al 4,11, in linea con il mese precedente (4,12). Ai clienti più solidi i finanziamenti costano un minimo del 2,59 per cento (13 centesimi in meno rispetto a maggio), mentre i tassi per le erogazioni a medio e lungo termine alle famiglie si avvicinano piano piano alla soglia del 5 per cento.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1944	1,00	1,01	0,84	-16,12	44	0,90	1,34	-	52,21
ACEA	8305	4,29	4,28	0,45	0,70	162	3,23	4,58	0,1800	913,41
ACEGAS	9100	4,70	4,71	0,64	2,96	2	3,97	5,05	0,1500	167,21
ACQ MARCIA	482	0,25	0,25	4,18	-5,82	0	0,24	0,29	0,0207	96,25
ACQ NICOLAY	4837	2,50	2,50	-	4,13	0	2,21	2,71	0,0880	33,52
ACQ POTABILI	39713	20,51	21,00	7,80	10,54	4	17,39	20,51	0,1100	167,21
ACSM	2862	1,48	1,48	-0,94	9,40	7	1,30	1,76	0,0500	54,98
ACTELIOS	12092	6,25	6,20	-	2,95	13	5,62	6,92	-	106,17
ADF	27268	14,08	14,03	-0,74	47,95	8	8,96	17,32	0,0600	127,24
AEDES	6113	3,16	3,17	0,32	-4,39	35	2,88	3,46	0,1100	315,50
AEM	2475	1,28	1,28	1,50	-1,46	1059	1,11	1,41	0,0420	2300,46
AEM TO W08	404	0,21	0,21	0,96	-	264	0,20	0,26	-	-
AEM TORINO	2167	1,12	1,11	-0,45	11,41	161	0,85	1,19	0,0360	387,52
ALERION	923	0,48	0,48	1,21	25,59	115	0,38	0,50	0,0258	190,77
ALITALIA	417	0,22	0,22	0,14	-12,56	2137	0,20	0,27	0,0413	833,50
ALLEANZA	16815	8,68	8,65	0,49	16,60	3254	6,59	8,99	0,1900	7349,64
AMGA	1729	0,89	0,89	1,54	11,21	321	0,72	0,91	0,0170	310,79
AMPLIFON	33441	17,27	17,49	2,07	4,45	2	13,80	18,36	0,1500	338,87
ARQUATI	945	0,49	0,50	-1,00	-29,24	19	0,48	0,70	0,0100	11,99
ASM BRESCIA	3175	1,64	1,63	0,06	-4,48	30	1,62	1,75	0,0600	1206,34
ASTALDI	3849	1,99	2,00	0,10	7,69	255	1,56	2,13	0,0500	195,67
AUTO TO MI	21919	11,32	11,25	-1,82	27,11	260	8,91	11,62	0,4000	996,16
AUTOGRILL	19460	10,05	10,06	2,09	30,98	495	7,06	10,16	0,0413	2556,72
AUTOSTRADE	24068	12,43	12,43	-0,58	31,27	2829	9,31	12,55	0,3100	14851,20
B										
B ANTONVENETA	27317	14,11	14,16	2,07	14,91	417	12,28	16,82	0,6000	3335,96
B BILBAO	18131	9,36	9,50	4,05	-9,35	0	7,03	10,33	0,0900	29925,96
B CARIGE	4924	2,54	2,55	-	24,11	213	2,05	2,55	0,0723	2237,60
B CARIGE R	6378	3,29	3,30	-	49,05	2	2,17	3,31	0,0823	463,28
B CHIAVARI	12030	6,21	6,22	-	-10,26	0	6,07	7,04	0,2000	434,91
B DESIO-BR	6866	3,55	3,51	0,06	46,65	17	2,37	3,84	0,0680	414,88
B DESIO-BR R	4568	2,36	2,36	0,04	17,60	8	2,01	2,61	0,0820	31,14
B FIDEURAM	9478	4,89	4,92	2,40	4,86	3987	3,38	5,09	0,1600	4798,52
B FINNAT	649	0,34	0,34	1,19	16,68	250	0,22	0,38	0,0060	73,00
B FINNAT R	547	0,28	0,28	-0,70	21,53	27	0,21	0,32	0,0100	40,98
B INTERM W04	199	0,10	0,10	-	-22,21	1	0,10	0,14	-	-
B INTERMOBIL	8431	4,35	4,38	1,36	-6,60	9	3,90	4,66	0,1290	545,93
B INTESA	5770	2,98	2,98	2,69	39,97	34916	1,83	2,98	0,0150	17628,81
B INTESA R	4238	2,19	2,20	3,19	44,49	4283	1,32	2,19	0,0280	2041,22
B LOMBAR W04	50	0,03	0,03	-2,26	-0,77	163	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	19301	9,97	9,97	-0,22	6,43	49	8,81	9,99	0,3300	3153,71
B PROFILO	2593	1,34	1,35	2,81	0,68	103	1,13	1,50	0,0594	163,99
B SANTANDER	15089	7,79	8,00	-	18,15	0	5,12	8,09	0,0607	37160,16
B SARDEGNA R	19816	10,23	10,22	0,08	41,61	5	6,75	10,23	0,5000	67,54
BASICNET	1297	0,67	0,67	0,40	-5,18	11	0,56	0,74	0,0930	19,68
BASTOGI	223	0,12	0,12	1,65	15,17	80	0,09	0,13	-	78,00
BAYER	38443	19,85	19,89	3,89	-6,04	91	10,17	22,14	0,9000	-
BAYERISCHE	6810	3,52	3,51	0,29	18,90	51	2,20	3,76	0,0300	316,53
BEGHELLI	820	0,42	0,42	0,48	-8,23	35	0,35	0,52	0,0258	84,72
BENETTON	18191	9,39	9,43	0,80	7,09	409	5,92	10,04	0,3500	1705,75
BENI STABILI	870	0,45	0,45	0,45	3,81	983	0,37	0,46	0,0100	764,81
BIESSE	4051	2,09	2,11	1,15	-12,51	17	1,91	2,50	0,0900	57,31
BIPIELLE INV	7160	3,70	3,72	0,35	29,57	3	2,69	4,12	0,1500	2193,90
BNL	2864	1,48	1,48	1,37	33,60	9727	1,06	1,63	0,0801	3236,74
BNL RNC	2660	1,37	1,38	0,51	25,94	11	1,03	1,51	0,0415	31,87
BOERO	26873	13,88	14,30	-0,35	11,93	0	11,39	14,60	0,2500	60,24
BON FERRARESI	24258	12,53	12,64	1,12	14,22	1	10,70	13,50	0,1100	70,47
BPL-BCRL W05	1728	0,89	0,89	-1,11	-	6	0,89	1,09	-	-
BPU W 02/04	643	0,33	0,34	4,31	-	975	0,30	0,34	-	-
BPU W 99/04	46	0,02	0,02	-	-	0	0,02	0,03	-	-
BREMBO	9863	5,09	5,07	-0,53	16,75	64	4,26	5,54	0,1100	355,23
BRIOSCHI	411	0,21	0,21	-1,53	-3,72	57	0,21	0,25	0,0038	102,34
BRIOSCHI W	48	0,02	0,02	-0,80	-1,98	320	0,02	0,03	-	-
BULGARI	10367	5,35	5,40	3,98	17,46	1384	3,56	5,51	0,0740	1584,76
BURANI F.G.	14578	7,53	7,52	-0,79	1,11	22	6,49	7,61	0,0650	210,81
BUZZI UNIC R	10870	5,61	5,63	-	-7,21	70	4,50	6,38	0,2740	72,22
BUZZI UNICEM	14081	7,27	7,25	0,96	7,27	175	4,79	7,36	0,2500	953,26
C										
C LATTE TO	4736	2,45	2,45	2,08	7,47	5	2,03	2,45	0,0300	24,46
CALTAG EDIT	10861	5,61	5,60	-0,62	-1,94	31	4,50	5,95	0,2000	701,13
CALTAGIRON R	9933	5,13	5,13	-	20,71	0	4,01	5,47	0,0700	4,67
CALTAGIRONE	10535	5,44	5,48	-0,94	33,95	0	4,05	5,54	0,0500	589,21
CAMFIN	3230	1,67	1,67	0,91	-18,37	30	1,62	2,64	0,0520	341,20
CAMPARI	69570	35,93	35,91	-0,25	20,21	36	27,43	35,93	0,8800	1043,41
CAPITALIA	3270	1,69	1,69	2,86	29,13	31998	0,97	1,69	0,0500	3727,32
CARRARO	3261	1,68	1,67	-1,42	21,24	9	1,28	1,72	0,1540	70,73
CATTOLICA AS	44863	23,17	23,23	0,56	6,06	19	20,14	24,64	1,0000	1098,05
CEMBRE	4140	2,14	2,15	2,13	17,41	0	1,82	2,27	0,0800	36,35
CEMENTIR	4750	2,45	2,46	1,19	1,28	22	1,88	2,52	0,0600	390,32
CENTENAR ZIN	1528	0,79	0,79	-	-31,09	0	0,72	1,19	0,0361	11,24
CIR	2016	1,04	1,04	2,35	12,35	771	0,77	1,06	0,0413	801,96
CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-17,14	0	0,16	0,30	0,0129	64,47
CLASS EDITORI	2647	1,37	1,37	2,01	-17,65	70	1,27	1,71	0,0220	126,09
COFIDE	793	0,41	0,41	0,96	7,09	491	0,34	0,44	0,0100	294,52
CR ARTIGIANO	5848	3,02	3,02	-0,17	-17,40	49	3,01	3,66	0,1165	341,01
CR BERGAMASCO	30750	15,88	15,95	-	12,07	0	13,89	16,03	0,7000	980,28
CR FIRENZE	2196	1,13	1,14	-	-3,74	304	1,06	1,21	0,0520	1233,13
CR VALTELLINESE	15984	8,26	8,21	0,02	-7,63	39	7,77	8,94	0,4000	424,46
CREDEM	9658	4,99	4,99	1,14	-5,74	179	4,25	5,44	0,2000	1363,27
CREMONINI	2420	1,25	1,25	-0,71	-5,09	102	0,99	1,36	0,0206	177,28
CRESPI	1210	0,63	0,63	-0,64	-8,57	0	0,56	0,73	0,0350	37,50
CSP	2591	1,34	1,34	-1,83	-12,09	14	0,94	1,63	0,0500	32,78
CUCIRINI	1588	0,82	0,82	-	-10,38	3	0,75	0,92	0,0516	9,84
D										
DANIELI	4047	2,09	2,06	-2,56	19,70	69	1,67	2,26	0,0300	85,44
DANIELI RNC	2889	1,49	1,48	-1,33	18,70	22	1,21	1,49	0,0516	60,31
DE FERRARI	12717	6,57	6,57	-	-1,40	0	6,31	7,05	0,1160	146,97
DE FERRARI R	6196	3,20	3,20	-	18,96	0	2,69	3,53	0,1210	48,20
DE'LONGHI	7174	3,71	3,67	-0,05	-14,30	102	3,00	4,73	0,0600	553,90
DUCATI	2676	1,38	1,39	1,24	-23,18	221	1,11	1,80	-	219,05
E										
EDISON	2337	1,21	1,22	0,75	30,54	2368	0,76	1,24	-	4923,44
EDISON R	2056	1,06	1,07	0,28	6,33	23	0,74	1,08	-	117,45
EDISON W07	786	0,41	0,40	0,57	-	719	0,22	0,43	-	-
EMAK	5671	2,93	2,94	0,65	24,59	36	2,35	3,01	0,1400	81,00
ENEL	11172	5,77	5,74	0,35	14,58	24062	5,02	6,03	0,3600	34983,94
ENERTAD	7474	3,86	3,86	-0,52	5,01	13	3,58	4,04	0,0207	241,70
ENI	25723	13,29	13,24	0,92	-14,69	25827	12,10	15,59	0,7500	53164,53
EPLANET W03	41	0,02	0,02	-0,47	-82,63	46	0,02	0,12	-	-
EPLANET W04	237	0,12	0,12	0,33	-36,54	55	0,11	0,20	-	-
ERG	8303	4,29	4,25	-0,84	16,46	94	3,14	4,32	0,2000	693,72
ERICSSON	39074	20,18	20,06	0,91	0,90	4	14,48	21,16	0,1400	519,43
ESPRESSO	6883	3,56	3,53	0,51	11,27	575	2,71	3,67	0,1000	1531,00
F										
FIAT	10392	5,37	5,36	-0,87	-30,50	10751	5,18	8,79	0,3100	2325,09
FIAT PRIV	6430	3,32	3,31	-0,39	-19,26	177	2,91	5,02	0,3100	343,03
FIAT RNC	6649	3,43	3,45	0,58	-13,84	176	2,94	4,94	0,4650	274,42
FIAT W07	533	0,28	0,27	0,51	-8,14	65	0,19	0,35	-	-
FIERA MILANO	13926	7,19	7,23	3,02	-3,07	6	6,56	7,54	-	237,34
FIL POLLONE	1329	0,69	0,69	-	0,40	0	0,66	0,81	0,0500	7,31
FIN.PART	379	0,20	0,20	2,38	-70,64	1190	0,19	0,67	0,0168	65,46
FIN.PART W05	44	0,02	0,02	9,76	-64,69	224	0,02	0,06	-	-
FINARTE ASTE	3195	1,65	1,67	-	14,11	0	1,33	2,06	0,0362	82,63
FINECOGROUP	1023	0,53	0,53	2,32	14,33	14169	0,32	0,53	0,0671	1852,97
FINMECCANICA	1163	0,60	0,60	1,97	11,04	25636	0,43	0,63	0,0100	5064,27
FOND-SAI	26285	13,57	13,49	0,23	28,47	148	8,88	13,90	0,2600	1747,51
FOND-SAI R	13163	6,80	6,84	1,15	43,78	68	4,67	7,03	0,3120	284,07
FSA W08	4589	2,37	2,38	0,21	14,05	44	1,56	2,46	-	-
G										
GABETTI	3137	1,62	1,63	1,75	-8,68	42	1,59	1,88	0,0700	51,84
GANDALF W04	261	0,13	0,13	-	-44,54	0	0,12	0,27	-	-
GARBOLI	1586	0,82	0,82	-	5,68	0	0,72	0,82	0,1033	22,11
GEFRAN	7637	3,94	3,95	0,61	4,53	18	3,59	3,96	0,2000	56,79
GEMINA	1375	0,71	0,71	0,04	-12,59	36	0,65	0,83	0,0100	258,89
GEMINA RNC	1549	0,80	0,80	-1,23	-23,81	1	0,78	1,05	0,0500	3,01
GENERALI	39326	20,31	20,14	0,88	2,52	5033	17,71	24,21	0,2800	25915,55
GEWISS	6374	3,29	3,29	-0,12	-9,31	13	2,91	3,83	0,0500	395,04
GIACOMELLI	339	0,18	0,18	-2,78	-70,94	90	0,18	0,69	-	9,58
GIM	1371	0,71	0,71	-	-23,86	95	0,67	0,93	0,0200	105,26
GIM RNC	1801	0,93	0,93	-2,11	-7,92	3	0,93	1,06	0,0724	12,71
GIUGIARO	8520	4,40	4,40	-	16,37	6	3,26	4,50	0,1200	227,83
GRANDI NAVI VEL	2761	1,43	1,43	0,42	-8,88	17	1,33	1,71	0,0200	92,69
GRANDI VIAGGI	1227	0,63	0,64	1,59	16,04	26	0,51	0,75	0,0129	28,52
GRANITIFIANDRE	13190	6,81	6,82	0,89	-9,26	6	6,22	7,51	0,1100	251,11
GRUPPO COIN	5460	2,82	2,78	2,25	-53,76	141	2,45	6,10	-	187,81
H										
HERA	2380	1,23	1,23	-0,65	-	830	1,22	1,27	-	974,85
I										
IFI PRIV	10692	5,52	5,51	-1,78	-32,81	723	5,00	9,47	0,6300	170,49
IFIL	3822	1,97	1,97	-0,30	-35,99	2977	1,65	3,40	0,1800	1286,04
IFIL RNC	3700	1,91	1,93	2,39	-13,23	53	1,42	2,42	0,2007	147,78
IM LOMB W05	18	0,01	0,01	-5,26	89,58	228	0,00	0,02	-	-
IM LOMBARDA	189	0,10	0,10	-1,52	-5,07	35	0,08	0,12	-	58,42
IMA	19026	9,83	9,82	-0,61	-18,12	18	8,94	12,00	0,4000	354,72
IMMSI	1362	0,70	0,71	1,35	-2,62	105	0,66	0,81	0,0300	154,75
IMPREGIL W03	68	0,04	0,04	4,05	17,33	60	0,02	0,06	-	-
IMPREGILO	963	0,50	0,50	0,22	37,98	1146	0,22	0,52	0,0100	359,30
IMPREGILO R	1025	0,53	0,53	-0,85	56,64	23	0,32	0,57	0,0980	8,55
INTEK	1047	0,54	0,54	-0,74	17,36	34	0,46	0,59	0,0156	89,44
INTEK RNC	1020	0,53	0,53	-0,38	30,40	1	0,40	0,56	0,0416	19,31
INTERPUMP	7375	3,81	3,81	-0,18	-5,32	320	3,27	4,12	0,1100	318,25
IPI	7290	3,77	3,77	0,27	-0,55	0	3,76	4,51	0,1890	153,55
IRCE	4326	2,23	2,24	0,90	-6,92	5	2,08	2,40	0,0200	62,84
IT HOLDING	4304	2,22	2,21	-2,30	-7,10	1	1,85	2,39	0,0258	546,58
ITALCEMENT R	11401	5,89	5,91	0,92	11,88	77	4,95	5,97	0,3000	620,78
ITALCEMENTI	19965	10,31	10,33	1,60	7,25	241	8,24	10,39	0,2700	1826,26
ITALMOBIL	69183	35,73	35,78	0,36	4,53	12	30,50	35,90	0,9400	792,58
ITALMOBIL R	41727	21,55	21,64	0,14	3,26	32	18,44	21,68	1,0180	352,20
J										
JOLLY HOTELS	8523	4,40	4,42	1,49	-6,48	35	3,65	4,72	0,0500	87,37
JUVENTUS FC	3615	1,87	1,87	0,11	17,05	23	1,22	2,48	0,0120	225,78
L										
LA DORIA	3681	1,90	1,91	0,68	4,45	1	1,60	2,12	0,0279	58,93
LA GAIANA	2459	1,27	1,27	-	29,59	0	0,98	1,40	0,0400	22,80
LAVORWASH	3940	2,04	1,99	2,26	-1,74	49	1,53	2,18	0,3500	27,13
LAZIO	117	0,06	0,06	-1,65	-34,49	41905	0,05	0,40	-	9,46
LINIFICIO	2473	1,28	1,30	1,96	6,59	6	0,90	1,28	0,0200	15,17
LINIFICIO R	2376	1,23	1,25	5,84	36,33	12	0,77	1,23	0,0500	7,69
LOCAT	1741	0,90	0,90	-	26,71	59	0,70	0,90	0,0380	488,07
LOTTOMATICA	29406	15,19	15,20	0,71	7,47	85	13,24	16,10	3,3000	1344,87
LUXOTTICA	25173	13,00	12,87	1,69	-0,30	284	9,33	13,33	0,2100	5906,43
M										
MAFFEI	2635	1,36	1,37	3,01	8,88	2	1,23	1,41	0,0430	40,83
MANULI RUBBER	3756	1,94	1,94	2,00	55,70	131	1,22	1,95	0,0600	162,25
MARCOLIN	1967	1,02	1,00	-	-14,04	23	1,00	1,23	0,0290	46,10
MARZOTTO	12524	6,47	6,40	-	23,06	215	4,79	6,47	0,3200	429,09
MARZOTTO RIS	12154	6,28	6,29	0,64	17,11	1	5,04	6,28	0,3400	21,06
MARZOTTO RNC	10121	5,23	5,25	3,31	2,11	2	4,80	5,68	0,3800	13,03
MEDIASET	15053	7,77	7,77	1,37	4,45	4306	6,19	8,13	0,2100	9182,86
MEDIOBANCA	17091	8,83	8,78	1,05	10,35	1035	7,24	9,24	0,1500	6872,26
MEDIOLANUM	9873	5,10	5,10	1,98	0,26	3934	3,51	5,39	0,1000	3700,18
MELIORBANCA	8479	4,38	4,35	0,18	-7,46	28	4,23	4,83	0,0500	324,02
MERLONI	24289	12,54	12,51	1,39	24,92	91	9,15	13,07	0,3220	1359,89
MERLONI RNC	15978	8,25	8,19	-0,55	22,22	5	6,22	8,42	0,3400	20,65
META	3478	1,80	1,79	-1,65	-	2	1,70	1,89	0,0720	265,62
MIL ASS W05	92	0,05	0,05	-	-26,36	1	0,04	0,07	-	-
MILANO ASS	4231	2,19	2,18	1,26	10,86	412	1,49	2,32	0,0500	757,97
MILANO ASS R	4122	2,13	2,14	0,90	8,02	24	1,65	2,14	0,0700	65,45
MIRATO	8988	4,64	4,62	-1,07	-9,69	4	4,41	5,16	0,2000	79,84
MITTEL	6465	3,34	3,41	4,41	-0,92	44	3,05	3,46	0,1000	130,22
MONDADORI	12642	6,53	6,57	2,77	8,29	224	5,26	6,68	0,2500	1692,83
MONDADORI R	14435	7,45	7,45	-	-16,24	0	6,04	8,90	0,2552	1,13
MONRIF	1026	0,53	0,53	0,38	4,33	27	0,40	0,61	0,0200	79,52
MONTE PASCHI	4746	2,45	2,44	1,45	3,90	4423	1,97	2,75	0,0832	6001,25
MONTEFIBRE	858	0,44	0,44	-	-18,94	13	0,41	0,60	0,0300	57,62
MONTEFIBRE R	1104	0,57	0,57	-0,07	10,26	12	0,52	0,62	0,0500	14,82
N										
NAV MONTANARI	2507	1,29	1,30	0,31	4,94	62	1,14	1,40	0,0600	159,10
NECCHI	213	0,11	0,11	0,37	47,32	479	0,07	0,17	0,0516	25,06
NECCHI W05	103	0,05	0,05	-	33,50	0	0,02	0,12	-	-
NEGRI BOSSI	4200	2,17	2,17	-1,41	-18,92	16	2,17	2,69	0,0400	47,72
O										
OLCESE	332	0,17	0,17	0,58	-48,33	20	0,16	0,33	0,0775	15,61
OLI EXTEC04W	77	0,04	0,04	2,31	-50,19	218	0,03	0,09	-	-
OLIDATA	2426	1,25	1,25	0,72	-20,39	4	0,98	1,62	0,0909	42,60
OLIVETTI	2145	1,11	1,10	-0,18	10,14	53883	0,86	1,15	0,0350	9813,11
P										
P CREMONA	35736	18,46	18,45	-0,17	11,67	32	16,14	18,56	0,1500	619,85
P ETR-LAZIO	33679	17,39	17,57	0,81	50,22	40	11,22	19,83	0,1900	446,85
P INTRA	24726	12,77	12,70	-0,49	16,20	51	10,29	13,06	0,4000	579,64
P LODI	15500	8,01	8,01	-0,07	-7,25	132	7,87	8,82	0,1800	1926,55
P MILANO	7809	4,03	4,05	1,89	13,61	1078	3,21	4,07	0,1200	1556,70
P SPOLETO	11908	6,15	6,15	-	-	0	5,51	6,30	0,2500	110,60
P UNITE	25261	13,05	13,14	1,92	-	951	12,61	13,06	-	4158,75
P VER-NOV	23683	12,23	12,32	1,94	13,66	1258	9,33	12,54	0,3900	4526,69
PAGNOSSIN	3334	1,72	1,73	4,53	24,78	180	1,04	1,73	0,0250	34,44
PARMALAT	5580	2,88	2,86	-0,03	27,69	3404	1,32	2,92	0,0200	2350,76
PERLIER	316	0,16	0,16	-	1,24	0	0,15	0,20	0,0050	7,90
PERMASTEELISA	26540	13,71	13,70	0,16	-8,12	51	12,88	17,20	0,3600	378,31
PININFARIN R	36789	19,00	19,00	-	-2,81	0	15,85	20,00	0,3814	-
PININFARINA	39616	20,46	20,45	-0,24	18,69	3	16,41	21,53	0,3400	189,28
PIRELLI	1754	0,91	0,91	1,79	0,64	5791	0,72	0,96	0,0800	1738,73
PIRELLI R	1760	0,91	0,91	-	1,60	1	0,81	0,94	0,0364	80,00
PIRELLI REAL	46006	23,76	23,57	-0,59	31,48	56	17,97	23,76	1,2500	964,77
PIRELLI&CO	1303	0,67	0,67	1,44	-4,42	2954	0,59	0,73	0,0800	1389,42
PIRELLI&CO R	1267	0,65	0,66	1,37	9,65	30	0,48	0,66	0,0904	13,87
POL EDITORIALE	2655	1,37	1,38	-	22,19	30	0,80	1,51	0,0413	180,97
PREMAFIN	1450	0,75	0,75	0,54	-5,00	31	0,56	0,84	0,1033	232,91
PREMAFIN W03	29	0,02	0,02	-	-63,94	1	0,01	0,08	-	-
PREMUDA	2140	1,10	1,11	0,82	2,22	32	1,00	1,19	0,0800	68,55
R										
R DEMEDICI	1224	0,63	0,63	-0,76	-7,44	235	0,49	0,73	0,0165	170,14
R DEMEDICI R	1335	0,69	0,69	1,31	-22,16	1	0,51	0,93	0,0275	0,40
RAS	26705	13,79	13,78	1,00	16,43	1273	10,04	13,96	0,4400	9252,87
RAS RNC	26242	13,55	13,50	-1,46	-3,03	0	10,83	14,37	0,4600	18,16
RATTI	790	0,41	0,41	-0,98	-23,72	20	0,39	0,54	0,0516	12,73
RCS MEDGR R	2602	1,34	1,34	0,15	2,83	9	1,07	1,43	0,0600	39,45
RCS MEDIAGR	4142	2,14	2,15	1,90	2,39	608	1,71	2,24	0,0400	1564,06
RECORDATI	32928	17,01	16,88	1,54	13,17	119	11,04	17,09	0,3750	851,75
RICCHETTI	671	0,35	0,34	-2,31	-5,30	85	0,31	0,37	0,0050	74,18
RICH GINORI	1313	0,68	0,68	0,03	-24,57	47	0,66	0,91	0,0530	61,57
RISANAMENTO	2327	1,20	1,20	-1,56	-13,84	58	1,12	1,41	0,0140	329,75
ROLAND EUROPE	2254	1,16	1,22	10,18	40,63	120	0,80	1,17	0,0300	25,61
RONCADIN	911	0,47	0,47	-0,92	117,02	2901	0,21	0,48	0,0413	61,29
RONCADIN W07	458	0,24	0,23	-2,29	247,79	567	0,07	0,24	-	-
S										
SABAF	27828	14,37	14,40	0,65	-4,17	2	13,63	15,00	0,3700	162,89
SADI	3340	1,73	1,73	-0,86	-7,70	3	1,53	2,06	0,1500	17,77
SAECO	6235	3,22	3,21	1,04	-7,36	213	2,86	3,55	0,0750	644,00
SAES GETT R	10047	5,19	5,18	-1,60	-6,10	8	4,67	5,85	0,1656	49,94
SAES GETTERS	16695	8,62	8,55	-2,29	4,37	0	7,14	8,71	0,1500	119,63
SAIAG	7532	3,89	3,89	3,73	10,70	0	2,97	3,92	0,0156	67,71
SAIAG RNC	5032	2,60	2,60	-	25,86	0	1,88	2,66	0,0260	25,32
SAIPEM	14160	7,31	7,29	2,09	13,15	4795	5,24	7,31	0,1440	3221,25
SAIPEM RIS	13902	7,18	7,18	-0,14	4,66	1	5,80	7,19	0,1740	1,54
SCHIAPPARELLI	238	0,12	0,12	1,06	33,19	101	0,08	0,19	0,0155	26,34
SEAT PG	1170	0,60	0,60	0,43	-9,51	19532	0,56	0,69	0,1048	6760,81
SEAT PG RNC	980	0,51	0,50	2,17	-3,58	234	0,46	0,54	0,0030	95,01
SIAS	13744	7,10	7,10	0,33	54,81	123	4,54	7,50	0,2200	905,00
SIRTI	2066	1,07	1,06	-0,38	10,09	401	0,80	1,13	0,5000	234,74
SMI METAL R	726	0,38	0,38	-0,19	-12,12	18	0,33	0,43	0,0408	21,46
SMI METALLI	601	0,31	0,31	-0,67	-25,84	182	0,28	0,42	0,0080	200,17
SMURFIT SISA	3297	1,70	1,73	-	23,67	0	1,29	1,75	0,0100	104,90
SNAI	3050	1,57	1,56	0,32	-7,46	103	1,21	1,75	0,0387	86,54
SNAM GAS	6655	3,44	3,41	-0,32	3,52	5796	3,10	3,45	0,1600	6719,34
SNIA	3288	1,70	1,70	-	-7,16	217	1,46	1,95	0,0487	1002,02
SOCOTHERM	7124	3,68	3,70	-	5,81	1	3,07	3,94	0,0750	138,33
SOGEFI	4438	2,29	2,27	-1,26	11,10	34	1,98	2,35	0,1300	249,86
SOL	5664	2,92	2,92	-0,17	21,07	13	2,42	3,05	0,0610	265,30
SOPAF	472	0,24	0,25	1,24	-22,98	11	0,23	0,33	0,0620	28,48
SOPAF RNC	455	0,24	0,24	-1,26	-20,69	7	0,24	0,30	0,0723	9,56
SPAOLO IMI	16582	8,56	8,54	1,93	31,01	10236	5,81	8,66	0,3000	12407,80
STAYER	49	0,03	0,03	-3,85	-72,26	768	0,03	0,15	0,0258	4,56
STEFANEL	2546	1,31	1,31	-0,38	9,40	0	1,01	1,50	0,0300	71,07
STEFANEL RNC	4395	2,27	2,27	-	-1,30	0	2,27	2,50	0,0300	0,23
STMICROEL	37366	19,30	19,20	1,58	-0,76	17910	15,57	21,20	0,0800	17364,29
T										
TARGETTI	5999	3,10	3,10	-1,37	-0,13	8	2,76	3,27	0,1000	54,83
TECNODIF W04	258	0,13	0,13	-5,65	-35,32	49	0,12	0,22	-	-
TELECOM IT	15031	7,76	7,73	-0,04	5,84	20329	5,31	8,14	0,1768	40856,19
TELECOM IT R	9565	4,94	4,90	-0,85	1,94	4394	3,35	5,08	0,1878	10142,42
TENARIS	4316	2,23	2,23	-1,37	21,41	15	1,78	2,30	0,0541	2587,20
TIM	8051	4,16	4,17	1,17	-5,48	31398	3,66	4,69	0,0477	35068,59
TIM RNC	7575	3,91	3,92	0,64	-3,29	291	3,60	4,19	0,0597	516,65
TOD'S	58262	30,09	29,80	0,24	-3,53	58	23,15	32,05	0,3500	910,22
TREVI FINANZ	1501	0,78	0,78	-1,21	6,50	90	0,59	0,84	0,0150	49,62
U										
UNICREDIT	8030	4,15	4,15	1,15	7,05	20600	3,14	4,20	0,1580	26020,08
UNICREDIT R	7623	3,94	3,95	1,60	12,45	60	3,14	4,03	0,1730	85,46
UNIPOL	6775	3,50	3,49	-1,13	-7,01	428	3,44	3,90	0,1104	1134,17
UNIPOL P	2961	1,53	1,55	2,65	-0,96	1652	1,43	1,73	0,1156	282,75
UNIPOL P W05	164	0,08	0,08	-0,71	-8,64	360	0,07	0,10	-	-
UNIPOL W05	268	0,14	0,14	-	-6,49	0	0,13	0,16	-	-
V										
V VENTAGLIO	4066	2,10	2,11	3,07	2,79	7	2,03	2,49	0,0700	68,25
VEMER SIBER	1397	0,72	0,72	1,08	-13,29	4	0,62	0,99	0,0516	46,96
VIANINI INDUS	4817	2,49	2,52	2,85	-2,43	3	2,46	2,83	0,0300	74,90
VIANINI LAVORI	9480	4,90	4,89	-1,09	4,39	5	4,53	5,03	0,1000	214,43
VITTORIA ASS	8343	4,31	4,31	0,14	16,97	1	3,42	4,44	0,1200	129,27
VOLKSWAGEN	72242	37,31	37,19	1,45	2,39	31	28,88	39,07	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	21026	10,86	10,80	-0,95	7,47	5	9,13	12,58	2,6000	271,48
ZUCCHI	7410	3,83	3,85	1,32	-0,57	5	3,11	4,15	0,2500	93,29
ZUCCHI RNC	6949	3,59	3,51	-2,20	-7,97	32	3,49	4,18	0,2800	12,30

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31168	16,10	16,07	0,17	-11,59	3	14,23	19,26	0,4000	67,12
AISOFTWARE	3297	1,70	1,73	3,96	-6,87	130	1,51	2,36	-	11,63
ALGOL	8841	4,57	4,52	-2,57	-2,87	2	4,30	5,20	-	15,99
ART'E'	52473	27,10	26,91	0,56	0,44	4	22,79	30,06	0,4000	97,01
BB BIOTECH	85641	44,23	44,09	0,32	14,29	1	31,86	45,02	-	1229,59
BUONGIORNO V	2937	1,52	1,52	3,33	-65,81	2015	1,52	7,14	-	101,99
CAD IT	14022	7,24	7,24	0,04	-23,29	6	7,24	12,43	0,1800	65,03
CAIRO COMMUNICAT	44631	23,05	23,07	0,87	15,40	3	18,30	23,57	0,8000	178,64
CARDNET GROUP	4070	2,10	2,11	0,67	-39,00	6	2,10	3,73	-	10,87
CDB WEB TECH	3532	1,82	1,83	0,55	-10,32	48	1,57	2,12	-	183,86
CDC	11745	6,07	6,09	0,20	-1,53	0	4,95	6,49	0,1400	74,38
CHL	1325	0,68	0,68	0,15	-23,78	46	0,60	1,00	-	26,12
CTO	3220	1,66	1,66	-1,84	-43,07	25	1,66	3,22	0,2453	16,63
DADA	7983	4,12	4,13	1,13	-20,03	3	4,05	6,07	-	64,61
DATA SERVICE	46645	24,09	23,95	0,08	-39,52	4	21,33	44,85	0,5200	120,90
DATALOGIC	20013	10,34	10,39	-0,10	12,78	6	8,78	10,57	0,1500	123,03
DATAMAT	7927	4,09	4,10	1,91	3,02	35	3,17	4,35	-	109,98
DIGITAL BROS	6134	3,17	3,14	0,19	-2,49	20	2,44	3,58	-	40,87
DMAIL GROUP	4523	2,34	2,36	-0,46	-28,69	4	2,22	3,52	0,0200	15,07
E.BISCOM	57604	29,75	29,84	1,67	5,99	291	21,94	31,81	-	1476,70
EL.EN.	29881	15,43	15,54	0,14	21,45	0	12,37	17,17	0,2500	70,99
ENGINEERING	28659	14,80	14,78	0,25	-6,07	7	13,33	17,41	0,3600	185,01
EPLANET	852	0,44	0,44	0,30	-24,41	322	0,40	0,62	-	58,56
ESPRINET	28593	14,77	14,80	1,22	25,66	8	11,37	14,77	0,5500	70,59
EUPHON	10529	5,44	5,49	0,73	-17,24	4	4,43	7,10	0,6000	25,88
FIDIA	11747	6,07	6,13	0,33	-16,56	6	5,89	7,50	0,1400	28,51
FINMATICA	17010	8,79	8,79	0,88	-9,11	33	7,95	10,74	0,0258	407,04
GANDALF	3410	1,76	1,76	-	-20,39	0	1,70	2,61	-	12,49
I.NET	80878	41,77	41,76	-	-16,12	1	40,52	51,41	1,0000	171,26
INFERENTIA	9749	5,04	5,00	-0,99	-26,97	1	4,74	7,00	-	48,78
IT WAY	6095	3,15	3,16	-	6,03	6	2,75	3,89	0,0600	13,91
MONDO TV	64091	33,10	33,00	-	34,44	9	23,92	33,68	0,3000	126,44
NOVUSPHARMA	44495	22,98	23,01	1,37	15,74	6	13,00	26,64	-	150,89
NTS-NETWORK	19581	10,11	10,06	-0,86	-16,19	7	9,88	14,05	-	145,74
OPENGATE GROUP	3296	1,70	1,68	-4,43	-70,85	210	1,70	6,74	0,2066	15,18
POLIGRAF S F	36063	18,63	18,56	0,42	-23,16	0	18,40	25,29	0,3615	16,76
PRIMA INDUSTRIE	12462	6,44	6,41	-1,49	8,79	3	5,92	8,66	-	29,61
REPLY	15264	7,88	7,95	0,61	-28,04	6	7,43	11,68	0,1000	64,34
TAS	32520	16,80	16,85	0,57	-8,99	1	13,57	20,22	1,7500	29,54
TC SISTEMA	14812	7,65	7,65	1,78	-3,42	0	6,77	9,24	-	33,05
TECNODIFFUSIONE	6583	3,40	3,40	-0,53	-22,95	16	3,25	5,02	-	27,97
TISCALI	9360	4,83	4,84	1,70	7,83	1173	3,51	5,01	-	1769,80
TXT	31646	16,34	16,25	-0,43	-8,88	1	13,93	19,18	-	40,86
VICURON PHARMA	23226	11,99	12,10	2,53	-	8	9,45	13,22	-	571,90

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,330	109,420
BTP AG 02/17	107,790	108,020
BTP AG 03/13	100,850	100,960
BTP AG 93/03	99,940	0,000
BTP AG 94/04	0,000	105,990
BTP AP 94/04	104,210	104,220
BTP AP 95/05	0,000	113,180
BTP AP 99/04	100,850	100,860
BTP DC 00/05	106,220	106,280
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	155,000	155,000
BTP FB 01/04	101,580	0,000
BTP FB 01/12	107,430	107,540
BTP FB 02/13	105,130	105,310
BTP FB 02/33	110,880	111,560
BTP FB 03/06	100,430	100,500
BTP FB 03/19	96,140	96,320
BTP FB 96/06	116,660	116,720
BTP FB 97/07	112,660	112,730
BTP FB 99/04	100,600	100,610
BTP GE 03/08	101,300	101,340
BTP GE 94/04	102,680	102,700
BTP GE 95/05	109,820	109,850
BTP LG 00/05	104,440	104,470
BTP LG 01/04	102,220	102,260
BTP LG 02/05	103,100	103,110
BTP LG 96/06	116,850	116,890
BTP LG 97/07	113,650	113,730
BTP LG 99/04	101,860	101,860
BTP MG 02/05	103,800	103,820
BTP MG 03/06	100,250	100,300
BTP MG 98/08	107,610	107,710
BTP MG 98/09	105,250	105,340
BTP MG 99/31	114,780	115,300
BTP MZ 01/04	0,000	101,540
BTP MZ 01/06	105,430	105,450
BTP MZ 01/07	105,300	105,440
BTP MZ 02/05	102,730	102,750
BTP NV 01/11	96,000	97,600
BTP NV 93/23	154,710	155,350
BTP NV 96/06	115,210	115,270
BTP NV 96/26	132,730	133,110
BTP NV 97/07	111,320	111,390
BTP NV 97/27	122,140	122,650
BTP NV 98/29	103,860	104,360
BTP NV 99/09	103,660	103,770
BTP NV 99/10	110,910	111,010
BTP OT 00/03	100,650	0,000
BTP OT 01/04	102,190	102,210
BTP OT 02/07	107,390	107,430
BTP OT 93/03	101,160	0,000
BTP OT 98/03	100,320	100,330
BTP ST 02/05	102,220	102,200
BTP ST 95/05	116,280	116,360
CCT AG 00/07	100,890	100,900
CCT AG 02/09	101,050	101,060
CCT AP 01/08	100,990	100,990
CCT AP 02/09	101,080	101,070
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,810	100,820
CCT FB 03/10	101,060	101,070
CCT GE 96/06	102,450	102,450
CCT GE 97/04	100,060	100,060
CCT GE 97/07	101,980	101,950
CCT GE2 96/06	101,530	101,500
CCT GN 03/10	101,070	101,070
CCT LG 00/07	101,850	102,440
CCT LG 01/08	101,540	101,550
CCT LG 02/09	101,070	101,070
CCT LG 98/05	101,090	101,500
CCT LG E2/09	101,140	101,100
CCT MG 97/04	100,260	100,260
CCT MG 98/05	100,650	100,660
CCT MZ 97/04	100,180	100,170
CCT MZ 99/06	100,640	100,640
CCT NV 96/03	100,140	100,140
CCT OT 02/09	101,070	101,080
CCT OT 98/05	100,700	100,690
CCT ST 01/08	101,000	101,010
CCT ST 96/03	100,070	100,060
CCT ST 97/04	100,270	100,270
CTZ AP 03/05	96,150	96,137
CTZ DC 02/03	99,161	99,156
CTZ DC 03/04	97,013	97,020
CTZ GN 02/04	98,183	98,178
CTZ MZ 02/04	98,685	98,679
CTZ ST 01/03	99,738	99,740

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV AP06	100,010	100,170
BCA AGRILEAS /04 TV	100,240	100,210
BCA FIDEURAM 99/09 TV	101,490	101,000
BCA INTESA 96/03 IND	99,920	99,940
BCA INTESA 98/05 SUB	99,910	99,950
BCA LEASING ITAL 04 A17	100,470	100,420
BCA SELLA TV NV04	100,160	100,000
BEI /06 STICKY FL	99,950	99,950
BEI 97/04 4,75%	109,660	109,820
BEI 97/04 IND	99,860	0,000
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	110,420	110,140
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,000	98,150
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	101,490	101,010
BEI 99/29 EU STEP DW	76,000	76,000
BEI 99/29 FIXED	83,000	83,650
BERS /24 SD MIRR	73,150	73,990
BNL /04 NIKKEI FLOORED	102,620	102,910
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	104,790	106,300
BNL/04 DOP CEN 3	98,200	98,200
BNL/04 K-O S&P	100,700	100,500
BNL/04 KN-OUT R	99,180	99,190
BNL/05 W BASKET	95,300	95,200
BNL/06 BIS OICR	92,710	92,790
BNL/06 DOP CEN 5	96,300	96,640
BNL/06 EUROPE C	93,400	93,500
BNL/06 FUND LINK	91,310	91,600
BNL/06 HIM W IND	92,400	92,500
BNL/06 HIMALAYA	90,550	92,800
BNL/06 WORLD C	93,190	93,190
BNL/07 VAL PURO	97,370	97,290
BNL/08 FLASH	98,800	98,500
BPU 99/06 TV EUR	100,250	100,200
CAPITALIA /09 SUB	103,130	103,290
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,970	100,000
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,070	100,250
CENTROB /05 TV	100,160	100,020
CENTROB /14 RF	98,760	99,000
CENTROB /15 RFC	104,710	105,020
CENTROB 97/04 IND	100,020	100,000
COMIT /08 TV 2	99,010	99,020
COMIT /09	103,580	103,600
COMIT 96/06 IND	100,000	100,020
COMIT 97/07 SUB TV	99,880	99,870
COMIT 98/08 SUB TV	99,130	99,100
COMIT 98/28 ZC	23,090	23,150
CR BO OF 96/03 298 TV	100,010	100,010
CREDEM/05 DOPCEN	95,630	95,740
CREDIOP /14 FE CMS	104,800	104,980
CREDIOP /19 FLOAT1	84,000	84,500
EFIBANCA /14 REV FLOAT	98,870	99,270
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	103,490	103,530
ENTE FS 94/04 8,9%	102,660	103,100
FIAT STEP UP/11	92,010	91,310
IMI 96/06 2 7,1%	113,500	112,050
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	101,190	100,700
INTBCI 02/07 MIX	100,520	100,550
INTERB/06 403 IN	101,010	101,370
MED CENT /04 EQ L	103,000	103,000
MED CENT/05 DJEU	103,050	103,050
MED LOM /05 18	102,620	102,810
MED LOM /18 RF C 75	89,000	88,560
MED LOM /19 3 RFC	84,000	84,010
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	96,140	0,000
MEDIO /05 M&IB	95,680	95,890
MEDIO CEN 04 7,95%	100,010	100,010
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	86,640	86,900
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	100,860	101,620
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	78,880	78,210
MEDIO/05 D AGO02	102,580	102,740
MEDIO/05 D LUG02	101,580	101,890
MEDIO/06 TRI OPZ	96,220	96,220
MEDIO/07 V PURO	95,510	95,710
MEDIOB /04 MIB30	98,680	98,690
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,800	101,000
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,900	100,800
MEDIOB /08 RUSSIA	83,300	83,110
MEDIOB 94/04	100,150	100,140
MEDIOB 96/06 ZC	91,720	92,000
MEDIOB 96/11 ZC	69,870	69,990
MEDIOB 97/04 IND	100,260	100,330
MEDIOB 97/07 IND	100,810	100,700
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	112,520	113,000
MEDIOB 98/08 TT	100,220	100,250
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,310	100,200
MPASCHI /08 I TEC10	101,090	101,110
MPASCHI 99/09 2	101,400	101,350
MPASCHI 99/14 3 SD	93,990	93,750
P LODI/07 MIX2	101,000	100,450
PARMALAT F /07 7,25%	95,270	95,120
POP BG CV/12 TV	103,250	102,700
POP LODI/06 IND	92,750	92,850
SPAOLO /04 34	111,400	111,290
SPAOLO /05 CONC	94,100	94,120
SPAOLO /05 I BON 11	96,010	96,300
SPAOLO TO /10 154 5,39%	106,820	107,690
SPAOLO/08 S L 30	105,990	105,490
TECNODIFF /05	78,200	76,710
UNICR IT /04 IND	96,730	96,720
UNICR/10 IND	94,400	94,970
UNICR/10 S-U	105,800	105,850

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,685	6,729	12944	-1,922
ALBOINO RE	5,798	5,814	11226	-8,693
APULIA AZ.ITALIA	9,864	9,932	19099	4,802
ARCA AZITALIA	17,748	17,850	34365	6,813
ARTIG. AZIONIITALIA	4,610	4,637	8926	18,479
AUREO AZIONI ITALIA	16,427	16,533	31807	5,066
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,162	20,263	39039	7,588
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,586	5,618	10816	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,317	6,360	12231	6,832
BIPIELLE F.ITALIA	20,571	20,710	39831	5,802
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,347	10,378	20035	2,132
BIPIEMME ITALIA	13,283	13,361	25719	5,170
BN AZIONI ITALIA	10,870	10,939	21047	5,268
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,439	4,466	8595	10,341
BPB TIZIANO	14,324	14,411	27735	8,928
BPVI AZ. ITALIA	3,934	3,956	7617	5,696
C.S. AZ. ITALIA	10,423	10,510	20182	4,607
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,445	17,547	33778	6,749
CA-AM MIDA MID CAP	3,973	3,989	7693	6,658
CAPITALG. ITALIA	15,105	15,222	29247	7,204
CISALPINO INDICE	11,336	11,409	21950	2,310
DUCATO GEO ITALIA	11,664	11,745	22585	6,530
DWS AZ. ITALIA	10,416	10,476	20168	8,027
DWS ITAL EQUITYRISK	15,424	15,520	29865	7,822
EFFE AZ. ITALIA	5,632	5,669	10905	5,865
EPTA AZIONI ITALIA	10,382	10,441	20102	2,955
EPTA MID CAP ITALIA	3,573	3,589	6918	5,804
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,841	9,903	19055	6,240
EUROM. AZ. ITALIANE	19,748	19,879	38237	9,986
F&F GESTIONE ITALIA	18,523	18,630	35866	6,570
F&F LAGEST ITALIA	3,485	3,504	6748	7,099
F&F SELECT ITALIA	11,064	11,126	21423	6,620
FINECO AM AZ ITALIA	11,607	11,668	22474	5,184
FINECO AM SC ITALY	3,524	3,542	6823	3,101
FONDERSEL ITALIA	16,885	16,978	32694	9,843
FONDERSEL P.M.I.	11,973	12,035	23183	5,825
G.P. CAPITAL	43,302	43,564	83844	7,700
G.P. ITALY	15,914	16,011	30814	7,367
GESTIELLE ITALIA	12,089	12,147	23408	0,658
GESTIFONDI AZ.IT.	12,468	12,554	24141	6,637
GESTNORD AZ.ITALIA	9,338	9,404	18081	4,945
GRIFOGLOBAL	10,562	10,658	20451	11,144
IMI ITALY	17,744	17,857	34357	6,513
ING AZIONARIO	19,449	19,611	37659	3,458
INVESTIRE AZION.	17,013	17,114	32942	6,311
LEONARDO AZ. ITALIA	7,470	7,507	14464	6,836
LEONARDO SMALL CAPS	7,202	7,225	13945	4,331
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,463	4,491	8642	8,220
NEXTRA AZ.ITALIA	10,596	10,675	20517	5,727
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,169	15,276	29371	4,434
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,846	3,857	7447	-1,737
OPTIMA AZIONARIO	4,993	5,019	9668	7,492
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,669	4,684	9040	0,495
PADANO INDICE ITALIA	10,057	10,125	19473	7,873
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,367	4,399	8456	7,350
RAS CAPITAL	19,233	19,365	37240	6,454
RAS PIAZZA AFFARI	7,989	8,043	15469	6,833
RISPARMIO IT.CRESC.	14,303	14,377	27694	7,058
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,398	25,553	49177	4,527
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,469	3,492	6717	3,645
SAI ITALIA	16,802	16,909	32533	10,018
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,861	24,015	46201	4,907
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,853	3,876	7460	5,101
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,358	12,448	23928	8,862
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,280	12,367	23777	8,740
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,065	15,164	29170	7,777
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,971	15,070	28988	7,465
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,701	5,735	11039	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,172	9,244	17759	3,521
ZETA AZIONARIO	16,821	16,933	32570	6,739

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,214	7,254	13968	-1,542
ALTO AZIONARIO	14,316	14,385	27720	5,560
AUREO E.M.U.	8,598	8,696	16648	-2,207
BIPIELLE F.EURO	8,616	8,708	16683	-1,778
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,351	11,493	21979	1,348
BPB PRUM.AZ.EURO	3,781	3,797	7321	2,272
BSI AZIONARIO EURO	3,706	3,754	7176	-4,999
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,178	4,210	8090	4,190
CAPGES FF EUR SECT.	3,674	3,709	7114	-3,392
CISALPINO AZIONARIO	10,190	10,271	19731	-2,888
CISALPINO EURO VALUE	4,214	4,248	8159	-0,142
DWS AZ. EURO	3,504	3,537	6785	0,200
EPSILON QEQUITY	3,350	3,365	6487	-2,133
EUROM. EURO EQUITY	2,937	2,963	5687	-0,743
G.P. EURO INNOVATION	2,151	2,160	4165	0,561
KAIROS PARTNERS S.C.	6,061	6,079	11736	21,366
LEONARDO EURO	4,233	4,261	8196	2,271
SANPAOLO EURO	12,353	12,458	23919	-1,310
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,879	6,945	13320	-4,591
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,812	6,878	13190	-5,099
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,938	5,979	11498	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,822	3,870	7400	-2,075

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,861	4,886	9412	-6,627
ANIMA EUROPA	3,367	3,378	6519	3,568
ARCA AZEUROPA	7,708	7,760	14925	-3,842
ARTIG. EUROAZIONI	2,808	2,825	5437	-4,975
ASTESE EUROAZIONI	4,206	4,243	8144	-1,591
AZIMUT EUROPA	11,456	11,520	22182	-1,224
BIM AZIONARIO EUROPA	6,697	6,699	12967	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,817	3,820	7391	21,252
BIPIELLE H.EUROPA	5,379	5,404	10415	-3,481
BIPIEMME EUROPA	10,333	10,415	20007	-2,261
BIPIEMME IN.EUROPA	4,253	4,257	8235	1,868
BN AZIONI EUROPA	6,358	6,393	12311	-2,170
BPVI AZ. EUROPA	3,268	3,289	6328	-2,506
CAPITALG. EUROPA	5,501	5,521	10651	-2,204
CONSULTINVEST AZIONE	7,513	7,552	14547	-0,556
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,229	1,231	2380	-6,112
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,909	4,943	9505	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,740	4,769	9178	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,229	7,264	13997	-1,660
DUCATO GEO EUROPA V.	5,086	5,115	9848	0,000
DUCATO GEO SM.CAPS	11,053	11,097	21402	0,000
EFFE AZ. EUROPA	2,386	2,401	4620	-7,304
EPSILON QVALUE	3,873	3,874	7499	-3,752
EPTA SELEZ. EUROPA	4,077	4,103	7894	-4,206
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,284	4,315	8295	-3,817
EUROM. EUROPE E.F.	12,316	12,389	23847	-3,001
EUROPA 2000	13,187	13,255	25534	-4,849
F&F LAGEST AZ.EUROPA	17,896	18,021	34651	-1,848
F&F POTENZ. EUROPA	5,122	5,149	9918	-2,512
F&F SELECT EUROPA	14,872	14,976	28796	-1,366
F&F TOP 50 EUROPA	2,778	2,788	5379	-6,370
FINECO AM AZ.EUROPA	9,630	9,688	18646	-4,644
FONDERSEL EUROPA	10,002	10,073	19367	-2,742
FS BEST OF EUR.	3,919	3,897	7588	-1,458
G.P. EUROPA	3,292	3,309	6374	-0,724
G.P. EUROPA VAL.	19,195	19,276	37167	1,539
GEO EUROPEAN EQUITY	3,160	3,160	6119	-2,859
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,336	3,336	6459	-4,577
GESTIELLE EUROPA	9,666	9,723	18716	-4,928
GESTNORD AZ.EUROPA	7,189	7,237	13920	-3,813
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,642	3,661	7052	0,858
GRIFOEUROPE STOCK	4,866	4,905	9422	9,693
IMI EUROPE	14,319	14,406	27725	-2,519
ING EUROPA	14,129	14,221	27358	-2,853
ING SELEZIONE EUROPA	9,959	10,032	19283	-2,055
INVESTIRE EUROPA	9,273	9,323	17955	-3,477
INVESTITORI EUROPA	3,813	3,841	7383	-1,752
LAURIN EUROSTOCK	2,819	2,839	5458	-2,490
MC GES. FDF EUR.	4,739	4,717	9176	-1,435
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,195	4,204	8123	2,668
NEXTRA AZ.EUROPA	3,064	3,083	5933	-3,374
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,361	14,450	27807	-4,164
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,891	4,894	9470	-3,550
OPEN FUND AZ EUROPA	2,974	2,966	5758	-2,842
OPTIMA EUROPA	2,491	2,506	4823	-5,680
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,592	3,614	6955	-5,324
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,765	6,789	13099	-4,597
RAS EUROPE FUND	12,044	12,133	23320	-3,339
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,451	5,414	10555	0,000
SAI EUROPA	8,496	8,545	16451	-0,724
SANPAOLO EUROPE	6,514	6,551	12613	-2,192
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,743	12,831	24674	-3,957
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,617	12,704	24430	-4,518
VEGAGEST A.EUROPA	3,763	3,784	7286	1,675
ZETA EUROSTOCK	3,653	3,679	7073	-2,768
ZETA MEDIUM CAP	4,325	4,327	8374	4,418

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,489	4,434	8692	-7,002
AMERICA 2000	10,045	9,950	19450	0,571
ANIMA AMERICA	4,551	4,511	8812	30,626
ARCA AZAMERICA	16,176	16,006	31321	3,739
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,220	3,188	6235	1,545
AUREO AMERICHE	3,075	3,036	5954	2,193
AZIMUT AMERICA	9,671	9,581	18726	5,648
BIM AZIONARIO USA	5,636	5,555	10913	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,893	6,810	13347	-2,970
BIPIEMME AMERICHE	8,677	8,585	16801	8,939
BN AZIONI AMERICA	6,485	6,424	12557	2,046
BPB PRUM.AZ..USA	3,456	3,421	6692	0,348
CAPITALG. AMERICA	7,943	7,832	15380	1,742
CRISTOFORO COLOMBO	13,413	13,291	25971	2,155
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,721	4,665	9141	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,678	4,632	9058	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	12,881	12,885	24941	0,000
DUCATO GEO AM.VAL.	5,497	5,444	10644	0,000
DUCATO GEO AMERICA	4,594	4,541	8895	-2,669
EFFE AZ. AMERICA	2,517	2,485	4874	2,400
EPTA SELEZ. AMERICA	4,059	4,019	7859	2,242
EUROCONS.AZ.AM.	4,695	4,639	9091	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,382	14,206	27847	-2,123
F&F L.AZIONI AMERICA	3,737	3,684	7236	0,945
F&F SELECT AMERICA	10,337	10,196	20015	0,908
FINECO AM AZ.NORDA.	10,469	10,342	20271	3,031
FONDERSEL AMERICA	10,674	10,550	20668	-0,364
FS BEST.OF.AM.	3,508	3,511	6792	-1,155
G.P. AMERICA VAL.	16,147	15,990	31265	-5,804
G.P. USA GROWTH	2,490	2,462	4821	-2,353
GEO US EQUITY	2,699	2,699	5226	6,134
GESTIELLE AMERICA	11,691	11,585	22637	-2,404
GESTNORD AZ.AM.	12,344	12,219	23901	-3,344
IMIWEST	16,509	16,346	31966	2,229
ING AMERICA	13,708	13,504	26542	-2,732
INVESTIRE AMERICA	15,661	15,501	30324	3,040
INVESTITORI AMERICA	3,590	3,552	6951	1,585
KAIROS US FUND	5,112	5,063	9898	0,000
MC GEST. FDF AME.	5,044	5,065	9767	5,040
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,622	3,575	7013	0,976
NEXTRA AZ.N.AM.	5,649	5,587	10938	-1,016
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,334	17,146	33563	1,297
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	15,919	15,878	30823	7,220
OPEN FUND AZ AMERICA	2,843	2,844	5505	2,083
OPTIMA AMERICHE	4,154	4,103	8043	2,189
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,402	3,370	6587	2,593
PUTNAM US SMC VAL	5,009	4,969	9699	2,833
PUTNAM US SMC VAL$	5,749	5,698	0	2,832
PUTNAM USA EQ-$	6,743	6,643	0	1,073
PUTNAM USA EQUITY	5,875	5,793	11376	1,067
PUTNAM USA OP.-$	6,086	6,021	0	4,101
PUTNAM USA OPPORT.	5,303	5,251	10268	4,103
PUTNAM USA V.$ USA	4,595	4,528	0	3,652
PUTNAM USA V.EURO	4,004	3,949	7753	3,650
RAS AMERICA FUND	13,299	13,169	25750	0,090
RAS MULTIP.MULTAM.	5,191	5,221	10051	0,000
SAI AMERICA	12,258	12,123	23735	9,760
SANPAOLO AMERICA	8,466	8,383	16392	3,750
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,779	7,689	15062	7,060
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,733	7,636	14973	7,254
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,675	3,626	7116	5,150
ZENIT S&P 100 INDEX	3,809	3,750	7375	5,425

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,982	3,969	7710	-11,609
ANIMA ASIA	4,472	4,478	8659	1,821
ARCA AZFAR EAST	4,653	4,655	9009	-9,227
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,741	2,739	5307	-10,978
AUREO PACIFICO	2,824	2,817	5468	-13,718
AZIMUT PACIFICO	5,259	5,242	10183	-7,379
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,212	4,220	8156	-12,140
BIPIELLE H.ORIENTE	3,081	3,080	5966	-4,108
BIPIEMME PACIFICO	3,519	3,521	6814	-11,449
BN AZIONI ASIA	5,722	5,723	11079	-11,287
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,116	4,117	7970	-5,941
CAPITALG. PACIFICO	2,710	2,707	5247	-12,411
DUCATO GEO ASIA	3,696	3,701	7156	-0,135
DUCATO GEO GIAPPONE	2,783	2,782	5389	-12,319
EFFE AZ. PACIFICO	2,708	2,700	5243	-3,733
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,473	5,475	10597	-11,037
EUROM. TIGER	7,892	7,872	15281	-6,758
F&F SELECT PACIFICO	6,047	6,018	11709	-3,510
F&F TOP 50 ORIENTE	3,134	3,113	6068	0,320
FERDINANDO MAGELLANO	4,732	4,734	9162	-9,192
FINECO AM AZ.PACIFICO	3,753	3,744	7267	-12,762
FONDERSEL ORIENTE	3,518	3,511	6812	-13,648
FS BEST OF JAP.	4,106	4,100	7950	-13,649
G.P. PACIFICO	11,035	11,039	21367	-12,594
GEO JAPANESE EQUITY	2,238	2,238	4333	-18,291
GESTIELLE GIAPPONE	3,910	3,911	7571	-17,458
GESTIELLE PACIFICO	7,481	7,492	14485	0,053
GESTNORD AZ.PAC.	5,261	5,259	10187	-12,185
IMI EAST	4,892	4,899	9472	-11,649
ING ASIA	3,646	3,638	7060	-13,211
INVESTIRE PACIFICO	4,782	4,787	9259	-11,641
INVESTITORI FAR EAST	3,795	3,798	7348	-11,683
MC GEST. FDF ASIA	4,797	4,783	9288	-1,093
NEXTRA AZ. ASIA	5,306	5,313	10274	-5,436
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,183	3,197	6163	-13,104
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,027	3,032	5861	-13,341
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,619	2,615	5071	-13,278
OPTIMA FAR EAST	2,570	2,564	4976	-13,439
ORIENTE 2000	6,136	6,149	11881	-14,552
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,173	4,181	8080	-6,140
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,634	4,618	0	-4,233
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,038	4,027	7819	-4,222
RAS FAR EAST FUND	4,186	4,189	8105	-14,045
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,334	5,327	10328	0,000
SAI PACIFICO	3,053	3,038	5911	-1,421
SANPAOLO PACIFIC	4,075	4,080	7890	-12,025
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,834	3,826	7424	-19,216
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,794	3,786	7346	-19,890
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,688	3,687	7141	-3,278
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,738	7,733	14983	-2,789
VEGAGEST AZ.ASIA	4,275	4,255	8278	-10,151

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,890	4,886	9468	13,483
ARCA AZPAESI EMERG.	4,327	4,322	8378	0,745
AUREO MERC.EMERG.	3,568	3,554	6909	2,529
AZIMUT EMERGING	3,616	3,595	7002	0,668
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,569	4,564	8847	4,458
BIPIELLE H.PAESI EM	7,442	7,431	14410	-9,870
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,068	4,047	7877	3,511
CAPITALG. EQ EM	11,324	11,296	21926	4,311
DUCATO GEO AM.LAT.	5,704	5,695	11044	0,000
DUCATO GEO EUR.EST	4,448	4,423	8613	0,000
DUCATO GEO PAESI EM.	2,951	2,947	5714	1,864
DWS AZ. EMERGENTI	3,438	3,418	6657	2,658
EPTA MERCATI EMERG.	5,930	5,917	11482	1,890
EUROM. EM.M.E.F.	4,374	4,355	8469	3,160
F&F SELECT NUOVIMERC	4,538	4,506	8787	2,949
G.P. EMERGING MKT	5,163	5,164	9997	-3,783
GESTIELLE EM. MARKET	6,273	6,259	12146	-1,135
GESTNORD AZ.P. EM.	4,602	4,590	8911	-0,390
ING EMERGING MARK.EQ	4,583	4,557	8874	0,416
INVESTIRE PAESI EME.	4,327	4,303	8378	0,862
LEONARDO EM MKTS	3,322	3,300	6432	-3,933
MC GEST. FDF P. EMER	5,030	4,997	9739	5,895
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,364	6,365	12322	3,379
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,212	6,180	12028	11,626
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,926	3,922	7602	-4,985
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,109	5,086	9892	-3,586
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,368	4,343	0	0,427
PUTNAM EMERG. MARK.	3,806	3,787	7369	0,422
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,633	4,622	8971	2,682
SAI PAESI EMERGENTI	3,197	3,169	6190	6,995
SANPAOLO ECON. EMER.	4,688	4,672	9077	-0,741
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,656	5,622	10952	12,759
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,749	5,710	11132	13,460
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,836	4,800	9364	3,577
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,804	4,770	9302	3,423
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,372	6,323	12338	16,129
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,326	6,278	12249	15,649

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,210	8,237	15897	-4,613
DWS LONDRA	4,712	4,727	9124	2,747
DWS NEW YORK	8,286	8,168	16044	11,371
DWS PARIGI	10,556	10,683	20439	-0,743
DWS TOKYO	4,420	4,413	8558	-5,414
EUROM. JAPAN EQUITY	2,547	2,544	4932	-17,466
F&F SELECT GERMANIA	7,925	7,949	15345	1,916
G.P. JAPAN	2,309	2,309	4471	-16,128
GESTIELLE EAST EUROP	6,098	6,072	11807	18,247
ZETA SWISS	18,856	18,895	36510	-5,828

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,891	4,878	9470	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,807	3,785	7371	-2,485
ANIMA FONDO TRADING	10,924	10,898	21152	9,679
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,838	5,814	11304	-2,309
ARCA 27	10,499	10,455	20329	0,277
ARCA 5STELLE E	3,079	3,079	5962	-0,420
ARCA MULTFIFONDO F	3,741	3,745	7244	-1,345
AUREO BLUE CHIPS	3,540	3,520	6854	3,147
AUREO GLOBAL	8,250	8,203	15974	-1,516
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,995	4,976	9672	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,354	10,330	20048	3,623
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,025	3,003	5857	2,300
BDS ARCOB.CRESCITA	5,228	5,232	10123	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,328	3,303	6444	7,216
BIPIELLE H.GLOBALE	14,923	14,869	28895	-0,381
BIPIEMME COMPARTO 90	3,531	3,523	6837	-1,424
BIPIEMME GLOBALE	17,724	17,649	34318	2,647
BN AZIONI INTERN.	9,100	9,053	17620	-1,108
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,514	2,520	4868	-1,682
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,317	3,316	6423	-2,727
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,768	3,742	7296	2,197
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,605	3,591	6980	2,619
BPB RUBENS	6,665	6,626	12905	0,256
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,207	3,192	6210	-2,255
BSI AZIONARIO INTER.	4,223	4,189	8177	-1,078
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,374	6,329	12342	0,141
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,694	2,681	5216	-0,111
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,832	3,832	7420	-1,567
CARIGE AZ	5,276	5,253	10216	-1,696
CONSULTINVEST GLOBAL	3,419	3,415	6620	5,168
DUCATO GEO GL.CR.	4,872	4,856	9434	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,678	2,672	5185	-4,220
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,699	2,696	5226	1,888
DUCATO GEO GL.VAL.	2,816	2,809	5453	0,000
DUCATO GEO GLOBALE	18,126	18,031	35097	-3,897
DUCATO GEO TENDENZA	2,553	2,540	4943	-0,545
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,154	3,160	6107	-3,222
DUCATO MEGATRENDS	3,182	3,189	6161	-2,213
DUCATO SMALL CAPS	3,483	3,488	6744	-3,571
DWS PANIERE BORSE	4,897	4,873	9482	-1,151
EFFE AZ. GLOBALE	2,645	2,630	5121	-2,037
EFFE AZ. TOP 100	2,554	2,536	4945	-2,593
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,442	3,443	6665	-3,260
EPTA CARIGE EQUITY	2,430	2,418	4705	-3,380
EPTA EXECUTIVE RED	3,448	3,445	6676	-0,203
EPTAINTERNATIONAL	9,349	9,304	18102	-3,807
EUROCONSULT AZ.INT.	4,775	4,749	9246	-4,956
EUROM. BLUE CHIPS	10,424	10,355	20184	-2,834
EUROM. GROWTH E.F.	6,129	6,099	11867	-3,191
F&F GESTIONE INTERN.	11,656	11,598	22569	-0,943
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,033	9,983	19427	-1,026
F&F TOP 50	4,780	4,763	9255	-1,076
FIDEURAM AZIONE	10,928	10,883	21160	-0,483
FINECO AM AZ INTERN.	10,454	10,388	20242	-2,015
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,330	3,327	6448	-2,088
G.P. GLOBAL	11,398	11,354	22070	-4,651
G.P. SPECIAL	7,860	7,809	15219	-1,132
G.P. WORLD TOP 50	2,801	2,785	5423	-0,639
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,095	5,080	9865	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,332	3,328	6452	-4,800
GESTIELLE INTERNAZ.	9,328	9,298	18062	-7,156
GESTIFONDI AZ. INT.	8,890	8,846	17213	-3,673
GESTNORD AZ.INT.	2,494	2,484	4829	-1,228
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,049	7,077	13649	6,352
ING AZIONE GLOBALE	10,340	10,277	20021	-3,156
ING WSF GLOBALE	3,070	3,075	5944	-2,848
ING WSF TEMATICO	3,281	3,294	6353	-2,264
INVESTIRE INT.	8,204	8,170	15885	-1,264
LEONARDO EQUITY	2,698	2,687	5224	-0,296
MC GEST. FDF MEGA. W	5,130	5,117	9933	8,274
MC GEST. FDF MEGA.H	5,163	5,179	9997	8,626
MEDIOLANUM ELITE 95L	4,863	4,864	9416	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	9,692	9,693	18766	0,000
MGRECIAAZ.	4,751	4,731	9199	-1,900
ML MSERIES EQUITIES	3,583	3,563	6938	-1,916
MULTIFONDO C. D10/90	3,804	3,804	7366	-0,419
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,839	3,815	7433	0,629
NEXTRA AZ.INTER.	12,825	12,776	24833	-2,449
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,390	10,382	20118	-0,230
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,665	16,599	32268	-2,155
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,107	3,115	6016	-2,541
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,750	3,754	7261	-3,624
OPEN FUND AZ INT.	2,744	2,734	5313	-2,070
OPTIMA INTERNAZION.	4,253	4,232	8235	-1,024
PADANO EQUITY INTER.	3,440	3,425	6661	-1,770
PARITALIA O.AZ.INT.C	55,618	55,646	107691	-17,024
PARITALIA O.AZ.INT.L	54,561	54,590	105645	-17,575
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,304	5,278	0	-3,020
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,890	5,877	0	6,423
PUTNAM GL.SMC CORE	4,621	4,603	8948	-3,022
PUTNAM GL.SMC GROW	5,132	5,125	9937	6,429
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,158	4,128	0	0,805
PUTNAM GL.VAL.USA	3,623	3,600	7015	0,807
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,175	7,126	0	-2,849
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,252	6,214	12106	-2,844
RAS BLUE CHIPS	3,198	3,182	6192	-0,374
RAS GLOBAL FUND	10,852	10,803	21012	-1,703
RAS MULTIPARTNER90	3,202	3,205	6200	-4,731
RAS RESEARCH	2,849	2,837	5516	-3,652
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,837	10,789	20983	-0,678
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,518	13,479	26174	-4,236
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,401	7,350	14330	-0,844
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,864	2,845	5545	-0,865
SAI GLOBALE	9,141	9,073	17699	-1,921
SANPAOLO INTERNAT.	10,405	10,356	20147	-0,488
SANPAOLO STRAT.90	5,508	5,504	10665	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,855	4,864	9401	-0,553
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,425	11,354	22122	-1,228
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,289	11,210	21859	-1,732
VENT.STR.AGGRESS.	4,122	4,094	7981	-0,531
ZENIT ET. & RICERCA	4,687	4,674	9075	0,000
ZETA GROWTH	2,567	2,555	4970	-0,926
ZETA STOCK	11,332	11,276	21942	-0,282

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	3,798	3,789	7354	-4,979
AZIMUT ENERGY	4,319	4,335	8363	3,847
BIPIEMME RIS. BASE	4,167	4,171	8068	-2,890
DUCATO COMMODITY	3,629	3,585	7027	-1,386
DUCATO SET ENERGIA	4,869	4,884	9428	0,000
DUCATO SET MAT.P.	8,604	8,545	16660	0,000
GESTNORD AZ.EN.	3,967	3,984	7681	-2,291
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,473	5,474	10597	-6,043
UNICREDIT-RISN-A	4,549	4,513	8808	2,478
UNICREDIT-RISN-B	4,430	4,395	8578	2,003

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,735	2,716	5296	-8,375
NEXTRA AZ.INDUST.	4,671	4,630	9044	-2,829

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,692	3,676	7149	-5,333
AZIMUT CONSUMERS	4,351	4,352	8425	0,462
DUCATO SET CONS.ALFA	5,097	5,074	9869	0,000
DUCATO SET CONS.BETA	0,812	0,812	1572	0,000
F&F SELECT FASHION	4,064	4,050	7869	1,019
GESTIELLE W.CONSUMER	3,961	3,955	7670	-9,297
GESTNORD AZ .TMP L.	3,398	3,380	6579	-2,328
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,872	5,859	11370	-6,348
RAS CONSUMER GOODS	5,312	5,304	10285	-12,053
RAS LUXURY	3,089	3,081	5981	-0,226

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,726	3,714	7215	0,485
CAPITALG. C. GOODS	11,115	11,081	21522	-4,772
DUCATO SET FARM.	4,768	4,766	9232	0,000
EPTA H. CARE FUND	3,567	3,554	6907	5,190
EUROM. GREEN E.F.	8,829	8,800	17095	1,646
G.P. HEALTH EUROPA	3,401	3,426	6585	-1,249
GESTIELLE PHARMATECH	2,926	2,917	5666	4,687
GESTNORD AZ.BIOT.	3,483	3,493	6744	16,216
GESTNORD AZ.FARM.	3,625	3,629	7019	2,372
ING QUALITA' VITA	4,407	4,391	8533	1,567
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,308	6,306	12214	2,403
RAS INDIVID. CARE	6,288	6,283	12175	3,031
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,446	14,424	27971	3,068
UNICREDIT-PH-A	10,925	10,867	21154	-4,743
UNICREDIT-PH-B	10,799	10,741	20910	-5,222

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,776	3,752	7311	6,336
AZIMUT REAL ESTATE	4,972	4,964	9627	1,718
BIPIEMME FINANZA	3,727	3,709	7216	3,932
DUCATO SET FINANZA	3,326	3,310	6440	0,514
EPTA FINANCE FUND	3,973	3,936	7693	7,786
F&F SELECT N FINANZA	3,792	3,766	7342	5,071
G.P. FIN. EUROPA	3,346	3,361	6479	1,149
GESTIELLE WORLD FIN	3,595	3,581	6961	-4,133
GESTNORD AZ.BANCHE	8,946	8,967	17322	1,671
NEXTRA AZ.FINANZA	5,474	5,440	10599	0,128
RAS FINANCIAL SERV	4,264	4,246	8256	3,470
SANPAOLO FINANCE	21,088	20,976	40832	2,934

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,711	1,691	3313	7,340
DUCATO HIGH TECH	2,729	2,741	5284	1,187
DUCATO SET TECN.	1,394	1,382	2699	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,770	1,754	3427	1,143
EUROCONS.TECNOL.	3,658	3,613	7083	6,616
EUROM. HI-TECH E.F.	10,761	10,630	20836	10,053
GESTIELLE HIGH TECH	1,807	1,789	3499	7,432
GESTNORD AZ.TECN.	1,053	1,042	2039	3,438
ING COM TECH	0,950	0,950	1839	4,741
ING I.T. FUND	4,293	4,270	8312	1,465
ING INTERNET	2,240	2,233	4337	7,434
KAIROS PAR.H-T FUND	2,325	2,313	4502	16,308
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,281	3,246	6353	2,820
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,356	3,324	6498	10,759
RAS HIGH TECH	2,066	2,053	4000	9,894
SANPAOLO HIGH TECH	4,030	3,991	7803	9,749
ZENIT INTERNETFUND	1,584	1,573	3067	18,474

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	4,868	4,858	9426	0,000
G.P. TMT EUROPA	2,609	2,626	5052	4,821
GESTIELLE WORLD COMM	5,395	5,385	10446	-0,093
GESTNORD AZ.TEL.	3,538	3,533	6851	3,815
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,254	7,260	14046	11,738

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	4,998	5,010	9677	0,000
EPTA UTILITIES FUND	2,913	2,924	5640	-3,575
G.P. UTIL. EUROPA	4,034	4,061	7811	2,075
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,881	3,892	7515	-6,908

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,764	1,743	3416	4,751
AZIMUT GENERATION	4,742	4,729	9182	5,214
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,873	2,855	5563	11,012
BIPIEMME BENESSERE	4,008	4,007	7761	-0,645
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,821	6,773	13207	7,706
BIPIEMME TEMPO L.	3,803	3,790	7364	1,063
BN COMMODITIES	9,093	9,011	17607	3,130
BN ENERGY & UTILIT.	7,944	7,978	15382	-5,237
BN FASHION	9,181	9,212	17777	-2,754
BN FOOD	9,124	9,130	17667	-9,214
BN PROPERTY STOCKS	7,930	7,929	15355	-6,431
DUCATO SET IMMOB.	5,992	5,984	11602	-7,744
EFFE AZ. B. SECTOR	2,414	2,396	4674	4,367
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,192	4,181	8117	-6,762
F&F SELECT HIGH TECH	1,479	1,484	2864	4,671
FS INFO TECNOLOG.	3,315	3,322	6419	-2,729
GESTIELLE WORLD NET	1,360	1,354	2633	11,384
GESTIELLE WORLD UTI	3,519	3,529	6814	-5,733
GESTNORD AZ.AMB.	5,445	5,459	10543	-10,606
GESTNORD AZ.ED.	4,114	4,116	7966	-3,608
ING GLOBAL BRAND NAM	4,073	4,046	7886	2,183
ING REAL ESTATE FUND	4,479	4,471	8673	0,269
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,396	5,404	10448	-1,100
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,716	1,697	3323	14,936
OPTIMA TECNOLOGIA	2,691	2,662	5211	6,701
RAS ADVANCED SERVIC.	2,215	2,201	4289	2,262
RAS ENERGY	5,092	5,116	9859	-4,087
RAS MULTIMEDIA	4,361	4,346	8444	8,998
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,978	8,943	17384	-3,056
UNICREDIT-SERV-A	10,989	10,911	21278	-0,633
UNICREDIT-SERV-B	10,837	10,760	20983	-1,194

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,461	3,444	6701	2,457
AUREO FF AGGRESSIVO	3,060	3,054	5925	-1,386
AUREO MULTIAZIONI	6,573	6,556	12727	-1,439
BIPIELLE H.CRESTITA	3,328	3,310	6444	-7,581
BIPIELLE H.VALORE	3,645	3,633	7058	-6,849
BIPIELLE PROFILO 5	3,496	3,481	6769	-7,855
BN NEW LISTING	5,925	5,914	11472	2,261
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,728	2,712	5282	-1,409
CAPITALG. SMALL CAP	5,047	5,077	9772	4,514
DUCATO ETICO GL.	3,068	3,062	5940	-3,945
EUROM. RISK FUND	27,012	27,151	52303	9,144
GESTIELLE ETICO AZ.	4,679	4,667	9060	0,000
ING INIZIATIVA	15,901	16,014	30789	-0,525
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,584	3,578	6940	1,329
PRIM. AZIONI VALUE	3,868	3,850	7489	1,151
PRIM.AZIONI GROWTH	3,926	3,913	7602	-0,708
PRIM.AZIONI PMI	4,597	4,596	8901	1,300
PUTNAM INTER.OPP.	4,192	4,197	8117	-1,179
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,811	4,813	0	-1,183
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,723	5,702	11081	-3,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,515	3,516	6806	0,716
ARCA MULTFIFONDO E	3,957	3,963	7662	-0,252
AUREO FF DINAMICO	3,279	3,275	6349	-0,877
BDS ARCOB.ENERGIA	5,248	5,255	10162	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,866	3,860	7486	0,000
BIPIEMME VALORE	3,925	3,914	7600	2,776
BN INIZIATIVA SUD	11,041	11,070	21378	5,313
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,974	2,981	5758	-0,168
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,070	4,057	7881	5,440
DUCATO CAPITAL 70	3,669	3,676	7104	-1,318
DUCATO MIX 75	3,892	3,874	7536	-3,663
DWS FINANZA P.35	3,236	3,224	6266	-2,177
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,719	3,726	7201	-0,959
F&F LAGEST PORT. 3	4,334	4,319	8392	-1,679
FINECO AM PROF.DINA.	3,811	3,791	7379	-0,444
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,667	3,664	7100	-1,026
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,612	3,610	6994	-3,138
IMINDUSTRIA	10,729	10,721	20774	0,931
ING WSF AGGRESSIVO	3,527	3,528	6829	-1,038
MULTIFONDO C. C30/70	3,998	4,000	7741	-1,890
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,473	3,479	6725	-0,230
RAS MULTIPARTNER70	3,671	3,674	7108	-1,687
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,080	17,056	33071	0,370
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,423	6,412	12437	-0,895
SANPAOLO STRAT.70	5,383	5,382	10423	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,202	5,206	10072	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,529	13,541	26196	3,133
ARCA 5STELLE B	4,399	4,404	8518	2,636
ARCA 5STELLE C	4,012	4,016	7768	1,957
ARCA BB	27,401	27,376	53056	5,608
ARCA MULTFIFONDO D	4,185	4,192	8103	0,456
ARTIG. MIX	4,057	4,070	7855	1,960
AUREO BILANCIATO	21,268	21,231	41181	2,749
AZIMUT BIL.	18,240	18,279	35318	8,275
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,994	5,979	11606	4,864
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,180	5,184	10030	0,000
BIM BILANCIATO	17,635	17,624	34146	6,382
BIPIELLE PROFILO 3	10,863	10,831	21034	3,625
BIPIEMME COMPARTO 50	4,228	4,212	8187	2,547
BIPIEMME INTERNAZ.	10,707	10,684	20732	1,778
BN BILANCIATO	6,912	6,899	13383	-2,027
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,915	3,919	7580	1,715
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,377	3,382	6539	0,987
BNL SKIPPER 3	4,247	4,236	8223	4,170
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,357	4,347	8436	3,887
CAPITALG. BILANC.	16,323	16,289	31606	-2,677
CISALPINO BILANCIATO	16,220	16,291	31406	4,726
DUCATO CAPITAL PLUS	3,980	3,988	7706	-0,921
DUCATO EQUITY 50	3,999	4,007	7743	-0,423
DUCATO MIX 50	4,216	4,204	8163	-2,880
DWS FINANZA P.25	4,391	4,381	8502	2,593
EFFE LIN. DINAMICA	3,989	3,993	7724	-0,722
EPSILON LONG RUN	4,247	4,259	8223	-1,872
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,050	4,061	7842	-1,603
EPTACAPITAL	12,446	12,482	24099	1,146
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,115	5,106	9904	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,915	4,915	9517	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,128	5,118	9929	-1,423
EUROM. CAPITALFIT	26,033	26,087	50407	5,598
F&F EURORISPARMIO	18,824	18,890	36448	2,555
F&F LAGEST PORT. 2	4,523	4,515	8758	-1,866
F&F PROFESSIONALE	47,883	47,860	92714	1,267
FIDEURAM PERFORMANCE	10,427	10,410	20189	-2,149
FINECO AM PROF.ATT.	4,688	4,675	9077	2,649
FONDERSEL	39,304	39,326	76103	3,451
FONDERSEL TREND	7,881	7,861	15260	-2,955
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,181	4,181	8096	0,529
G.P. REND	22,554	22,578	43671	4,132
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,070	4,069	7881	-0,828
GEO GLOB BAL.1	5,326	5,326	10313	6,520
GESTIELLE GL.ASS.3	10,172	10,146	19696	-4,327
GESTNORD BIL.EURO	12,026	12,069	23286	-0,042
GESTNORD BIL.INT.	11,079	11,053	21452	-1,415
GRIFOCAPITAL	16,298	16,306	31557	2,963
IMI CAPITAL	26,686	26,689	51671	2,241
ING PORTFOLIO	27,999	28,126	54214	1,094
ING WSF MODERATO	3,867	3,867	7488	-0,693
INVESTIRE BIL.	12,280	12,289	23777	1,220
MC GEST. FDF BILAN.	5,205	5,213	10078	6,638
MEDIOLANUM ELITE 60L	4,903	4,902	9494	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,752	9,752	18883	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,254	4,258	8237	-1,368
NAGRACAPITAL	16,508	16,492	31964	3,111
NEXTAM P.BILANCIATO	4,868	4,877	9426	4,576
NEXTRA BIL. INTER.	8,033	8,014	15554	-0,888
NEXTRA BILAN.EURO	29,676	29,755	57461	6,058
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,062	4,068	7865	1,677
OPEN FUND BIL.INT.	3,840	3,846	7435	-1,209
OPEN FUND GESTNORD	3,800	3,792	7358	-3,185
PARITALIA O. ADAGIOC	79,943	79,878	154791	-4,116
PARITALIA O.ADAGIO L	78,928	78,865	152826	-4,672
PRIM.BIL.EURO	4,860	4,880	9410	0,000
PUTNAM GL BAL	4,480	4,463	8674	1,980
PUTNAM GL BAL-$	5,142	5,118	0	1,990
RAS BILANCIATO	21,988	22,003	42575	1,295
RAS MULTI FUND	10,596	10,566	20517	1,670
RAS MULTIPARTNER50	4,176	4,180	8086	1,335
SAI BILANCIATO	3,373	3,357	6531	-2,345
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,291	5,283	10245	2,958
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,664	21,631	41947	1,814
SANPAOLO STRAT.50	5,299	5,302	10260	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	18,450	18,445	35724	-0,913
UNICREDIT-BI.EU-B	18,304	18,299	35441	-1,342
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,649	12,591	24492	-1,141
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,534	12,476	24269	-1,586
VENT.STR.BILANC.	4,511	4,499	8735	1,098
VITAMIN LONG TERM	5,160	5,166	9991	0,000
ZETA BILANCIATO	15,299	15,260	29623	0,964
ZETA GROWTH & INCOME	3,576	3,592	6924	1,967

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,825	4,833	9343	3,297
ARCA MULTFIFONDO B	4,669	4,678	9040	1,633
ARCA MULTFIFONDO C	4,389	4,397	8498	0,619
ARCA TE	14,198	14,158	27491	3,296
AUREO FF PONDERATO	4,487	4,492	8688	1,172
AZIMUT PROTEZIONE	6,531	6,523	12646	4,296
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,124	5,128	9921	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,900	4,900	9488	1,956
BIPIELLE PROFILO 2	7,317	7,302	14168	3,905
BIPIEMME COMPARTO 30	4,524	4,513	8760	2,585
BIPIEMME MIX	4,765	4,770	9226	-0,688
BIPIEMME VISCONTEO	27,374	27,371	53003	5,066
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,509	4,511	8731	2,314
BNL SKIPPER 1	5,165	5,153	10001	6,803
BNL SKIPPER 2	4,604	4,594	8915	3,740
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,766	4,777	9228	1,232
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,760	4,754	9217	3,187
DUCATO EQUITY 30	4,298	4,307	8322	0,327
DUCATO MIX 25	4,752	4,746	9201	-1,349
DWS FINANZA P.15	5,049	5,042	9776	2,476
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,359	4,375	8440	-2,853
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,167	5,155	10005	5,020
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,349	4,338	8421	2,113
F&F LAGEST PORT. 1	5,246	5,243	10158	-2,617
FINECO AM PROF.MODER.	10,277	10,258	19899	4,208
FINECO AM VALORE PR85	4,590	4,586	8887	0,065
FINECO AM VALORE PR90	4,949	4,937	9583	0,794
FS HIGH YIELD	5,108	5,108	9890	0,000
FS PRUDENT	5,097	5,092	9869	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,848	4,851	9387	2,322
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,748	4,751	9193	1,453
GEO GLOBAL BAL.3	5,081	5,081	9838	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	4,979	4,966	9641	0,000
GESTIELLE GL.ASS.2	10,858	10,842	21024	-4,056
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,932	4,930	9550	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,855	9,852	19082	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,416	4,440	8551	-1,779
PARITALIA O.PIANO C	87,763	87,893	169933	-5,485
RAS MULTIPARTNER20	5,000	5,005	9681	4,537
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,038	6,041	11691	2,565
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,254	6,246	12109	3,116
VENT.STR.PRUDENTE	4,917	4,916	9521	2,502
VITAMIN MEDIUM TERM	5,108	5,114	9890	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,277	6,277	12154	2,515
ARCA MM	12,674	12,667	24540	4,588
ARTIG. BREVE TERMINE	5,526	5,521	10700	3,174
ASTESE MONETARIO	5,461	5,459	10574	3,545
AUREO MONETARIO	5,714	5,713	11064	3,006
BANCOPOSTA MONETARIO	5,344	5,345	10347	3,206
BIM OBBLIG.BT	5,640	5,639	10921	2,845
BIPIELLE F.MONETARIO	12,839	12,836	24860	3,716
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,455	8,453	16371	3,463
BIPIEMME MONETARIO	10,531	10,530	20391	2,751
BIPIEMME TESORERIA	5,980	5,980	11579	2,908
BN EURO MONETARIO	10,930	10,927	21163	3,133
BPB PRUM.EURO B.T.	5,296	5,296	10254	4,109
BPVI BREVE TERMINE	5,489	5,488	10628	3,683
C.S. MON. ITALIA	6,942	6,942	13442	2,465
CAPITALG. BOND BT	9,136	9,137	17690	2,756
CARIGE MON.	10,133	10,131	19620	3,324
CISALPINO CASH	7,949	7,947	15391	3,033
CR CENTO VALORE	6,133	6,132	11875	4,338
DUCATO FIX EURO BT	5,542	5,541	10731	3,880
DUCATO FIX EURO TV	5,399	5,399	10454	2,351
DWS FAMIGLIA	6,578	6,577	12737	2,048
DWS MONETARIO	8,541	8,542	16538	2,521
EFFE OB. EURO BT	5,546	5,546	10739	3,297
EPSILON LOW COSTCASH	5,467	5,466	10586	2,493
EPTA CARIGE CASH	5,601	5,600	10845	3,149
ETICA VAL.RESP.MON.	5,055	5,056	9788	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,704	7,704	14917	3,119
EUROM. CONTOVIVO	10,905	10,904	21115	2,994
EUROM. LIQUIDITA'	6,443	6,444	12475	2,973
EUROM. RENDIFIT	7,441	7,441	14408	3,693
F&F LAGEST MONETARIO	7,332	7,333	14197	2,588
F&F MONETA	6,359	6,359	12313	2,913
F&F RISERVA EURO	7,437	7,437	14400	2,707
FIDEURAM SECURITY	8,677	8,676	16801	1,938
FINECO AM MONETARIO	11,713	11,712	22680	2,494
FONDERSEL REDDITO	12,463	12,464	24132	3,841
G.P. MONETARIO EURO	14,584	14,585	28239	3,250
GEO EUROPA ST BOND 1	5,839	5,839	11306	4,961
GEO EUROPA ST BOND 2	5,844	5,844	11316	4,675
GEO EUROPA ST BOND 3	5,841	5,841	11310	4,884
GEO EUROPA ST BOND 4	5,794	5,794	11219	4,284
GEO EUROPA ST BOND 5	5,882	5,882	11389	5,450
GEO EUROPA ST BOND 6	5,854	5,854	11335	4,892
GESTIELLE BT EURO	6,629	6,626	12836	3,352
GESTIFONDI MONET.	8,874	8,871	17182	2,530
GRIFOCASH	6,018	6,016	11652	3,676
IMI 2000	15,357	15,357	29735	1,891
ING EUROBOND	7,944	7,940	15382	3,129
INVESTIRE EURO BT	6,423	6,417	12437	3,882
LAURIN MONEY	6,129	6,127	11867	3,356
LEONARDO MONETARIO	5,073	5,071	9823	0,000
MGRECMON.	8,524	8,523	16505	3,234
NEXTRA EURO MON.	13,620	13,618	26372	3,299
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,219	6,219	12042	2,169
NORDFONDO OB.EURO BT	7,862	7,862	15223	2,223
OPTIMA REDDITO	5,799	5,796	11228	2,837
PADANO MONETARIO	6,413	6,413	12417	3,236
PASSADORE MONETARIO	6,205	6,204	12015	3,313
PERSEO RENDITA	6,224	6,221	12051	3,457
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,837	5,836	11302	1,761
RAS CASH	6,100	6,097	11811	2,590
RAS MONETARIO	13,879	13,874	26873	2,678
RISPARMIO IT.CORR.	12,018	12,018	23270	2,797
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,559	5,559	10764	2,395
SAI EUROMONETARIO	15,093	15,091	29224	6,364
SANPAOLO OB. EURO BT	6,824	6,819	13213	4,343
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,779	8,775	16999	3,820
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,293	5,289	10249	3,494
SICILFONDO MONETARIO	8,271	8,270	16015	3,194
TEODORICO MONETARIO	6,435	6,435	12460	3,291
UNICREDIT-MON-A	11,525	11,524	22316	3,568
UNICREDIT-MON-B	11,481	11,480	22230	3,339
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,079	5,078	9834	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,043	5,043	9765	0,000
ZENIT MONETARIO	6,581	6,581	12743	3,231
ZETA MONETARIO	7,437	7,438	14400	2,849

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,797	5,791	11225	6,328
APULIA OBB.EURO MT	6,746	6,737	13062	4,914
ARCA RR	7,490	7,473	14503	7,384
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,897	5,877	11418	6,023
ASTESE OBBLIGAZION.	5,447	5,436	10547	6,639
AUREO RENDITA	17,161	17,137	33228	6,332
AZIMUT FIXED RATE	8,685	8,658	16817	6,998
AZIMUT REDDITO EURO	13,487	13,454	26114	5,855
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,688	5,683	11014	7,280
BIM OBBLIG.EURO	5,612	5,606	10866	7,222
BIPIELLE F.CEDOLA	6,446	6,433	12481	5,725
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,888	5,869	11401	7,191
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,648	13,622	26426	6,251
BIPIEMME EUROPE BND	6,006	6,006	11629	5,702
BN OBB. EUROPA	6,489	6,480	12564	5,034
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,484	5,474	10619	6,838
BPVI OBBL. EURO	5,673	5,664	10984	6,216
BSI OBBLIG. EURO	5,355	5,350	10369	4,427
C.S. OBBL. ITALIA	7,600	7,594	14716	6,637
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,887	15,844	30762	6,332
CAPITALG. BOND EUR	9,147	9,145	17711	5,611
CARIGE OBBL	9,191	9,179	17796	4,574
CISALPINO CEDOLA	5,586	5,573	10816	7,271
CISALPINO REDDITO	13,335	13,305	25820	6,774
DUCATO FIX EURO MT	6,431	6,422	12452	6,615
DWS EURO RISK	11,353	11,348	21982	6,043
DWS OBBL. EURO	5,955	5,954	11530	5,510
DWS OBBL. EUROPA	12,447	12,449	24101	4,159
EFFE OB. ML TERMINE	6,494	6,492	12574	5,679
EPSILON Q INCOME	5,942	5,929	11505	7,276
EPTA CARIGE BOND	5,765	5,758	11163	5,201
EPTA LT	7,518	7,490	14557	8,689
EPTA MT	6,913	6,895	13385	7,361
EPTABOND	19,090	19,066	36963	4,942
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,137	5,138	9947	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	7,010	7,007	13573	6,357
EUROM. REDDITO	13,175	13,170	25510	5,106
EUROMONEY	6,872	6,867	13306	2,894
F&F BOND EUROPA	8,544	8,542	16543	5,364
F&F EUROREDDITO	11,478	11,474	22225	6,111
F&F LAGEST OBBL.	16,053	16,049	31083	5,508
FINECO AM EURO BD.	7,876	7,869	15250	5,477
FINECO AM EUROBB MT	5,428	5,427	10510	5,112
FONDERSEL EURO	6,662	6,656	12899	6,917
G.P. BOND EURO	8,380	8,373	16226	6,616
GESTIELLE ETICO OBB.	5,183	5,171	10036	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,528	6,508	12640	8,223
GESTIELLE MT EURO	12,499	12,476	24201	6,230
HSBC CLUB A BOND EUR	5,462	5,450	10576	7,035
IMIREND	8,727	8,727	16898	4,299
ING REDDITO	16,466	16,415	31883	7,096
INVESTIRE EURO BOND	5,835	5,815	11298	5,918
ITALMONEY	6,772	6,768	13112	4,113
LEONARDO OBBL.	6,070	6,059	11753	7,111
NEXTRA BONDEURO	6,343	6,325	12282	6,767
NEXTRA BONDEURO MT	8,877	8,865	17188	4,818
NEXTRA LONG BOND E	7,637	7,607	14787	6,811
NEXTRA SR BOND	5,053	5,059	9784	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,622	14,595	28312	5,338
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,332	7,320	14197	3,838
OPEN F.OBB.EURO	5,251	5,256	10167	4,249
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,895	5,891	11414	6,102
PADANO OBBLIGAZ.	8,467	8,456	16394	4,583
PRIM.BOND EURO	4,913	4,902	9513	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,839	26,759	51968	6,971
ROMAGEST EURO BOND	7,922	7,908	15339	5,528
SAI EUROBBLIG.	11,013	11,004	21324	7,381
SANPAOLO OB. EURO D.	11,397	11,382	22068	7,175
SANPAOLO OB. EURO LT	6,742	6,723	13054	8,865
SANPAOLO OB. EURO MT	6,818	6,817	13201	6,150
TEODORICO OB. EURO	5,598	5,589	10839	3,955
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,902	6,891	13364	6,365
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,874	6,864	13310	6,113
UNICREDIT-OB.EU-A	5,931	5,918	11484	5,873
UNICREDIT-OB.EU-B	5,907	5,894	11438	5,633
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,092	5,085	9859	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,449	5,445	10551	6,655
ZETA OBBLIGAZION.	15,736	15,726	30469	6,555
ZETA REDDITO	6,723	6,720	13018	4,378

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,106	5,106	9887	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,101	5,094	9877	0,000
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,044	6,039	11703	10,595
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,856	5,847	11339	8,767
CAPITALG. BOND CORP.	6,075	6,070	11763	9,816
DUCATO FIX IMPRESE	5,656	5,648	10952	8,832
EFFE OB. CORPORATE	5,618	5,610	10878	7,173
EPTA EUROPA	6,205	6,186	12015	5,779
EPTA TV	6,175	6,174	11956	2,032
F&F CORPOR.EUROBOND	6,445	6,440	12479	8,210
G.P. CORP.BOND EURO	5,675	5,661	10988	8,509
GESTIELLE CORP. BOND	5,596	5,588	10835	7,388
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,079	6,064	11771	8,787
NEXTRA CORP. BREVET.	7,070	7,066	13689	4,277
NORDFONDO OBB.EURO C	6,089	6,076	11790	8,538
PRIM.BOND C.EURO	4,993	4,991	9668	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,102	5,094	9879	0,000
ZETA CORPORATE BOND	5,981	5,976	11581	8,884

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,481	5,482	10613	15,462
GESTIELLE H.R. BOND	4,340	4,341	8403	18,224
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,684	4,685	9069	15,341
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,517	4,516	8746	4,391

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,869	7,867	0	-7,679
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,857	6,861	13277	-7,675
G.P. BOND DOLLARI	6,009	6,030	11635	-9,353
GEO USA ST BOND 2	6,094	6,094	11800	4,978
GESTIELLE CASH DLR	5,582	5,603	10808	-9,118
NEXTRA CASHDOLLARO	12,554	12,601	24308	-9,729
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,488	14,472	0	-9,226

OB. DOLLARO GOVERN. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,040	8,077	15568	-7,159
ARTIG. AREADOLLARO	5,043	5,063	9765	-6,784
AUREO DOLLARO	5,519	5,525	10686	-6,267
AZIMUT REDDITO USA	5,645	5,668	10930	-7,474
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,284	7,312	14104	-6,255
BIPIEMME US BOND	4,702	4,713	9104	-3,982
CAPITALG. BOND-$	6,634	6,642	12845	-8,014
DUCATO FIX DOLLARO	6,904	6,928	13368	-6,979
EUROM. NORTH AM.BOND	8,397	8,395	16259	-6,263
FONDERSEL DOLLARO	8,184	8,195	15846	-8,179
GESTIELLE BOND-$	7,884	7,914	15266	-5,058
HSBC CLUB A BOND USD	4,917	4,917	9521	2,673
INVESTIRE N.AM.BOND	5,607	5,629	10857	-6,690
NEXTRA BONDDOLLARO	7,622	7,656	14758	-7,003
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,796	8,793	0	-6,485
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,905	12,967	24988	-8,247
PUTNAM USA BOND	6,373	6,378	12340	-6,183
PUTNAM USA BOND-$	7,314	7,314	0	-6,193
RAS US BOND FUND	5,711	5,738	11058	-8,021
SANPAOLO BONDS DOL.	6,564	6,583	12710	-7,183
UNICREDIT-OB.AM-A	5,821	5,826	11271	-6,067
UNICREDIT-OB.AM-B	5,809	5,814	11248	-6,261

OB. DOLLARO CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,652	4,668	9008	-4,201

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,509	6,504	12603	0,000
ALTO INTERN. OBBL.	5,452	5,448	10557	-2,608
ARCA BOND	10,833	10,837	20976	-2,502
ARCA MULTFIFONDO A	5,073	5,084	9823	2,258
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,047	5,047	9772	-6,537
AUREO BOND	7,040	7,034	13631	-1,552
AUREO FF PRUDENTE	5,138	5,149	9949	0,903
AZIMUT REND. INT.	8,283	8,271	16038	0,865
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,443	5,439	10539	-1,234
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,007	9,992	19376	-1,477
BIPIEMME PIANETA	7,858	7,859	15215	1,068
BN OBBL. INTERN.	8,132	8,137	15746	-3,375
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,860	4,859	9410	-2,253
BPB REMBRANDT	7,397	7,396	14323	-2,052
BPVI OBBL. INTERN.	5,084	5,085	9844	-2,061
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,320	7,313	14173	-1,626
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,977	10,960	21254	-2,262
CAPITALG. GLOBAL B	8,021	8,018	15531	-3,455
DUCATO FIX GLOBALE	7,687	7,693	14884	-1,055
DUCATO GLOBAL BOND	4,836	4,847	9364	1,129
DWS B RISK	9,460	9,462	18317	-1,684
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,823	10,822	20956	-2,063
EFFE OB. GLOBALE	5,299	5,298	10260	-0,600
EPTA 92	10,617	10,617	20557	-3,412
EUROCONSULT OBB.INT.	6,510	6,508	12605	-1,632
EUROM. INTER. BOND	8,681	8,676	16809	0,335
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,264	11,259	21810	1,542
F&F REDDITO INTERNAZ	7,357	7,350	14245	-0,041
FINECO AM BOND TR	7,061	7,056	13672	-0,014
FINECO AM GLOBAL BD	13,011	12,997	25193	0,510
FONDERSEL INTERN.	12,062	12,052	23355	-2,671
G.P. BOND	12,703	12,712	24596	-2,517
GESTIELLE BOND	9,279	9,276	17967	-1,424
GESTIELLE BT OCSE	6,339	6,344	12274	-2,266
GESTIELLE OBB. INTER	5,505	5,505	10659	-1,819
GESTIFONDI OBBL. INT	7,828	7,828	15157	-1,049
IMI BOND	13,476	13,483	26093	-3,217
INTERMONEY	6,918	6,925	13395	-2,839
INVESTIRE GLOB.BOND	7,800	7,798	15103	-7,965
LAURIN BOND	5,306	5,308	10274	-2,176
LEONARDO BOND	5,227	5,212	10121	0,655
ML MSERIES BND	5,158	5,157	9987	4,604
NEXTRA BONDINTER.	7,826	7,822	15153	-1,199
NEXTRA BONDTOPRATING	7,477	7,475	14477	-1,502
NORDFONDO OBB.INT.	11,500	11,496	22267	-3,207
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,894	5,884	11412	4,541
PADANO BOND	8,241	8,236	15957	-1,494
PRIM.BOND INT.	4,846	4,847	9383	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,828	7,817	15157	2,514
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,984	8,964	0	2,508
RAS BOND FUND	13,966	13,958	27042	-3,122
ROMAGEST SEL.BOND	5,198	5,193	10065	0,619
SAI OBBLIG. INTERN.	7,736	7,730	14979	-2,373
SANPAOLO BONDS	6,625	6,625	12828	-3,101
SOFID SIM BOND	6,445	6,442	12479	-1,513
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,640	10,624	20602	-1,591
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,603	10,587	20530	-1,833
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,885	4,882	9459	-0,913
ZETA BOND	13,475	13,474	26091	-2,644
ZETA INCOME	5,146	5,142	9964	-2,445

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,847	5,836	11321	8,278
BIPIELLE H.COR.BOND	4,340	4,332	8403	4,327
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,524	5,522	10696	9,821
ZENIT BOND	6,674	6,674	12923	4,298

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,781	5,782	11194	22,401
MC GES. FDF H.Y.	5,474	5,488	10599	10,185

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,340	4,331	8403	-9,959
CAPITALG. BOND YEN	4,986	4,982	9654	-10,469
DUCATO FIX YEN	4,345	4,347	8413	0,000
EUROM. YEN BOND	8,057	8,049	15601	-11,714
INVESTIRE PACIFIC B.	4,414	4,413	8547	-11,044
SANPAOLO BONDS YEN	5,517	5,515	10682	-13,227

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,194	9,178	17802	24,176
AUREO ALTO REND.	6,199	6,194	12003	13,848
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,978	6,972	13511	11,452
CAPITALG. BOND EM	6,966	6,963	13488	11,189
DUCATO FIX EMERG.	9,582	9,568	18553	0,000
DWS OBBL. EMERG.	5,165	5,154	10001	10,058
EFFE OB. PAESI EMERG	5,509	5,496	10667	16,297
EPTA HIGH YIELD	5,803	5,820	11236	2,400
F&F EMERG. MKT. BOND	7,575	7,558	14667	10,892
GESTIELLE E.MKTS BND	7,177	7,193	13897	7,055
HSBC CLUB B BOND EUR	5,577	5,567	10799	15,013
HSBC CLUB B BOND USD	5,177	5,174	10024	12,617
ING EMERGING MARKETS	15,383	15,354	29786	13,360
INVESTIRE EMERG.BOND	15,819	15,842	30630	14,772
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,001	9,025	17428	17,537
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,814	7,802	15130	22,285
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,186	6,189	11978	6,618
OPTIMA OBB EM MARKET	5,534	5,525	10715	9,087
RAS EM.MKTS BOND	4,829	4,841	9350	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,426	7,413	14379	15,132
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,370	7,358	14270	14,851
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,322	5,312	10305	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,171	15,161	29375	4,161
ANIMA CONVERTIBILE	5,108	5,111	9890	15,123
AUREO GESTIOBB	8,944	8,934	17318	0,146
AZIMUT FLOATING RATE	6,812	6,812	13190	1,596
AZIMUT TREND TASSI	7,852	7,838	15204	5,794
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,823	10,818	20956	8,654
BN REDDITO	6,149	6,146	11906	2,329
BN VALUTA FORTE-CHF	11,841	11,870	0	-5,686
BNL BUSS.FDF G H Y	4,572	4,589	8853	6,847
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,429	4,449	8576	-4,650
BSI OBBLIG. INTER.	4,762	4,757	9221	-4,836
DUCATO FIX CONV.	7,549	7,551	14617	0,000
EUROM. EUROPE BOND	5,806	5,802	11242	5,679
EUROM. RISK BOND	5,268	5,262	10200	18,037
FINECO AM PROF.CONS.	5,648	5,646	10936	3,652
FS SH.TERM OPTIM.	5,111	5,111	9896	1,772
G.P. CONV.B.EUROPA	4,961	4,967	9606	4,376
GAM IT.BND.SEL.FD	5,121	5,124	9916	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,916	5,926	11455	3,535
ING BOND	13,991	13,970	27090	-2,277
MGRECIAOBB	6,554	6,546	12690	3,099
NORDFONDO OBB.CONV.	4,879	4,891	9447	5,378
PRIM.OBB.MISTO	4,902	4,904	9492	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,461	5,458	10574	7,289
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,268	6,259	0	7,298
RAS CEDOLA	6,295	6,286	12189	3,220
RAS SPREAD FUND	5,106	5,103	9887	15,026
RISPARMIO IT.REDDITO	12,460	12,467	24126	3,752
SANPAOLO BOND HY	5,877	5,872	11379	20,381
SANPAOLO BONDS FSV	6,051	6,034	11716	-1,014
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,276	6,274	12152	2,734
SANPAOLO OB. ETICO	5,519	5,512	10686	6,711
SANPAOLO VEGA COUPON	6,060	6,055	11734	1,727
SOLIDITAS	5,043	5,042	9765	0,000
VASCO DE GAMA	10,752	10,746	20819	10,656

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,397	5,393	10450	5,803
ALLEANZA OBBL.	5,428	5,426	10510	4,993
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,235	7,226	14009	5,022
ANIMA FONDIMPIEGO	16,390	16,391	31735	17,130
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,964	6,954	13484	4,769
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,580	5,579	10804	2,030
AZIMUT SOLIDITY	6,978	6,973	13511	3,623
BIM GLOBAL CONV.	4,907	4,908	9501	2,915
BIPIELLE F.80/20	8,636	8,610	16722	5,730
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,829	9,830	19032	3,824
BIPIEMME PLUS	5,171	5,172	10012	1,233
BIPIEMME SFORZESCO	8,086	8,088	15657	4,214
BN OBB. DINAMICO	11,240	11,251	21764	-2,261
BNL PER TELETHON	4,877	4,874	9443	-1,455
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,089	5,082	9854	4,583
BPB TIEPOLO	7,370	7,356	14270	5,286
CISALPINO IMPIEGO	5,950	5,940	11521	9,014
CR TRIESTE OBBL.	5,233	5,226	10133	5,905
DWS RENDIMENTO	5,248	5,245	10162	4,563
EFFE LIN. PRUDENTE	4,589	4,590	8886	2,069
EPSILON LIMITED RISK	5,222	5,221	10111	1,477
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,334	5,323	10328	5,062
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,030	5,034	9739	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,077	6,082	11767	2,617
FINECO AM PROF.PRUD.	5,455	5,447	10562	4,183
FINECO AM VALORE PR95	5,195	5,188	10059	0,952
G.P. CASH	5,660	5,656	10959	5,913
GEO GL.CONV.BOND	4,990	4,990	9662	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,771	7,762	15047	2,805
GESTIELLE OBB. 20	9,591	9,578	18571	3,496
GRIFOBOND	6,711	6,701	12994	-1,468
GRIFOREND	7,525	7,520	14570	0,955
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,180	19,160	37138	2,282
LEONARDO 80/20	5,196	5,194	10061	2,485
M.G.OBBLIG.DIN.	3,994	3,991	7733	-16,216
NAGRAREND	8,568	8,552	16590	4,259
NEXTAM P.OBBL.MI	5,168	5,161	10007	3,567
NEXTRA EQUILIBRIO	6,891	6,885	13343	-1,726
NEXTRA RENDITA	6,194	6,198	11993	3,096
NEXTRA SR EQUITY 10	5,063	5,063	9803	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,114	5,115	9902	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,573	5,567	10791	3,703
PADANO EQUILIBRIO	5,015	5,009	9710	-1,589
RAS LONG TERM BOND F	5,749	5,740	11132	4,985
TEODORICO MISTO INT.	5,145	5,129	9962	4,872
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,613	7,611	14741	4,131
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,584	7,582	14685	3,905
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,125	5,125	9923	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,069	5,073	9815	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,091	7,092	13730	7,050

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,596	5,589	10835	4,500
BIPIEMME RISPARMIO	7,614	7,608	14743	5,956
BPM RISP CED	5,040	5,029	9759	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,003	5,002	9687	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,906	8,918	17244	4,396
CONSULTINVEST H YIE.	4,851	4,850	9393	9,429
CONSULTINVEST REDDIT	6,840	6,837	13244	7,210
DUCATO FIX RENDITA	18,145	18,151	35134	0,000
GENERALI INST.BOND	5,110	5,110	9894	0,216
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,634	5,634	10909	3,452
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,552	5,552	10750	2,568

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,611	5,611	10864	3,219
ARCA BT	7,774	7,774	15053	2,222
ARCA BT-TESORERIA	5,028	5,028	9736	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,333	5,333	10326	1,523
AUREO LIQUIDITÀ	5,045	5,045	9768	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,122	11,122	21535	1,896
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,192	7,192	13926	2,406
BN LIQUIDITA'	6,306	6,305	12210	2,620
BNL CASH	19,680	19,680	38106	1,927
BNL MONETARIO	9,040	9,039	17504	1,928
CA-AM MIDA MONETAR.	10,912	10,912	21129	1,867
CAPITALG. LIQUID.	6,416	6,416	12423	2,231
DUCATO FIX LIQU.	5,920	5,919	11463	2,617
DUCATO FIX MONET	7,532	7,532	14584	2,365
DWS LIQUIDITA'	6,598	6,598	12776	2,597
DWS CRESCITA RISP.	7,328	7,328	14189	2,033
DWS TESOR. IMPRESE	7,369	7,369	14268	2,690
EFFE LIQ. AREA EURO	5,990	5,990	11598	2,236
EPTAMONEY B	12,501	12,501	24205	2,233
EPTAMONEY A	12,507	12,506	24217	0,000
EPTAMONEY C	12,526	12,525	24254	0,000
EUGANEO	6,590	6,590	12760	2,028
EUROM. TESORERIA	10,049	10,049	19458	2,301
FIDEURAM MONETA	13,138	13,138	25439	1,916
FINECO AM CASH	5,553	5,552	10752	2,077
FONDERSEL CASH	8,058	8,058	15602	2,207
G.P. LIQUIDITA'	5,828	5,828	11285	2,282
GESTIELLE CASH EURO	6,303	6,302	12204	2,504
ING EUROCASH	5,900	5,900	11424	2,200
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,135	5,135	9943	2,027
NEXTRA TESORERIA	6,782	6,782	13132	2,277
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,478	5,477	10607	1,954
OPTIMA MONEY	5,487	5,487	10624	2,122
PERSEO MONETARIO	6,613	6,612	12805	2,321
RISPARMIO IT.MON.	5,412	5,412	10479	2,030
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,443	5,443	10539	2,408
SAI LIQUIDITA'	10,102	10,101	19560	4,869
SANPAOLO LIQ.CL B	6,609	6,608	12797	2,307
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,570	6,570	12721	2,019
UNICREDIT-LIQ-A	7,413	7,412	14354	2,305
UNICREDIT-LIQ-B	7,384	7,383	14297	2,074
VEGAGEST MONETARIO	5,242	5,242	10150	2,946

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,779	7,812	15062	-11,188
COLUMBUS INT. BOND-$	8,977	8,972	0	-10,698

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,305	5,305	10272	0,000
AGORA FLEX	5,361	5,344	10380	13,797
ALARICO RE	3,829	3,848	7414	-5,433
ANIMA FONDATTIVO	11,494	11,476	22255	9,394
AUREO FLESSIBILE	4,507	4,543	8727	9,076
AZIMUT TREND	16,832	16,912	32591	11,036
AZIMUT TREND I	12,801	12,866	24786	11,391
BIM FLESSIBILE	3,827	3,836	7410	0,420
BIPIELLE F.FREE	3,697	3,677	7158	-0,938
BIPIELLE PROFILO 1	4,672	4,672	9046	-1,164
BIPIELLE PROFILO 4	4,310	4,297	8345	-0,920
BIPIEMME TREND	2,759	2,744	5342	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,331	4,322	8386	-1,479
BNL TREND	17,556	17,520	33993	7,049
CA-AM MIDA OPPORT	4,998	4,997	9677	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,271	6,280	12142	2,518
CAPITALG. RISK	6,806	6,826	13178	5,340
CISALPINO ATTIVO	3,045	3,060	5896	4,138
DUCATO ETICO CIVITA	4,251	4,246	8231	-2,141
DUCATO FLEX 100	9,684	9,653	18751	0,000
DUCATO FLEX 30	16,027	16,012	31033	0,000
DUCATO FLEX 60	4,971	4,962	9625	0,000
DUCATO STRATEGY	3,916	3,924	7582	-1,335
DWS HIGH RISK	6,220	6,217	12044	-3,296
DWS TREND	3,647	3,651	7062	4,529
ETRA DINAMICO GLOB.	9,894	9,878	19157	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,603	3,603	6976	22,802
FORMULA 1 BALANCED	6,090	6,084	11792	5,509
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,101	6,095	11813	2,555
FORMULA 1 HIGH RISK	5,593	5,588	10830	7,910
FORMULA 1 LOW RISK	6,044	6,039	11703	2,371
FORMULA 1 RISK	5,620	5,617	10882	6,038
FS AGGRESSIVE	5,263	5,250	10191	0,000
FS GLOBAL THEME	3,758	3,752	7277	-3,194
FS TREND GBL.OPP.	3,796	3,783	7350	-2,190
G.P. MEDIUM RISK	5,007	5,005	9695	0,000
G.P. RISK	5,007	5,003	9695	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,479	5,485	10609	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,188	4,188	8109	-3,879
GESTIELLE FLESSIBILE	11,281	11,274	21843	-6,915
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,667	4,662	9037	0,409
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,869	4,864	9428	-0,307
GESTNORD ASSET ALL	4,970	4,953	9623	2,728
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,875	3,868	7503	-4,604
HSBC CLUB IT.OPP.	4,357	4,384	8436	-6,782
INVESTITORI FLESS.	5,294	5,295	10251	5,986
KAIROS PAR. INCOME	5,727	5,727	11089	6,331
KAIROS PARTNERS FUND	4,576	4,591	8860	13,803
LEONARDO FLEX	2,013	2,014	3898	-7,149
MC GEST. FDF FLEX B.	5,184	5,189	10038	6,012
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,306	7,310	14146	4,030
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,362	5,363	10382	3,314
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,829	4,833	9350	2,527
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,211	4,217	8154	1,568
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,525	3,532	6825	0,171
NEXTRA PORTFOLIO 5	4,966	4,971	9616	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,345	5,351	10349	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,214	5,199	10096	1,203
NEXTRA TREND	2,891	2,883	5598	1,403
PARITALIA O.ALLEG.L	66,405	66,267	128578	-9,018
PARITALIA O.ALLEGROC	67,998	67,857	131662	-8,128
PRIM.TRADING FL.G	4,570	4,545	8849	-1,720
PROFILO BEST F.	5,013	5,012	9707	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,554	4,549	8818	5,956
SAI INVESTILIBERO	6,031	6,021	11678	1,858
SANPAOLO HIGH RISK	4,077	4,087	7894	0,866
UNICREDIT-OPP-A	3,790	3,772	7338	-3,439
UNICREDIT-OPP-B	3,754	3,736	7269	-3,941
VEGAGEST FLESSIB.	5,538	5,551	10723	10,871
ZENIT TARGET	5,863	5,877	11352	1,682

lo sport in tv

08,30	Equitazione, Coppa Nazioni **Eurosport**
12,15	Moto Schow storico **Tele+**
12,26	Rally, Gp di Germania **Tele+**
14,30	Boxe: Egobe-Sulgan **Eurosport**
15,00	Baseball, Mlb **Tele+**
16,05	Pattinaggio su pista **RaiSportSat**
16,15	Atletica, camp.europei juniores **Rai3**
17,30	Nuoto, camp.italiani estivi **RaiSportSat**
21,00	Calcio, Inter-Stoccarda **Rete4**
22,45	Biliardo, Malmone-Artese **Eurosport**

Seedorf chiama Stam, ma Baraldi fa catenaccio: «Non si muove»

Mercato: derby tra Milan e Inter per il difensore, per la Lazio «è incedibile». Conceiçao saluta Cuper, Chiesa al Siena

Luca De Carolis

«Stam mi ha autorizzato a dire che vorrebbe venire qui: non me lo sono inventato»: Ieri Seedorf, centrocampista olandese del Milan, ha ribadito che il suo connazionale (nella foto) tempo fa gli avrebbe confidato di voler giocare nel club campione d'Europa. Ma la Lazio, sempre ieri, ne ha ribadito l'incedibilità. «Lo vogliono in molti ma rimarrà qui», ha ripetuto per l'ennesima volta l'amministratore delegato dei capitolini Luca Baraldi. Che, ai microfoni di un radio romana, si è anche assunto la responsabilità per il mancato arrivo in biancoceleste di Pizarro («era un'operazione troppo onerosa per noi») e si è lamentato per il comportamento di un altro obiettivo di mercato, l'interista Dalmat («ci ha detto che verrà a Roma solo se l'acquisteremo a titolo definitivo: ma qualche giorno prima non aveva posto questa condizione»). Infine, Baraldi ha confermato l'interessamento della Lazio per Nakata: che ieri ha però negato decisamente la possibilità di un suo arrivo a Roma. «Sono solo invenzioni dei giornali», ha fatto sapere il giapponese tramite il suo sito Internet. Dino Baggio ha lasciato la Lazio. Giocherà in Inghilterra, nel Wolverhampton Wanderers, club neo-promosso in Premier League. Viduka, 27enne centravanti australiano del Leeds, ha chiesto ufficialmente di essere ceduto. Il giocatore sarebbe scontento per le troppe cessioni che hanno indebolito la squadra. La Roma, che segue da tempo l'attaccante, attende i prossimi sviluppi della situazione. L'Inter ha rescisso il contratto con Sergio Conceicao, da tempo in rotta con Cuper. Nel frattempo, la società nerazzurra continua a cercare giocatori in Francia. Piacciono molto Boumsong, difensore centrale dell'Auxerre (lo stesso club dal quale proviene Fadiga) e Rothen, esterno destro del Monaco. Roberto Baggio ha deciso di rimanere a Brescia un altro anno prima di lasciare il calcio e starebbe cercando di convincere Guardiola a rinviare il ritiro per giocare insieme anche questa stagione. Intanto Corioni è riuscito a prendere in prestito Maniero dal Palermo. Chiesa tra oggi e domani dovrebbe rescindere il contratto con la Lazio, per poi firmare con il Siena.

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Tutto il calcio dentro una settimana

Calendari, caso-Catania e piattaforma pay: giorni decisivi per la crisi del pallone

Edoardo Novella

ROMA Un'altra settimana-gimcana tra corridoi di tribunali, assemblee di Lega e Consigli federali, passando per tavoli governativi, trattative di marketing televisivo e, magari, qualche dribbling promozionale negli States. Insomma, niente pace nemmeno quest'anno per il calcio in vacanza.

VEDIAMOCI IN LEGA E FIGC

La settegiorni parte con il rebus dei calendari. Scontato lo slittamento - impossibile rispettare la data del 1° agosto - , si aspetta di mettere il punto sull'ipotesi serie B a 21 squadre. Ci proverà il Consiglio di Lega straordinario in programma domani a Roma. Sul tavolo di Galliani e del suo vice Matarrese anche un altro capitolo del nodo riforme dei campionati: l'introduzione dei play-out per la A e di off e out per la B. Ma l'assemblea dei presidenti sembra ancora lontana da un indirizzo uniforme. La settimana scorsa una frangia aveva addirittura votato un documento contrario all'allargamento oltre le 20 squadre, ducumento che però ieri la Salernitana - eventuale beneficiaria di un'estensione - ha impugnato di fronte alla Corte Federale. Sempre domani si riunisce il Consiglio Federale. Incontro interlocutorio anche in questo caso. Perché proprio il 30 scade il termine di presentazione dei ricorsi di Roma e Napoli, rimandate dall'iscrizione per i conti non a posto, e solo dopo ci si potrà metter mano. Il club di Sensi dovrebbe cavarsela con il finanziamento (50 milioni) ricevuto di fresco da Capitalia. Mentre la società partenopea (a cui la Covisoc "chiede" 10 milioni per ripianare la situazione) assicura catalanamente che «era solo un problema di numeri, ora - conferma Naldi - è tutto a posto». Poi venerdì è la volta della Giunta Coni, che difficilmente scamperà la patata bollente delle regole ballerine che governano il calcio.

> Da risolvere il rebus della serie B a 21 squadre, ma con le sentenze dei tribunali come spada di Damocle

LA DURA LEX DEI TRIBUNALI

Ma su tutto, al solito, incombe la mannaia delle toghe sull'infinito caso Catania. Giovedì è atteso il verdetto del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo: dovrà pronunciarsi sull'ordinanza del Tar etneo che ha messo il club di Gaucci in serie B. Il Coni, che ha fatto ricorso, darà battaglia chiedendo l'incompetenza. Ma si muovono anche gli altri ingranaggi innescati dal *casus belli* di Catania-Siena. Se i siciliani diventassero la 21ª di B - tramontata definitivamente l'ipotesi spareggio tra Napoli e Venezia - si forzerebbe inevitabilmente l'ordinamento di Lega e Figc. In questa forzatura cerca di incunearsi il Genoa, che ha fatto ricorso al Tar della Liguria (domani la decisione) chiedendo la "sanatoria" anche per le altre retrocesse Salernitana, Cosenza e, appunto, Genoa.

IL DECRETO URBANI-PESCANTE

E come l'anno scorso per il bailamme sui diritti delle pay tv e sui conti che non tornano - sfociato nella pacificazione dei club ribelli di Plusmediatrading e nel decreto salvacalcio - , ecco muoversi il Governo. Il 28 agosto il sottosegretario Pescante presenterà al Consiglio dei Ministri un decreto legge. Obiettivo: far partire regolarmente i campionati e «far funzionare la giustizia sportiva con meno intralci e con più credibilità». Ovvero garantire, attraverso l'ombrello di Palazzo Chigi, l'automomia dello sport di fronte - ancora una volta - alla magistratura ordinaria. Sarà indicata al Coni la via maestra con cui risolvere le controversie. Dopo i gradi della giustizia federale si passa ad «una Corte arbitrale - spiega Pescante - , in ogni caso composta da membri Coni» contro cui si potrà ricorrere al Consiglio di Stato, al Tar o alla Corte d'Appello, «ma unicamente per gli aspetti di legittimità». Non potranno essere toccati gli aspetti tecnico-sportivi, cioè i risultati. Ma sul tema dell'indipendenza dello sport arrivano le parole caustiche del vicepresidente di Lega Tonino Matarrese. Che commenta: «Il decreto? Io dò una cosa a te e tu una a me... ». Lasciando spazio all'ipotesi di uno scambio tra protezione economica sul rosso del calcio (magari chiudendo un occhio sulla montagna di debiti con l'erario) e nuove picconate all'autonomia.

IL CALCIO MILIONE PER MILIONE

La novità di quest'anno si chiama Sky, Rupert Murdoch. Il colosso ha fuso Tele+ e Stream in un'unica piattaforma e la tentazione di prendersi tutto il calcio criptato in tv è irresistibile. Ereditati i contratti di Inter, Milan, Juve, Roma, Lazio, Bologna, Udinese, Parma, Lecce, Sky ha chiuso prima con la Reggina, poi un triennale con il Siena (5 milioni) e ieri anche con il Napoli. Con questi numeri Sky si avvicina a sfondare il tetto del 60% di squadre che possono far riferimento ad un'unica piattaforma, tetto deciso dall'Authority nel '99. Intanto è vicina al decollo anche Gioco Calcio, la piattaforma promossa da Lega Calcio e Pmt. All'affare partecipa anche Roberto Baggio, con una quota del 3%.

> Pescante promette autonomia allo sport, Matarrese scettico: «Il decreto? Io dò una cosa a te, tu una a me...»

Supercoppa, conto alla rovescia

NEW YORK È tutto pronto al Giant's Stadium: domenica finale di Supercoppa italiana tra Milan e Juventus. Dopo la Libia l'anno passato (Juventus - Parma 2-1 a Tripoli) ancora una sede extraeuropea per il match che vede affrontarsi la squadra campione d'Italia e quella vincitrice della Coppa Italia. È un replay della finalissima di Champions League a Manchester, e i rossoneri sperano di ripeterne il risultato. «È il primo appuntamento della stagione - dichiara Seedorf - vogliamo iniziare col piede giusto». Ancelotti deve rinunciare a Rivaldo e a Tomasson. Prima dell'impegno contro la Juve rifinitura contro il Barcellona, giovedì. Proprio i blaugrana sono stati l'ultimo impegno dei bianconeri. Dopo il 2-2 di Foxboro, Lippi deve fare i conti con una condizione fisica non al meglio. Ad aiutarlo potrebbe venire l'imprevedibilità di Miccoli, che contro gli spagnoli ha già dimostrato di poter giocare al fianco di Del Piero.

Sette giorni di partite, domani Milan-Barça Il primo agosto la Juve contro il Manchester

OGGI
Inter-Stoccarda
Bolzano ore 21, diretta Rete4;
Lecce-Merano
Cavalese (Tn) ore 17,30

DOMANI
Parma-Reggina
Saint-Vincent ore 20;
Sampdoria-Pro Patria
Moena (Tn) ore 17;
Triestina-Padova
Domegge (Bl) ore 17;
Venezia-Fiorentina
Borgo Valsugana (Tn) ore 20,30;
Milan-Barcellona
Washington ore 2, diff. 20,35 Italia1

31 LUGLIO
Siena-Selezione disoccupati
Santa Flora (Fi)

1 AGOSTO
Juventus-Manchester
New York ore 2, diretta Rai2;
Inter-Galatasaray
Amsterdam ore 19, diretta Italia7;
Steaua Bucarest-Modena
Bucarest ore 20;
Bolzano-Lecce
Bolzano ore 17,30

3 AGOSTO
Inter-Ajax
Amsterdam ore 20,45, diretta Italia7;
Milan-Juventus,
New York ore 21, diretta Sky Tv

in breve

– **Testimonial di 4 anni Polemiche sulla Reebok**
A 4 anni Mark Walker è già un mago del canestro. La Reebok l'ha scelto come testimonial, coprendo di dollari i genitori e versando un fondo per il college del "baby Jordan". Nugolo di polemiche: gli psicologi paventano lo sfruttamento del bambino dalle pagine del New York Post. Insorgono anche le associazioni per la tutela dei diritti del bambino.

– **Atletica: Levorato in pista agli Assoluti di Rieti**
Manuela Levorato ha superato l'infortunio ai tendini e tornerà a gareggiare ai Campionati Italiani di Rieti, test in vista dei Mondiali di Parigi.

– **F1, resta in carcere l'invasore di Silverstone**
In attesa di perizia psichiatrica resta in carcere Cornelius Horan, l'invasore del gp d'Inghilterra. Rinviato all'11 agosto il processo.

– **Calcio, Bevo denuncia l'Acireale per mobbing**
Sarà depositata oggi a Firenze la denuncia all'arbitrato della lega di serie c del centrocampista dell'Acireale Vincenzo Bevo, che accusa il suo club di averlo sottoposto a mobbing. Smentisce il presidente Antonino Pulvirenti smentisce e promette di querelare Bevo per diffamazione.

– **Vela, Mondiali di laser in testa la polacca Szotynski**
Nuovo successo della campionessa iridata uscente, Katarzyna Szotynski, ai mondiali di laser a Riva del Garda. La velista polacca giuda la classifica provvisoria davanti all'australiana Krystal Weir e all'israeliana Nufar Edelman.

– **Nuoto, da oggi a Ravenna i campionati Assoluti**
Da oggi a sabato a Ravenna i Campionati Italiani Assoluti di nuoto. In vasca gli azzurri reduci dai mondiali di Barcellona.

IL CASO Scoperto in Texas il corpo del pivot Patrick Denney, decomposto e con la testa staccata: era scomparso dall'11 giugno. La polizia incrimina Carlton Dotson

Cadavere di cestista Ncaa, accusato un compagno di squadra

Aldo Quaglierini

La testa staccata, i macabri resti, ormai decomposti, a poca distanza, sotto un cespuglio: così è stato trovato, all'alba di ieri, il cadavere di Patrick Denney giocatore di colore della squadra dell'Università di Baylor, scomparso dalla sua casa texana di Waco l'11 giugno scorso. La polizia pensa che sia stato ucciso, al culmine di una lite, da Carlton Dotson, suo compagno di squadra, per questo ha ufficialmente incriminato l'attaccante per omicidio. Non si conoscono i motivi che avrebbero spinto, secondo l'accusa, all'assassinio ma c'è chi scommette in una rivalità sportiva visto che Denney aveva passato l'intera stagione in panchina e si apprestava ad affrontare il prossimo campionato da titolare, forse proprio alle spese di Dotson. Gli investigatori hanno dalla loro parte un testimone secondo cui Dotson avrebbe confessato al cugino di aver ucciso con una fucilata il compagno di squadra.

Questa di Waco è una storia confusa e torbida cha lascia intorno a sé ancora molti interrogativi ma che sicuramente colpisce profondamente l'America, abituata a pensare allo sport seguendo le vicende dei propri campioni sulle riviste patinate per i flirt con avvenenti modelle, per le imprese sportive e per i contratti miliardari. Un'America che, in questa torrida estate, è già stata colpita al cuore solo pochi giorni fa con l'incriminazione, in Colorado, di Kore Bryant per violenza sessuale dopo che una ragazza di 19 anni ha rivelato alla polizia di essere stata stuprata dall'asso dei Los Angeles Lakers, giocatore di classe ma celebre anche per le numerose iniziative filantropiche e di beneficenza. Bryant nega tutto e ammette solo il «peccato di adulterio di cui devo rispondere solo a mia moglie e a Dio... ». La compagna, la bella Vanessa Laine, lo difende e dice che non lo lascerà combattere «questa accusa da solo», ma trapelano voci secondo le quali il procuratore distrettuale avrebbe in mano indizi consistenti (tra cui sicuramente la testimonianza di un vicino di stanza di Bryant e probabilmente un referto medico) che proverebbero l'aggressione sessuale. Il giudice ha comunque detto chiaro e tondo che il processo, se processo ci sarà, si svolgerà nelle aule del tribunale e non sulle pagine dei giornali, ma l'opinione pubblica americana è già scatenata e sui quotidiani sono fioccate diverse interviste alle compagne di scuole della vittima, qualche smentita e numerose diffide a pubblicare nomi sbagliati.

Come al solito, l'America si divide, tra i colpevolisti e gli innocentisti. Questi ultimi, che sottolineano le qualità del personaggio, le sue attività benefiche e le iniziative a favore dei più deboli, rappresentano il cuore del Paese, l'anima buona, quella che non vuol credere alla caduta dei propri miti e delle proprie idee, ma troppe volte è rimasta scottata. I casi di Tyson, di OJ Simpson, sono quelli più noti che hanno letteralmente spaccato in due l'opinione pubblica a stelle e strisce. Adesso tocca ai campioni di pallacanestro, uno sport nazionale rimasto finora nell'ombra della cronaca nera. L'annuncio di Magic Johnson di essere sieropositivo, una decina di anni fa, squarciò il velo sulla vita privata dei campioni di basket e vennero fuori storie di incontri fugaci, dissoluti, di violenze, di alcol e droghe.

Stando alle ultime notizie sembra proprio che il basket sia finito nell'occhio del ciclone delle vicende giudiziarie. Allen Iverson, asso dei 76ers di Filadelfia, ha avuto problemi lo scorso anno per vicende di casa, fidanzate picchiate, violenze, droga. Un ex campione dei Nets, Jayson Williams, è finito alla sbarra con l'accusa di aver ammazzato l'autista di una macchina giocando con un fucile. Pochi giorni fa, è stato arrestato, in Florida, Darren Armstrong, degli Orlando Magic, con l'accusa di aver picchiato una poliziotta davanti ad una discoteca. Insomma, un cocktail di campioni e di manette.

Nei casi di Dotson e Bryant, sicuramente l'opinione pubblica si dividerà ancora, scagliandosi contro chi vigliaccamente ha tradito i suoi valori più puri, o difendendo uno dei suoi figli migliori accusato di un'infamia da chi odia il suo successo. Ma i casi OJ Simpson e Tyson le hanno insegnato la prudenza, e l'America colpita nelle sue certezze e sfibrata da una guerra che sembra non finire mai, si appresta a seguire probabili processi-spettacolo che ricalcano un copione già scritto da tempo.

flash

CALCIO

Baggio verso l'ultima stagione «Probabilmente smetto nel 2004»

Roberto Baggio sta pensando all' addio al calcio. Ancora una stagione, e probabilmente appenderà le scarpe al chiodo. È lui che lo ipotizza rispondendo a una domanda dei cronisti in attesa di Bologna dove il fantasista è andato per una visita di controllo in vista del suo ritorno al calcio: «Non so che stagione sia questa che comincia. Penso che sia l' ultima». Il tono, registrato dai microfoni della sede Rai di Bologna, è peraltro non del tutto perentorio.

Tour, dopo il trionfo i sospetti: è proprio una Grande Boucle pulita?

Doping, in Francia perplessità sulle medie più alte della storia. E la Bbc: «Ad Atene 2004 un nuovo ormone»

PARIGI Lance Armstrong sugli scudi, il quinto Tour, il trionfo di pubblico e di critica: in Francia, il giorno dopo, tutti sono per l'americano in perenne maglia gialla, che ora punta al fantastico record dei record, sei Tour. Ma è il doping, con i sospetti sulla folle velocità della corsa e sull'atteggiamento degli organizzatori a tenere banco.

Quasi unanime è la convinzione che Jean-Marie Leblanc, il patron del Tour, pecchi di ottimismo parlando di performance migliorate perché sono più moderni i materiali, migliori le strade e favorevole il vento. E che troppo rosea sia la sua visione delle cose quando, innervosito, afferma che il solo - per ora ignoto - corridore trovato positivo all'EPO è la dimostrazione di quanto funziona bene l'apparato antidoping messo in piedi dopo lo scandalo Festina del 1998. La realtà, che tutti nella carovana del Tour si sussurrano, è anche su tutti i giornali e si ascolta alla televisione: i laboratori che fabbricano doping hanno più fondi di quelli che presiedono all'antidoping. Risultato obbligato: l'EPO, ora individuabile dalle analisi, è diventata il «doping dei poveri». Tanto è vero che c'è caduto un solo, disgraziato corridore, le cui uniche caratteristiche note sono che è fra gli ultimi in classifica e non ha vinto nemmeno una tappa. E gli altri? Quelli che hanno guidato la media di oltre 41 all'ora che ha regalato al Tour del Centenario la corona dell'edizione più veloce? Secondo "Liberation" - che nei giorni scorsi ha ospitato voci apertamente accusatorie sul tema - ormai gli esperti in farmacologia hanno trovato soluzioni più pulite, veloci da praticare, invisibili. Il segreto sono i nuovi ormoni peptici: niente più lunghe cure con l'EPO prima delle grandi corse a tappe, cambi di sangue e rischi di essere beccati con le analisi del sangue e delle urine. Ora basta una sola, semplice iniezione prima della tappa e il corridore schizza via con gli ormoni alterati, ma l'urina disposta a farsi analizzare da qualsiasi laboratorio. Non risulterà nulla, perché l'iniezione di ormoni peptici non lascia tracce già dopo poche ore. Il nuovo doping si inserisce nella lunga e triste tradizione degli ormoni della crescita, che invasero il mondo della bicicletta una quindicina d'anni fa. Intanto una nuova generazione di sostanze dopanti minaccia la credibilità dei prossimi giochi olimpici: è questa l'allarmata denuncia lanciata dal sito Internet Bbc, che ha condotto un'inchiesta sulle ultime forme di doping nello sport. Secondo la ricerca inglese gli atleti durante le Olimpiadi 2004 di Atene potranno tranquillamente far ricorso all'ormone umano della crescita (HGH) senza temere che i controlli ne rilevino la presenza.

Oreste Pivetta

> Cominciano a Milano le celebrazioni per i 50 anni dell'arrivo sulla vetta

K2, l'impresa italiana ha mezzo secolo

Negli anni Cinquanta ci lasciamo alle spalle le rovine della guerra, intravvediamo i segnali del benessere futuro, esplodono la prima bomba all'idrogeno americana e la prima bomba H sovietica, si combatte la guerra di Corea, in Italia governa De Gasperi e la sinistra sventa la "legge truffa", in montagna riprende "la sfida per la conquista", questa volta e uno alla volta, degli "ottomila". Sfida e conquista sono ormai parole espulse dal dizionario politically correct, ecologico e internazionalista, dell'alpinista moderno che vorrebbe negare la competizione. Ma negli anni Cinquanta erano in voga, come lo erano state negli anni Trenta, quando il nazionalismo si nutriva anche di pareti nord e gli italiani vinsero la gara per le Grandes Jorasses (Cassin, Tizzoni, Esposito) tedeschi e austriaci quella per l'Eiger (Heckmair, Vorg, Kasparek e Harrer, quello di*Sette anni in Tibet*, il romanzo da cui fu tratto il film con Brad Pitt), i tedeschi ancora al Cervino (i fratelli Schmid).

Così, passata la bufera, senza trovar pace, si ricominciò a progettare sfide e siccome si presumeva che sulle Alpi lo spettacolo fosse finito, mentre le ambizioni erano sconfinate, si puntò dritto agli "ottomila" lontani, distribuiti tra Nepal, Tibet, Pakistan.

I francesi arrivarono primi all' Annapurna, che salirono nel 1950. Quest'anno si festeggiano i cinquanta'anni dell'Everest, il più ottomila degli ottomila, la cui cima a 8848 metri fu raggiunta democraticamente da Edmund Hillary, apicolture di Auckland, e dallo sherpa Tenzoni Mornay, entrambi in forza alla Gran Bretagna, il 29 maggio 1953. Cinquanta' anni esatti compie anche la prima ascensione austro-tedesca al Nanga Parbat (3 luglio 1953).

Quest'anno, per non tardare, sono iniziati anche i festeggiamenti per il K2 italiano, ma bisognerà attendere il 31 luglio dell'anno prossimo, 2004, per arrivare al mezzo secolo esatto della conquista": c'è una foto che si tramanda ormai di generazione in generazione, quella di Lino Lacedelli, cortonese, e di Achille Compagnoni, imbottiti di piumino d'oca, accanto alla classica piccozza dalla quale sventola il glorioso tricolore.

Con loro, con i loro scarponi, con il loro cuore, con le loro bombole d'ossigeno (trasportate fino a qualche centinaio di metri più sotto da un giovanissimo Walter Bonatti e da un portatore alti), l'Italia era arrivata se non in vetta al mondo comunque appena più sotto: a 8611 metri sul livello del mare. Ma, si disse e si continua a dire che il K2, che si chiamerebbe in realtà Chogorì, è l'ottomila più bello e più difficile. Lo dice anche Reinhold Messner, che gli ottomila li salì per primo tutti. Ovviamente si parla di vie normali, perché le difficoltà si trovano ovunque, basta girare da uno sperone all'altro, che giri un po' il vento e salgano le nubi. Il K2 è effettivamente una gran bella piramide, un Cervino ovviamente più tozzo, meno svettante. L'Italia, dopo aver conquistato tanta gloria sulle pareti delle Alpi, dalle Dolomiti al Monte Bianco, entrava così di diritto e a bandiere spiegate nel G8 alpinistico. Gli invidiosi cugini francesi dovettero soffrire le pene dell'inferno per riemergere dagli 8091 metri dell'Annapurna agli 8463 del Makalu (un altro cinquantennio: 15 maggio 1955). Comunque più in basso.

Come nacque la passione italiana per il Chogorì alias K2 è difficile ricostruire. Sta di fatto che l'esplorazione era iniziata a metà dell'Ottocento, che i tedeschi tentarono di salirlo addirittura nel 1902, ma che alla fine determinante fu l'ex real casa Savoia, perché nel 1909 il duca Luigi Amedeo andò, esplorò, raggiunse i Semilia metri, individuò quella che divenne la via normale di salita e che si denominò d'allora sperone degli Abruzzi".

Un altro signor Savoia, Limone, tornò tra il '28 e il '29 portandosi appresso un giovane geologo, Ardito Desio, piccolo di statura, dal naso ardito, forte di carattere e avventuroso viaggiatore. Raccontava Desio, di Palmanova, scomparso nel 2001 a novantaquattro anni, d'essersi allora innamorato del K2, d'aver tentato varie altre spedizioni, una nel '39 fermata dalla guerra, di non aver abbandonato l'idea, tanto da riproporre il suo piano, al momento giusto e all'uomo giusto: Lucide De Gasperi.

Fu De Gasperi a intercedere per il permesso con il primo ministro pachistano, Mohammed Ali, che passava da Roma. E probabilmente al favore del capo democristiano Desio aveva dovuto i molti soldi che piovvero sulla spedizione: venti milioni dal Coni, ventiquattro dal Centro nazionale delle ricerche, due dall'istituto geografico militare, quarantacinque dagli sponsor, dodici milioni di diritti sui libri futuri, altri due sulle foto future... e così via.

Desio, oltre che bravo geologo e geografo, si rivelò un abilissimo e moderno procacciatore di soldi e d'affari, e un capo spedizione energico, un uomo onesto con un gran senso di se stesso, ma anche, nobilmente, dello Stato. La spedizione poteva essere un'ambizione sua, ma rappresentava allora qualcosa d'interesse collettivo, per il prestigio della nazione.

Così avvenne. I preparativi furono lunghi, tutti gli alpinisti selezionati vennero sottoposti a duri test scientifici e ad allenamenti d'alta quota. Alcuni, famosissimi e bravissimi, come Cesare Maestri e Arturo Tozo, vennero lasciati a casa, come inidonei": pagarono la novità e la modernità di quelle prove. Anche gli abiti vennero testati in condizioni climatiche particolari.

Seguendo, campo dopo campo (i campi venivano allestiti a diverse quote dai vari alpinisti), Lacedelli e Compagnoni il 31 luglio furono in vetta. «Un giorno di ansia - raccontava Desio - di incertezza. Non sapevamo nulla e non siamo riusciti a saper nulla neppure il giorno dopo. Le radio non funzionavano».

Reinhold Messner, che al K2 salì nel 1979 insieme all'amico tedesco Michael Pacher, racconta così: «Nella notte il freddo fu più pungente, ma il mattino portò un tempo magnifico. Michael ed io abbandonammo la tenda e salimmo per pendii vagolassi, fino al collo di bottiglia. Quello stretto passaggio posto tra un risalto di ghiaccio verticale e ripide rocce ci costrinse a salire a sinistra. Raggiungemmo così, dopo ore di fatica, l'immenso, innevato triangolo della cima. Era una splendida giornata...».

Con il successo, quella spedizione lasciò un morto, la giovane guida valdostana Mario Picos. E lasciò, come sempre capita, delusioni e polemiche. Il più forte ed esperto, oltre che famoso, alpinista italiano, Riccardo Cassin, che pure aveva partecipato a un sopralluogo nel 1953, venne scartato per problemi fisici (si malignò di rivalità con Desio).

Il suo erede, Walter Bonatti venne praticamente abbandonato a ottomila metri di quota, sulla spalla del K2, insieme con il portatore Mahdi, a passare la notte all' aperto. Avevano portato le bombole d'ossigeno, indispensabili per sopportare la rarefazione dell'aria. Bonatti accusò Lacedelli e Compagnoni d'aver praticamente occultato la tenda per impedirgli di arrivare fin là e magari di arrivare prima di loro in testa al K2.

Ancora di luglio, il 16 luglio 1986, scendendo dal pilastro sud, una via nuova, a pochi minuti dal campo base, cadendo in un crepaccio, morì l'erede di Cassin e di Bonatti, Renato Casarotto, infermiere di Vicenza. Dal crepaccio riuscì ad avvertire con la radio la moglie Goretta che lo attendeva nella tenda. Ma era comunque tardi per i soccorsi. È rimasto là, tra quei ghiacci.

Era stato lo straordinario interprete di un alpinismo ancora di ricerca, di un alpinismo senza trucchi. Ricordo che quando affrontò il trittico del Peuterey al Bianco, quindici giorni in parete in uno degli inverni più freddi, seguendo vie difficilissime ed estreme già d'estate, come la Ratti-Vitali alla Aiguille Noire, la Gervasutti al Gugliermina, come il Pilone centrale del Freney, partì da Courmayeur zaino in spalla, senza neppure l'aiuto di una motoslitta. Tornando in un certo senso alle pratiche delle origini (di Whimper, che per la prima salita delle Grandes Jorasses, s'incamminò tranquillamente la sera prima da Courmayeur), ma cercando nuovi limiti aveva indicato un modo per andare avanti: un'avventura pulita nel rispetto per se stessi e per l'ambiente attorno. Vale ancora, nei giorni in cui tutto sembra già fatto, le funivie sono sovraffollate, per un' Americana ai Drus si fa la coda.

Gli anni Cinquanta chiusero la gara alle "prime" negli ottomila. Rimaneva, ma solo per ragioni politiche, di permessi, il Shisha Pangma, 8046 metri, in Tibet. Il più facile. Lo salirono i cinesi nel 1964.

I "conquistatori" del K2 ebbero in premio dalla Fiat una Topolino. Di quella storia, ormai così lontana, resta una traccia, inspiegabilmente persino tra i più giovani, come se i sogni senza fini di lucro fossero ancora irresistibili.

> Il 31 luglio 1954 la spedizione guidata da Ardito Desio arriva in cima con Compagnoni e Lacedelli

> Tra gli ottomila è considerato il più bello e difficile: alto 8611 metri, conosciuto come Chogorì

il fatto

Per celebrare il 50° anniversario della conquista del K2, il Club Alpino Italiano e l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM), promuovono il progetto «2004, 50° K2. Dalla conquista alla conoscenza?». L'obiettivo dichiarato è la massima diffusione di una lunga storia italiana nel territorio del Karakorum, iniziata nel 1899 con Vittorio Sella e protrattasi fino ad oggi con esplorazioni, salite e ricerche scientifiche. Attraverso attività pratiche, editoriali e di comunicazione, non solo all'interno del mondo alpinistico ma anche nell'intera società, nelle scuole e tra i giovani, sarà resa più nitida nell'immaginario collettivo la precisa identità di quella che è definita per antonomasia «la montagna degli Italiani». Anche il Principe Amedeo di Savoia, nipote del Duca Luigi Amedeo d'Aosta, capospedizione del primo tentativo di salita nel 1909, sostiene il progetto del Club Alpino Italiano e intende partecipare a una delle iniziative programmate. Oggi alle ore 13.00, presso il Rifugio CAI Carlo Porta, al Pian dei Resinelli, verrà presentato alla stampa il progetto. Interverranno tra gli altri il Presidente Generale del Club Alpino Italiano Gabriele Bianchi, il Direttore Generale del Club Alpino Italiano Paola Peila, Piergiorgio Oliveti, Roberto Serafin, Eugenio Di Marzio (C.A.I. Abruzzo) e Paolo Zanbianchi (Associazione Ardito Desio)

Ardito Desio al campo base della spedizione italiana sul K2 nel luglio 1954

ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

alla scoperta del tuo futuro

www.uniroma3.it

L'Università ROMA TRE, istituita nel 1992, è il secondo Ateneo del Lazio per popolazione studentesca. Da sempre attenta all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso un'offerta didattica innovativa e rivolta all'ambito internazionale. Roma Tre recupera le fabbriche e gli edifici storici abbandonati, trasformandoli in moderne ed accoglienti sedi universitarie e consolidando la sua interazione sociale e culturale con il territorio. Dal prossimo anno vanterà al suo attivo anche uno degli storici teatri di Roma, il Palladium, che offrirà una nuova opportunità di laboratorio per gli studenti ed una stagione di cultura e spettacolo per tutta la città.

FACOLTÀ E CORSI DI STUDIO

ARCHITETTURA
Laurea triennale: Scienze dell'Architettura.

ECONOMIA
Lauree triennali: Economia delle Imprese e dei Mercati; Economia, Istituzioni e Finanza.
Lauree specialistiche: Economia dell'Ambiente, dello Sviluppo e del Territorio; Economia e Management; Finanza; Metodi Statistici per l'Analisi dei Sistemi Economici; Scienze Economiche; Scienze Economico Aziendali per l'Amministrazione e la Valutazione delle aziende.

GIURISPRUDENZA
Lauree triennali: Scienze Giuridiche
Laurea specialistica: Giurisprudenza

INGEGNERIA
Lauree triennali: Ingegneria Civile; Ingegneria Elettronica; Ingegneria Informatica; Ingegneria Meccanica
Lauree specialistiche: Ingegneria Aeronautica; Ingegneria delle Infrastrutture Viarie e Trasporti; Ingegneria Elettronica; Ingegneria Gestionale e dell'Automazione; Ingegneria Informatica; Ingegneria Meccanica-Costruzione; Ingegneria Meccanica-Energia; Ingegneria Meccanica-Produzione; Ingegneria per la Protezione del Territorio dai Rischi Naturali

LETTERE E FILOSOFIA
Lauree triennali: Comunicazione nella Società della Globalizzazione; Dams - Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo; Filosofia; Lettere; Lingua e Cultura Italiana per Stranieri (ICON); Lingue e Comunicazione Internazionale; Lingue e Culture Straniere; Scienze Storiche, del Territorio e per la Cooperazione Internazionale; Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico
Lauree specialistiche: Competenze Linguistiche e Testuali per Editoria e Giornalismo; Dams Teatro-Musica-Danza; Filosofia della Cultura; Italianistica; Lingue, Letterature e Dinamiche Interculturali dell'Area Euroamericana; Scienze dell'Archeologia e Metodologia della Ricerca Storica-Archeologica; Storia dell'Arte; Storia e Società; Studi Storici, Critici e Teorici sul Cinema ed Audiovisivi.

SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Vecchio ordinamento: Scienze della Formazione Primaria
Lauree triennali: Discipline del Servizio Sociale ad Indirizzo Formativo Europeo; Educatore Professionale di Comunità; Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane; Scienze dell'Educazione;
Lauree specialistiche: Educatore Professionale Coordinatore dei Servizi; Management del Servizio Sociale a Indirizzo Formativo Europeo; Scienze dell'Educazione degli Adulti e Formazione Continua; Scienze Pedagogiche

SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
Lauree triennali: Fisica; Matematica; Scienze Biologiche; Scienze Geologiche
Lauree specialistiche: Biologia Ambientale; Biologia Applicata alla Ricerca Bio-Medica; Fisica; Geologia; Matematica; Metodologia ed Applicazioni della Biologia Molecolare e Cellulare

SCIENZE POLITICHE
Lauree triennali: Consulente Esperto per i Processi di Pace, Cooperazione e Sviluppo; Pubblica mministrazione; Scienze Politiche
Lauree specialistiche: Politiche Pubbliche; Relazioni Internazionali

INTERFACOLTÀ
Lauree specialistiche: Mercato del Lavoro, Relazioni Industriali, Sistemi di Welfare (Economia e Giurisprudenza); Scienze delle Religioni (Lettere e Scienze della Formazione)

PRIMA ACCOGLIENZA

CENTRO ACCOGLIENZA E SERVIZI
Via Ostiense 169 - Tel. 0657067245
e-mail: accoglie@uniroma3.it
Orario: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 14; giovedì dalle ore 14 alle 17
Televideo Rai 3, pagina 586
Sito web: http://www.uniroma3.it

SEGRETERIA STUDENTI
Via Ostiense 175 - Tel. 0657067714
Sito web: http://w3.uniroma3.it/studenti/segr-stud/segrstud.asp
Orario: dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 14 e dalle ore 16 alle 18; il venerdì dalle ore 9 alle 16.
La segreteria amministrativa (1° piano) è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 12

SERVIZI D'ATENEO
ASSISTENZA STUDENTI DISABILI
ADiSU ROMA TRE - Azienda per il diritto allo studio universitario
CENTRO ASCOLTO PSICOLOGICO
CENTRO LINGUISTICO D'ATENEO
MENSE e SALE LETTURA
PREVENZIONE SANITARIA
SERVIZI BIBLIOTECARI DI ATENEO
SERVIZI INFORMATICI DI ATENEO
SERVIZIO MEDICO POLISPECIALISTICO
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO
UNIBUS – Servizio di trasporto e collegamento strutture

OPPORTUNITÀ A ROMA TRE

ASSOCIAZIONE LAUREATI ROMA TRE
ASSOCIAZIONE di SOLIDARIETÀ "ENRICO MATTIELLO"
BORSE DI COLLABORAZIONE
CUS - Centro Universitario Sportivo
FINANZIAMENTO a INIZIATIVE CULTURALI STUDENTESCHE
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA dei CONCERTI
SERVIZIO SOSTITUTIVO CIVILE
S.I.C.S. - Servizio di Informazione-promozione Cultura e Spettacolo
UFFICIO POLITICHE per gli STUDENTI
UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI
UFFICIO STAGE d'ATENEO

STUDIARE DOPO LA LAUREA
CORSI DI PERFEZIONAMENTO
DOTTORATI di RICERCA
MASTER I e II LIVELLO
SCUOLA di SPECIALIZZAZIONE all'INSEGNAMENTO SECONDARIO
SCUOLA di SPECIALIZZAZIONE per le PROFESSIONI LEGALI

PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Giosuè Carducci 29 - 20123 Milano

Bilancio al 31-12-2002 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modifiche

STATO PATRIMONIALE

(ART. 2424 C.C.)

ATTIVO	31.12.2002 €			31.12.2001 €		
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI			0			0
B) IMMOBILIZZAZIONI						
I - Immobilizzazioni immateriali						
- altre			0			0
II - Immobilizzazioni materiali						
- terreni e fabbricati		0			0	
- altri beni		963.509			1.487.188	
- immobilizz. in corso ed acconti		0			0	
Totale			**963.509**			**1.487.188**
III - Immobilizzazioni finanziarie			0			0
Totale immobilizzazioni			**963.509**			**1.487.188**
C) ATTIVO CIRCOLANTE						
I - Rimanenze			0			0
II - Crediti						
- verso clienti		111.660.413			108.113.574	
- verso controllanti		3.306			25.824	
- verso altri		11.796.602			13.323.190	
di cui esigibili oltre l'esercizio	5.094.634			6.615.252		
Totale			**123.460.321**			**121.462.588**
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			0			0
IV - Disponibilità liquide						
- depositi bancari e postali		7.818.689			10.121.977	
- assegni		90.956			360.327	
- denaro e valori in cassa		24.736			53.705	
Totale			**7.934.381**			**10.536.009**
Totale attivo circolante			**131.394.702**			**131.998.597**
D) RATEI E RISCONTI			402.355			667.753
Totale attivo			**132.760.566**			**134.153.538**

PASSIVO	31.12.2002 €		31.12.2001 €
A) **PATRIMONIO NETTO**			
I - Capitale		3.068.000	3.068.000
II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni		0	0
III - Riserve di rivalutazione		0	0
IV - Riserva legale		613.600	613.600
V - Riserva per azioni proprie in portafoglio		0	0
VI - Riserve statutarie		0	0
VII - Altre riserve			
- Riserva straordinaria		759.460	759.460
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo		7.423.723	7.653.948
IX - Utile (perdita) dell'esercizio		(304.951)	369.775
Totale		**11.559.832**	**12.464.783**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI			
- per imposte	0		0
- altri	2.620.003		2.578.980
Totale		**2.620.003**	**2.578.980**
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		5.387.106	5.099.643
D) DEBITI			
- debiti verso banche	247.338		701.697
- debiti verso altri finanziatori	22.286.918		23.566.244
- debiti verso fornitori	71.422.960		70.847.697
- debiti verso controllanti	0		390.000
- debiti tributari	3.696.964		3.553.194
- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	894.473		865.905
- altri debiti	12.351.117		11.230.141
Totale		**110.899.770**	**111.154.878**
E) RATEI E RISCONTI		2.293.855	2.855.254
Totale passivo		**132.760.566**	**134.153.538**

CONTO ECONOMICO

(ART. 2425 C.C.)

	31.12.2002 €			31.12.2001 €		
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
- ricavi delle vendite e delle prestazioni			286.390.607			277.912.879
- altri ricavi e proventi			5.360.238			3.734.033
Totale (A)			**291.750.845**			**281.646.912**
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
- per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			2.145.074			1.245.453
- per servizi			264.599.005			256.230.886
- per godimento beni di terzi			2.131.937			2.041.664
- per il personale						
- salari e stipendi		11.266.942			10.878.965	
- oneri sociali		3.631.656			3.558.125	
- trattamento di fine rapporto		958.395			953.213	
- altri costi		263.034	16.120.027		126.938	15.517.241
- ammortamenti e svalutazioni						
- amm.to immobilizzazioni immateriali		0			0	
- amm.to immobilizzazioni materiali		857.368			906.600	
- svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide		2.628.950	3.486.318		1.879.288	2.785.888
- accantonamenti per rischi			375.955			242.289
- oneri diversi di gestione			845.088			825.114
Totale (B)			**289.703.404**			**278.888.535**
Differenza tra valore e costi della produzione			2.047.441			2.758.377

	31.12.2002 €		31.12.2001 €
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
- altri proventi finanziari	610.548		761.768
- interessi ed altri oneri finanziari	(1.594.710)	(984.162)	(1.564.156) (802.388)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
- altri proventi: imposte differite	0		0
altri	0		116.135
- altri oneri	(1.510)	(1.510)	(524.204) (408.069)
Risultato prima delle imposte		1.061.769	1.547.920
- imposte sul reddito dell'esercizio			
- imposte correnti	1.298.223		1.510.354
- imposte differite	68.497	1.366.720	(332.209) 1.178.145
- **UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO**		**(304.951)**	**369.775**

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE

Quotidiani: La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, Corriere di Firenze, Corriere di Lucca, Ultime Notizie Reggio, Il Denaro, Corriere di Caserta, Cronache di Napoli, Corriere (Umbria + edizioni), Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, Il Secolo XIX (nazionale), Gazzetta di Parma (nazionale), Corriere di Romagna (nazionale), La Voce di Romagna: Edizione Forlì Cesena - Edizione Rimini (nazionale), l'Unità (nazionale), l'Unità - Edizione di Bologna, l'Unità - Edizione di Firenze, L'Adige (nazionale), La Voce Nuova di Piacenza (nazionale), Metro (nazionale), Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale)

Periodici: Specchio della Stampa, Al Volante, In Sella, Fox Uomo, Qui Touring, Illustrato, Quadrifoglio, Classe Lancia, Stream in Tv, Milano 7, Net Tv, Il Sabato, La Provincia di Perugia, La Provincia di Terni, Bancarella, Passaparola, La Gazzetta dell'Economia

vite difficili

MARIE TRINTIGNANT IN COMA DOPO LITIGIO CON IL COMPAGNO

Una delle più eclettiche attrici francesi, Marie Trintignant, è da ieri l'altro in coma a Vilnius in Lituania con gravi lesioni al cervello: l'ha ridotta così il suo compagno, la rock star Bernard Cantat, al culmine di un violento litigio dai contorni ancora misteriosi e confusi. Figlia d'arte (suo padre Jean-Louis è uno dei più celebri volti del cinema, sua madre Nadine una regista di spicco), Marie è stata sottoposta ad un intervento neurochirurgico. Le sue condizioni sono considerate molto preoccupanti. Anche Cantat è stato ricoverato nello stesso ospedale, in condizioni «pre-comatose»: sembra che sia uscito fuori di senno nella notte tra sabato e domenica.

letture

IO SONO UN LIBRO CHE PARLA DI TENCO, UNO DI QUELLI CHE NON CI STANNO

Lorenzo Neri

«Cara maestra/ un giorno m'insegnavi/che a questo mondo/ noi siamo tutti uguali/Ma quando entrava in classe il direttore/tu ci facevi alzare in piedi/ e quando entrava in classe il bidello/ ci permettevi di restar seduti». È il 1962 e Luigi Tenco - che ha abbandonato gli pseudonimi di Gigi Mai, Gordon Cliff, Dick Ventuno, ma non la chiave rockettara - incide la ballata Cara Maestra, *una delle prime canzoni di protesta in Italia (Cantacronache a parte) alla quale faranno seguito* Ragazzo mio, Io sono uno, Ognuno è libero, E se ci diranno. *«Sono tutte invettive contro il potere, gli squilibri sociali, la violenza, l'arrivismo, l'opportunismo cinico, l'ignavia, la viltà, la mediocrità, il razzismo….» scrive Enrico de Angelis nel bel libro* Luigi Tenco: io sono uno *che, con una straordinaria antologia video, compone il cofanetto edito da Baldini & Castoldi (19,50 euro) recentemente presentato nel festival «L'Isola in collina» che si è svolto a Ricaldone, nell'alessandrino, dove Tenco trascorse l'infanzia. È la prima, esauriente, guida alla lettura di un poeta della canzone del quale presenta un profilo critico, la discografia completa per edizioni, album, cover, interpreti, lingue, cataloghi, antologie, ma anche testi inediti di canzoni e di racconti. Rivelando l'interesse per la scrittura di Tenco attraverso quattro diversi testi, uno dei quali è l'ipotesi per la sceneggiatura di una storia a fumetti con Paperino e Paperone.*

Nato a Cassine, in provincia di Alessandria, il 21 marzo del 1938, Tenco si forma musicalmente a Genova dove la famiglia si trasferisce: nel '53 forma il primo complesso (Jelly Roll Morton Boys Jazz Band) nel quale è al clarino mentre al banjo c'è Bruno Lauzi, compagno al ginnasio «Andrea Doria». Qualche anno dopo il complesso è una jazz band (di cui farà parte anche Fabrizio De André) a conferma dell'interesse originario per la musica americana e in particolare per gli standard, come gli evergreen interpretati da Nat King Cole «del quale Tenco ricalca prodigiosamente stile e timbro». L'esordio come cantautore è del '62 con Quando *brano jazzato che viene però portato al successo da Peppino Di Capri. Da allora, sottolinea de Angelis che è direttore artistico del benemerito «Premio Tenco» in programma a Sanremo alla fine di ottobre, «Tenco diventa, misconosciuto o no, uno dei grandi cantautori italiani, per la capacità di mettere nei tre minuti di una canzone l'esperienza di una persona reale e libera, ma anche di fermare questi attimi di verità chiudendoli dentro una forma tale da resistere al tempo, di andare oltre le mode e le contingenze».*

Per sei anni, sino alla tragica notte del 26 gennaio del 1967 nella quale morì ucciso da un colpo di pistola ancor oggi «misterioso», Tenco è stato - e resta - una «voce personalissima e isolata del panorama italiano». Sua è la traduzione della più nota canzone antimilitarista internazionale, Le déserteur, *di Boris Vian recentemente ripresa in tutta la sua potenza da Ivano Fossati. Incide anche* La ballata dell'eroe *di De Andrè facendo così conoscere il grande autore genovese. E scrive: «Mi sono innamorato di te/ perché non avevo niente da fare» verso che de Angelis definisce un capolavoro «per la spiazzante originalità innovativa di linguaggio che stravolge gli schemi della retorica canzonettistica».*

Versi datati quarant'anni ma sempre attuali, comunque inarrivabili per i canzonettieri da tivù. «Io sono uno/ che non nasconde le sue idee» cantava Tenco e quel tempo ci sembra lontano, lontano nel tempo …

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

LUTTI AL CINEMA

A parte gli scherzi, è morto Bob Hope

Ugo Casiraghi

Fu, per antonomasia, l'uomo-barzelletta di Hollywood. Entertainer radiofonico dal 1938, showman televisivo dal '50, a lungo inamovibile cerimoniere della notte degli Oscar, ricevette egli stesso ben cinque statuine ad honorem per aver rallegrato la gente coi suoi motti di spirito e incoraggiato i soldati americani su tutti i fronti, da quelli del secondo conflitto mondiale, al Vietnam e al Libano. Venne anche inviato in Cina per una missione del sorriso.

Iniziò a Broadway

Bob Hope, nato Leslie Townes Hope nel 1903 in Inghilterra (a Eltham, nel Kent) ma portato in America da bambino, si era educato nella strada e sulla scena. Aveva un passato a Broadway - nel varietà, nell'operetta e nella commedia musicale - quando sul finire degli anni Trenta, dopo avere interpretato qualche short comico, si accostò al cinema ritraendone un sorprendente successo. Lo lanciò la canzone *Thanks for the Memory* («Grazie per il ricordo») in un filmetto sulla radio. Poi divertì il pubblico con *Il fantasma di mezzanotte*. Ma il boom venne col decennio successivo, allorché il nostro freddurista dal volto di mastino s'imbrancò con il cantante più in voga dell'epoca, Bing Crosby, e con una maliarda dal fascino tropicale, Dorothy Lamour, in una interminabile serie di avventure turistico-canore dai risvolti farseschi e dal comune titolo *The Road to...* («La strada per...»). Seguiva, ogni volta, il nome della località.

Veramente in Italia la prima puntata si chiamò *La danzatrice di Singapore* (1940) e non tutte le altre vennero importate, anche per via della guerra, in questo caso provvidenziale. Comunque la serie proseguì con Zanzibar, con Rio, col Marocco e perfino col paese di Utopia. Terminò nel '52 con *The Road to Bali*. Si può avere un'idea dell'insano richiamo esercitato da una formula del genere, oltretutto girata prevalentemente in sede con grande uso di «trasparenti» (e poi le diverse stazioni presentavano sempre lo stesso aspetto), se si dà un'occhiata alle classifiche del botteghino Usa. Proprio e soltanto in questo periodo, vale a dire negli anni di guerra e di dopoguerra, Bob Hope entrò per ben tre volte, al secondo posto o addirittura al primo, tra i 10 Money-Making Stars, ossia tra i divi che rendevano più quattrini.

La sua comicità, oltre che sulla barzelletta non di rado salace, sparata con finto candore, verteva sulla madornale fatuità da damerino, servita da un corpo tozzo e da smorfie a ripetizione. Non era sicuramente un tipo di humour all'inglese, piuttosto un lazzo di grana grossa, da avanspettacolo all'italiana. La battuta poteva essere talvolta azzeccata e magari bruciante, ma facerva per corsì dire botto a sé. Mai s'inseriva in un gioco mimico e verbale più elevato, in una verve funambolica di classe, come quella, per esempio, del fantasista Danny Kaye.

Distruttore di generi

Alla maniera di Danny Kaye, tuttavia, ma a livello brado, Bob Hope faceva parodia e buttava tutti i generi in burletta: il giallo (appunto *Il fantasma di mezzanotte*), il film di pirati (*La principessa e il pirata*, 1944), il musical (*Eravamo sette fratelli*, 1955, sulla scia di *Sette spose per sette fratelli* uscito l'anno precedente). Il suo risultato più pieno fu, nel 1948, *Viso pallido*, che parodiava il western tipo *Il mio corpo ti scalderà*. Lo confermava la presenza della procace Jane Russell, rivelazione sexy di quel film cinque anni prima. Naturalmente, nel 1952, in cui si esauriva la famigerata serie stradale, l'attore non poteva esimersi dalla seconda puntata (*Il figlio di Viso pallido*).

Era tornato a Londra nel 1954 per una esibizionein teatro, ma purtroppo si fece vivo anche nel '56, coinvolgendo una collega quale Katharine Hepburn, che vi sbarcava reduce da una tournée scespiriana in Australia, in una parodia alla *Ninotchka*. Ma il film *La sottana di ferro*, dove lei era un'aviatrice russa superdecorata che assaporavaa le delizie dell'Occidente impersonate da un ufficiale come lui, risultò un autentico disastro. Lo stesso Ben Hecht, responsabile una volta tanto di un copione infelice, ritirò il proprio nome e rivolse pubbliche scuse all'attrice.

Avendo tanto viaggiato, frequentato tante brillanti persone al di qua e al di là dell'oceano, mietuto tanti successi in tanti settori dello spettacolo, anche Bob Hope ha lasciato un'autobiografia scritta. Il cui titolo non è davvero impossibile da indovinare: *The Road to Hollywood*.

Bob Hope, sulle scene degli anni d'oro e in un'immagine recente

Se ne va a cent'anni suonati un «vero» americano nato in Inghilterra. Una carriera d'attore lunghissima tra cinema e tv armato di battute efficaci con le quali ha sollevato il morale dei soldati e delle casalinghe Usa

Battute celebri dal suo repertorio

Sulla sua infanzia: «Biasimo mio padre per avermi raccontato tutto sugli uccelli e le api. Per due anni ho avuto una relazione con un picchio».
«I miei genitori erano inglesi. Eravamo troppo poveri per essere britannici».
Sul pubblico americano: «È un pubblico di gente davvero dura. Sono soliti legare i loro pomodori agli yo-yo, così te li possono tirare due volte».
Sull'Oscar, dopo aver ricevuto la statuetta: «È la prima volta in vita mia che ho lasciato una festa con un uomo ma sono felice».
Sulla carriera: «Ho detto a un amico che mi ritirerò il giorno in cui non farò più ridere. E lui: "avresti dovuto farlo tanto tempo fa"»
Sull'età: «Capisci che stai invecchiando quando le candeline costano più della torta»

Bush saluta il patriota I reduci, l'uomo che ha addolcito i loro incubi

Andrea Carugati

LOS ANGELES Una granata, in Iraq, ha ucciso l'ennesimo soldato americano. La caccia a Saddam prosegue, le sedici parole bugiarde di Bush, quelle sull'uranio del dittatore, riempono le pagine televisive della CNN. Un giorno qualsiasi, dunque, fino a quando non arriva la notizia che Bob Hope, il cui cognome significa «speranza», si è spento per sempre. I coccodrilli, pronti da tempo, viste le precarie condizioni di salute del comico, rubano spazio agli sfidanti democratici che vorrebbero azzannare quello che resta della credibilità del Presidente. I balletti, le sue battute, le sue gag a colori e in bianco e nero, si alternano a servizi sulla guerra che in teoria non è più una guerra. La sua immagine, con il berretto rosso, e la mazza da golf in mano anticipa gli applausi di migliaia di soldati, tre generazioni, che lo acclamano, che scordano per un attimo di essere in Germania, Corea, Vietnam, Iraq: ovunque si sia svolto un conflitto, c'era lui e le televisioni lo ricordano ad un'America che si è svegliata da poco e che si è resa conto di essere nuovamente in lutto. Anche Bush lo ricorda: «Un vero patriota, un cittadino americano come pochi», parola del figlio di colui che premiò Hope proprio per il suo contributo alla causa americana. I numeri di Hope fanno impressione: il comico ha viaggiato nove milioni di miglia, ha partecipato a 284 show in prima serata, ha girato oltre cinquanta pellicole, ha presentato sedici notti degli Oscar il suo show natalizio girato nel 1970 è stato il più grosso successo televisivo nella storia americana. Certo, da allora il numero delle televisioni è aumentato e così gli spettatori, ma quello spettacolo è ancora tra i primi venti, i più visti in assoluto.

L'America amava Bob Hope, basta fare un salto su Hollywood Boulevard per capirlo. C'è anche una piazzetta che gli è stata recentemente dedicata. Era il giorno del suo compleanno. C'era tanta gente, c'erano tanti fiori. Ma oggi i fiori non si contano, le candele e i messaggi nemmeno. Gente qualunque, tanti anziani, con un fiore, o solo un pensiero hanno deciso di omaggiare Hope, speranza. «Ero in Vietnam - ci dice un anziano su una sedia a rotelle - e mi ricordo di avere visto Hope almeno in due occasioni. Ci faceva ridere, anche se quando calava il sipario c'erano solo terrore e morte. Per un attimo ci faceva dimenticare gli orrori della guerra, ci faceva sentire a a casa. Ogni momento poteva essere quello buono per morire e lui ci faceva ridere, ridere davvero». Una pausa, uno spot sui pannolini, uno sulle pillole per dimagrire ed ecco di nuovo Bob Hope e la giovane annunciatrice, fresca di trucco, annuncia al pubblico americano il numero verde «remembering Bob Hope». Ricordando Bob Hope. Si chiama, si lascia un messaggio, una sorta di fiore virtuale. Le telefonate arrivano, ovviamente, numerose. «Sono cresciuto con le sue battute», «Era un eroe», «Ci mancherà» etc, etc, etc. Arriva anche il messaggio della figlia: «Questa dimostrazione di affetto ci ha sorpreso. Non pensavamo che Bob fosse ancora nel cuore di così tanta gente, grazie, grazie a tutti voi». Tanti speciali in programma questa notte, forse anche troppi. Poi domani non se ne parlerà più, Hope diventerà un ricordo, un nome su un cartello, su un marciapiede su una piazza. Il ricordo nel giorno di un soldato, una risata, magari. Una breve immagine che passa su un monitor durante la notte degli Oscar, quando si ricordano gli artisti morti l'anno precedente. «Fare felice gli altri, portare gioia in qualsiasi luogo, situazione, Quello era il suo obiettivo» racconta la nipote, Miranda Hope. L'artista mancherà a molti, ma a tanti mancherà l'uomo che combatteva per proteggere i diritti dei colleghi meno fortunati, degli attori, l'uomo che ha devoluto in beneficenza almeno la metà del suo patrimonio. Sulla stella in Hollywood Boulevard arriva anche una gigantesca corona di fiori, i colori sono bianco, blu, rosso, i colori della bandiera americana per omaggiare una bandiera americana che da oggi non sventolerà più.

Esplose unendosi a Bing Crosby e a Doroty Lamour in una serie di avventure turistico-canore titolate sempre allo stesso modo...

Faceva parodia e buttava tutti i generi in barzelletta, un po' come Danny Kaye ma a livello brado, quasi da avanspettacolo

scelti per voi

Raitre 20,50
FERIE D'AGOSTO
Regia di Paolo Virzì - con Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Laura Morante. Italia 1996. 110 minuti. Commedia.
Due gruppi di vacanzieri si fronteggiano sull'isola di Ventotene. L'uno, intellettuale e radical-chic, capeggiato dal giornalista progressista Sandro Molino, l'altro, caciarone e popolare, rappresentato dalla famiglia Mazzalupi. Vizi e vezzi dell'Italia post-contemporanea.

La7 21,30
I TRE DELLA CROCE DEL SUD
Regia di John Ford - con John Wayne, Lee Marvin, Jack Warden. Usa 1963. 112 minuti. Commedia.
Amelia, una ragazza bene di Boston, raggiunge il padre in Polinesia, ma non sa che nel frattempo l'uomo si è risposato e ha altri tre figli. Un amico del padre le fa credere che siano suoi, Amelia si innamora di lui e le cose si complicano. Commedia degli equivoci per l'ultimo film di Wayne con Ford.

Canale5 23,05
UFFICIALE E GENTILUOMO
Regia di Taylor Hackford - con Richard Gere, Debra Winger. Usa 1983. 120 minuti. Drammatico.
Per riscattarsi da origini umili e degradate, Zack si iscrive al corso ufficiali. La severa disciplina a cui è sottoposto forgia il suo carattere e alla fine incontrerà anche l'amore. Il film che ha lanciato Gere come sex symbol degli anni '80. Grazie anche a una torrida scena erotica con Debra Winger.

Rete4 22,55
IN BARCA A VELA CONTROMANO
Regia di Stefano Reali - con Valerio Mastandrea, Antonio Catania. Italia 1997. 95 minuti. Commedia.
Massimo è ricoverato in ospedale per un intervento al ginocchio, senza il quale dovrebbe smettere di giocare a calcio. Si ritrova in stanza con Luigi, un quarantenne bloccato a letto per una serie di operazioni sbagliate. Versione cinematografica di una pièce teatrale sempre di Reali.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Rodolfo Baldini. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.45 LAGGIÙ NELLA GIUNGLA. Film (Italia, 1987). Con Robert Powell, Tony Vogel. Regia di Stefano Reali
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Los americanos"
12.30 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La requisitoria". Con Horst Tappert
14.55 NON SIAMO ANGELI. Film (USA, 1955). Con Humphrey Bogart, Peter Ustinov, Leo G. Carroll, Joan Bennett. Regia di Michael Curtiz
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Dove sei, Billy Boy?"
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Vecchi cuori solitari"
18.45 AZZARDO. Quiz

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
20.55 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 FIESTA. Varietà
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 SOTTOVOCE. Rubrica
1.50 SCANNER: DIETRO LA CRONACA. Reportage. "Marlene!"
2.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale. (R)
2.40 STRANIERO... FATTI IL SEGNO DELLA CROCE!. Film (Italia, 1967). Con Charles Southwood, Jeff Cameron
4.05 COMMISSARIO FAUST. Telefilm. "Cocktail Molotov"

Rai Due

giorno

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.
9.30 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "Fine di un'amicizia". Con Geoff Pierson, Stephanie Hodge
9.55 VIVERE IN SALUTE. Rubrica. Conduce Camilla Nata
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 . Telegiornale. All'interno:
—.— NOTIZIE. Attualità
10.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
10.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno:
—.— Stiamo bene insieme. Serie Tv. "Lavorare stanca"
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.05 INCANTESIMO 5. Serie Tv
15.00 LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Il giorno della sconfitta". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes
15.45 ANCORA UNA VOLTA. Telefilm. "Nemici per la pelle". Con Sela Ward, Bill Campbell, Susanna Thompson
16.30 POPULAR. Telefilm. "Diete e terapie". Con Leslie Bibb
17.50 TG 2 / TG 2 FLASH L.I.S.
18.00 SPORTSERA. News
18.15 SEVEN DAYS. Telefilm. "Stelle nemiche". Con Jonathan La Paglia
19.05 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La difesa". Con Dylan McDermott, Michael Badalucco

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 UNA DONNA PER AMICO. Miniserie. "Per un uomo è diverso". Con Elisabetta Gardini, Arnoldo Foa, Francesca Messere, Enzo Decaro. Regia di Rossella Izzo
23.00 I MITI. Talk show. "Ribot"
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.15 MOTORAMA. Rubrica
1.45 UN BRUTTO RICORDO. Film (Canada, 1999). Con Andrew McCarthy, Michael Ironside, Matthew Laurance, Suzy Joachim
3.20 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. Conduce Roberto Amen
8.05 IERI & OGGI. Show. "Condominio Mediterraneo. Egitto II". Conduce Cinzia Tani. Regia di Carlo Bolli
9.05 AL DIAVOLO LA CELEBRITÀ. Film (Italia, 1949). Con Mischa Auer, Carlo Campanini, Ferruccio Tagliavini, Marcel Cerdan. Regia di Mario Monicelli, Steno
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Braccia tatuate". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.35 SCREENSAVER ESTATE. Rubrica. Conduce Federico Taddia. Regia di Paolo Severini
15.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno:
—.— Pallavolo. Grand Prix femminile. "Italia - Stati Uniti"
17.00 GEO MAGAZINE. Documentario
18.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
19.00 TG 3 / TG REGIONE

sera

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm. "Rapina in banca". Con Michael Biehn, Eric Close, Andrew Kavovit, Dale Midkiff
20.50 FERIE D'AGOSTO. Film commedia (Italia, 1996). Con Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Ennio Fantastichini, Laura Morante. Regia di Paolo Virzì
22.45 TG 3 / TG REGIONE
23.05 MYSTERY, ALASKA. Film commedia (USA, 1999). Con Russell Crowe, Hank Azaria, Burt Reynolds, Lolita Davidovich. All'interno: 0.05 Tg 3. Telegiornale
1.10 OFF HOLLYWOOD 2003. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.40 GOLEM
8.47 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO1 MUSICA - VILLAGE
11.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME
12.33 LARADIOACOLORI
12.39 RADIOSCRIGNO
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 DEMO
14.05 CON PAROLE MIE
15.05 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING
—.— CINECITTÀ (O.M.).
21.08 RADIO1 - MUSIC CLUB
23.23 UOMINI E CAMION
23.46 DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
2.05 RADIO1 - MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 IL MERCANTE DI FIORI
9.05 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 3131. Con Pierluigi Diaco
12.00 610 (SEI UNO ZERO)
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. E LA CHIAMANO ESTATE
15.00 ATLANTIS. Conduce Luca Damiani
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 TERRAZZA BALDINI - L'APERITIVO A JESOLO
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 BRAVO RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA
23.00 BRAVO RADIO2
0.30 SPECIALE LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.30 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
2.58 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3:
6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL TRIO
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL TRIO
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL TRIO
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 GRANDI ORCHESTRE
13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.30 VIAGGIO IN EUROPA
21.30 IL CARTELLONE
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler
7.30 T.J. HOOKER. Telefilm. "Tutti hanno un prezzo". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Morte nel bicchiere". Con Jack Klugman, Robert Ito
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Barbara Matera
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Così è Miami". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
17.00 FANTASMI E LADRI. Film (Italia, 1958). Con Ugo Tognazzi, Tina Pica, Pietro De Vico, Mario Riva
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Una corda per due"
20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'uomo giusto al momento sbagliato". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham
21.00 CALCIO. AMICHEVOLE. Inter - Stoccarda
22.55 IN BARCA A VELA CONTROMANO. Film commedia (Italia, 1997). Con Valerio Mastandrea, Antonio Catania, Emanuela Rossi, Davide Bechini. Regia di Stefano Reali. All'interno: 24.00 Tgfin. Rubrica
0.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.15 LA CONGIUNTURA. Film (Italia, 1964). Con Vittorio Gassman, Joan Collins, Jacques Bergerac, Pippo Starnazza

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "La festa di primavera"
9.30 L'ESERCITO DEGLI ANGELI. Film (Norvegia, 2000). Con Fredrik Stenberg Ditlev-Simonsen, Martin Eidissen, Frederick Paasche. Regia di Stein Leikanger. All'interno: 10.15 Meteo 5.
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Cuori infranti". Con Adam Arkin
12.25 I ROBINSON. Situation Comedy. "Rudy Superstar". Con Bill Cosby
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Questione di fiducia". Con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald
15.15 UN BREVE INCONTRO. Film Tv (USA, 1996). Con Chris Adams, Pixie Bigelow, Garrett M. Brown, Corinne Conley. Regia di Mel Damski. All'interno:
16.15 METEO 5. Previsioni del tempo
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Matrimonio in vista". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
18.05 VITA DA STREGA. Telefilm. "Il processo di Samantha". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
18.35 PASSAPAROLA ESTATE. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari. Regia di Fabio Calvi
21.00 IL MISTERO DELLA FONTE. Film Tv fantascienza (USA, 2000). Con Kyle MacLachlan, Alison Eastwood, Geroge Eads, Joseph Cross. Regia di David Jackson. All'interno: 22.00 Tgcom. Telegiornale.
22.55 CORTO 5. Contenitore di cinema. "Notte di nozze"
23.05 UFFICIALE E GENTILUOMO. Film (USA, 1981). Con Richard Gere, Debra Winger, Louis Gossett Jr., David Keith. All'interno: 23.55 Meteo 5
1.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.50 VELONE. Show. (R)

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Una ricetta esplosiva". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 CLEOPATRA 2525. Telefilm. "Pericolo nucleare". Con Jennifer Sky, Gina Torres, Victoria Pratt, Patrick Kake
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la pietra di Cronos". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro l'armata persiana". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2003. Rubrica. Con Filippo Nardi
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Un matrimonio perfetto". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Solo in America". Con Rick Rossovich, Jim Davidson, Paula Trickey, Darlene Voegel
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Situation Comedy. "Un matrimonio impossibile". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Un sogno con le ali". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Jack si sposa...?". Con Megan Mullally, Eric McCormack
20.30 ZIGGIE SHOW. Rubrica
21.00 FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Michelle Hunziker, Marco Maccarini
23.30 DARK ANGEL. Telefilm. "Caccia all'uomo cane". Con Jessica Alba, Michael Weatherly
0.30 BANDE SONORE. Musicale. Conduce Federica Fontana. (R)
1.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il virus"
2.05 I VIAGGIATORI. Telefilm. "I campi della morte"

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
8.00 AGENTE SPECIALE. Telefilm. "Nebbia". Con Patrick Macnee
9.00 LA LEGGENDA TERRA. Documentario
9.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.20 MURPHY BROWN. Situation Comedy. "Le allegre croniste". Con Candice Bergen
10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. (R)
11.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Wrong Side of the Road". Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Un tetto sulla testa". Con Steven Hill
14.10 MILIONI CHE SCOTTANO. Film (GB, 1968). Con Peter Ustinov. Regia di Eric Till
16.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Insonnia"
16.35 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm. "Solid Gold Swingers". Con Dennis Weaver
18.50 HISTORY CHANNEL PRESENTA. Documentario. "Il Gobbo di Notre Dame"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 I TRE DELLA CROCE DEL SUD. Film (USA, 1963). Con John Wayne. Regia di John Ford
23.40 TG LA7. Telegiornale
24.00 PICCOLO DIZIONARIO DELL'EROS. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna. Regia di Massimo Manni
0.05 ACCESS ALL AREAS. Rubrica. Conduce Sabrina Girola
0.45 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet
1.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)
1.45 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

14.15 ELOISE, LA FIGLIA DI D'ARTAGNAN. Film (Francia, 1994). Con S. Marceau. Regia di B. Tavernier
16.15 RITROVARSI. Film drammatico (USA, 1995). Con Susan Sarandon. Regia di Robert Allan Ackerman
18.00 BEST OF. Rubrica di cinema
18.15 LA CASA DEL DESTINO. Film drammatico (Canada, 1990). Con Iain Glen. Regia di Pat O'Connor
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica di cinema
20.30 BEST OF. Rubrica di cinema
21.05 MRS. PARKER E IL CIRCOLO VIZIOSO. Film (USA, 1994). Con Jennifer Jason Leigh. Regia di Alan Rudolph
23.00 MISTER DESTINY. Film fantastico (USA, 1995). Con James Belushi. Regia di Jack Baran

cinema classico

13.50 ROBIN HOOD - LA LEGGENDA. Film avventura (GB, 1991). Con Patrick Bergin. Regia di John Irvin
15.35 LA CLONAZIONE. Documenti.
16.30 MOULIN ROUGE. Film musicale (USA, 2001). Con Ewan McGregor. Regia di Baz Luhrmann
18.35 RESPIRO. Film (Italia, 2002). Con V. Golino. Regia di E. Crialese
20.15 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm. "Play With Fire"
21.00 IL DOPPIO VOLTO VOLTO DI HOLLYWOOD. Documenti.
21.50 DUST. Film (USA/GB, 2001). Con D. Wenham. Regia di M. Manchevski
23.50 THE GIFT. Film thriller (USA, 2000). Con Cate Blanchett. Regia di Sam Raimi

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "Le mummie delle caverne"
16.30 QUEI SECONDI FATALI. Doc.
17.00 TORTURE CINESI. Doc.
18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc
18.30 COCCODRILLOMANIA. Doc.
19.00 CAMPO BASE. Documentario. "Cime estreme"
19.30 IL POLSO DEL PIANETA. Doc.
20.00 LA VENDETTA DELLA NATURA. Documentario. "Alluvioni"
21.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Documentario. "I ladri di cadaveri"
22.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "Le mummie delle caverne"
22.30 QUEI SECONDI FATALI. Documentario. "A picco nell'Atlantico"
23.00 TORTURE CINESI. Doc.

TELE +

13.50 ROBIN HOOD - LA LEGGENDA. Film avventura (GB, 1991). Con Patrick Bergin. Regia di John Irvin
15.35 LA CLONAZIONE. Documenti.
16.30 MOULIN ROUGE. Film musicale (USA, 2001). Con Ewan McGregor. Regia di Baz Luhrmann
18.35 RESPIRO. Film (Italia, 2002). Con V. Golino. Regia di E. Crialese
20.15 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm. "Play With Fire"
21.00 IL DOPPIO VOLTO VOLTO DI HOLLYWOOD. Documenti.
21.50 DUST. Film (USA/GB, 2001). Con D. Wenham. Regia di M. Manchevski
23.50 THE GIFT. Film thriller (USA, 2000). Con Cate Blanchett. Regia di Sam Raimi

TELE +

12.25 RALLY. CAMPIONATO MONDIALE - RALLY DI GERMANIA. Hilites. (R)
13.20 AUTOMOBILISMO. TROFEO MASERATI. Silverstone, Gran Bretagna. (R)
13.45 IL MEGLIO DI PROFILI. (R)
15.00 BASEBALL. MLB. Boston - New York Yankees
16.55 TENNIS. ROLAND GARROS 2003. Quarti di finale maschii: Coria - Agassi. (R)
18.20 TUTTI I GOL DELLA STAGIONE. Rubrica di sport. "Premier League". (R)
20.25 VELA. SPECIALE I.S.M..
21.00 BASEBALL. MLB. Boston - New York Yankees. (R)
23.00 F1 MAGAZINE. Rubrica di motori
23.25 AUTOMOBILISMO. IRL INDYCAR SERIES. Michigan, Sati Uniti. (R)

TELE +

14.30 LUCE DEI MIEI OCCHI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Sandra Ceccarelli. Regia di Giuseppe Piccioni
16.25 UN SOGNO LUNGO UN GIORNO. Film musicale (USA, 1982). Con Nastassja Kinski. Regia di Francis Ford Coppola
18.05 SANTA MARADONA. Film commedia (Italia, 2001). Con Stefano Accorsi. Regia di Marco Ponti
19.35 LA SECONDA GUERRA CIVILE AMERICANA. Film commedia (USA, 1997). Con Beau Bridges. Regia di Joe Dante
21.15 CHI LO SA?. Film drammatico (Francia/Italia/Germania, 2000). Con Jeanne Balibar. Regia di Jacques Rivette
23.45 LA REPETITION - L'ALTRO AMORE. Film drammatico (Francia, 2000). Con E. Béart. Regia di C. Corsini

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 EURO CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO ON THE BEACH. Show
20.30 MADE IN ITALY CHART. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
22.35 SPECIALE LIVE. Musicale
23.30 MUSIC ZOO ON THE BEACH. Show
24.00 THE CLUB. Rubrica
0.30 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

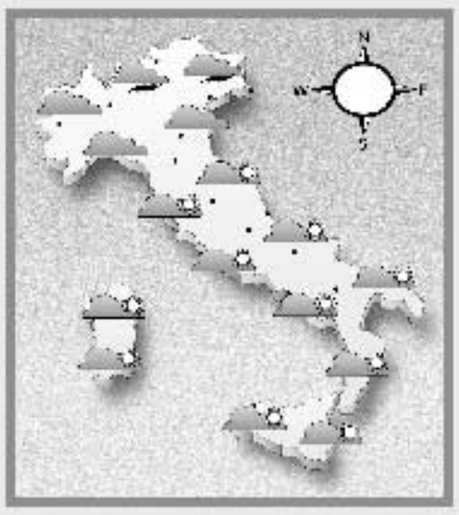
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

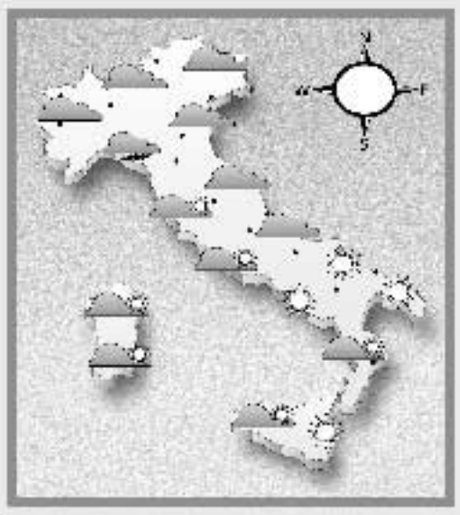
MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



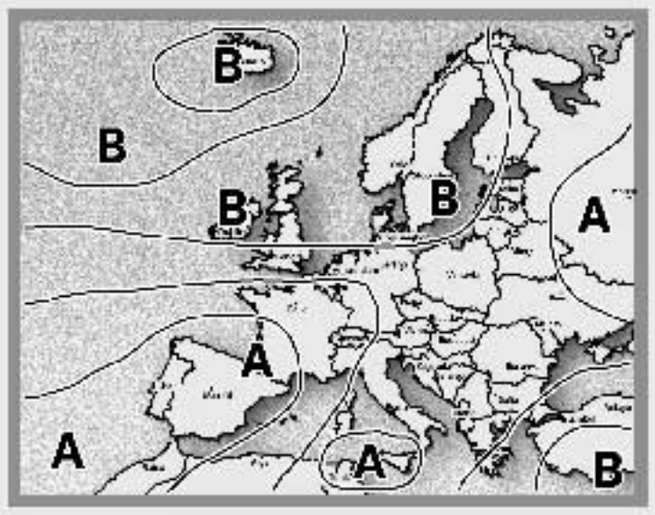
OGGI

Nord: irregolarmente nuvoloso sull'Emilia-Romagna e sulla Ligura. Generalmente poco nuvoloso sulle altre zone. Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso sulle Marche con possibilità di isolato breve rovescio. Poco nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti alti e stratiformi.



DOMANI

Nord: poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: poco nuvoloso con parziale aumento della nuvolosità sulla Toscana e Sardegna. Sud e Sicilia: da poco a parzialmente nuvoloso con possibilità di qualche rovescio su Puglia, Basilicata e Calabria, occasionalmente anche sulla Sicilia orientale.



LA SITUAZIONE

Residue condizioni di instabilità, in fase di definitiva attenuazione, interessano le zone alpine specie quelle del settore centro-orientale; sul resto del paese persiste un campo di alta pressione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	17	29	VERONA	20	33	AOSTA	13	30
TRIESTE	25	31	VENEZIA	21	32	MILANO	19	32
TORINO	16	27	CUNEO	19	27	MONDOVÌ	20	26
GENOVA	24	29	BOLOGNA	22	33	IMPERIA	23	26
FIRENZE	22	34	PISA	23	29	ANCONA	24	30
PERUGIA	19	36	PESCARA	21	32	L'AQUILA	19	32
ROMA	23	33	CAMPOBASSO	24	33	BARI	19	31
NAPOLI	23	32	POTENZA	21	34	S. M. DI LEUCA	24	29
R. CALABRIA	24	34	PALERMO	25	33	MESSINA	27	32
CATANIA	22	35	CAGLIARI	23	38	ALGHERO	25	33

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	18	23	OSLO	13	21	STOCCOLMA	21	25
COPENAGHEN	16	21	MOSCA	15	26	BERLINO	17	26
VARSAVIA	19	29	LONDRA	12	21	BRUXELLES	13	24
BONN	15	25	FRANCOFORTE	17	26	PARIGI	14	21
VIENNA	23	29	MONACO	16	29	ZURIGO	15	30
GINEVRA	14	35	BELGRADO	19	27	PRAGA	18	28
BARCELLONA	24	32	ISTANBUL	21	28	MADRID	17	34
LISBONA	16	28	ATENE	23	34	AMSTERDAM	12	23
ALGERI	21	34	MALTA	23	37	BUCAREST	15	30

iniziative

IKHWAN AL-HADRA IN CONCERTO PER I DETENUTI DI CATANZARO

In occasione della rassegna internazionale Vis Musicae, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Catanzaro in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale, offre un concerto straordinario degli Ikhwan al-Hadra, che si svolgerà giovedì 31 luglio 2003 alle ore 15.30 presso l'Istituto di detenzione. Il gruppo tunisino ha anticipato il suo arrivo a Catanzaro per presentare una selezione di canti di lode e inni spirituali delle principali confraternite musulmane del Maghreb. Il concerto è un segno di attenzione per uno dei luoghi del disagio della Provincia di Catanzaro, dove si trovano anche detenuti originari dell'Africa del Nord.

classica

ALLORA: PLUTONE, CHE È UN TENERONE, RAPISCE PROSERPINA. MA CERERE, LA MAMMA, S'ARRABBIA

Paolo Petazzi

La musica di Giovanni Paisiello piaceva tanto a Napoleone che questi, divenuto Primo Console, usò tutte le armi diplomatiche per convincere la corte di Napoli a mandare a Parigi il riluttante compositore tarentino, che vi rimase soltanto dal 1802 al 1804, e che ebbe tra l'altro l'incarico di scrivere la sua prima e ultima opera francese: nacque così nel 1803 Proserpine, *basata su un vecchio libretto scritto nel 1680 da Quinault per Lully, e rifatto per Paisiello da Nicolas-François Guillard. Anche se le accoglienze furono tiepide, Paisiello doveva credere in* Proserpine, *perché ne fece una versione italiana.*

Oggi, dopo aver ascoltato al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca la prima rappresentazione moderna della versione francese, a duecento anni dalla sua creazione, possiamo riconoscere in Proserpine *un capolavoro di indiscutibile grandezza, uno dei vertici del catalogo di Paisiello, un documento affascinante del gusto neoclassico e un momento di grande rilievo nella ricca e complessa storia dei rapporti tra autori italiani e musica francese.*

La vicenda è quella dell'antico mito di Proserpina, figlia di Cerere, rapita da Plutone che si è innamorato di lei, e destinata a vivere agli Inferi con Plutone e in terra con la madre (rinnovando così ogni anno il ciclo delle stagioni). Il libretto, operando una drastica semplificazione dell'originale di Quinault, accentua la composta staticità dell'azione. Tale carattere contribuì probabilmente al limitato successo; ma non costituì un limite per la fantasia di Paisiello, che si impegnò a fondo creando un'opera assai diversa dalle sue precedenti. La concepì a grandi blocchi sapientemente disposti, creò strutture formali originali e di ampio respiro, curò la scrittura strumentale rivelando una intelligente assimilazione della lezione di Mozart e Haydn, diede molto spazio a cori e danze (adeguandosi in ciò alla tradizione francese), con esiti di intensità poetica inesauribile. Qualche esempio: sui grandi episodi di carattere arcadico-pastorale stese un velo di indicibile malinconia e di arcana distanza, conferì accenti di delicata sensualità alla passione di Plutone (è di incredibile bellezza la tenerezza sommessa che caratterizza il rapimento, e poi il grande duetto tra Plutone e Proserpina), mentre raggiunse un incandescente vigore drammatico nella scatenata furia di Cerere quando scopre il rapimento della figlia.

La direzione di Giuliano Carella con sensibile intelligenza valorizzava i caratteri della ricchissima e complessa partitura, guidando la valida Orchestra Internazionale d'Italia, il pregevole Coro da camera di Bratislava, e una compagnia di canto di buon livello complessivo, con Sara Allegretta persuasiva Proserpina, Piero Guarnera (Plutone) e Maria Laura Martorana, brava anche se talvolta in difficoltà nell'ardua parte di Cerere. Regia e scene di Massimo Gasparon, pertinenti nella nobile impostazione neoclassica e nei riferimenti allo stile Impero e a Napoleone, in particolare alla celebre incoronazione di David.

Il paese in scena per difendere i «matti»

L'annuale recita di Monticchiello come protesta per la chiusura di una casa famiglia

Erasmo Valente

Diciamo dei meravigliosi abitanti di Monticchiello, trionfanti protagonisti di quel «Teatro Povero», ma straricco, intanto, delle 36 annate di spettacoli. Si avviarono nel 1967, infatti, con *L'eroina di Monticchiello*, e adesso tutto il paese è un eroico centro della vita e della storia d'oggi. Forti anche del «9» che risplende dai 36 anni di successi, gli attori del Teatro Povero sono saliti, adesso, sull'Acropoli della loro storia, per rivedersi com'erano, 450 anni fa, quando ebbero a che fare con l'assedio portato al loro paese, nel 1553, da Carlo V, che, sconfiggendo francesi e tedeschi (si unirono, poi, ai vincitori), si era dedicato alla conquista dell'Italia. E aveva colubrine «intelligenti», che, da centocinquanta passi, azzeccavano il bersaglio, che era una meraviglia. L'alto frontone della Chiesa di Monticchiello - dove, nei giorni della scorsa Pasqua, si è ripreso *Il pianto della Madonna* di Jacopone, ma nessuno ne ha saputo nulla, e speriamo che si replichi - ha ancora il segno della «intelligenza» di quelle colubrinate.

Dall'alto dell'Acropoli di cui diciamo, e nel fasto di austeri costumi, hanno rievocato le discussioni con il commissario della Repubblica di Siena, su iniziative da prendere per fronteggiare l'assedio di Carlo V. Decisioni difficili, perché gli invasori bruciavano e distruggevano campi e case, per cui qualcuno - giustificando il sano egoismo che invade l'uomo, quando è di fronte al pericolo - proponeva che i «clandestini» del tempo (persone che abitavano fuori le mura e si erano infilate dentro), ma anche gli ammalati e gli anziani, ritenuti «inutili») fossero mandati via, non essendoci né cibo, né acqua per tutti. In nome della civiltà e dello statuto stesso della Repubblica senese, si ebbero opposizioni contro iniziative ritenute incivili e non rispettose della persona umana. Eppure - insistevano alcuni - abbiamo già mandato via anziani buoni a nulla, e nessuno ha trovato da ridire. Del resto, non avevano parenti, non figli, né mogli, né fratelli. Ma occorreva difenderli, insisteva qualcuno. I vecchi preferiscono morire nelle loro case, invece che sopravvivere in luoghi che non sono parte della loro vita.

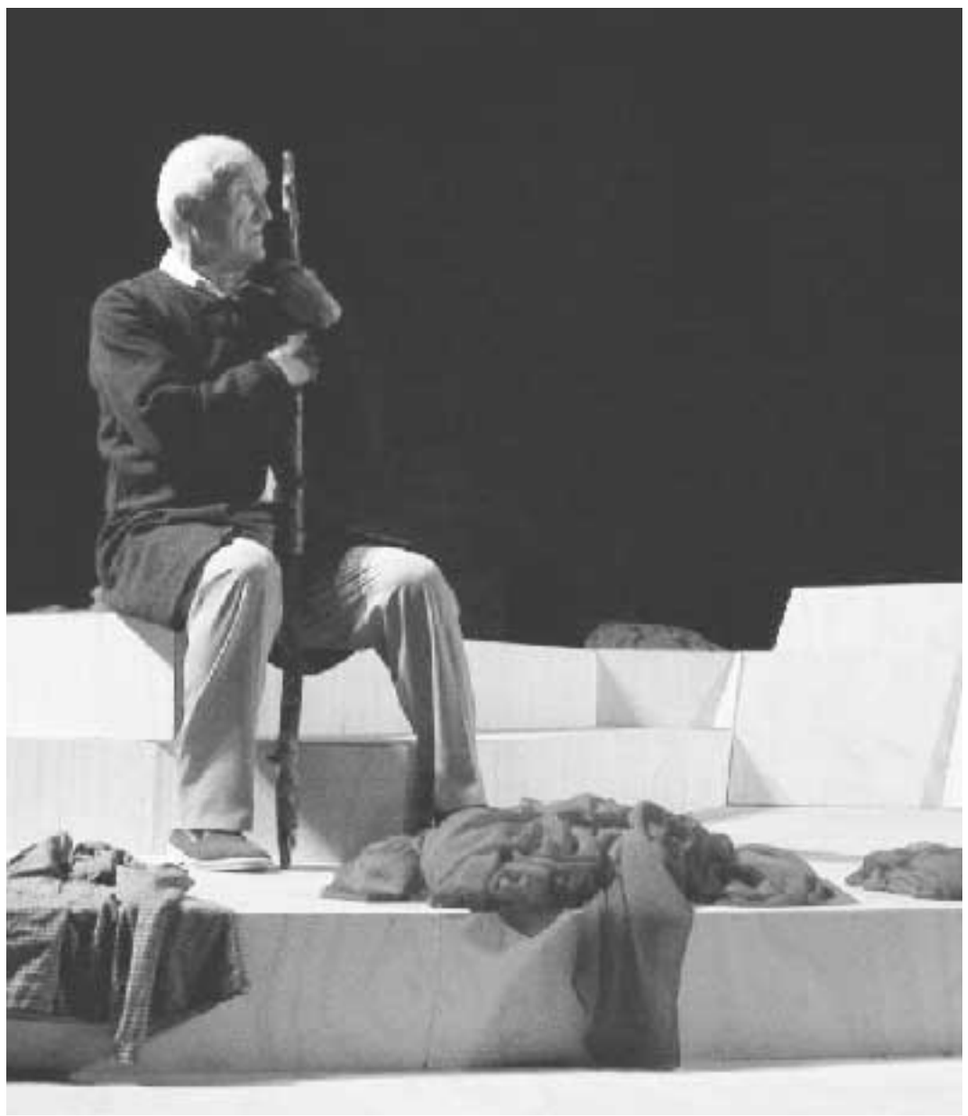
Dio, quanto discutono su quell'Acropoli di 450 anni fa, e anche se sia meglio arrendersi, o fuggire, o aspettare e fare come le piante dopo una gelata, per cui tutto sembra morto, e molte cose muoiono davvero, ma poi, col tempo, piano piano, rispuntano le foglie, e alla fine i fiori. C'è anche un Lui, che è giovane, e vorrebbe subito sposare la sua Lei, e andarsene magari con quelli lì che si vedono di lontano e marciano su Monticchiello, ma girano il mondo, «mentre noi siamo sempre chiusi qui dentro. Vedi? - dice a Lei - Hanno fregi d'oro sulle armature, e non hanno paura di niente. Dunque, ci si sposa, e si va via con quell'esercito lì. Con loro ci sono famiglie intere, e ci vivono bene, falegnami, maniscalchi, fabbri, sarte, cuochi, stallieri, preti. Non ci verresti con me?. Sì, ma a casa nostra. A me mi garba sta' qui. Io, invece, il mondo voglio vede' come è fatto. Bello o brutto, com'è è, lo voglio vede'. Un si pole fa' finta che fori di qui ci sia il deserto. Il deserto è dentro, e io so' chiuso in una gabbia di rete, ma taglio 'l ferro, e volo come le rondini. Guarda, eccoli, sono mille e mille, e brucia tutto laggiù. Che si deve fare? Battaglia. No, arrendiamoci. No, battaglia forte, disperata, ma battaglia. Sancta Maria, Virgo fidelis, ora pro nobis… Tra poco la nostra vita si metterà contro la loro, tra poco si saprà quale è il nostro destino. Tra poco, o morti ammazzati tutti quanti, o servi loro, e morti nell'anima. Chissà domani, quando calerà il sole, dove saremo. Non lo so, spero che quello che si fa sia giusto. Giusto? E che s'è fatto per domandarci se è giusto o no? S'è lavorato dalla mattina alla sera e basta. Io mi vesto a lutto, ma non so che lutto sia. Forse è arrivato il momento di capire che le cose cambiano anche quando non si vorrebbe. E allora è bene che ci si vesta così. Il lutto che si indossa è il lutto per la perdita di noi stessi».

Sono in tanti a parlare. Gli uomini prendono mazze e forconi, mentre risuonano rombi di ferraglie e campane. A poco a poco, l'Acropoli dalla quale si scruta l'armata di Carlo V, sembra svanire, e il Teatro Povero (a qualcuno è sembrato scarso, quest'anno) si arricchisce, invece, d'un'altra formidabile, fantastica e geniale invenzione.

Dopo un prolungato silenzio che accresce le attese, una voce bisbiglia «siamo sicuri che laggiù ci sia un esercito? L'avete visto voi? No, io no, nemmeno io, ma non importa, è come se ci fosse. Hai ragione, non importa quello che è, ma quel che si sente dentro di noi. Non so perché, ma è così. Così come? Laggiù, si intravede qualcosa, qualcosa di più nero della notte. Forse sono ombre di alberi che si muovono al vento, e non guerrieri. Ma non c'è vento. Forse sono cavalli. Ma non ci sono cavalli». Parlano, si levano gli abiti di scena, mettono in testa il velo nero del lutto, che ricade sulle spalle. I bambini giocano, e si compone un corteo di gente in lutto, che, discesa dall' Acropoli, lascia la piazza. «Ma dove so' andati? Eccoli laggiù. Ma che fanno? Boh, mica lo so, chi li capisce, sembra un funerale, sarà morto qualcuno».

Nuovi suoni riempiono lo spazio. Sapremo poi, che altri potenti - e non avevano Carlo V alle porte - hanno disperso qua e là gli inutili anziani, ospiti d'una Casa- Famiglia da recuperare a più utili attività. Ed è per questo che il Teatro Povero è in lutto, e così straordinariamente intensa - nella sua spietata realtà e nella sua fantastica rappresentazione - appare la dura, breve, disperata tragedia.

Siamo a una svolta? Auguri. Questo dice, alla fine, la «Ballata» che avvia l'atto unico, intitolato, a proposito, *Passarà*: «È così che è volato un anno intero / autunno, inverno ed anche primavera. / La vita corre via come un pensiero, / come rondine vola nella sera. / Ed ecco dunque la gente ancora qua / che cerca di resistere a un mondo che non va». Lunghi gli applausi. Repliche - meno che il prossimo lunedì - ogni sera (21,30), fino al 10 agosto.



Una scena da «Passarà» lo spettacolo del Teatro Povero di Monticchiello

> Quasi un'ora di spettacolo: secco, diretto fascinoso ed efficace. Un salto nel tempo, ai colpi di cannone sparati da Carlo V...

> Paura di un assedio pensieri di salvezza, ma che i vecchi restino in casa loro e non altrove, a morire Un messaggio bellissimo senza enfasi

la rassegna

Ascolta questa storia... e non pensare al caldo

Si raccontano cose, si narrano storie anche a Roma, in una breve e saporosa rassegna dedicata, appunto, ai racconti teatrali, all'arte dell'affabulazione nelle sue varie forme, declinate qui in sei modi diversi. L'appuntamento è sotto le stelle, all'anfiteatro del Parco Alessandrino (Largo S. Cevasco/via Tovaglieri, ore 21,30, ingresso libero), dove la rassegna - su un progetto di Pierpaolo Palladino - si è inaugurata domenica con un «Beat-viaggio» di parole e musica on the road, protagonisti Massimo Wertmuller e il trio Utile Dulci. Si riprende stasera con la poesia, quella a sfondo sociale, orchestrata da Tiziano Fratus e Gianmaria Cervo con le voci di poeti romani contemporanei che raccontano «della nostra stanchezza, della fissità, della voglia di essere sempre qualcun'altro e qualcos'altro».

Presenza familiare nella capitale - e non solo - Ascanio Celestini torna (30 luglio) con uno dei suoi primi lavori narranti: *Vita, morte e miracoli*, racconto grottesco sui vivi e sui morti, ovvero storia della Mariona che durante la guerra si prese i figli e se li portò a vivere nel camposanto. Ma la rassegna accoglie un altro giovane cantastorie in crescita da non farsi sfuggire: Davide Enia, lanciatissimo in quella che è stata la sua prima, fulminante opera prima, *Italia-Brasile 3 a 2*, che in novanta minuti rievoca quella partita storica e l'atmosfera che la circondava (4 agosto). Curioso, invece, lo spettacolo proposto da Pierpaolo Palladino (1 agosto) con Cristina Aubry che immagina l'incontro di una ragazza qualunque con Al Pacino. Ancora al mondo del cinema e ai miti italo-americani guarda il protagonista della *Banda* (3 agosto) con Flavio Insinna e nove musicisti della Swing Street Band. E si conclude il 5 agosto con una carrellata di racconti dedicati a Roma e ai suoi luoghi, da Ponte Milvio a via Fornovo, tra Prati e la Rai. Tutti commissionati per l'occasione a cinque autori emergenti: Adriano Vianello, Sergio Pierattini, Giovanni Clementi, Alessandro Trigona Occhipinti e Lucilla Lupaioli.

L'artista impegnato in un lungo tour con molti brani del suo ultimo disco, «L'uomo occidentale». «Dico cose non accomodanti ma in buona fede»

Niente amici, troppo scomodo essere Bennato...

Silvia Boschero

Sono passati trent'anni dal suo esordio, *Non farti cadere le braccia*, ma da quel 1973 la musica del ragazzo di Bagnoli non ha perso smalto, immediatezza, colore. Dribblando la censura ai primi tempi e sopravvivendo ad un mercato musicale in agonia, Edoardo Bennato è arrivato fresco fino ad oggi, quel che si è complicato sono i contenuti, le teorie che accompagnano la sua musica. Musica che sta portando in giro per l'Italia con il suo nuovo disco *L'uomo occidentale*, una sorta di concept dove trovano posto tutte le sue teorie, eccentriche ma non troppo, sulla vita, l'impegno, il futuro dell'umanità ma anche della canzone. Non solo un album di riflessione, ma anche di leggerezza, con brani come *Ritorna l'estate*, il reggae scanzonato di *Bambina innamorata*, il tributo al suo eroe Elvis Presley e anche quello ad una canzone icona della musica popolare come *O sarracino*. Una sorta di summa di tutta la sua carriera che si apre con *Stop America*, il brano dove dà un buffetto agli amati States della grande musica rock e nello stesso tempo ne evidenzia le contraddizioni: «Siamo tutti figli dell'america. Da Walt Disney a Bob Dylan, dal juke box che suona i Platters ai Rem. Dall' America arriva l'esasperazione del consumismo spietato, ma nello stesso tempo da lì arriva la condanna di Seattle. Dall'America arriva la guerra, il Vietnam e la sua condanna spietata, arriva Woody Guthrie».

Di guerra si fa spesso riferimento, a partire dal brano «Non c'è tempo per pensare»…

La canzone si riferisce proprio allo scenario che pochi mesi fa teneva impegnati tutti noi, dal fruttivendolo al politico e che ha a che fare con le responsabilità del mondo occidentale verso quello in via di sviluppo. Il senso è: bisogna partire e agire. Poi c'è l'ironia, costante fin dai miei primi album, sul fatto che apparentemente esistano i buoni e i cattivi, dove i cosiddetti «buoni» si concedono il lusso (spesso solo di facciata) di avere un atteggiamento tollerante nei confronti dei più deboli. Non costa niente sbandierare e manifestare.

Quello che dice è pericoloso. Il pacifismo ha avuto un ruolo fondamentale nell'ultimo conflitto...

Quello che intendo dire è che è necessario vivere sempre in una dimensione evoluta, senza mettere in piazza la fiera dei buoni sentimenti. In Italia viviamo un equilibrio precario in cui certe indicazioni etiche si scontrano continuamente con modelli sorpassati. Da qui nascono le tensioni. L'Italia è un paese difficile da capire, interpretare. È un problema latitudinale.

In che senso?

Ogni problema etico, sociale, religioso, razziale, è in funzione del problema latitudine. A Stoccolma la coscienza sociale è alta e la religiosità bassa. Lì la gente ha fede nella propria capacità di cambiare le cose. È su questo asse latitudinale che dobbiamo ragionare.

Anche nella canzone che da il titolo al disco, «L'uomo occidentale»", esprime la necessità di partecipazione…

Il brano è ironico, parla dell'atteggiamento schizofrenico dell'uomo occidentale: conservare i privilegi acquisiti e nello stesso tempo avvertire la paura della catastrofe imminente del terzo mondo. Una volta il mondo pareva un sommergibile, isolato, ora invece le distanze sono annullate. I modelli arrivano dappertutto. Questo determina tensione, incapacità di gestirci. Gli stessi tiranni del terzo mondo sono in difficoltà, tentano attraverso artifizi, attraverso la religione, di tenere in mano il potere.

Torniamo alla musica. Nella canzone «Si scrive Bagnoli» c'è una frase estremamente attuale se si pensa allo scandalo che ha travolto l'Accademia di Sanremo: «concorso nazionale: ti iscrivono alla gara ma ti mandano in finale solo se aumenti la percentuale»…

Confrontalo con *Sono solo canzonette*. Cambia il ritmo ma il concetto è sempre quello. Capita che dica cose scomode. Succede che non ho amici e ho tutti contro perché dico cose che non sono accomodanti, ma lo faccio in buona fede.

Dopo trent'anni di onorata carriera, come si trova all'interno del mercato?

Note dolenti. I meccanismi sono fatti così male… Quando è uscito *Non farti cadere le braccia*, dopo 2 o 3 mesi i discografici mi dissero che dovevo lasciar perdere perché la Rai aveva detto che la mia voce non andava bene. Allora mi sono messo col tamburello a pedale in una strada di Roma. Mi hanno notato e mi hanno mandato a suonare davanti all'intellighenzia dove piacque a tutti. Lì diventai Bennato, lì capii che le regole del mercato erano spietate. C'erano anche le radio libere allora e grazie a quelle mi svincolai dalla censura della Rai. Ora ci risiamo. Esiste questa terribile logica del singolo. Cosa devo fare? Lasciare perdere e abbandonare la partita?.

La sua musica ha fatto anche da sottofondo a diversi spot tv…

È vero, *Le ragazze fanno grandi sogni* è diventata uno spot. Lo so, è aberrante, ma è stato l'unico modo per farlo sentire a qualcuno. Stessa cosa per *Afferrare una stella* e *Fantasia*.

Il suo tour estivo è lunghissimo. Solo per citare alcune date: il primo agosto a L'Aquila, il 2 a Marina di Camerota, l'8 a Cagliari, il 19 a Palestrina, per chiudere il 16 settembre a Milano. Che tour è?

Mi piace la mescolanza, per questo sarà con me un musicista nato nella base di Guantanamo che ha vissuto a Miami. Ha il padre e siciliano e la madre di origine cinese. Ci divertiamo.

GIORNI DI STORIA
laboratorio di libertà
È con la Rivoluzione francese che si affaccia la possibilità di immaginare forme di società migliori di quelle precedenti. Senza gli insorti di allora il nostro mondo sarebbe certamente peggiore di quello che è...
In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A **Chiuso per ferie**

386 posti

Sala B **Chiuso per ferie**

250 posti

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 **La meglio gioventù**

350 posti 16,30-21,00 (E 5,16)

Sala 2 **La meglio gioventù - Atto secondo**

150 posti 16,30-21,00 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti **Chiuso per ferie**

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 **Al calare delle tenebre**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 2 **Una settimana da Dio**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 3 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**

17,30 (E 4,13)

Sala 4 **In linea con l'assassino**

20,15-22,50 (E 4,13)

Sala 5 **Il risolutore**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 6 **L'ultima estate**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 7 **Second name**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 8 **The italian job**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 9 **Un ciclone in casa**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

Sala 10 **Charlie's Angels più che mai**

17,30-20,05-22,40 (E 4,13)

El Alamein - La linea del fuoco

19,30-22,30 (E 4,13)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 **Chiuso per ferie**

350 posti

Sala 2 **Chiuso per ferie**

120 posti

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti **Chiusura estiva**

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti **Chiusura estiva**

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti **Chiuso per ferie**

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti **Chiuso per ferie**

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti **Lost in La Mancha**

16,30-18,15-20,40-22,30 (E 6,71)

Legami di famiglia

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti **Animal**

20,40-22,40 (E 7,00)

2 **Matrix Reloaded**

216 posti 17,30 (E 7,00)

3 **Il guru**

143 posti 20,30 (E 7,00)

4 **Head of State**

143 posti 18,30-22,30 (E 7,00)

5 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**

143 posti 18,10-20,10 (E 7,00)

6 **Identità**

216 posti 22,10 (E 7,00)

7 **2 Fast 2 Furious**

216 posti 22,40 (E 7,00)

8 **Un ciclone in casa**

499 posti 18,20-22,30 (E 7,00)

The transporter

20,30-22,30 (E 7,00)

9 **Johan Padan - A la descoverta de le Americhe**

216 posti 18,20 (E 7,00)

10 **La costa del sole**

216 posti 17,15-20,00-22,50 (E 7,00)

Sfida per la vittoria

17,40-20,40-22,40 (E 7,00)

11 **Al calare delle tenebre**

320 posti 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

12 **Una settimana da Dio**

320 posti 18,00-20,10-22,40 (E 7,00)

Il risolutore

18,15-20,20-22,30 (E 7,00)

13 **The italian job**

216 posti 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

Second name

18,20-20,20-22,20 (E 7,00)

14 **Charlie's Angels più che mai**

143 posti 18,10-20,30-22,50 (E 7,00)

Paid in full

18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 **Chiuso per ferie**

560 posti

Sala 2 **Chiuso per ferie**

530 posti

Sala 3 **Chiuso per ferie**

300 posti

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Chiusura estiva

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti **Il moralista di G. Bianchi con A. Sordi e V. De Sica**

PROVINCIA DI GENOVA

ARENZANO

ARENA ESTIVA ITALIA

Via Pallavicino, 21

400 posti **Il pianista**

21,30 (E 5,50)

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti **Chiusura estiva**

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti **Chiuso**

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti **Confessioni di una mente pericolosa**

20,15-22,30 (E 4,15)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti **Johan Padan - A la descoverta de le Americhe**

16,00-20,30-22,30 (E 5,20)

COGOLETO

ARENA ESTIVA VERDI

Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231

Daredevil

21,30 (E)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti **Riposo**

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Chiusura estiva

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti **Il libro della giungla 2**

21,15 (E 5,20)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti **Lontano dal Paradiso**

20,10-22,20 (E 4,60)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 **Daredevil**

275 posti 20,00-22,20 (E 4,50)

Sala 2 **The Bourne identity**

190 posti 20,00-22,20 (E 4,50)

Sala 3 **Riposo Insieme per caso (27/7)**

150 posti

PARCO VILLA TIGULLIO

Good bye Lenin!

21,30 (E)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti **Chiusura estiva**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti **Chiusura estiva**

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti **Chiuso**

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti **Una settimana da Dio**

20,20-22,20 (E 4,50)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti **Terapia d'urto**

21,30 (E 4,20)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti **X-Men 2**

20,15-22,40 (E 4,00)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti **Chiuso per ferie fino al 20 agosto**

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti **Il libro della giungla 2**

20,30-22,40 (E 4,00)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti **My name is Tanino**

21,30 (E 6,70)

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti **Chiusura estiva**

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti **Chiuso**

ODEON

Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212

696 posti **Chiusura estiva**

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Chiusura estiva

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino **Chiuso per ferie fino al 26/8**

Sala Smeraldo **Chiuso per ferie fino al 26/8**

Sala Zaffiro **Chiuso per ferie fino al 26/8**

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti **Second name**

16,00-22,00 (E 7,00)

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 **Mostra: I dinosauri**

350 posti

Sala 2 **Jurassic Park III**

135 posti 16,00-22,30 (E 4,10)

Sala 3 **Teatro spettacolo di burattini**

135 posti 17,00-20,45 (E 4,00)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti **Al calare delle tenebre**

17,30-19,00 (E 4,00)

Una settimana da Dio

20,30-22,30 (E 4,00)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti **The italian job**

16,00 (E) 22,30 (E 4,00)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti **Charlie's Angels più che mai**

20,00-22,30 (E 4,00)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti **Ma che colpa abbiamo noi**

16,00-22,30 (E 4,00)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 **Chiusura estiva**

444 posti

Sala 2 **Chiusura estiva**

175 posti

Sala 3 **Chiusura estiva**

110 posti

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti **Chiuso**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322

Solaris

20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13/r Tel. 019/850542

Chiusura estiva

IL NOSTRO FILM

"Il risolutore" Vin Diesel, nuovo Rambo tra calci e pugni

Un massacro dopo l'altro. Un pugno, due calci e cento irruzioni a sirene e pistole spiegate. Con lo sguardo truce e disperato in stile Stallone del malinconico Rambo. Questo è Vin Diesel, il nuovo eroe dell'action movie hollywoodiano che torna sugli schermi con "Il risolutore" di F. Gary Gray. Il classico film poliziesco del tipo "uno contro tutti" con tanti muscoli e altrettanti turbamenti stereotipati del protagonista. Questa volta il culturista attore del primo "Fast and furious" è un poliziotto della Dea di Los Angeles che per vendicare la moglie dichiara una guerra in solitaria a tutto il cartello della droga messicano. E sempre da solo ucciderà i cattivi. Più o meno come i film di Steven Seagal.

Animal
commedia
Di Luke Greenfield con Rob Schneider, Colleen Haskell

Marvin, il nostro eroe, è sfigato. Ma le cose per lui cambiano quando si "animalizza" e comincia a prendersi qualche rivincita sulla vita. È così che si mette a correre come un cavallo, a prendere al volo l'osso come un cane e a ballare nell'acqua come una foca. Mente con istinto felino dà la caccia ai pesci nell'acquario e sfoga gli istinti sessuali con una capra o una cassetta postale nitrendo e barrendo. Una commedia buona per chi cerca la risata demenziale che si porta dietro una strana teoria sul razzismo.

Un ciclone in casa
commedia
Di Adam Shankman con Steve Martin, Queen Latifah, Eugene Levy, Joan Plowright

Un invecchiato Steve Martin e la sempre spumeggiante Queen Latifah sono proprio una bella coppia. Sdolcinatezze a parte, questo scatenato duo rende piacevole la visione di questo film, altrimenti banale. Una commedia familiare fatta di equivoci, gag classiche, rapporti interrazziali e uno spirito frizzante. Non una comicità "grassa", quella da risata sfolgorante. Bensì una comicità sottotono, leggera, addolcita dalla simpatia di qualche personaggio minore ma di efficace condimento.

2 Fast 2 Furious
azione
Di John Singleton con Paul Walker, Tyrese, Eva Mendes, Cole Hauser, Ludacris, Thom Barry

Macchine che luccicano, asfalto che brucia, copertoni che friggono, motori che cantano, fondoschiena che parlano e attori che… No, niente attori. Le uniche a recitare sono le automobili: fiammeggianti, lussuosissime, spumeggianti. "2 Fast 2 Furious" è un inno celebrativo alla velocità e al pericolo. Di contorno c'è un po' di azione e chiappe al vento come fosse Baywatch. Il tutto adornato da dialoghi d'accademia come "ma questo è il supermercato delle femmine!".

a cura di Edoardo Semmola

teatri

ARENA DEL MARE PORTO ANTICO
Domani ore 21.30 **Subrosa - Carolyn Carlson - Piccoli Capolavori**

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Apricale (IM) - Piazza V. Emanuele II: oggi ore 21.00 **Sganarello Medico per forza** Teatrino dei Burattini (l'incasso sarà devoluto all'Ospedale Gaslini) di di B. Cereseto
Chiostri di S. Caterina a Finalborgo - Finale Ligure: oggi ore 21.30 **Le 110 Donne di Ser Boccaccio** di T. Conte

TORINO

ADUA

Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 Riposo

200 Riposo

149 posti

400 Riposo

384 posti

ALFIERI

Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800

Teatro

ALFIERI

Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Sala Solferino 1 **L'anima gemella**

20,00-22,30 (E 6,50)

Sala Solferino 2 **Io non ho paura**

20,30-22,30 (E 6,50)

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 **Al calare delle tenebre**

472 posti 17,00 (E 4,25) 18,45-20,30-22,30 (E 6,75)

Sala 2 **Charlie's Angels più che mai**

208 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

Sala 3 **The italian job**

150 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO

Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 **La costa del sole**

450 posti 17,20 (E 4,65) 19,50-22,20 (E 6,70)

Sala 2 **Terapia d'urto**

250 posti 16,00 (E 4,65) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

CAPITOL

Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti **Chiusura estiva**

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti **24 ore**

16,30 (E 2,00) 20,30 (E 6,70)

Codice: Swordfish

18,30-22,30 (E 6,70)

CHARLIE CHAPLIN

Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723

Sala 1 **Chiuso**

188 posti

Sala 2 **Chiuso**

172 posti

CIAK

Corso G. Cesare, 105 Tel. 011/232029

622 posti **Chiuso per ferie**

CINEPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310

1 **Una settimana da Dio**

16,10 (E 4,50) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

2 **The italian job**

15,40 (E 4,50) 18,00-20,20-22,40 (E 7,00)

3 **Charlie's Angels più che mai**

15,45 (E 4,50) 18,00 (E 7,00)

Il risolutore

20,25-22,40 (E 7,00)

4 **Al calare delle tenebre**

16,30 (E 4,50) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

5 **El Alamein - La linea del fuoco**

19,30-22,30 (E 3,50)

DORIA

Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti **Chiusura estiva**

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana **Il figlio della sposa**

295 posti 15,45 (E 2,00) 18,00 (E 3,70) 20,15-22,30 (E 6,70)

Sala Ombrerosse **My name is Tanino**

150 posti 16,15 (E 2,00) 18,20 (E 3,70) 20,25-22,30 (E 6,70)

ELISEO

Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu **Riposo**

206 posti

Grande **Riposo**

450 posti

Rosso **Riposo**

207 posti

EMPIRE

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642

244 posti **Chiuso**

ERBA

Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447

Sala 1 **La finestra di fronte**

110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

Sala 2 **Tandem**

360 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

ETOILE

Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353

700 posti **In linea con l'assassino**

16,00-17,40 (E 4,50) 19,20-21,00-22,40 (E 7,00)

F.LLI MARX

Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho **Ken Park**

17,30 (E 2,00) 19,15 (E 3,70) 21,00-22,45 (E 6,70)

Sala Harpo **Kukushka - Disertare non è un reato**

16,40 (E 2,00) 18,40 (E 3,70) 20,40-22,40 (E 6,70)

Sala Chico **Il cuore altrove**

16,00 (E 2,00) 18,10 (E 3,70) 20,20-22,30 (E 6,70)

FIAMMA

C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057

132 posti **Chiusura estiva**

FREGOLI

Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti **Chiusura estiva**

GIOIELLO

Via C. Colombo, 31 bis Tel. 011/5805768

Teatro

GREENWICH VILLAGE

Via Po, 30 Tel. 011/8173323

Sala 1 **Chiuso**

653 posti

Sala 2 **Chiuso**

Sala 3 **Chiuso**

IDEAL

Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 **The italian job**

1770 posti 16,20 (E 5,00) 18,25-20,30-22,40 (E 7,00)

Sala 2 **Charlie's Angels più che mai**

16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)

Sala 3 **Identità**

16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

Sala 4 **Il guru**

16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

Sala 5 **Paid in full**

16,30 (E 5,00)

L'ultima estate

18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

KING

Via Po, 21 Tel. 011/8125996

99 posti **Chiuso**

KONG

Via S. Teresa, 5 Tel. 011/534614

164 posti **Chiuso**

LUX

Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti **Chiusura estiva**

MASSIMO

Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno **Chiuso per ferie**

480 posti

due **Chiuso per ferie**

148 posti

tre **Chiuso per ferie**

150 posti

MEDUSA MULTICINEMA

Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 **Al calare delle tenebre**

262 posti 16,20-18,20 (E 5,00) 20,25-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **Second name**

201 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,15-22,40 (E 7,00)

Sala 3 **Il risolutore**

124 posti 17,35 (E 5,00) 19,55-22,20 (E 7,00)

Sala 4 **Una settimana da Dio**

132 posti 15,40-17,50 (E 5,00) 20,00-22,15 (E 7,00)

Sala 5 **The italian job**

160 posti 17,40 (E 5,00) 20,10-22,35 (E 7,00)

Sala 6 **Charlie's Angels più che mai**

160 posti 15,25 (E 5,00) 17,45-20,05-22,25 (E 7,00)

Sala 7 **Un ciclone in casa**

132 posti 16,30 (E 5,00) 18,40 (E 7,00)

In linea con l'assassino

20,50-22,45 (E 7,00)

Sala 8 **2 Fast 2 Furious**

124 posti 15,50 (E 5,00) 18,10-20,30-22,50 (E 7,00)

NAZIONALE

Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 **Riposo**

308 posti

Sala 2 **Riposo**

179 posti

OLIMPIA

Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 **Chiusura estiva**

489 posti

Sala 2 **Chiusura estiva**

250 posti

PATHÉ LINGOTTO

Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856

1 **Identità**

15,00 (E 5,80) 18,35-22,25 (E 7,30)

2 **In linea con l'assassino**

16,50 (E 5,80) 20,35 (E 7,30)

3 **Animal**

15,00-16,55 (E 5,80) 18,50 (E 7,30)

Matrix Reloaded

21,00 (E 7,30)

5 **2 Fast 2 Furious**

15,30-17,55 (E 5,80) 20,15-22,35 (E 7,30)

6 **The italian job**

15,40-18,00 (E 5,80) 20,20-22,40 (E 7,30)

7 **Second name**

15,40 (E 5,80) 18,00-20,20-22,40 (E 7,30)

8 **Al calare delle tenebre**

15,00-16,45 (E 5,80) 18,40-20,35-22,35 (E 7,30)

9 **Il risolutore**

15,00-17,30 (E 5,80) 20,00-22,30 (E 7,30)

10 **Un ciclone in casa**

15,25-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30)

Charlie's Angels più che mai

15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30)

11 **Una settimana da Dio**

15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30)

La regola del sospetto

18,00-21,00 (E 5,00)

REPOSI

Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 **Una settimana da Dio**

360 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **Pelle d'angelo**

360 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **The italian job**

612 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 4 **My name is Tanino**

90 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 5 - Lilliput **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**

150 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

ROMANO

Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

412 posti **Chiuso per lavori**

STUDIO RITZ

Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti **Chiuso per ferie**

TEATRO NUOVO

Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

Sala Grande **Riposo**

- Sala Valentino 1 **Teatro**

270 posti

- Sala Valentino 2 **Teatro**

300 posti

VITTORIA

Via Roma, 336 Tel. 011/5621789

918 posti **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti **Chiusura estiva**

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Chiusura estiva

CUORE

Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668

Chiuso

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Chiusura estiva

LANTERI

C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134

Chiusura estiva

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti **Chiusura estiva**

VALDOCCO

Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti **Chiusura estiva**

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti **The hours**

21,15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Chiusura estiva

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI

Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 **The italian job**

17,40-20,00-22,30 (E)

Sala 2 **Al calare delle tenebre**

18,20-20,20-22,20 (E)

Sala 3 **Il risolutore**

17,45-20,15-22,45 (E)

Sala 4 **Charlie's Angels più che mai**

17,20-19,40-22,00 (E)

Sala 5 **Animal**

18,00-20,10-22,10 (E)

Sala 6 **Second name**

18,10-20,25-22,40 (E)

Sala 7 **Spirit - Cavallo selvaggio**

16,50-18,45 (E)

Una settimana da Dio

20,40-22,50 (E)

Sala 8 **Il posto dell'anima**

17,30-19,50-22,15 (E)

Sala 9 **Ricordati di me**

19,00-21,50 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL

Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

Al calare delle tenebre

21,15 (E)

BORGONE SUSA

IDEAL

- Tel. 333/5825171

354 posti **The ring**

21,00 (E)

BUSSOLENO

NARCISO

Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti **Chiusura estiva**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL

Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti **Riposo**

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti **Chiusura estiva**

CESANA TORINESE

SANSICARIO

Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564

Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti **Chiusura estiva**

UNIVERSAL

Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti **Chiusura estiva**

CHIVASSO

CINECITTÀ

Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586

Chiuso

MODERNO

Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti **Chiuso per ferie**

POLITEAMA

Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti **Chiusura estiva**

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti **Una settimana da Dio**

21,15 (E)

COLLEGNO

PRINCIPE

Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti **Riposo**

REGINA

Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Sala 1 **Chiusura estiva**

Sala 2 **Chiusura estiva**

149 posti

STAZIONE

Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

Chiusura estiva

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti **Chiusura estiva**

CONDOVE

CONDOVESE

Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346

Riposo

CUORGNÉ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245

560 posti **Chiusura estiva**

GIAVENO

S. LORENZO

Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti **Chiusura estiva**

IVREA

ABCINEMA

Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084

La 25a ora

22,00 (E)

BOARO

Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003

LA SERRA

Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341

400 posti **Riposo**

POLITEAMA

Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

Chiusura estiva

LEINÌ

AUDITORIUM

Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098

Non pervenuto

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti **Chiusura estiva Riapertura 22 agosto**

NONE

EDEN

Tel. 011/9864574

Chiusura estiva

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI

Tel. 011/9036217

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**

580 posti

2 **Un ciclone in casa**

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

Chiusura estiva

ITALIA

Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 **Chiusura estiva**

200 posti

sala 500 **Riposo**

500 posti

RITZ

Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Chiusura estiva

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149

Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT

Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362

200 posti **Chiuso**

SAUZE D'OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti **Two weeks notice**

21,15 (E)

SESTRIERE

FRAITEVE

Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Gangs of New York

21,15 (E)

SETTIMO TORINESE

PETRARCA

Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 **Al calare delle tenebre**

21,30 (E)

Sala 2 **In linea con l'assassino**

21,30 (E)

Sala 3 **Il cuore altrove**

21,30 (E)

SUSA

CENISIO

Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti **Riposo**

TORRE PELLICE

TRENTO

Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

Riposo

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno **Chiusura estiva**

420 posti

Due **Chiusura estiva**

580 posti

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/495254

Chiuso

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

. Tel. 0121/933096

Chiusura estiva

VILLASTELLONE

JOLLY

Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857

Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM

Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti **Chiusura estiva**

teatri

ALFA TEATRO
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
Tendoni di Ponte Mosca : domani ore 21.00 **Scugnizza** (per la rassegna Operette sotto le stelle) regia di C. Goffi presentato da Compagnia Alfa Folies

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Dal 2 Settembre: Campagna abbonamenti a sette spettacoli, biglietteria Via Roma, 49 tel. 011/5176246, n. verde 800235333

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Biglietteria chiusa Per informazioni rivolgersi al Teatro Erba tel. 011/6615447

GOBETTI
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Riposo Apertura biglietteria TST 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333

IL MUTAMENTO - ZONA CASTALIA
Via Principe Amedeo, 8/a - Tel. 011.484944
Ex Cimitero di San Pietro in Vincoli: **Il Sacro attraverso l'ordinario (X Edizione)**

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA
ingresso libero **Il Castello si racconta** visita teatrale guidata allo scalone juvarriano regia di C. Montagna con quattro attori e un violinista

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Chiuso

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Mago Merlino Show spettacoli di Teatro per ragazzi (per tutta l'estate solo su prenotazione tel. 011/364859)

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Vendita biglietti per tutte le recite fuori abbonamento e prenotazione nuovi abbonamenti ai turni ordinari. Biglietteria 10.30-18.00

STALKER TEATRO
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Festival differenti sensazioni XVI edizione 2003 Dal 26 al 28 settembre e dal 3 al 5 ottobre alle ore 21.00

TANGRAM TEATRO
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698
Teatro Civico Matteotti: oggi ore 20.45 **Frammenti di un discorso 'poco' amoroso** con B.M. Ferraro e R. Portolese

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Parco Rignon - Via Filadelfia, 205: domenica 03 agosto ore 21.30 ingresso libero **L'aria triste che tu amavi tanto** omaggio a Luigi Tenco

TEATRO CIVICO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308
Fonderie Teatrali Limone - Via Pastrengo, 88 Moncalieri: **Theatropolis 2003** Festival Internazionale delle Arti Teatrali oggi in programma: ore 20.15 Riso Amaro (Film); ore 20.45 Frammenti di un discorso poco amoroso con Tangram Teatro; ore 22.15 La commedia della pazzia con SantiBriganti Teatro; ore 23.35 Caim e Abel con teatro Pontifex (Brasile). info:011/6403700

TEATRO D'UOMO-COMP. A. BOLENS
Via Bligny, 10 - Tel. 011.5211570
Riposo www.annabolens.it

Musica

BALLETTO TEATRO DI TORINO
Via Principessa Clotilde, 3 - Tel. 011.4730189
Danze Caraibiche con Ballet Folklorico de Cuba info:011/4730189

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
Domenica 03 agosto ore 21.30 **XXV Edizione Festival Internazionale di Danza e Arti Integrate** Recreation Primitive - compagnia Calebasse De Merlin Nyakam

ex libris

Dunque: noi vogliamo sapere,
per andare dove dobbiamo andare,
per dove dobbiamo andare.
Sa, è una semplice informazione...

Totò
«Totò, Peppino e la malafemmina»

il calzino di bart

Fa Caldo! Fate Respirare i Fumetti

Renato Pallavicini

In estate fate respirare (è una parola con questo caldo!) anche i fumetti. Insomma: portateli con voi al mare, in montagna o dove più vi piace. E se restate in città, teneteli con voi, magari al fresco di un ventilatore o di un condizionatore. Per chi non l'avesse capito, questi che seguono, sono i classici «consigli per gli acquisti» (o meglio per la lettura) estivi: qualche novità e qualche ripescaggio di cose già segnalate in questa rubrica e che meritano letture o riletture.

West, classico West. A parte le uscite correnti che trovate in edicola (*Tex*, e le ristampe integrali di *Ken Parker* e *Storia del West*), in libreria c'è *Tex, I Ribelli del Canada* (Oscar Best Sellers, pagg. 382, euro 9,00) che raccoglie alcuni episodi usciti nel 1977, disegnati da Fernando Fusco e scritti da Guido Nolitta, alias Sergio Bonelli (figlio di Gianluigi, papà di Tex), che di Tex è l'editore. Storia, come recita il titolo, che si svolge nel Canada e che vede opposte le mitiche Giubbe Rosse al gruppo di insorti meticci capitanati da Louis Riel: un episodio storico, ricostruito con fedeltà ma senza dimenticare il gusto dell'avventura.

Che tempo fa? Caldo, ovviamente. E non se ne può più, nonostante i bollettini metereologici preannuncino cambiamenti che poi, il giorno dopo, vengono smentiti. Ebbene, proprio sull'«attendibilità» delle previsioni degli eredi del mitico colonnello Bernacca, Alfredo Castelli ha costruito uno dei suoi misteri di Martin Mystère dal titolo *Il mago della pioggia* («Speciale Martin Mystère» n.20, Sergio Bonelli Editore, pagine 132, euro 4,00), disegnato da Rodolfo Torti, uno dei più bravi e raffinati autori della serie bonelliana che ha festeggiato da poco il ventennale.

Fumetti in privato. Non è un fumetto, ma un libro sui

protagonisti della letteratura disegnata: un dietro le quinte per scoprire, vizi, virtù, passioni e tic di alcuni tra i più noti eroi di casa nostra, da Diabolik a Dylan Dog, da Valentina a Legs Weaver, da Mister No a Rat-Man. S'intitola *La vita privata dei fumetti* (Leconte Editore, pagg. 142, euro 15,00), è firmato dai creatori dei personaggi ed arricchito da schede.

Giappone, mon amour. A costo di essere noiosi torniamo a segnalarvi i «manga» di Jiro Taniguchi ed in particolare il bellissimo *In una lontana città* (Coconino Press, due volumi, ciascuno euro 14,00) un amarcord particolarissimo, splendidamente disegnato e magnificamente raccontato: sentimento puro senza sentimentalismo, quattrocento e più tavole che vi terranno incollati alle pagine.

P.S. Bart si toglie i calzini e se ne va al mare. Arrivederci a settembre.

Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

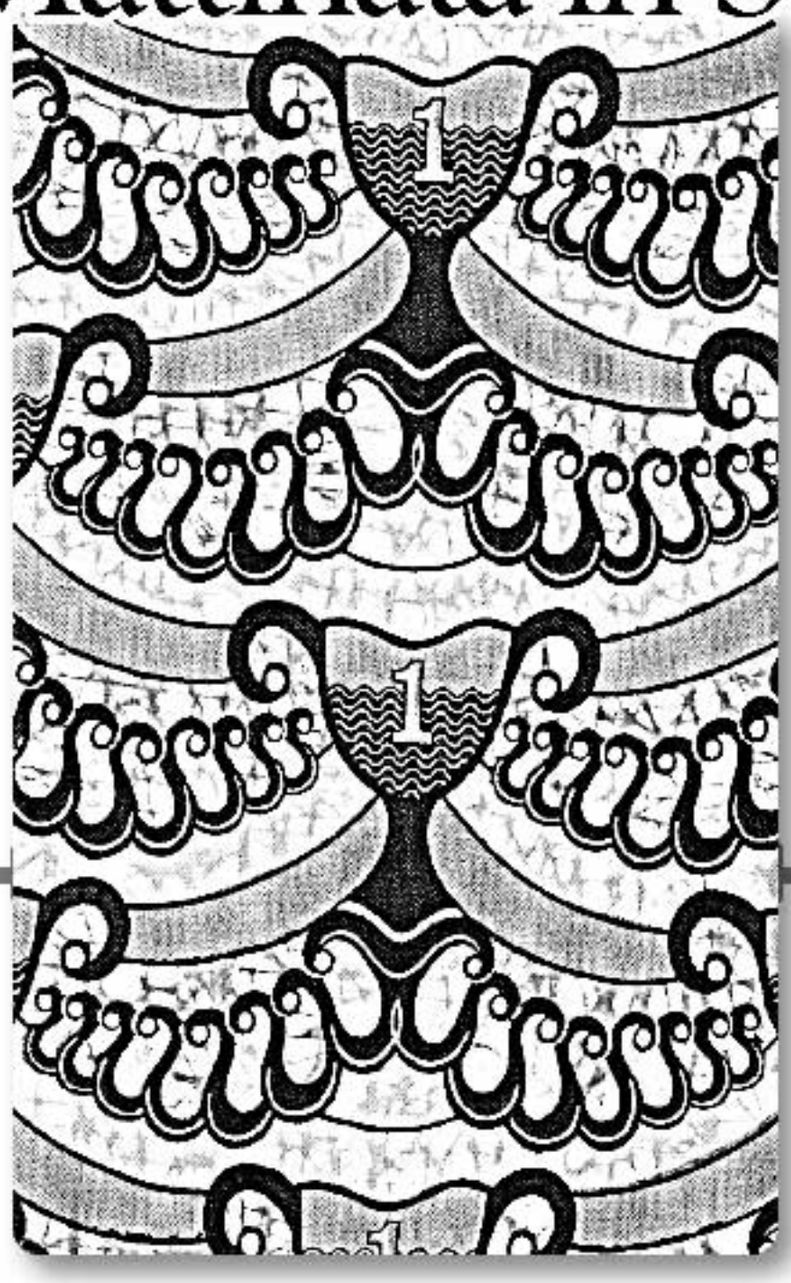
Giorni di Storia
l'agonia del fascismo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

PAESI IMMIGRATI

Una Mattinata in Senegal

in sintesi

Terza puntata della nostra breve serie «Paesi immigrati», un viaggio tra piccoli paesi, soprattutto del Sud, svuotati di giovani italiani - che hanno preferito emigrare al nord o nelle grandi città - ma popolati da immigrati albanesi, polacchi, marocchini, ucraini, rumeni. Il 7 giugno abbiamo visitato Tursi, un comune di seimila anime in provincia di Matera, dove la comunità albanese lavora nei frutteti e tiene in vita un centro, il più antico della Basilicata, che si sta spopolando. Il 30 giugno è stata la volta di Scario, paesino sulla costa del Cilento, meta dei vip in estate. Ma dietro la facciata «esotica» si scopre una realtà culturale e umana di piccoli e grandi soprusi, compresi quelli perpetrati nei confronti degli immigrati.



«Wax number one» Il wax, simbolo popolare di africanità, è un tessuto originario dell'Indonesia, prodotto in Inghilterra e Olanda ed esportato in Africa

Andrea Di Consoli

Mattinata, in provincia di Foggia, è un bellissimo paese marino del Gargano. Ha circa 6.000 abitanti ed è una frequentatissima località turistica estiva. A Mattinata gli amministratori di centrodestra stanno brindando perché hanno ricevuto la Bandiera Blu. Ora, però, stanno scoprendo che la Bandiera Blu la danno con grande leggerezza, perché per ottenerla bastano le autocertificazioni comunali; e se i comuni contraffanno i dati, ovviamente nessuno ha tempo di andare a verificare l'esattezza dei dati trasmessi. La Bandiera Blu, insomma, è spesso una grande sola. Peccato, insomma, che il centrodestra di Mattinata, anziché proseguire i lavori di allacciamento del sistema fognario, avviati dalla precedente amministrazione di centrosinistra, stappi champagne sui soliti trionfi d'immagine. Dice Gianfranco Piemontese, ex sindaco Ds di Mattinata (e apprezzato studioso di architettura): «Tutti sanno che a Mattinata le strutture turistiche non sono allacciate alla fogna comunale e che i lavori per la fogna appaltati dalla passata giunta di centrosinistra si sono arenati lasciando solo il manto stradale completamente dissestato». Davvero illuminanti le parole di Piemontese. Tutto questo per inquadrare il paese dove siamo andati a trovare Abdou Ndiaye, ragazzo senegalese di 33 anni. Un piccolo paese del sud che rivive in forme minori il generale clima nazionale di faciloneria e trionfalismo ottimistico, ché il microcosmo riproduce sempre il macrocosmo.

Il corso principale di Mattinata si chiama corso Matino, e lì c'è l'Anteprima Milano, negozio di abbigliamento dove Abdou lavora. È pieno di gente e Abdou sembra un mattinatese a tutti gli effetti: scherza con le persone, fa battute, accoglie i clienti come fosse suo, il negozio. Ci diamo appuntamento per mezzanotte, presso la sua bancarella, perché al negozio non ha tempo di parlare. Abdou ha due lavori e, dopo aver chiuso l'Anteprima Milano, raggiunge la moglie e il figlio alla bancarella. Una vita faticosissima, la sua. È una notte calda, a Mattinata, e il corso è tutto pieno di belle ragazze, di coppie abbracciate e di gruppi di ragazzi seduti sui motorini. Mangiamo un gelato e, come capita di sentir dire in ogni paese del sud, «questo è il gelato più buono d'Italia». Vediamo la luna riflessa nel mare nero.

Di giorno commesso in un negozio di abbigliamento di notte ambulante sul lungomare Storia di Abdou Ndiaye che sogna di aprire un centro di informatica al suo paese

Abdou Ndiaye inizia a raccontare la sua storia: «Io sono venuto in Italia 13 anni fa, ovviamente per cercare di migliorare la mia condizione. Io ho studiato in Senegal, ho fatto il liceo. Quando sono venuto a Mattinata ho trovato lavoro all'Anteprima Milano, dove faccio il commesso. All'inizio tutti mi dicevano che non ce l'avrei fatta, poi ho dimostrato a tutti che ero in grado di farlo. In Italia ci sono venuto perché mia sorella stava qui da sei anni, a Siponto. In Senegal la mia famiglia non è povera, mio padre lavora nelle telecomunicazioni; però siamo 12 figli e perciò il nostro contributo è fondamentale per la loro sopravvivenza. Venni in aereo fino a Parigi e poi presi il treno per venire a Mattinata. All'inizio è stato brutto, perché ero clandestino, poi però è venuta la sanatoria di otto anni fa e tutto è cambiato».

La moglie di Abdou ci osserva con il loro piccolo figlio in braccio. Gli chiedo di lei, della loro storia, del loro futuro. Abdou è un fiume in piena, inoltre parla un italiano perfetto: «Mia moglie stava in Senegal e 5 anni fa ci siamo innamorati. Noi siamo cugini, lei è una mia cugina, e in Italia ci è venuta 4 anni fa. È laureata in informatica e parla quattro lingue. Qui in Italia fa la casalinga e mi dà una mano con la bancarella. Ho molta nostalgia del Senegal e prima o poi voglio ritornare. Il mio sogno è aprire un negozio d'informatica al mio paese e prima o poi lo realizzerò questo sogno. Sono venuto in Italia per migliorare la mia condizione, però se devo essere sincero qui non mi sono mai integrato completamente. Ovviamente tutti mi conoscono, tutti mi vogliono bene, però questo non toglie che mi considerino sempre un emigrato. Ti faccio un esempio. Se io ho una camicia nuova addosso, le persone mi chiedono: "Abdou, che bella camicia che hai, chi te l'ha regalata?" Capito? È come se io non potessi permettermi una camicia nuova e bella. Sono piccoli dettagli ma molto importanti. Per me i soldi contano fino a un certo punto. Al mio paese c'è più rispetto, più gioia di stare insieme. Non parliamo poi delle ingiustizie. Se un italiano ammazza un africano se ne parla con freddezza, invece se un africano ammazza un italiano allora succede il pandemonio. Queste sono cose che mi danno molto fastidio. Io comunque mi trovo bene a Mattinata, dove vado trovo le porte aperte, al bar mi offrono da bere. Non mi posso lamentare. Però tornerò nel Senegal, se Dio vorrà, perché voglio che mio figlio cresca là. Io sono musulmano, perché in Senegal l'80% della popolazione è musulmana. La mia religione mi ha insegnato il rispetto del prossimo. Il rispetto è una cosa molto importante nella mia religione». Chiedo ad Abdou cosa pensa di Mattinata, della sua gente, del futuro di questi paesi, spossati da una nuova ondata di emigrazione e dalla noia, che pare sia sempre più insopportabile. Allunga le braccia e dice: «Al sud la gente vuole tanto e fare poco. Io che vengo dal Senegal non è che dico che mi devono dare 100 euro al giorno. I giovani del sud, invece, pretendono tanto, vogliono la macchina, la ragazza e orari vantaggiosi. Poi tutto questo non lo trovano e allora se ne vanno al nord e abbandonano la propria terra. Qui i giovani mi dicono: "Abdou, tu ci rubi il lavoro!" ma non è vero, dovrebbero semmai imparare qualcosa da noi, dalla nostra umiltà. Al sud ce n'è molto di lavoro, la verità è che sono pochi quelli che vogliono lavorare. A quelli che mi dicono che rubo il lavoro, gli vorrei raccontare come si svolge una mia giornata. Mi sveglio alle 6 e faccio le preghiere fino alle 7, subito dopo preparo la bancarella per mia moglie, che va a vendere sulla spiaggia. Poi scappo all'Anteprima Milano e lavoro fino all'una. Corro a casa a cucinare e subito dopo vado a prendere mia moglie sulla spiaggia. Mi riposo un poco e nel pomeriggio torno all'Anteprima Milano, dove lavoro fino alle 8 di sera. Appena finisco vengo alla bancarella, dove sto fino all'una di notte. Ti sembra che io rubi il lavoro a qualcuno? Non mi sembra proprio. Io lavoro molto perché in Senegal devo mantenere i 4 figli che mio fratello ha lasciato; purtroppo è morto lavorando con i fili dell'alta tensione. In Senegal uno stipendio medio mensile è di 150 euro. Però mi chiedo: un emigrato che non ha i documenti, cosa può fare? Lo Stato dovrebbe permetterci di integrarci meglio, di entrare nella società, invece non trovi neanche un africano che lavora nello Stato. In Francia, invece, è diverso. Faccio un esempio: se aprono un ufficio turistico a Mattinata, perché non ci debbono mettere mia moglie, che conosce quattro lingue? In Italia il problema della pelle c'è, è inutile nasconderlo. Il sud per andare avanti deve usare anche noi, perché il fatto che i ragazzi vadano tutti al nord è molto brutto. Per questa ragione io voglio tornare in Senegal, perché non voglio contribuire all'impoverimento della mia terra».

> Undici i fratelli rimasti in Africa da aiutare
> Tredici gli anni passati da quando sbarcò in Italia

> Sua moglie è laureata e conosce quattro lingue: fa la casalinga e si occupa della bancarella di souvenir per i turisti

Mentre parliamo è un viavai di belle ragazze. Chiedo ad Abdou cosa pensa delle nostre ragazze, se secondo lui sono razziste, se sono prevenute nei confronti dei ragazzi che vengono da lontano, magari dall'Africa. Gli chiedo, inoltre, che idea ha delle donne, del loro ruolo nella società.

Abdou parla con rabbia: «Io ti dico quello che penso. Allora, per quanto mi riguarda, io le donne le rispetto, però a casa mia comando io. In Senegal comanda l'uomo, l'ultima parola spetta sempre all'uomo. In Italia, invece, comanda la donna, e questo secondo me non è un fatto positivo. Al negozio dove lavoro decidono sempre le donne su quello che si deve comprare, mai l'uomo. L'uomo, secondo me, ha più esperienza della donna, e quindi deve governare la casa. Quando prendo lo stipendio io lo do a mia moglie, perché i soldi li gestisce lei. Però sui problemi della famiglia decido io. Sulle donne italiane posso dirti che secondo me dovrebbero coprirsi di più, perché i tesori si devono nascondere e poi è più bello per l'uomo scoprire le bellezze. Io rispetto le donne italiane, però mi dà un po' fastidio il fatto che si coprano poco. Noi senegalesi rispettiamo moltissimo le donne, infatti non le guardiamo mai per strada, come invece fanno gli italiani. Spesso, poi, mi è capitato al negozio che le donne si siano spogliate davanti a me, e questa, a mio avviso, non è una cosa decente. Tu non vedrai mai un senegalese che guarda con insistenza una donna. Mai. Anche per questa ragione ho deciso che mio figlio, entro due anni, dovrà tornare in Senegal, perché voglio che lui cresca con la cultura del mio paese, e non con la cultura italiana». Abdou raggiunge la moglie, che lo ha chiamato alla bancarella. Le sue idee sulle donne hanno colpito molto i miei accompagnatori, che pure hanno ascoltato rispettosamente il suo discorso. Verrebbe voglia di contestargli le opinioni sulle donne italiane, ma rispettare significa anche accettare visioni radicalmente diverse dalle nostre. Abdou usa molto spesso la parola «rispetto». Indubbiamente la sua idea di donna è diversa dalla nostra, ma la sua idea non nuoce a nessuno. Creare una società aperta, multiculturale, mista, significa anche accettare valori radicalmente opposti ai nostri - finché, ovviamente, c'è rispetto reciproco. Forse l'unico valore che deve assolutamente essere condiviso è il rispetto, ovvero la tolleranza. In una società tollerante il senegalese Abdou deve poter lavorare, pregare liberamente e pensare tutto ciò che vuole, e le donne italiane debbono liberamente sciamare lungo le strade nei loro vestiti sexy. Anzi, in conclusione, una società senza donne sexy non è una vera società - e, per quanto mi riguarda, sarebbe l'anticamera dell'inferno.

lo stile che viene dall'Africa

L'illustrazione grande pubblicata in questa pagina riproduce il disegno di una stoffa africana (in realtà le stoffe sono prodotte in Europa per essere esportate in Africa) ed è una delle illustrazioni di «African style. Stilisti, moda e design nel continente nero», un libro di Michela Manservisi edito da Cooper Castelvecchi (pagine 190, euro 15,00). Segnalarvelo è un piccolo atto per rendere giustizia alla creatività e all'arte dei tanti paesi africani, sempre saccheggiata dagli artisti - e dagli stilisti - del mondo ricco «senza posso e senza grazie». Sono stati gli africani i primi a globalizzare l'abbigliamento, a mescolare materie, ricami, colori e marchi. Ecco, allora una guida veloce ew illustrata agli stili e al design del Continente Nero: dagli abiti ai gioielli, dalle tecniche di stampa su stoffa a quelle di scolpire i capelli.

bandi

IL «PREMIO INTERNAZIONALE EMIGRAZIONE»
L'Associazione Culturale «La Voce dell'Emigrante» bandisce la XXVII edizione del «Premio Internazionale Emigrazione». Il Premio si articola nelle seguenti sezioni: saggistica, giornalismo, narrativa edita ed inedita, poesia in lingua edita e inedita. tutte le sezioni hanno per oggetto l'emigrazione. Saggi, articoli, servizi televisivi o radiofonici, narrativa, poesia, tutti sull'emigrazione, dovranno pervenire in sei copie entro e non oltre il 31 luglio. Le opere dovranno pervenire alla Segreteria del Premio: «La Voce dell'Emigrante» - Vico Sportello, 10 - C. Postale n. 7 - 67035 Pratola Peligna (AQ) - Italia - Telefax 0864 - 53147 (http://utenti.lycos.it/vocemondo)

poesia

Raos, ritmi contemporanei e timbri orientali

Francesca De Sanctis

Prosa e poesia, sonetti e variazione su romanzi, quartine, endecasillabi e citazioni. In poco più di cento pagine il libro di poesie di Andrea Raos, *Aspettami, dice* (Pieraldo Editore, pagine 123, euro 10,00), racchiude tutto questo, un flusso di parole che travolge i personaggi stessi, protagonisti involontari del mondo di Raos: pendolari, studenti, operai che al mattino defluiscono dai treni e dalle metropolitane. Un mondo dal timbro orientale, che pervade non solo i lavori di questo giovane ma la sua stessa vita.
Andrea Raos, infatti, ha da poco terminato il dottorato di ricerca in letteratura giapponese e ha soggiornato a lungo a Tokyo. Ha perfino curato l'antologia italo-giapponese *Il coro temporaneo* (Schichosha, 2001), che proprio pochi giorni fa ha vinto la prima edizione del premio «Bernard Simeone» per la tradizione letteraria nella sezione opera prima (promosso dalla Provincia di Frosinone, dal Comune di Acquafondata e dal Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparate dell'Università di Cassino). A Maurizio Cucchi, invece, è andato il premio per la traduzione dell'opera omnia di Stendhal, Mondadori, collana «I Meridiani».
«Pellegrino tra i pellegrini sull'isoletta-purgatorio della sua infanzia e adolescenza bigotta e contadina, a un certo punto, senza apparentemente rinnegare nulla, l'io narrante di *Station Island* (di Seamus Heaney, ndr) comincia a imboccare al contrario il flusso dei pellegrini. È sì tra la gente, continua a non tradire il suo popolo per la torre d'avorio, tuttavia li vede tutti in faccia, perché è un'altra è la sua direzione. Questo è ciò che accade a Raos, con doppio schermo di autoironia e di sarcasmo». Così scrive Franco Buffoni nella sua prefazione al libro, che raccoglie poesie scritte tra il 1992 e il 2002.
La caratteristica vena orientale di Raos la ritroviamo soprattutto nella prima parte della raccolta, *Discendere il fiume calmo* e in particolare nel *Diario immaginario*, dove rilegge un romanzo giapponese del 900, *Shi no toge* di Shimao Toshio, una scelta che Raos spiega così: «Il testo che si propone come traduzione o commento di un altro testo fittizio è uno degli artifici letterari più vecchi del mondo. Ma mi divertiva l'idea di utilizzarlo come un'opera che, in realtà, c'è. Il che mi sembra sapere molto di vita». E a proposito dell'uso della prosa (sparsa nel testo) dice: «Guardo più in fondo che posso», e ogni volta «sento il contenuto slittare e i versi dietro, più titubanti. Proprio slittare».
Nella seconda parte del libro, scritta cinque anni dopo - *Distruzione, Eco* - protagonista assoluto è l'autore e la sua memoria, che in *Caròla d'acqua* scrive: «... una bellissima, cabrata, vera/caròla, tuffo d'argento/ nel vento e poi un'altra subito dopo,/nell'identico punto, più calibrata/in equilibrio a guardarmi./ma prima si era dall'alto un colibrì/- doveva essere, sì, un uccello -mosca - sopra smeraldo/e rosso chiaro sul petto, sottile quasi, / tuffato a chiederle». Questa sequenza è stata scritta in Giappone mentre elaborava il lutto del padre. L'idea della perdita è alla base di tutti i suoi versi.

Sheeler, il fotografo che voleva farsi pittore

Il Metropolitan Museum di New York ospita un omaggio all'artista americano

Matteo Pericoli

NEW YORK Al Metropolitan Museum di Manhattan c'è una mostra (aperta fino al 17 agosto) dedicata alle fotografie di Charles Sheeler (1883-1965), l'artista americano che, a tutti i costi, voleva essere considerato un pittore, non un fotografo. E come tale è ancora oggi maggiormente conosciuto: un pittore di paesaggi urbani e di macchinari industriali; un testimone dell'era di enorme espansione industriale americana dei primi decenni del secolo scorso. *The Photography of Charles Sheeler* è una mostra pensata per chiarire il ruolo della fotografia nel suo lavoro di pittore. E uno ne esce, dalla mostra, pensando: «Ma perché mai Sheeler avrà abbandonato la fotografia?».

Dopo aver studiato alla Scuola di Belle Arti di Philadephia, Sheeler fa un viaggio in Europa nel 1908 che, come racconta lui stesso negli appunti per una autobiografia commissionatagli e subito abortita nel 1937 (e ora pubblicata in parte nel catalogo), gli apre gli occhi. La rivelazione avviene a Parigi di fronte ai quadri di Picasso, Matisse, Cézanne. Si accorge di quanto a casa sua, in America, la sperimentazione nel campo dell'arte sia ancora indietro. Tornato a Philadephia, decide di iniziare a fare il fotografo di architetture per sbarcare il lunario, e dal momento in cui inquadra e scatta le prime foto della sua casa-studio in campagna, le immagini che ne risultano hanno una straordinaria precisione e freschezza compositiva. I dettagli, le tessiture dei materiali, i volumi dei pochi e semplici spazi che compongono la casa-studio, sembrano mostrati con una esattezza e una chiarezza quasi scientifiche, al punto da sembrare delle opere astratte.

Dopo aver trascorso qualche anno in campagna, Sheeler si trasferisce a New York dove, nel 1920 e in collaborazione con Paul Strand, produce un incredibile film-documento-atto d'amore verso la sua città adottiva intitolato *Manhatta*. I nove minuti circa del film sono un silenzioso ed intenso viaggio attraverso una tipica giornata a New York. Le immagini, alternate a brani tratti da poesie di Walt Whitman, iniziano con l'approdo di uno dei battelli in arrivo da Staten Island e l'assalto di migliaia di pendolari che, da esso, si riversano in città; poi, per il resto delle riprese e della giornata, alla presenza umana sembra sostituirsi un denso e implacabile fumo prodotto da ogni edificio, transatlantico, ciminiera, locomotiva, o rimorchiatore che appaia nell'inquadratura. La città si muove e vive perché la vediamo respirare.

Oltre alla proiezione del film, sono esposte anche alcune stampe tratte dai fotogrammi del cortometraggio, stampe che ispireranno poi il suo lavoro sulla città. Dal 1920 in poi, Sheeler fotograferà New York con l'occhio attento alle forme, astraendo e allontanandosi da tutto ciò che gli si pone davanti. Gli esseri umani sembrano quasi non esistere, ci sono solo piani, finestre, ombre, strutture, possenti volumi e fumo.

Ma queste foto, Sheeler ci spiega, sono fatte per prepararsi a dipingere, con olio su tela, o a ridisegnare, con matita su carta, ciò che ha fotografato; così, con meticolosità ossessiva (battezza il proprio modo di dipingere «precisionismo»), quelle immagini che nella stampa di carta fotografica catturano in modo così cristallino l'essenzialità dei volumi si ammosciano sulla tela o sulla carta nel tentativo di simularne la precisione e l'oggettività, diventando più fredde e meno vive.

Charles Sheeler, «New York» (1920)

Nel 1927 Sheeler riceve la commissione perfetta. Gli viene chiesto di lavorare ad una serie di foto per un opuscolo che illustri e celebri l'enorme stabilimento della Ford, a Dearborn in Michigan. Il suo amore per i volumi, per la possenza delle macchine e di tutto ciò che è manufatto - non creato dalla natura ma che, come la natura, possiede una «struttura astratta intrinseca» - in questa serie di foto viene espresso al massimo. L'uomo è, ancora, pressoché invisibile di fronte all'immensità della macchina. La fonderia, i nastri trasportatori, i tralicci con le gru per il trasporto di materiali, sono tutte forme che sembrano «corrette», come scrive ancora lui stesso, «perché (come in natura) sono progettate con in mente la loro funzione e, una volta ottenuto questo risultato, ciò che ne consegue è la bellezza».

Ma, purtroppo, Sheeler continua ad insistere che la fotografia è, per lui, solo un mezzo per arrivare ad una pittura sempre più astratta che, paradossalmente, «si liberi nel dipinto finale dei segni della pittura in quanto tale». Spinto dai mercanti e dal mercato ad abbandonare la fotografia per non diminuire il valore dei suoi quadri, Sheeler finisce per fotografare quasi di nascosto, e sempre con la scusa che la foto gli serve solo come «annotazione» per il futuro dipinto. Nelle sue note autobiografiche spiega che l'unico motivo per cui continua a fotografare è perché la foto è in fondo un modo per schizzare più rapidamente, per non dover tornare nello stesso posto più d'una volta, e per accumulare più informazioni senza dover selezionare in anticipo ciò che, con calma, deciderà di rappresentare una volta nel suo studio.

Nel 1929 (due anni prima di abbandonare «ufficialmente» la fotografia) Sheeler fa un viaggio in Europa durante il quale vede un luogo che aveva a lungo desiderato visitare: la cattedrale di Chartres. Nel voler catturare la complessità della struttura, Sheeler prende la macchina fotografica e decide di trattare la cattedrale medievale come aveva trattato, due anni prima, la «cattedrale dell'industria», lo stabilimento della Ford, cercandone la naturale «struttura astratta intrinseca». Con una serie di quattordici foto, Sheeler ci fa sentire di cosa sia fatta la cattedrale, ce ne fa toccare i mattoni, e ce ne mostra l'imponenza facendocela vedere dal basso verso l'alto, dall'alto verso il basso, da vicino, da vicinissimo, e mai in un'immagine d'insieme. Anche qui, come nelle foto di New York, o delle officine della Ford, non esiste l'orizzonte, non esistono le persone, c'è solo la forza primordiale dei volumi, delle macchine, dei contrafforti e degli archi rampanti che, come enormi tralicci, si arrampicano verso il cielo.

«Per un uomo che non sa nulla», Sheeler scrive, «le montagne sono semplicemente montagne, l'acqua è acqua e gli alberi sono alberi. Non appena studia e sa qualcosa di più, le montagne non sono più montagne, l'acqua non è più acqua e gli alberi non sono più alberi. Ma quando avrà veramente capito, le montagne tornano ad essere montagne, l'acqua ad essere acqua e gli alberi alberi».

La Recensione

Un'estate inverosimile ma credibile

Angelo Guglielmi

Con *Una lunga estate* (storia di Leopoldo e Nina e tanti altri in corsa innamorata per l'Europa e l'Africa) Elkann ha sbagliato la mira: voleva fare una cosa e si è trovato a farne un'altra: voleva scrivere un romanzo d'amore e invece ha scritto - consapevole, inconsapevole - la storia di un fallimento intellettuale.

Il romanzo di Elkann è assolutamente inverosimile e fa risiedere proprio nella inverosimiglianza la sua credibilità. Pensate come sarebbe qualunque se si fosse svolto in maniera verosimile: intanto Leopoldo non sarebbe mai partito per la Grecia se, invece che incontrare Nina casualmente a Piazza del Popolo (e quasi non riconoscerla), superarla e tornare indietro e dirle partiamo e ottenerne un punto sì, avesse dovuto (come succede nella vita) farle una corte di giorni con cene e balli prima di convincerla a fare un viaggio con un quasi sconosciuto.

Poi una volta in Grecia non diventano subito amanti come ci si aspetterebbe visto che condividono la casa, toccano gli stessi oggetti, si scambiano le magliette, fanno il bagno nudi, si sequestrano in spiaggette solitarie e deliziose. Nulla di tutto questo anzi tutti il contrario: diventano amanti dopo alcune settimane e Nina cede non (come ancora ci si aspetterebbe) per ripicca, per punire Taddeo, l'amante rimasto a Roma, con cui Nina è in litigio, pur seriamente amandolo, perché non ha il coraggio di lasciare la moglie e continua ad avere il piede in due staffe.

In realtà all'interno di questa situazione straordinaria un elemento di verosimiglianza c'è, voglio dire che il ritardo con cui Nina e Leopoldo diventano amanti trova giustificazione agli occhi del lettore (abituato a seguire le attese del buon senso) nella mancanza di fascino di Leopoldo. Sì, Leopoldo è un critico d'arte che si è costruito (anzi che cerca di costruirsi) un piccolo nome da scandalo sparlando di Picasso (contro gli osanna generali). Per il resto non evidenzia nessun'altra qualità: non è ricco, è un semplice giornalista, forse è bello, non è particolarmente brillante (anzi appare molto sotto tono nelle riunioni con gli intellettuali del lugo dove Nina lo trascina prima in Grecia e poi a Tangeri). Così il fatto che Nina, di straordinario carisma e bellezza, a lungo non lo fila e lo tiene lontano è una delle poche cose verosimili-comprensibili dell'*Estate* di Elkann. Ma è che Leopoldo non è un personaggio, non ha una forte autonomia di persona (alla stregua degli altri personaggi del romanzo), non nasconde verità straordinarie e pour cause: l'autore aveva bisogno di qualcuno, di più comune, che tenesse le fila della complessa matassa che stava svolgendo e inventa Leopoldo che piuttosto che un protagonista della scena è solo un trait-d'union, una linea di collegamento tra vicende, risvolti, sorprese e luoghi diversi: Leopoldo è per l'autore altrettanto necessario dell'aereo.

Una lunga estate
di Alain Elkann
Bompiani
pagine 124
€ 12,00

Ma torniamo a Nina. Nina si innamora di Leopoldo (e non si sa perché visto che non pare dotato di particolare sex appeal) ma è anche o ancora innamorata di Taddeo che pur la infastidisce: di lui le dà fastidio oltre la viltà (di cui si è detto) la gelosia che Nina non concepisce (o non tollera) parendole del tutto normale (e lo scopriremo sempre più nel prosieguo della storia) amare contemporaneamente due uomini comunque più di un uomo: è che per Nina l'amore non è l'incontro fortunato e felice tra due esseri ciascuno dei quali trova il tutto nell'altro (e non desidera più nulla) ma è una storia di sentimento panico di cui sono capaci solo alcuni esseri privilegiati e che si esprime attraverso una dedizione, un dare coinvolgente che non ha limiti di destinazione e che riguarda non tanto chi ne beneficia ma chi dà. Nina è uno di questi esseri privilegiati: solo Nina è capace d'amore, gli altri tanto Taddeo che Leopoldo sono semplici profittatori e casuali beneficiari di un favorevole incontro.

Capita così che Leopoldo all'arrivo di Taddeo, pur sapendo di essere il favorito e dunque al riparo dalla gelosia (come sono in genere i freschi amanti - Leopoldo e Nina sono amanti da qualche giorno - nei confronti dei mariti - e per Leopoldo, Taddeo è una sorta di marito di Nina visto i tanti anni in cui stanno insieme) incongruamente (in fondo inconcepibilmente) si ingelosisce e sparisce facendosi romito in una sorta di cuccia stamberga che troverebbe, e non si sa come, lungo la spiaggia. È che la gelosia è un pretesto per sottrarsi all'amore, che è cosa che in fondo non gli appartiene, di cui sa approfittare ma non sa vivere tanto da trasformarlo in una occasione di solitudine e di rinuncia. E solo quando scopre che Nina non è più nell'isola, è partita, esce dal suo nascondiglio e si mette a cercarla. Per Leopoldo e non solo per lui l'amore esiste solo come inseguimento.

E la insegue attraverso la Corsica, la Spagna e il Marocco e in ognuna delle tappe di questa peregrinazione amorosa trova la conferma, sempre nuove prove che l'amore è sempre altrove. A Bastia in Corsica incontra prima Marcel (che è anche il proprietario dell'albergo in cui dorme la prima notte) e poi Hector, il compagno di Françoise, presso la quale Nina si sarebbe rifugiata. E scopre che tanto l'uno che l'altro hanno una vita segreta e che a fianco delle donne che amano, ne amano una seconda ma questa seconda è più spesso lontana, vive in un'altra città e la incontrano più spesso per telefono, nelle cui cornette si giurano grande amore. E non si tratta di adulteri qualunque che approfittano dell'assenza della moglie per tradirla.

Ma è che l'amore non è mai lì dove si trova, è sempre lontano, in un altro luogo dove esiste come ricerca più che come dato di fatto. Esiste essenzialmente come inseguimento.

E Leopoldo, che l'autore usa, come più sopra abbiamo detto, come una sorta di portavoce dei convincimenti amorosi dei suoi personaggi, finisce per proclamare proprio questa sorta di impossibilità dell'amore quando parlando di sé, del suo amore per Nina, confessa: «Il nostro amore o sarà un amore assoluto o non sarà niente».

E arrivato a Tangeri in Marocco, al termine del suo inseguimento, non tarda molto a scoprire che «non sarà niente». Qui a Tangeri ritrova faticosamente Nina che gli si presenta come un miraggio. Gli pare di vederla dappertutto ma sempre la perde. Va dove è certo di trovarla ma lei all'ultimo momento ha deciso di andare altrove. Incontra le amiche che gli dicono che è pazza di lui e che ha sofferto come una bestia per la sua sparizione. Sa che anche Taddeo è a Tangeri o sta per arrivare e sa che il rapporto di Nina con il suo vecchio amante è ancora, se pur attutito, vivo.

Finalmente incontra Nina. Scoprono di essere perdutamente innamorati l'uno dell'altro. Lei gli dice di essere incinta ma non sa di chi. Improvvisamente si materializza Taddeo. Nina cade in una sorta di coma che dura quasi due giorni come il risultato di una insostenibile contraddizione interna tra due appelli altrettanto forti che la spingono in direzione opposte. In realtà Nina è innamorata o si sta innamorando di un terzo uomo. Si innamora di Gérard, un fotografo omosessuale, mettendosi in gara con un uomo (facente parte della sua combriccola di amici) pure lui innamorato del fotografo. In realtà innamorandosi di Gérard, Nina si innamora di se stessa, si innamora dell'amore che il fotografo, non per niente omosessuale (e dunque al riparo per lei donna dalla ricerca di un piacere immediato) rappresenta.

Infatti cosa spinge Nina verso Gérard? Forse la stravaganza? No, piuttosto s'innamora del rumore secco e distaccato dei clic della macchina fotografica così simile alla precisione e alla freddezza con cui il dio dell'amore lancia i suoi dardi. Il rumore di quei clic sono per lei «come una fitta dentro, un piacere forte, fisico». E finalmente Nina, che mentiva quando diceva di essere incinta, si acquieta in un amore per sempre. All'amore per Leopoldo o per Taddeo, Nina, attraverso Gérard, sostituisce l'amore per l'idea dell'amore riuscendo finalmente a conferire al sentimento dell'amore quella qualità di cosa eterna e bellissima che tutti gli innamorati ardentemente cercano e mai trovano. E non è per caso che l'amore finalmente raggiunto trova casa a Parigi, per convenzione la città dell'amore, dove Nina e Gérard ormai vivono e dove molti anni dopo Leopoldo li incontra mentre passeggiano trascinandosi dietro un piccolo bambino.

Ecco, a me piace raccontarmi questo romanzo di Elkann come una scena dove i protagonisti scoprono di esistere non esistendo, prendendo atto del fallimento dei loro progetti di vita. La verità dell'esistenza è sempre altrove e a noi non rimane che il coraggio di coltivarne l'impossibilità.

Da immigrato a cittadino,
con il diritto di voto in Italia.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
P.S.E.

www.dsonline.it

l'agenda

STRASBURGO, CORTE PER I DIRITTI

Affiti, morto il partner gay il compagno non va sfrattato

Nei giorni scorsi la Corte Europea ha decretato che un uomo gay, se perde la propria casa in conseguenza della morte del proprio compagno, subisce una discriminazione illecita. Questa decisione avrà una conseguenza per lesbiche, gay e bisex dei paesi dell'Unione. Sette giudici della Corte Europea per i Diritti Umani (Strasburgo), hanno concordato all'unanimità che Siegmund Karner è stato vittima di discriminazione quando fu sfrattato dal suo appartamento a Vienna dopo la morte del suo compagno avvenuta nel 1994. Il suo compagno era l'ufficiale inquilino dell'appartamento dove la coppia ha vissuto per 5 anni. La Corte Suprema Austriaca, nel 1996, aveva dichiarato che la protezione della locazione per il «compagno di vita» era stata istituita solo per le coppie etero. Il Governo austriaco non è riuscito a provare che l'esclusione degli omosessuali era necessaria.

ROMA

Incontro di studio in Cgil sul decreto anti-discriminazioni

Domani, mercoledì 30 luglio, ore 13,30-17, presso la sala Santi nella sede della CGIL Nazionale, in Corso d'Italia, 25, a Roma, si terrà un incontro di studio e di programmazione di iniziative future sul decreto di attuazione della «Direttiva 78/2000 per la parità di trattamento sul posto di lavoro» (con riferimento alla discriminazione per orientamento sessuale). Al vaglio le proposte della CGIL e i progetti da condividere, dando risalto agli incontri di Bologna e Firenze organizzati da Arcigay Nazionale e dal Circolo Pink di Verona. Saranno presenti per la CGIL Nazionale: Morena Piccinini della Segreteria; Maria Gigliola Toniollo e Mario di Carlo, Stefano Oriano, Alessandro Genovesi, Susanna Florio, nuova responsabile dell'ufficio Cgil a Bruxelles, i responsabili degli Uffici Nuovi Diritti territoriali. Presenti anche Stefano Fabeni, del Cersgosig, Nicola Coco e Franco Grillini e Titti De Simone.

POLEMICA A BATTIPAGLIA

«Sei gay? Nasconditi» Le associazioni insorgono

Chi non si conforma alla presunta maggioranza deve nascondersi. È banale: molto del pregiudizio sugli omosessuali sta in questa piccola legge detta e non detta che alcuni tengono in particolar modo a ribadire. Un collega gay, Pasquale Quaranta, che difende la propria dignità e sa che non ha niente da nascondere né da ostentare, ci racconta che di recente, nel corso di un evento culturale, si è trovato ad argomentare con altri colleghi proprio di questa materia: tacere l'omosessualità oppure dichiararla. I colleghi, riferisce Quaranta, hanno sostenuto che è meglio tacere. A volte dimentichiamo che a seguito di una battaglia condotta anche dalle colonne di questo giornale le coppie di fatto omosessuali sono soggetto di diritto per la Casagit cioè, detto banalmente, per la «cassa mutua» dei giornalisti. I giornalisti dunque hanno deciso di non mettere a tacere i loro colleghi omosessuali. A Battipaglia, comunque, è venuto fuori un acceso confronto che ha visto il giovane decidere di non collaborare più con gli altri vista la divergenza di vedute. Ma la cosa non è finita qui. Nei giorni successivi anche il primo cittadino di Battipaglia ha dichiarato all'Ansa: «Rispetto per gli omosessuali - ha dichiarato Alfredo Liguori - ma rimango contrario alle coppie di fatto istituzionalizzate. Sono padre, sono cattolico, attenzione non bigotto, e credo nei valori della famiglia». Proteste sono state espresse dall'Arcigay, con Lo Giudice, dall'Agedo, da Grillini. A volte ad alcuni sembra che chiudendo gli occhi, e invitando gli altri a fare altrettanto, scompaia ciò che non vogliono vedere. È la legge del «si fa, ma non si dice». Poiché i cittadini di uno Stato laico sono liberi di amare chi vogliono, devono spiegarci perché tanto desiderio di celare. Devono spiegarci perché, ancora, di un cittadino è così dirimente il tipo di orientamento sessuale: uno sarebbe lecito, l'altro andrebbe nascosto. Ma non bastava essere onesti e contribuire con il proprio lavoro alla società civile?

Omosessualità al mercato della Vucciria

Viaggio tra venditori e clienti alla scoperta di pregiudizi e libertà della mentalità siciliana

Delia Vaccarello

«Ubeddu pisci»: il pesce spada con la spada che punta verso l'alto fa mostra di sé alla Vucciria. Sono andata a «scattare» istantanee di libertà e pregiudizio alla Vucciria, nella convinzione che gli echi di una cultura si possono trovare esposti nel linguaggio comune, così come le spezie profumate, il pesce spada, le patate e le cipolle vengono esibiti sui banconi del mercato tra i più noti della Sicilia. L'allusione alla sessualità, d'altra parte, non è straniera al linguaggio siciliano e riecheggia persino sui cartelli che indicano i prezzi della mercanzia. L'omosessualità nell'isola ha radici antiche e nobili, che affondano nell'humus della magna grecia, ma anche, più di recente, nella Taormina di Wilhelm von Gloeden, il fotografo che ritrasse i giovani siciliani simili a dei. La libertà tuttavia non attecchisce, viene poi arginata o soffocata, scatta l'ostracismo nei confronti di ciò che, portando vitalità e inquietudine, devia alla luce del sole dal comportamento dominante. «U puppu», come dicono ancora oggi nel catanese per indicare l'omosessuale, «fa schifo».

Nella piazza del noto mercato palermitano, ove confluiscono strade e stradine che si dipanano verso il mare e verso l'entroterra come una rete dalle nascoste maglie, ci sono «i pescivendoli» che espongono «u megghiu pisci», il venditore di vino zibibbo, due trattorie sul lato più accosto al corso vittorio Emanuele, un tempo detto Cassero morto. L'oste riempie i bicchieri del liquido dolce e ambrato che dell'uva prende il nome con lo sguardo di chi ne ha viste tante e ne continuerà a vedere. Rivolgo la domanda ad uno dei suoi avventori: «Scusi, che cosa ne pensa dell'omosessualità?». Mi guarda, poi risponde: «Se non c'è una donna va bene anche lui», e indica un uomo in piedi pochi passi più in là. Insieme alle parole, ad essere eloquenti sono gli atteggiamenti, la postura. Un leggero sorriso si apre sul volto non rasato del mio interlocutore, sornione a metà, dubbioso se impermalosirsi o mostrarsi divertito. Nel rispondermi, si avvicina per chiudere quella frase nel cerchio stretto tra me e lui.

A destra foto del Cataniapride 2003
In alto foto di von Gloeden inizi '900

Sotto i balconi della trattoria che ha un nome orientale, forse lontanissimo retaggio dell'esotismo che lambì Palermo all'epoca del Marvuglia e della sua Palazzina cinese, un bimbo gioca nel girello, una donna dai capelli biondi mangia un piatto di spaghetti con le zucchine fritte. «A mio marito piacciono le donne - dice la signora interrompendo il pasto consumato con calma - ma io non ci vedo niente di male se un uomo va con un uomo». E se una donna ama una donna? La forchetta si fa avvolgere dagli spaghetti umidi di verdura e parmigiano: «Lo stesso, anche per le donne». Il bimbo che le gioca accanto ha un orecchino sul piccolo lobo sinistro. La bellezza femminile viene apprezzata anche dalle isolane e non soltanto per inserirsi nei discorsi dei mariti. Alla signora bionda, ad esempio, piace molto Stefania Sandrelli: «È bona», dice. Ed è proprio la maturità del corpo a rendergliela attraente.

Anche nel cuore di Palermo, come altrove, vivono e lavorano gli immigrati. Nordì, ventottenne tunisino, sta pulendo i gradini di marmo di un negozio sulla strada. Ascolta la domanda sull'omosessualità un po' perplesso. E dal fondo dei lucidi occhi castani ci svela la sua Sicilia, dicendo di noi ciò che molti di noi dicono di «loro». «Qui la mentalità non si cambia, è come terzo mondo». Ha avuto cinque ragazze Nordì, «no, dei ragazzi non mi sono mai innamorato». Poi aggiunge, assicurandosi che «il padrone» non lo senta: «Qui non voglio stare». La sua meta: Parigi oppure il tuffo verso la Tunisia, e questa volta senza più ripartire. A un tratto, camminando morbidamente, dal fondo di una viuzza compare con le buste in mano un ventenne dalla pelle abbronzata: ha gli occhi neri di taglio arabo, i capelli neri, i denti bianchi scoperti dalle labbra carnose.

ai lettori

Uno, due, tre... liberi tutti
rubrica sulle identità lesbiche, gay, bisex, trans
esce ogni martedì

Attraversa la Vucciria silenzioso e per un attimo trasforma il mercato in una delle vie di Taormina nei primi decenni del secolo scorso. Allora tanti siciliani come lui venivano fotografati da von Gloeden che giunse nell'isola giovanissimo per morirvi a 75 anni, nel 1931 (una figura simile a quella di Hamilton, ma in chiave omosessuale). Ammiratissimo da D'Annunzio e da Barthes, duemila delle sue foto sono state acquistate dall'archivio dei Fratelli Alinari. E, più che per l'omosessualità, il barone tedesco incuriosì i taorminesi per le sue bizzarrie: addestrava volatili e faceva svolazzare libero per casa anche un calabrone, mentre un usignolo, siciliano doc, fischiettava marce militari tedesche. Amava fare il bagno in casa con l'acqua di mare e pregava i giovani di portargliela dai Giardini Naxos e dall'Isola Bella. Rifiutavano, quelli, di essere pagati, rimanendo grati dell'obiettivo che rese le loro effigi celebri in tutta Europa.

Nell'osteria di Carmine opposte icone ci riportano dall'altra parte della libertà. Solo immagini di donne e l'armatura dei pupi siciliani si mostrano dalle pareti. Carmine si sventola per il caldo e sta seduto senza far nulla. Ha in testa un cappello arabo e la sua mole, compressa su una sedia, lo fa apparire un gigante chiuso dentro una scatola di cartone. «L'omosessualità? Meglio un uomo con una donna». Non si è mai innamorato di un uomo signor Carmine? Alza la testa, schiocca la lingua in bocca in segno di diniego e dice: «Mai». Si è mai innamorato? «Certo. Ho avuto tre ragazze». Ma che cosa si prova quando si ama? «Così su due piedi non ce lo posso dire».

Per strada, un sole di cartapesta pende, lacerato a metà, da un minuscolo balcone. Attraverso i portoni aperti, i titoli del telegiornale si riversano sul selciato e annunciano le temperature in costante aumento. In un locale dalla saracinesca a metà un grande tavolo verde promette il sogno di un po' di frescura. Ma il verde è solo il panno del tappeto da biliardo. Un uomo dai tratti fini, la pelle glabra, gli occhi cerulei, con il somatismo di quegli svevi che con Federico II rinnovarono nell'isola il piacere della creatività, mi sorride e interrompe il colloquio con un amico. Non si stupiscono della mia domanda, solo il primo arrossisce nel dire: «L'omosessualità è una cosa normale come tutte le altre, è amore». Finalmente parliamo d'amore. L'uomo che gli sta dinanzi racconta delle sue ferite. «Innamorato sì, ma certo fuori dal matrimonio. È naturale».

Gli fa male ricordare. «Ero felice, ero tranquillo. Quando mi ha lasciato sono caduto in depressione. E sono finito all'ospedale», dal portafogli tira fuori la foto di una bella ragazza bruna. E, anche se gli fa male, concorda che ricordare aiuta a sentirsi vivi. Sì, perché soffocare i sentimenti è come ammazzare, è uccidere le emozioni nel loro corpo vivo. L'altro lo ascolta, rispettoso. Mi guarda: dietro gli occhi chiari e densi, scorre nel silenzio una storia simile a quella dell'amico, ma non per una donna. Arriva un terzo, incuriosito dal nostro colloquio. Il passo pesante, il fare sospettoso. Chiede di cosa parliamo e anche a lui rivolgo la stessa domanda. «Che cosa? L'omosessualità...». E di scatto alza le braccia e la voce: «Chi dici? Ma vattini, vai via, via, ammazzati». Istantanee di pregiudizio e di morte.

clicca su

- www.fuorispazio.net
- www.noi.it
- www.gay.it
- www.cgil.it/org.diritti

A colloquio con Leo Gullotta: «Nell'isola esistono la paura del sentimento, il terrore della diversità, la cultura della sopraffazione»

«Lesbiche e gay offesi, mafiosi rispettati»

Accettare l'omosessualità? Impossibile. Un sentimento non si accetta, si vive. Si vive con naturalezza se si ha familiarità con le emozioni. Leo Gullotta quando parla della scoperta dell'omosessualità, avvenuta per lui a 30 anni, dice di aver seguito una curiosità, di aver accolto una trasformazione di sé. È nato a Catania e la sua esperienza ci fornisce una chiave di lettura per cogliere i tanti pregiudizi della mentalità siciliana. Focalizza tre aspetti : «In Sicilia esistono la paura dei sentimenti, la paura della diversità, la cultura della sopraffazione». Potrebbero definirsi, questi, effetti del potere che agisce anche altrove, ma in Sicilia si manifestano con violenza ostinata e caratteristiche proprie.

Leo non ha temuto le emozioni. «Mio padre era operaio: nascere in un quartiere popolare ha significato per me anche imparare a ridere delle avversità, imparare a scegliere l'ironia piuttosto che l'impotenza. La mia professione, poi, mi ha abituato alle emozioni, a saperle riconoscere e analizzare. Quando le porti in platea le enfatizzi, le rendi forti. Chiunque fa il mestiere di creativo svolge questo ruolo. La maggior parte della gente, invece, standardizza le emozioni e si perde il piacere di abbandonarsi, di farsi attraversare dai sentimenti. Tra il percorso scolastico e quello giovanile in teatro mi sono trovato vicino a personalità che nella mia vita hanno fatto la differenza. Sono cresciuto con Turi Ferro, Salvo Randone, Leonardo Sciascia, Pippo Fava». Forte di tanto bagaglio emotivo, della cultura isolana Gullotta riesce a cogliere le contraddizioni. Gli chiediamo, allora, quali sono in Sicilia le afflizioni e le libertà dell'amore omosessuale. «I greci avevano portato la libertà, per cui esiste la possibilità culturale di un rapporto tra uomo e uomo, e tra donna e donna, che non imiti nei ruoli l'eterosessualità. Ma nei secoli la Chiesa, la politica, la Storia hanno uniformato le forme del vivere e smorzato ogni curiosità rendendola illegale. Emblema della contraddizione sono i tanti paesini dove c'è una splendida fioritura architettonica e, incombente, l'enorme cattedrale che rappresenta il terrore».

In Sicilia tutto si può fare, ma nell'ombra, il sentimento vissuto nell'intimità non diventa relazione sociale, lascia il mondo intatto. «A volte esplode, allora "si vannia": il conflitto emotivo si urla in piazza come fanno i venditori ambulanti, come se fosse merce. Ma nulla cambia». In pubblico, il sentimento deve essere rappresentato così come fanno tutti, obbedendo all'ostracismo della diversità. Di qui le tante ossessioni, omofobia compresa. «Chi non ha paura dei sentimenti ha la testa libera. La Chiesa ha insegnato ad avere paura dei sentimenti, ma non a combattere l'illegalità. Si arriva al paradosso che un ragazzo viene perseguitato per la sua omosessualità, ma un mafioso non viene denunciato. Il potere ha raggiunto alla perfezione uno dei suoi effetti più devastanti: gli individui che non hanno la forza di farsi trasformare dai sentimenti non trasformano la realtà. Dominarli, dunque, diventa facile. I sentimenti vengono preparati. Di recente si assiste a forme di rovinosa degenerazione: la prima comunione è diventata una preparazione al matrimonio, le due cerimonie si somigliano, la religiosità si muta in una rappresentazione di gruppo svuotata della spiritualità del singolo. L'importante è andare a messa e farsi vedere dagli altri, se poi ci si distrae non fa nulla».

La Sicilia è terra di dominazione, lo spazio pubblico è stato nei secoli lo spazio dello straniero che comanda e i sudditi si sono difesi recitando tutti lo stesso copione. Ma, tra gli stranieri, l'apertura di Federico II ha lasciato qualche segno: «In Federico è centrale la voglia di dare, di donare. La generosità è creatività. La diversità arricchisce».

Dinanzi a chi ha voglia di dare, è possibile smettere l'abito della diffidenza. E di creatività, amore e conflitti Leo Gullotta (www.leogullotta.it) parla nello spettacolo «Lapilli», che rappresenta in tournée in questi giorni con il gruppo musicale Al Quantara: dai greci a Buttita, passando anche per Ciullo D'Alcamo e Camilleri , l'opera mette in scena amore e contraddizioni in Sicilia, violenze ed eccezioni.

E Federico II è stato, purtroppo, un'eccezione. Un'eccezione le primavere di libertà che hanno ceduto il passo a ben altre stagioni. «Ha prevalso la cultura della sopraffazione. Se sei fuori dal gregge, sei impopolare. Nel gregge vige il concetto del comando, non ha valore l'abbandonarsi al sentimento. Un ragazzo che apprezza un tramonto, che ha forme di cortesia e gentilezza, viene visto con sospetto, si dice agli adulti: "Mannatelo a puttane". Il sentimento è debolezza. La sopraffazione diventa linguaggio quotidiano, così l'abitudine alla tragedia. Al bambino che si trova per strada a giocare all'ora di cena, invitandolo a venire a casa, si dice: se non sali, "to patri ti rumpi i amme" (ti spezza le gambe). Trucidezza del vivere quando vige la sopraffazione».

d.v.

Quanti guai vuol nascondere il Dpef

Il documento sollecita una interpretazione gravemente distorta della realtà italiana. Così i fattori di crisi tornano a essere l'articolo 18, le normative ambientali, il costo del lavoro...

LAURA PENNACCHI

Segue dalla prima

In sua vece è presente un singolare gioco elusivo tra andamenti «tendenziali» e andamenti «programmatici». Per esempio: nel caso dello stock di debito è definito l'andamento «programmatico» ma non il «tendenziale», l'opposto accade nel caso più generale del quadro di finanza pubblica per cui è definita una proiezione «tendenziale» ma non un corrispondente conto «programmatico». Il risultato è che, con le severe parole della Corte dei Conti, essendo privi di prospetti dettagliati, confrontabili e analiticamente illustrati nei criteri di costruzione, non è possibile sottoporre i pochi dati che vengono forniti a un "rigoroso riscontro" e, per di più, rimangono "imprecisati i passaggi che, per le singole categorie di spesa e di entrate, consentono di trasformare gli andamenti tendenziali in andamenti programmatici", venendo pertanto a priori vanificato "ogni tentativo di verifica e di valutazione".

Tutto ciò ha una duplice finalità occultativa. La prima consiste nel nascondere il reale peggioramento dello stato della finanza pubblica in ragione del quale l'effettivo indebitamento tendenziale per il 2003 è già stato stimato dal Fmi nel 2,75% del Pil e sembra poter superare addirittura il 4%, al punto che il Governatore Fazio ha prospettato l'eventualità di "misure finanziarie aggiuntive" a quelle che si preparano per settembre. Il Dpef indica un deficit tendenziale del 2,3% - da cui scendere a un indebitamento dell'1,8% nel 2004 con la correzione di circa 16 miliardi di euro che dovrà essere operata dalla Finanziaria - e l'aggravamento rispetto alle ancor rosee previsioni dell'anno scorso, che per la Banca d'Italia è solo per un terzo imputabile al ciclo, viene quasi interamente attribuito alle avverse condizioni economiche internazionali. Indicatori assai significativi del peggioramento finanziario in atto sono il deterioramento dell'avanzo primario (sceso dal 5,5% del 1998 al 3% attuale) e la strisciante caduta delle entrate, per ora mascherata dal gettito dei condoni (sul quale peraltro non viene fornita alcuna stima adeguata) ma a cui i condoni stessi hanno senz' altro concorso, essendo niente altro che premio dell'evasione - come il Fmi non manca di rilevare - la quale, con il provocato radicamento di aspettative di ulteriori condoni, si autoalimenta e dilaga. La situazione è tale che non sembrano sussistere le condizioni nemmeno per l'iniquo scambio "meno spesa sociale/più sviluppo" che il governo ha già iniziato a profilare ai sindacati, le economie di spesa eventualmente realizzabili dovendo coprire da un lato il peggioramento finanziario in atto, dall'altro il concreto esercizio di quelle deleghe che contengono già tutte - dal mercato del lavoro alla previdenza - maggiori ragioni di spesa pubblica (si pensi alla decontribuzione!).

La seconda finalità occultativa è volta da un lato a procrastinare la resa dei conti - di cui abbiamo avuto fin qui solo qualche assaggio - nella maggioranza di governo a settembre, quando sarà presentata la Finanziaria, dall'altro a rinviare il momento della verità con gli elettori, nascondendo loro che scelte pesanti - ci siano o no i disincentivi per le pensioni di anzianità, oltre agli incentivi per rimanere in attività - sono già state fatte. Il Dpef non dice forse testualmente che la previsione relativa agli equilibri di finanza pubblica "sconta gli effetti della riforma del mercato del lavoro, del fisco e della previdenza"? Il ministro Sirchia e il sottosegretario all'istruzione non hanno forse candidamente ammesso alle commissioni competenti che i soldi - mancanti - per la sanità e per la scuola verranno dai tagli alle pensioni? Perché il governo si è ben guardato dall'evocare l'ammontare di risorse generate dal risanamento voluto dall'Ulivo e ora dilapidate dal governo di centro-destra (parla per tutti il caso dell'abolizione dell'imposta di successione come primo atto del suo insediamento) e invece non si è peritato di rasentare il ridicolo proponendo, invece di ripristinare una corretta concertazione, di procedere a una stesura congiunta della Finanziaria con le organizzazioni sindacali?

Dal "troppo vuoto" siamo così condotti al "troppo pieno" che caratterizza il Dpef. Infatti, alla mancanza di analiticità e di precisione sul piano della politica macroeconomica di bilancio corrisponde un eccesso di fulmineità interpretativa sul piano della politica microeconomica per l'economia reale, le cui difficoltà vengono ossessivamente attribuite alla spesa sociale e alle rigidità del mercato del lavoro in una accezione che ora comprende anche la legislazione sulla sicurezza e la tutela ambientale. Alla fine il ministro Tremonti scopre se non il "declino" - a proposito del quale aveva sostenuto che "di declino parlano gli economisti che sanno tutto ma ignorano l'essenziale" - almeno la caduta di competitività, ma dandone una lettura assai rozza che certo non arricchisce la diagnosi e la terapia del governo Berlusconi per l'economia e l'industria italiana. In sostanza viene ribadita la filosofia di fondo a cui si ispira la coalizione di centro-destra e cioè da una parte la tesi dell'incompatibilità tra sviluppo economico e diritti, tra sviluppo economico e protezione sociale, dall'altra una visione dello sviluppo frutto solo di "meno regole, meno tasse, meno Stato". Questa filosofia è alla base della riduzione dei problemi di competitività dell'industria italiana a problemi solo di costo ed è pertanto alla base dell'improvvisa, convulsa evocazione della Cina come unica fonte delle difficoltà delle nostre industrie esportatrici, con toni talmente isterici da richiamare alla memoria espressioni - quali il "pericolo giallo" - che credevamo archiviate.

Viene così sollecitata una interpretazione gravemente distorta della realtà italiana, dove i fattori critici tornano ad essere l'articolo 18, le normative ambientali, il costo del lavoro, mentre non vengono posti sotto i riflettori i veri fattori frenanti quali le limitate dimensioni aziendali e la quasi scomparsa delle grandi imprese, la staticità della specializzazione produttiva (che ci vede presenti soprattutto in settori tradizionali maggiormente esposti alla concorrenza internazionale), la carente capacità innovativa, lo scarso investimento nel capitale umano. Eppure, è proprio qui che l'attenzione dovrebbe essere portata, almeno per ricostruire, al di là del mix di ideologicità e di superficialità che fa velo, i problemi reali. Vorrà pure dire qualcosa che, mentre la produttività del lavoro mantiene valori assoluti sorprendentemente alti, a diminuire decisamente è la "produttività totale dei fattori" - la più importante perché fornisce una stima della capacità di assimilazione del progresso tecnico - per cause che è la Banca d'Italia a individuare nel "progressivo cumularsi di ritardi nella spesa per infrastrutture, nella formazione e nell'impiego di capitale umano qualificato, nell'adeguamento della regolamentazione dei mercati dei prodotti e dei fattori, negli investimenti in ricerca e sviluppo".

Rispetto alle letture rozze e alle interpretazioni distorte di cui è "troppo pieno" il Dpef, le analisi più rigorose - di cui il Dpef è "troppo vuoto" - indicano come cruciale il binomio "investimenti declinanti/specializzazione produttiva statica". I primi hanno fatto registrare negli ultimi anni nel solo campione Mediobanca una diminuzione, a prezzi costanti, del 23% e il dato è ancora più allarmante per quanto riguarda la spesa in ricerca e sviluppo, la cui situazione configura un vero e proprio disastro. Della specializzazione produttiva tradizionale dell'Italia è il recente rapporto annuale dell'Istat a dire che essa "è in gran parte responsabile del forte rallentamento delle nostre esportazioni".

Parole parole parole di Paolo Fabbri

Il Performante e il Depresso

Ci sono parole, come Performante, che la dicono lunga. Siete testimoni auricolari, perché questo aggettivo, in via di diventare sostantivo, non ha ancora posto nei dizionari. Sul modello francese del '68, si è fatto largo nella feconda famiglia della performance, con accezioni in biologia, tecnica, critica d'arte, linguistica e soprattutto nello sport e nello spettacolo. Performer, performativo e performatività designano un'«esibizione caratterizzata da particolari qualità spettacolari e da una certa irripetibilità imprevedibile». Provengono da "dar forma" e sono parenti alla lontana dell' in-formatore e del con-formista. Ma il look di questa parola contundente lo disegna oggi l'economia e la politica. Performante si vuole infatti quel ceto politico che chiamavamo, con voce desueta, conservatore e che si presenta al contrario animatissimo ed efficiente, presenzialista e competitivo. Contro il soggetto debole annunciato dai filosofi, il Performante si staglia all'orizzonte virtuale d'una società emancipata e disinibita; portatore del nuovo, pratica il rischio e l'imprudenza dove altri parlano a nome della sicurezza e della precauzione. Va diritto per la strada dei suoi interessi, attraversando in tutta fretta il mercato della fiducia: lui i confronti non li apre, li chiude! Il Performante é così per preformazione genetica e culturale: non è riformista é un riformante!

Ironia della sorte, mentre il conservatore così si spiega, il progressista si ripiega. Dopo la caduta del muro e delle utopie, sembra che la sinistra canonica usi solo pro-forma il lessico dell'iniziativa. Con un calo di tensione linguistica e una siccità del dire e del fare, ha abbandonato i vocaboli del movimentismo: parla di misure soft e di legittimità, d'esperienze formative, non di performance da realizzare. Forse trova urgente aspettare lo sfascio del Performante, coi suoi discorsi scacciapensieri, gli pseudoeventi risibili e le disposizioni taroccate. Ma basterà per togliere agli elettori l'idea controproducente che il Performante, nel bene e nel male, abbia fatto tutto lui? Non credo. L'individuo moderno vuol la protezione collettiva del proprio status nel welfare, ma cerca anche le opportunità singolari dell'iniziativa autonoma. Sa che com-pete-re significa desiderare insieme, ma anche inziativa e conflitto. Proviamo a metterlo sul chi vive. Il Performante è sempre accompagnato da un altro termine con cui fa binomio ed è la sua ombra lunga: il Depresso. Non è facile essere il trasgressore di un mondo senza interdetti. Il competitore sicuro di sé è sempre in forse sulla propria competenza e in cerca di riconoscimento. L'esibizionista è un handicappato relazionale. Il Performante trasferisce i conflitti esterni nel suo spazio intimo dove l'agitazione presenzialista si trasforma nell'esatto contrario, la chiusura depressiva. L'energia esplosiva diventa depressione implosiva. Il rimedio? L'industria farmaceutica vende la certezza identitaria e l'autostima in flaconi di serotonina e il drogato della performance, lo specialista del detto-fatto, si strafà di Prozac. Poi c'é il mercato libero e nero. Insomma, il nostro Performante è un depresso addict.

Maramotti

segue dalla prima

Ulivo, lista unica se

Ma Romano Prodi non é certo uno sprovveduto, e meno che mai un masochista. Non é certo mosso dal desiderio (nemmeno inconscio) di una nuova sconfitta. È evidente perciò che la sua proposta immagina uno sconvolgimento dello scenario presente, prodotto proprio dall'entusiasmo e dalle nuove energie che la prospettiva unitaria potrebbe innescare. Non si tratta dunque di «rinunciare a un vantaggio elettorale se c'é un grande disegno politico», come prospetta D'Alema. Questo sì sarebbe autolesionista. Si tratta, al contrario, di puntare a un grande successo elettorale proprio attraverso un grande disegno politico.

Cosa é necessario, allora, perché si crei quel circolo virtuoso di passione civile, di entusiasmo politico, di impegno elettorale, in grado di rovesciare l'handicap della legge elettorale proporzionale, e di rendere vantaggiosa anche in termini di voti una lista unica e unitaria? Sarebbe grottesco improvvisarsi ermeneuti del pensiero di Prodi (benché sia chiaro come l'attuale presidente della commissione europea non abbia nessuna intenzione di ripetere l'esperienza di un Ulivo che veda i vertici dei partiti quali unici azionisti e dunque "padroni"). Più utile cercare di esaminare quali siano le condizione minime irrinunciabili che rendano elettoralmente vantaggiosa la lista unica.

Oggi l'opposizione a Berlusconi é in grado di offrire, in termini di "mercato politico", prodotti assai differenziati, che vanno da Mastella a Bertinotti. Se essi si presentano in "dieci liste" separate e concorrenziali, faranno il pieno degli elettori che si riconoscono nei rispettivi - diversissimi - programmi e gruppi dirigenti. Nessuna lista unica sarà in grado di raccogliere l'equivalente della somma dei loro suffragi. Precisiamo: nessuna lista di politica tradizionale, nessuna lista che configuri una coalizione di partiti. Fin che si resta in questa logica, dunque, la proposta di Prodi sarebbe irricevibile (e infatti gli apparati di partito nella sostanza la rifiutano, benché la pillola venga poi variamente indorata col giulebbe della chiacchiera unitaria).

Diventa proponibile, quella proposta, invece, e anzi probabilmente vincente, non appena veicoli l'idea di unire tutte le opposizioni alla deriva berlusconiana che si sono manifestate in meno di due anni: nella società civile e nella politica di professione. Questa unità é certamente in grado di funzionare da catalizzatore di passioni elettorali potenziali, di scatenare un crescendo di entusiasmi, di moltiplicare impegno ed energie, di battere in breccia egoismi di bottega e particolarismi di apparati. Tali energie maggioritarie esistono sicuramente nel paese, infatti, e come tali si sono concretamente e inoppugnabilmente manifestate dopo il "resistere, resistere, resistere" di Francesco Saverio Borrelli, il "j'accuse" di Nanni Moretti, il rifiuto quasi plebiscitario della guerra di Bush.

Dunque, é la maggioranza già esistente nel paese che si tratta di unire in una sola lista - maggioritaria e vincente - alle prossime europee. Se di questo i partiti saranno capaci, l'handicap della legge elettorale proporzionale sarà facilmente travolto. Ma ne saranno capaci?

Proviamo a sognare. Le modalità tecniche possono essere differenti, escogitare le migliori non sarà difficile. La via maestra mi sembra la seguente: i partiti mettono a disposizione della società civile la metà delle candidature (40 su 80, dunque), lo stesso Prodi sarà il garante delle scelte, a partire da sistemi di primarie di vario genere, ma sopratutto via internet.

Chi volesse opporre l'irritualità di questa procedura potrà studiare con profitto il recentissimo caso americano, dove le primarie per la candidatura democratica alla Casa Bianca hanno ricevuto nuovo impulso (e un'imprevista afflusso di fondi) proprio in questo modo.

Ovvio che andrà elaborato un programma comune per il futuro dell'Europa, che non potrà fare a meno di essere radicalmente critico verso l'ipotesi di Costituzione varata da Giscard d'Estaing, che garantisce solo assenza di sovranità dei cittadini e paralisi decisionale. Va da sé che alle europee si possono candidare in ogni paese cittadini "stranieri" che facciano parte dell'Unione, e una lista così innovativa dovrebbe riservare ad essi una quota significativa di presenze. Altrettanto va da sé l'assoluta indipendenza che gli eletti in tale lista dovrebbero mantenere rispetto alle tradizionali "famiglie" politiche europee. Una indipendenza che non suoni affatto equidistanza (tra socialisti e popolari) ma prospettiva di trasformazione della politica tradizionale, capace di mettere all'ordine del giorno la soluzione della crisi della rappresentanza (cioé della crescente disaffezione dei cittadini verso i partiti tradizionali) che da troppo tempo impoverisce e inquina la democrazia liberale in tutto l'Occidente. E che i partiti tradizionali non sono affatto in grado di affrontare (sono parte integrante del problema, non possono esserne la soluzione).

Senza questo grande progetto unitario innovativo, oltretutto, si rischia di non mettere a frutto la costante perdita di consensi che assedia il governo Berlusconi. E che ancora non si traducono in crescita delle opposizioni, perché sospette e non sufficentemente attraenti, presso quote cruciali dell'elettorato, finche si ridurranno ai soli partiti tradizionali e ralativi apparati e gruppi dirigenti.

Ho scritto più sopra: proviamo a sognare. In realtà sarebbe stato più esatto dire: proviamo a ragionare. Sognatori illusi e cultori del wishful thinking sono infatti coloro che si baloccano nelle vecchie alchimie partitocratiche, che possono dar luogo solo a estenuanti bracci di ferro o inconcludenti minuetti fra apparati, in cui tutti gridano "unità" solo per passare agli altri il cerino del rifiuto. Realisti sono invece solo coloro che vorranno prendere atto del carattere irreversibile che ha ormai la presenza della società civile, della politica non di mestiere (dei movimenti e dell'opinione, insomma), in un orizzonte di opposizione alla deriva antidemocratica berlusconiana e più in generale alle attuali difficoltà della democrazia liberale.

L'Europa può essere, anche sotto questo profilo, una grande e irripetibile occasione. Dirigenti dei partiti, ancora uno sforzo!

Paolo Flores d'Arcais

cara unità...

È proprio vero, si vive male in questa Italia

Francesco Sarli

Cara Unità, stiamo vivendo un periodo particolarmente difficile e, quel che peggiora la nostra percezione della qualità della vita, sono i reiterati inviti della nuova classe dirigente a vedere sempre il bicchiere "mezzo pieno". Pur con tutta la buona volontà ed anche facendo ricorso al nostro più sperticato ottimismo, non è possibile. Anche se non fossimo supportati così compiutamente da quel fiume statistico di numeri che fotografano la triste realtà attuale, le nostre interazioni con le necessità quotidiane ci fornirebbero gli stessi allarmanti risultati. "Lasciatelo lavorare", ci invitava quella parte di Italia che era stata affascinata e irretita dal grande incantatore. Da due anni circa a questa parte lo abbiamo lasciato fare e, certamente, ha lavorato, purtroppo, non poco in Italia e all´estero, con il risultato che è sotto gli occhi di tutti: una Nazione sicuramente più povera, che ha anche perso molta della sua credibilità e del suo prestigio fuori dei suoi confini. Dalla sanità (non più pubblica) alla istruzione (idem c.s.) si stanno minando sistematicamente tutte quelle istituzioni la cui funzionalità dovrebbe essere presa quale indice di qualità per valutare il grado di civiltà di un paese democratico, sicuramente meglio di quanto non possa esprimere un mezzo punto in più del Pil. Per quanto riguarda poi le politiche del lavoro, propongo la modifica dell´articolo 1 della Costituzione: «l´Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro... precario».

E allora, cara Unità, è proprio vero: come si vive male nell´Italia di Berlusconi.

Un grazie sincero dall'Unicef

Giovanni Micali Presidente Unicef Italia

Caro direttore,

Le scrivo per ringraziarla per aver sostenuto negli scorsi mesi la campagna dell'Unicef per l'emergenza Iraq.

Con i suoi 300 operatori sul campo, l'Unicef, in Iraq, nonostante le enormi difficoltà, ha operato durante i momenti più difficili di guerra, allo scopo di garantire la sopravvivenza dei bambini e delle donne irachene e il loro accesso ai servizi e agli aiuti d'emergenza.

Già prima del conflitto l'Unicef aveva mobilitato aiuti d'emergenza per oltre 14 milioni di dollari, distribuiti alla popolazione civile irachena. Dagli inizi di maggio il personale internazionale dell'Unicef è nuovamente a lavoro in tutto il paese per riprendere i programmi di sviluppo, intensificando gli interventi a favore della popolazione irachena. L'Unicef ha lanciato a fine marzo un appello di raccolta fondi per 166 milioni di dollari, diretti a coprire gli aiuti umanitari d'emergenza per i bambini e le donne irachene per i prossimi sei mesi. La stima dei fondi necessari, rivista ai primi di giugno, prevede un ammontare maggiore di fondi necessari ai programmi Unicef: 182.700.000 dollari fino a dicembre 2003. Al 16 giugno sono stati raccolti 89.141.890 dollari. L'Unicef Italia, che da anni sostiene l'azione dell'Unicef in Iraq, ha lanciato una campagna straordinaria di raccolta fondi per i bambini iracheni. A oggi, grazie al contributo generoso di centinaia di migliaia di cittadini e al sostegno di televisioni, quotidiani, radio, che hanno accolto con generosità la nostra richiesta di aiuto, sono già stati raccolti 3,5 milioni di euro. Questo risultato è stato reso possibile anche grazie al prezioso aiuto della vostra testata che anche in questa occasione è stata con l'Unicef «dalla parte dei bambini». Grazie ancora per la disponibilità e il sostegno.

Ancora sulle foto dei figli di Saddam

Mario Giordano

Ancora una volta sono costretto a correggere Silvia Garambois. Studio Aperto ha mostrato le foto dei figli di Saddam, come rilevato dall'Ansa e da tutti i quotidiani informati d'Italia. Siccome andiamo in onda all'interno della fascia protetta (semplicemente) abbiamo preso qualche precauzione per non venire meno ai nostri doveri di cronaca senza però impressionare i telespettatori (soprattutto i piccoli) così come ha fatto La7. L'abbiamo spiegato in onda, l'ho spiegato a chi mi ha intervistato nei giorni successivi. A me la critica è sempre piaciuta un sacco. Ma mi chiedo: se la collega Garambois prima di criticare una cosa la guardasse, la critica non verrebbe meglio? E siccome non è la prima volta che capita, aggiungo un'altra domanda: fino a quando dovremo prendere lezioni di deontologia professionale da una che la deontologia la viola con tanta facilità?

Il direttore di Studio Aperto Mario Giordano scambia gli apprezzamenti con le critiche. Se la prende a male se annotiamo la sua delicatezza di fronte a immagini-choc. Non ha capito, ci dispiace.

S.Gar.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

L'approvazione di alcune leggi e la mancata approvazione di altre sono, almeno in parte, la causa e il prodotto del fenomeno

Lo mostra anche il disegno di legge in materia di assetto del sistema radiotelevisivo approvato nei giorni scorsi dal Senato

Cresce la concentrazione del potere

ANDREA GIORGIS

Segue dalla prima

Ciò che più preoccupa, però, è la sensazione che lo scarto (forse impossibile da eliminare del tutto) si stia progressivamente ampliando, anziché ridursi. Il potere, sia quello politico, sia quello economico, sia quello culturale pare essere vieppiù andato concentrandosi nelle mani di pochi. L'approvazione di alcune leggi e la mancata approvazione di altre, soprattutto nel corso dell'ultima legislatura, ma non solo, ne sono, senza dubbio, almeno in parte, la causa e, nel contempo, il prodotto.

In questa direzione pare muoversi anche il disegno di legge in materia di assetto del sistema radiotelevisivo che è stato approvato nei giorni scorsi dal Senato della Repubblica.

Innanzitutto, per quanto concerne il problema del "pluralismo delle fonti da cui attingere le conoscenze e notizie", il cosiddetto pluralismo esterno, ovvero, detto in altri termini, per quanto concerne il problema della limitazione del potere economico, il testo in esame, al di là delle enunciazioni di principio contenute nei primi articoli (non molto diversamente da quanto fece la, tuttora vigente, legge Mammì) pare limitarsi a fotografare l'esistente e, dunque, a prorogare ulteriormente una situazione di duopolio che la stessa Corte costituzionale, in più decisioni, (v., ad es., le sentenze. n. 420 del 1994; n. 155 del 2002 e n. 466 del 2002) ha dichiarato non essere conforme a Costituzione.

Ciò emerge non solo dal differimento al 2006 della scadenza della concessione analogica (anche) alla terza rete Mediaset, dagli alti costi che dovranno sostenere coloro che vorranno operare sul mercato della emittenza televisiva digitale (e dunque dalla prevedibile assenza di molti nuovi soggetti), e dalla previsione di un limite (del 20% del totale dei programmi televisivi) alla concentrazione presso uno stesso soggetto delle autorizzazioni a trasmettere in tecnica digitale che il Presidente dell'Autorità antitrust ha considerato insufficiente, ma anche, e soprattutto, dall'innalzamento, attraverso l'introduzione di un nuovo parametro, del tetto massimo delle risorse che ciascun concessionario potrà ricavare dalla raccolta di pubblicità. In base alla nuova disciplina (art.15 commi 2 e 3) nessun soggetto operante nel settore della comunicazione potrà conseguire ricavi superiori al 20% delle risorse del "settore integrato delle comunicazioni". I livelli massimi previsti dalla legge n. 249 del 1997 parrebbero essere stati abbassati, se non che - e proprio qui sta forse una delle principali novità del ddl Gasparri - l'ambito di riferimento rispetto al quale calcolare il 20% non riguarda più solamente la televisione in senso stretto (ammontare della pubblicità televisiva più ricavato del canone Rai), ma contiene i ricavi derivanti da canone, da pubblicità nazionale e locale, da sponsorizzazioni, da televendite e telepromozioni, dagli investimenti di enti e imprese in altre attività finalizzate alla promozione di propri prodotti e servizi, da provvidenze e convenzioni con soggetti pubblici, da offerte televisive a pagamento, nonché da vendite di beni, servizi e abbonamenti relativi ai precedenti settori. Ne deriva che se oggi, vigente la legge Maccanico, il limite delle risorse raccoglibili da ciascun operatore è il 30% di una somma che nel 2000 ammontava a 11.185 miliardi di lire (e dunque poco più di 3.700 miliardi di lire per operatore), "domani" ciascun operatore potrà raggiungere il 20% di un ammontare complessivo di risorse che è stato calcolato (tra gli altri da Alessandro Penati) intorno ai 35.000 miliardi di lire (e dunque intorno ai 7.000 miliardi di lire per operatore). Rai e Mediaset - che come rilevato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni hanno abbondantemente violato il limite di cui alla legge Maccanico nel periodo 1998-2000 (ed è altamente probabile che abbiano fatto lo stesso anche nel triennio successivo) - non dovranno più temere ulteriori richiami, ma, al contrario, avranno di fronte a sé un ampio margine di ulteriore crescita. In questo contesto è allora ragionevole ipotizzare che le risorse a disposizione della carta stampata e di eventuali nuove testate siano destinate a diminuire. A partire dal 31 dicembre 2008, inoltre, anche coloro che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale attraverso più di una rete potranno acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese a ciò finalizzate: concentrazioni oggi forse non ancora praticate, domani potranno essere legalmente realizzate.

Per quanto concerne il problema della completezza e dell'imparzialità dell'informazione, il cosiddetto pluralismo interno, ovvero, più precisamente, per quanto concerne il problema della limitazione del potere politico, significativi passi in avanti non paiono essere stati fatti. L'influenza del Governo (e della maggioranza politica che lo sostiene) sugli organi di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico - soprattutto nella prima fase della c.d. privatizzazione - pare, anzi, essere accresciuta.

Fino a quando non sarà alienato più del 10% del Capitale della Rai-Spa, sette dei nove membri del nuovo Consiglio di Amministrazione saranno nominati dalla Commissione parlamentare di vigilanza con voto limitato a uno (e dunque, quattro dalla maggioranza e tre dall'opposizione); gli altri due saranno nominati dal Ministero dell' Economia ed uno di questi ultimi sarà nominato Presidente da parte dello stesso Consiglio di amministrazione, "dopo l'acquisizione del parere favorevole espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti della Commissione" parlamentare (art.20, comma 5). Nonostante la previsione del su descritto parere (obbligatorio e vincolante) da parte della Commissione parlamentare di vigilanza è infatti evidente che un ruolo decisivo verrà svolto dal Governo e in particolare dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Quando la c.d. privatizzazione avrà coinvolto più del 10% del Capitale della Rai.Spa, il Consiglio di amministrazione sarà nominato dall'assemblea dei soci, ma il Ministero continuerà comunque ad esercitare un ruolo significativo attraverso la presentazione di una autonoma lista di candidati (anche se, occorre rilevare, quest'ultima dovrà essere formulata sulla base delle delibere della Commissione parlamentare).

Accanto all'esigenza di pluralismo, sia esterno sia interno, vi è un'altra esigenza, altrettanto importante che, in un ordinamento democratico, deve trovare una qualche risposta: si tratta della qualità dell'informazione e, più in generale della qualità dell'insieme dei programmi televisivi. Come ha scritto Karl Popper (1994) non c'è nulla nella democrazia che possa giustificare una offerta di trasmissioni sempre peggiori (condite con le "spezie della violenza, del sesso e del sensazionalismo") solo "perché la gente lo vuole … Al contrario la democrazia ha sempre inteso far crescere il livello dell'educazione". Altrettanto dovrebbe prefiggersi, perlomeno, la società concessionaria del servizio pubblico. Di questa preoccupazione, che potrebbe suggerire, ad esempio, di affrancare il concessionario del servizio pubblico dalla risorsa pubblicitaria, nel disegno di legge approvato dal Senato non paiono, però, esserci significative tracce.

Un po' più di buona volontà da parte della Camera dei Deputati potrebbe forse contribuire a meglio garantire i presupposti culturali della democrazia e, dunque, a meglio contrastare la tendenza (naturale e oggi preoccupantemente in atto) del potere a concentrarsi nella disponibilità di pochi.

la foto del giorno

Monrovia, un bambino-soldato durante uno scontro a fuoco per la conquista di un ponte nella capitale della Liberia

segue dalla prima

Ulivo, lista unica no

Fassino aggiunge che nessuna delle tre soluzioni configura «un nuovo partito» (ma mi era parso, nell'intervista di D'Alema al Corriere della Sera, che proprio di questo si trattasse) e che è necessaria l'intesa con Rifondazione (cosa che dovrebbe ormai essere chiara a tutti, altrimenti l'idea dell'Ulivo è di minoranza, dunque non di governo).

Apprezzo il pluralismo delle opzioni. Mi permetto di osservare però che non di strade diverse di una stessa politica si tratta, ma di tre politiche diverse. La terza mi pare sia la più plausibile, per ragioni stringenti relative al sistema elettorale proporzionale puro con cui si vota alle europee, e per ragioni più sostanziali, di fondo: io penso che l'Ulivo possa funzionare come una coalizione tra diversi, unita da un programma condiviso e da comuni riferimenti simbolici, alleata al centro (Udeur e Italia dei Valori) e a sinistra (Prc) in un più vasto schieramento di centrosinistra, permeabile ai movimenti e alla società civile. Complicato? No, più semplice di quanto sembri.

Esiste, è vero, la questione grandissima delle "famiglie politiche" europee. Credo che gli italiani di centrosinistra nel Parlamento europeo potrebbero dare un contributo prezioso ad una ridefinizione strategica, se i socialisti contribuissero a liberare il Pse dall'ipoteca del blairismo, e i popolari a liberare il Ppe dal macigno del populismo di destra (Aznar e Berlusconi innanzitutto): cioè si lavorasse in modo convergente a contrastare la dipendenza dell'Europa dalla politica imperiale dei "neoconservatori" americani.

Torna sempre, nelle nostre discussioni, la questione del "riformismo". E il mito dell'esistenza di un nucleo di vero riformismo, di un nocciolo duro, dentro l'Ulivo, costituito magari dalla maggioranza di Ds e Margherita, più lo Sdi. Questa teoria credo che porti alla dissoluzione dell'Ulivo, e alla drastica riduzione delle possibilità politico-programmatiche di un accordo più largo. Cioè indebolisce la prospettiva di una alternativa al centrodestra e al governo Berlusconi.

Partendo dalla dottrina secondo la quale la separazione di una sinistra-più-di-destra e una sinistra-più-di-sinistra, distinguendosi di più, potrebbero poi unirsi, anche Fausto Bertinotti potrebbe magari non sgradire. Invece la verità è che, se le linee divergono troppo, alla fine non si incontreranno mai. Credo perciò che l'ipotesi due di Fassino, la stessa su cui i gruppi parlamentari (in una discussione a spirale su voti a maggioranza, cabina di regia, portavoce unici …) hanno speso un anno inconcludente, non possa essere in nessun modo condivisa. Essa è foriera di grossi guai, anche dentro i Ds.

È il momento però di uscire dagli slogans, e di andare a vedere cosa c'è dentro questa cassaforte del "riformismo". È il momento cioè di andare ad un confronto ravvicinato sui contenuti. Quello che finora è mancato e manca. Capita invece spesso che, quando si va al merito, le rotte dei partiti dell'Ulivo, e quelle dell'IdV, dell'Udeur, di Rifondazione, appaiano in pericolosa collisione.

Stiamo parlando di Europa? Bene. Allora cominciamo, tutti insieme, ad approfondire. Il "progetto per l'Italia" che l'Ulivo mise in campo nel '96 - dice Fassino nell'intervista - fu l'Euro. E cioè, con la lira nella moneta unica, la partecipazione piena dell'Italia alla costruzione dell'Europa politica. Con i risultati recenti dei lavori della Convenzione, si va verso la nuova Costituzione europea. Si parte da un testo agrodolce: un po' di acceleratore e molti freni. Ma la macchina non sta ferma. Si trova però già di fronte ad un bivio. Lo descrive bene Eugenio Scalfari su Repubblica di domenica: «Da una parte un'Europa guidata da istituzioni forti, composta da Paesi di culture omogenee nel loro pluralismo liberal-democratico, delimitata da confini certi che coincidano con quelle culture e con i valori che le ispirano. Dall'altra parte un'Europa superestesa, disomogenea, con istituzioni deboli, dominata dal mercato e sottoposta al rischio di conflitti etnici in atto o fortemente latenti». Insomma, «l'Europa americana che piace al cavaliere».

A quel bivio l'Europa si è già presentata con la guerra all'Iraq, quando si è spaccata di fronte alle scelte di Bush e di Blair. Ora, a pochi mesi di distanza, ne sappiamo di più. Le prove sulle armi di distruzione di massa sono state clamorosamente manipolate (con uno specifico contributo italiano sul falso dell'uranio nigeriano): la guerra quindi è stata condotta da una "coalizione di bugiardi". Di più. A sentire gli organismi internazionali e la stampa americana si apprende ora meglio: che Bush ha ordinato di non pubblicare le parti di un'indagine della Cia in cui viene accusata l'Arabia Saudita per gli attentati dell'11 settembre, a causa - dicono esponenti democratici americani - dei suoi affari privati nel petrolio e i suoi legami con la famiglia reale; in Iraq agiscono, quali eserciti mercenari, circa 30.000 uomini delle Private military companies, gestite direttamente dalle grandi imprese Usa; le "potenze occupanti" l'Iraq (risoluzione Onu 1484), praticano, secondo Amnesty, tortura ed esecuzioni sommarie (ed ora è arrivato anche un contingente italiano). Nel frattempo la guerra continua, con uno stillicidio di morti e un Paese nel caos e nella disperazione.

Siamo insomma ad un rapido sconvolgente sviluppo della dottrina della "guerra preventiva" e dell'unilateralismo Usa, che sta gettando un enorme discredito sui valori di libertà e di democrazia, al riparo dei quali un impero senza qualità è in corso di gestazione. L'Europa non può che sviluppare una politica autonoma e diversa da questa. E le forze del centrosinistra europeo non possono che organizzare l'opposizione alla politica e all'ideologia dei "newcons" americani. Solo le persone mentalmente inchiodate alla guerra fredda, cioè ad un'altra stagione storica, possono scambiare questa affermazione per "antiamericanismo". Ma i "riformisti", in Italia, che ne pensano davvero di tutto questo?

E poi. Siamo al bilancio di una fase venticinquennale di accelerazione della globalizzazione sotto l'egemonia liberista. La più imponente spinta mai vista verso il mercato, il privato, il lavoro flessibile e a basso costo. Una spinta molto forte negli Usa, ma che ha investito anche l'Europa. I risultati? Bassa crescita mondiale, aumento dei poveri (con una quota crescente dell'umanità che ha sempre meno accesso al cibo, all'acqua, all'istruzione, ai medicinali), crescita delle diseguaglianze nel mondo e all'interno dei Paesi più ricchi. Non sono supposizioni. C'è una indiscutibile letteratura che lo prova, compreso l'ultimo rapporto Onu sulla povertà.

Un mondo più diviso e insicuro, un pianeta più caldo. Forse non ha torto John Houghton, il più grande climatologo inglese, che parla del riscaldamento terrestre come di "un'arma di distruzione di massa", e accusa i massimi responsabili politici del mondo, a partire da Blair e Bush, di "una rinuncia alla leadership di proporzioni epiche".

I "riformisti" che vogliono andare uniti in Europa, quali nuove visioni e programmi sono in grado di mettere in campo a proposito dell'economia, della società e dell'ambiente?

Potrebbe essere davvero il momento di cambiare rotta. Con una strategia di incremento della qualità (siamo a dieci anni dal piano Delors, forse una rivisitazione si rende necessaria). Con una ripresa degli interventi pubblici e delle funzioni dello Stato (e degli Stati associati negli organismi internazionali). Con una nuova valorizzazione del lavoro, dentro e fuori i Paesi più forti, in un processo di riduzione della flessibilità (le persone versatili sono un valore, non le vite insicure). Con una strategia di universalizzazione dei diritti sociali e di cittadinanza. Con una radicale svolta nell'uso delle tecnologie e nelle politiche ambientali, se si vuole salvaguardare per le generazioni future la biosfera e le condizioni basali di riproduzione della vita. In uno slogan? «Un programma per la giustizia sociale e la modernizzazione ecologica dell'economia», se si vuole riprendere quello con cui i rosso-verdi hanno vinto le ultime elezioni politiche in Germania.

È un inventario assolutamente sommario e alla rinfusa di temi e questioni. Ma se ne discutessimo seriamente, non daremmo un contributo più sostanzioso alla partecipazione unitaria dell'Ulivo e del centrosinistra alla battaglia per le elezioni europee?

Sono convinto esattamente che la discussione programmatica e progettuale sia la più urgente. Altrimenti resteranno incomprensibili le variazioni sul tema delle liste, e indecifrabili i caratteri di quel "riformismo" che dovrebbe invece, novella entelechia, ridefinire confini e natura di partiti e schieramenti.

Fabio Mussi

segue dalla prima

Cirio, i buoi sono scappati

Noi italiani risparmiamo tanto, siamo tra i primi al mondo, anche se negli ultimi anni siamo diventati più spendaccioni. La Banca d'Italia ha sempre basato sulla sacrale tutela del risparmio non solo la sua azione coerente sulla moneta, anche se non sono mancati in passato spettacolari scivoloni, ma pure quella sugli aspetti di regolazione del mercato finanziario. In questo senso l'Istituto centrale ha operato per garantire la stabilità del sistema bancario, anzi, di più: ha assicurato l'impossibilità delle banche al fallimento (come insegnano i casi Banco Ambrosiano e Banco di Napoli).

Alle luce di questa importante missione al servizio del Paese, la Banca d'Italia ha finora giustificato alcune anomalie che, secondo alcuni suoi critici, non avrebbero più ragione di esistere. Queste anomalie sono rappresentate dagli incarichi a vita dei membri del Direttorio, dai dirigenti che rimangono anche dopo la pensione, dalle eccendenze di personale e da certi privilegi salariali dei suoi dipendenti, da altre migliaia di miliardi di vecchie lire di eccedenze in termini di riserve rispetto al netto di quelle versate alla Bce, dal conflitto di interesse del suo azionariato.

Eppure nel momento in cui la Banca d'Italia non si deve più occupare di moneta e di tassi di interesse, funzioni trasferite alla Banca centrale europea, queste anomalie potrebbe essere ancora sopportate se apparisse stringente ed effettivo il controllo sulle banche e sulle sollecitazioni al risparmio che avvengono agli sportelli. Evidentemente qualche lacuna su questo fronte ci deve pur essere stata se proprio ieri, in coincidenza con le assemblee degli obbligazionisti Cirio, via Nazionale ha emanato una nuova disciplina sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi resi dalle banche e dagli altri intermediari finanziari. E non può essere senza significato che Bankitalia sostiene che alla base delle nuove indicazioni c'è l'esigenza «di etica e professionalità degli operatori nei rapporti con la clientela». Potremmo cioè dedurre che le banche creditrici della Cirio che hanno venduto le stesse obbligazioni Cirio prive di *rating* avrebbero dovuto avvertire i loro disgraziati clienti dei rischi che correvano.

Adesso che il disastro è chiaro a tutti, compresa la magistratura che ha avviato tre inchieste, si corre ai ripari e anche Bankitalia sente l'esigenza di richiamare all'ordine le banche che, come nel caso Cirio, fanno pagare ai risparmiatori i loro errori con l'emissione e la sottoscrizione di titoli nati già morti. Ma tutti rimangono al loro posto e quando si sarà calmata la bufera ci si accorgerà che nulla sarà cambiato. Fazio, che per due anni ha visto «il nuovo miracolo» di Berlusconi e adesso parla di «rischio declino», sta sempre al suo posto. E si lamenta di essere «un consigliere inascoltato di tutti i governi». I banchieri mantengono le loro poltrone. La stampa «indipendente», quella in mano alla grande impresa e alle banche legate tra loro da vincoli non sempre confessabili, fa finta di niente o si limita ai pesci piccoli. Infine i risparmiatori, il leggendario «parco buoi»: si arrabbiano, protestano fino all'esaurimento delle forze. Ma, alla fine, non cambia mai nulla.

Rinaldo Gianola

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 28 luglio è stata di 138.888 copie

essere lì, dove il mare accarezza la terra

foto di Andrea Bozzolani

CLAIM COMMUNICATION

Comunità Europea Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Dove il mare accarezza la terra, è lì che nascono
la natura, la civiltà, l'arte, la storia.
E' un incontro che genera vita
e che rende unici i luoghi nei quali avviene:
nei colori, nel gusto, nelle persone che li abitano.
La Costa degli Etruschi è uno di questi:
il suo mare è il Mediterraneo, la terra è la Toscana.

- > livorno
- > collesalvetti
- > quercianella
- > castiglioncello
- > rosignano
- > vada
- > cecina
- > bibbona
- > bolgheri
- > donoratico
- > castagneto carducci
- > sassetta
- > san vincenzo
- > suvereto
- > campiglia m.ma
- > venturina
- > baratti
- > populonia
- > piombino

TOSCANA MEDITERRANEA

COSTA DEGLI ETRUSCHI

Agenzia per il Turismo Costa degli Etruschi
Tel: 0586 204611 - Fax: 0586 896173 - E-mail: info@livorno.turismo.toscana.it

www.livorno.turismo.toscana.it